



PROGETTO DEFINITIVO

Realizzazione di un impianto eolico costituito da 5 aerogeneratori di potenza unitaria massima pari a 6.6 MW per una potenza complessiva di 33 MW

Titolo elaborato

Relazione paesaggistica

Codice elaborato

F0478DR02A

Scala

-

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

Progettazione



F4 ingegneria srl

Via Di Giura - Centro direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1944797 - Fax: +39 0971 55452
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

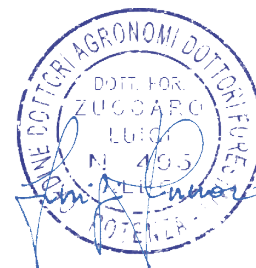
Il Direttore Tecnico
(ing. Giovanni Di Santo)



Società certificata secondo le norme UNI-EN ISO 9001:2015 e UNI-EN ISO 14001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).

Gruppo di lavoro

Dott. For. Luigi ZUCCARO
Ing. Giorgio ZUCCARO
Ing. Giuseppe MANZI
Ing. Mariagrazia PIETRAFESA
Ing. Gerardo SCAVONE
Ing. Flavio Gerardo TRIANI
Arch. Gaia TELESKA
Dott.ssa Floriana GRUOSSO
Dott. Francesco NIGRO
Vito PIERRI



Consulenze specialistiche

Committente



wpd Salentina S.r.l.

Corso d'Italia 83, 00198 Roma
Tel.: +39 06 960 353 01
<https://www.wpd-italia.it/>
wpdsalentin@srl@legalmail.it

Data	Descrizione	Redatto	Verificato	Approvato
Marzo 2023	Prima emissione	FGR	LZU	GDS

Sommario

1	Premessa	7
2	Localizzazione e qualificazione dell'intervento	8
2.1	Localizzazione dell'intervento	8
2.2	Descrizione del progetto e delle caratteristiche delle opere	9
2.2.1	Eventuali procedimenti di contenzioso in atto	12
2.2.2	Caratterizzazione dell'intervento	12
2.2.3	Carattere dell'intervento	13
2.2.4	Qualificazione dell'intervento ai sensi del DPCM 12/12/2005	13
2.2.5	Destinazione urbanistica e conformità urbanistica	13
2.2.5.1	<i>Strumento urbanistico del Comune di Salice Salentino (LE)</i>	<i>14</i>
2.2.5.2	<i>Strumento urbanistico del Comune di Veglie (LE)</i>	<i>15</i>
2.2.5.3	<i>Strumento urbanistico del Comune di Nardò (LE)</i>	<i>16</i>
2.2.5.4	<i>Strumento urbanistico del Comune di Avetrana (TA)</i>	<i>17</i>
2.2.5.5	<i>Strumento urbanistico del Comune di San Pancrazio Salentino (BR)</i>	<i>18</i>
2.2.5.6	<i>Strumento urbanistico del Comune di Erchie (BR)</i>	<i>20</i>
2.2.6	Tipologia di intervento e conformità alla disciplina edilizia vigente	21
2.2.7	Procedura edilizia	21
2.2.8	Legittimità urbanistica e paesaggistica dell'esistente	21
2.2.9	Pareri e atti di assenso già acquisiti	21
3	Analisi dello stato attuale del paesaggio interessato	22
3.1	Ambito territoriale di riferimento	22
3.2	Ambito paesaggistico e figura interessata dal progetto	32
3.3	Caratteri paesaggistici del contesto di riferimento	33
3.3.1	Struttura idro-geo-morfologica	33

3.3.2	Struttura ecosistemica-ambientale	36
3.3.3	Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata	40
3.3.4	I paesaggi rurali	44
3.3.5	I paesaggi urbani	51
3.3.5.1	<i>Salice Salentino (LE)</i>	54
3.3.5.2	<i>Nardò (LE)</i>	57
3.3.5.3	<i>Veglie (LE)</i>	60
3.3.5.4	<i>Avetrana (TA)</i>	61
3.3.5.5	<i>San Pancrazio Salentino (BR)</i>	67
3.3.5.6	<i>Erchie (BR)</i>	68
3.4	Elementi di valore paesaggistico secondo i diversi livelli di tutela operanti nel contesto di riferimento	71
3.4.1	Beni e ulteriori contesti paesaggistici interessati anche parzialmente dal progetto	71
3.4.2	Vincoli monumentali e archeologici	76
3.4.3	Altri vincoli	81
3.5	Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area di intervento	84
3.5.1	Rappresentazione da luoghi di normale accessibilità e percorsi panoramici	84
3.6	Analisi della qualità e delle criticità paesaggistiche	90
3.7	Analisi dei parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale	107
4	Analisi della compatibilità paesaggistica dell'impianto eolico	108
4.1	Aspetti del progetto connessi con la compatibilità paesaggistica	108
4.2	Impatto in fase di cantiere	108
4.3	Impatto in fase di esercizio	109
4.3.1	Sistema di valutazione adottato	109
4.3.1.1	<i>Base dati</i>	109
4.3.1.2	<i>Selezione delle possibili alternative di localizzazione</i>	112
4.3.2	Metodologia per la valutazione dell'impatto paesaggistico (IP)	114
4.3.2.1	<i>Calcolo del valore paesaggistico del territorio sottoposto ad analisi (VP)</i>	114
4.3.2.2	<i>Calcolo dell'indice di visibilità del progetto (VI)</i>	116

4.3.2.3	<i>Calcolo dell'impatto paesaggistico (IP)</i>	120
4.3.2.4	<i>Indice di visione azimutale ed indice di affollamento</i>	121
4.3.2.4.1	Indice di visione azimutale	121
4.3.2.4.2	Indice di affollamento	121
4.3.3	Risultati	122
4.3.3.1	<i>Valutazione delle ragionevoli alternative</i>	122
4.3.3.2	<i>Valore paesaggistico del territorio (VP)</i>	129
4.3.3.2.1	Indice di Naturalità (N)	129
4.3.3.2.2	Indice di Qualità ambientale (Q)	132
4.3.3.2.3	Indice dei vincoli dell'area (V)	135
4.3.3.2.4	Valore paesaggistico complessivo nello stato di fatto (VPsf)	136
4.3.3.2.5	Valore paesaggistico (VP) in corrispondenza dei Pdl	138
4.3.3.3	<i>Visibilità dello stato di fatto e dello stato di progetto</i>	139
4.3.3.4	<i>Analisi percettiva dello stato di fatto</i>	141
4.3.3.4.1	Analisi di intervisibilità teorica dello stato di fatto	141
4.3.3.4.2	Indice di visibilità e percepibilità degli aerogeneratori nello stato di fatto (VIsf)	142
4.3.3.4.3	Impatto paesaggistico dello stato di fatto (IPsf)	150
4.3.3.4.4	Indice di visione azimutale e indice di affollamento (IAFsf)	153
4.3.3.5	<i>Analisi percettiva dello stato di progetto</i>	153
4.3.3.5.1	Analisi di intervisibilità teorica dello stato di progetto	154
4.3.3.5.2	Indice di visibilità e percepibilità degli aerogeneratori nello stato di progetto (VIsP)	156
4.3.3.5.3	Impatto paesaggistico dello stato di progetto (IPsp)	163
4.3.3.5.4	Indice di visione azimutale e indice di affollamento (IAFsp)	167
4.4	Impatto in fase di dismissione	169
5	Verifica di coerenza del progetto con i diversi livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico	170
5.1	Le NTA del PPTR	170
5.2	Verifica di coerenza con l'art.37 delle NTA del PPTR e con lo scenario strategico degli ambiti della Campagna della Piana Brindisina e del Tavoliere Salentino	192
5.2.1	Le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali	192
5.2.2	Lo scenario strategico - Normativa d'uso	200
5.3	Le NTA degli strumenti urbanistici comunali	221

6	Conclusioni	225
7	Bibliografia e sitografia	226

Relazione paesaggistica

1 Premessa

Il presente elaborato è stato redatto in riferimento al progetto finalizzato alla realizzazione di impianto eolico da ubicarsi in agro di Salice Salentino (LE), Nardò (LE) e Veglie (LE) per l'installazione di n°5 aerogeneratori e relative opere civili e di connessione, ed i comuni di Avetrana (TA), San Pancrazio Salentino (BR) ed Erchie (BR) per il passaggio dell'elettrodotto di connessione ed il collegamento alla preesistente stazione Elettrica Terna (RTN).

Il progetto ricade al punto 2 dell'elenco di cui all'allegato II alla Parte Seconda del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., come modificato dall'art 10 del d.lgs. n 91/2020, *"impianti eolici per la produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW"*, pertanto risulta soggetto al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale per il quale il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di concerto con il Ministero della Cultura, svolge il ruolo di autorità competente in materia.

Il procedimento citato vede la necessità di sottoporre gli elaborati anche ad **accertamento di compatibilità paesaggistica ex art.91 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia**, in virtù di quanto previsto dalle stesse NTA all'art.89, comma 1, lett. b), punto b.2) e ultimo capoverso. Non si ritiene necessaria l'attivazione dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art.90 delle NTA del PPTR e all'art.146 del d.lgs. 42/2004, poiché non ci sono interferenze dirette con beni paesaggistici, eccetto che per le opere di connessione, interrato e tali da non comportare la modifica permanente della morfologia delle aree interessate, escluse dalla richiamata disciplina secondo quanto previsto dal D.P.R. n.31/2017, All. A, punto 15.

La valutazione di compatibilità paesaggistica è stata effettuata, per l'area interessata dall'impianto eolico e per una possibile alternativa di localizzazione individuata, all'interno di un'area compresa in un buffer di 3 km, tenendo anche conto degli impatti cumulativi, che sono stati valutati secondo quanto previsto dalla determinazione del dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n.162/2014¹.

Non sono state effettuate valutazioni, se non eventualmente per la fase di cantiere, relativamente alla connessione dell'impianto alla rete elettrica, poiché la soluzione di connessione stabilita da TERNA prevede l'immissione dell'energia secondo una nuova modalità, ovvero mediante collegamento da realizzarsi a 36 kV direttamente all'interno della stazione elettrica (SE) di Erchie (BR) esistente; è prevista solo la realizzazione di una piccola cabina di consegna, il cui ingombro è comunque del tutto trascurabile rispetto a quello imputabile alla stazione RTN esistente ed a quello che si avrebbe con la realizzazione di una vera e propria stazione elettrica di utenza 150/30 kV. In tal modo si garantirà la razionalizzazione dell'utilizzo delle strutture di rete (come richiesto da Terna nella Soluzione Tecnica Minima Generale – STMG) e non sarà necessario in futuro costruire altre eventuali opere, evitando un ulteriore spreco di risorse e di materie prime, con evidenti benefici in termini di mitigazione e riduzione degli impatti.

Nessuna valutazione è stata effettuata, se non per la fase di cantiere, per quanto riguarda le opere di connessione (cavidotti), perché essendo interrato su strade esistenti non sono soggette ad autorizzazione paesaggistica in virtù di quanto disposto dal D.P.R. 31/2017, All.A, punto 15.

Per la fase di dismissione gli impatti sono sostanzialmente riconducibili a quelli della fase di cantiere e, peraltro, finalizzati al ripristino dello stato dei luoghi preesistente.

¹ Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia 6 giugno 2014, n.162, avente ad oggetto: "D.G.R. n.2122 del 23/10/2012 – Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio. BURP n.83 del 26.06.2014.

2 Localizzazione e qualificazione dell'intervento

2.1 Localizzazione dell'intervento

L'area individuata per la realizzazione della presente proposta progettuale interessa i territori comunali di Salice Salentino, Veglie, Nardò appartenenti alla Provincia di Lecce, ed i comuni di Avetrana, in provincia di Taranto, e San Pancrazio Salentino ed Erchie, in provincia di Brindisi. Nello specifico, i Comuni di Salice Salentino, Veglie e Nardò (LE) saranno interessati dall'installazione di n° 5 aerogeneratori, con relative opere civili e di connessione le quali riguarderanno anche i comuni di Avetrana (TA) e San Pancrazio Salentino (BR) per il passaggio dell'elettrodotto interrato di connessione ed il comune di Erchie (BR) nel quale è già in esercizio una stazione Elettrica Terna per la connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) dell'energia prodotta dal parco.

La localizzazione delle opere è stata effettuata dopo un'accurata preliminare selezione delle aree idonee, tra cui l'assenza di vincoli paesaggistici e archeologici individuati dal PUTT/p (per le perimetrazioni ancora vigenti) e dal PPTR eventualmente presenti, in una porzione di territorio di circa 620 km² (buffer rosso nell'immagine di seguito).

Nel presente documento, **per eventuali approfondimenti sul contesto territoriale di riferimento**, in mancanza di precisi riferimenti normativi o disposizioni regolamentari che disciplinano un buffer minimo per le valutazioni effettuate nel presente elaborato, si è ritenuto sufficientemente cautelativo prendere in considerazione, come **area vasta di analisi, quella compresa entro il raggio di 12,5 km dal parco eolico** (buffer rosso nell'immagine seguente).

Coerentemente con la DD n.162/2014 (cfr nota in premessa), la valutazione dell'impatto paesaggistico cumulativo dell'impianto eolico, secondo la metodologia meglio descritta nel seguito del presente documento, è stata effettuata prendendo in considerazione un buffer sovralocale di 12,5 km dal layout prescelto.

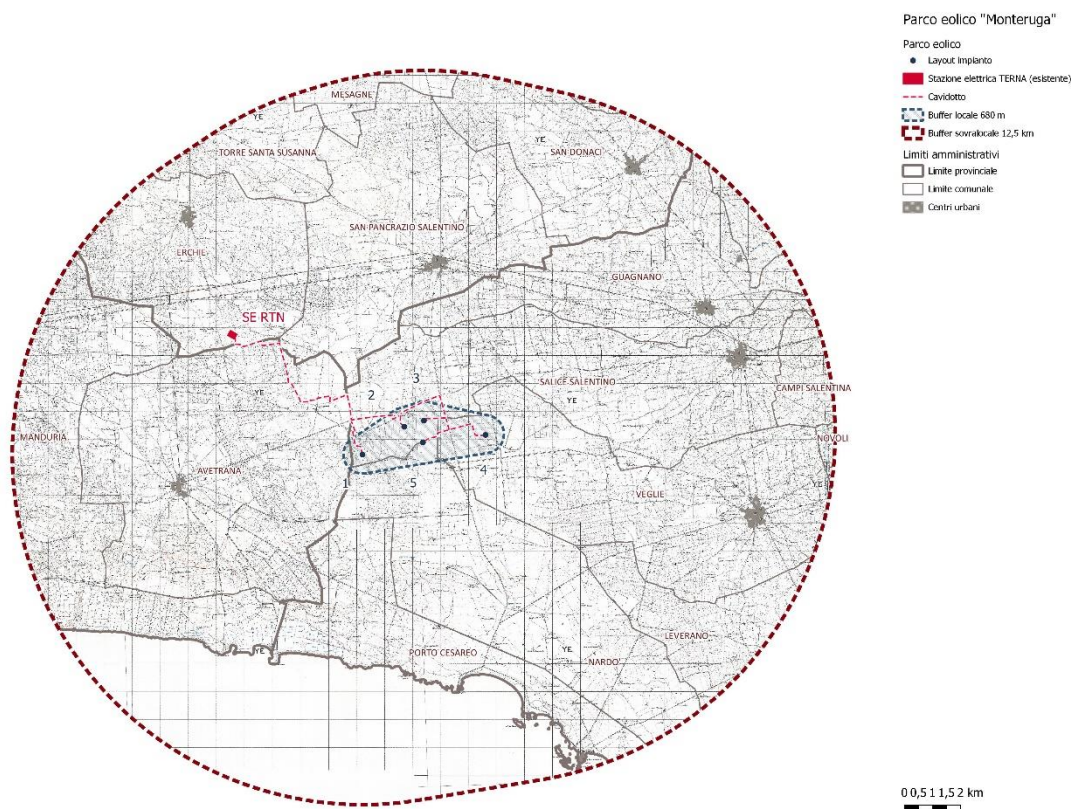


Figura 1 – Individuazione dei buffer di analisi individuati

2.2 Descrizione del progetto e delle caratteristiche delle opere

Il progetto proposto dalla società wpd Salentina s.r.l., consiste nella realizzazione di un parco eolico denominato "Monteruga" da ubicarsi in agro dei comuni di Salice Salentino, Veglie, Nardò (LE) incluse le relative opere di connessione alla RTN che oltre ai sopracitati comuni, interesseranno quelli di Avetrana (TA), San Pancrazio Salentino (BR) ed Erchie (BR).

Impianto eolico

L'impianto eolico oggetto della presente relazione avrà le seguenti caratteristiche:

- Potenza complessiva: 33 MW
- Potenza singola WTG: 6.6 MW
- Numero aerogeneratori: 5
- Altezza hub max: 165 m
- Diametro rotore max: 170 m
- Altezza complessiva max: 250 m
- Area poligono impianto: 187 ha
- Lunghezza cavidotto esterno (scavo): 9.4 km
- Lunghezza cavidotti interni (scavo): 12.0 km
- RTN esistente (si/no): si
- Tipo di connessione alla RTN (cavo/aereo): connessione mediante elettrodotto in cavo interrato AT a 36 kV secondo la nuova modalità di connessione prevista dal Codice di rete

- Piazzola di montaggio (max): 8179 m²
- Piazzola definitiva (max): 2250 m²
- Coordinate WTG: cfr. Tabella 1 SIA – Analisi della compatibilità delle opere

Il tipo di aerogeneratore previsto per l'impianto in oggetto è un aerogeneratore ad asse orizzontale con rotore tripala, le cui caratteristiche principali sono di seguito riportate:

- rotore tripala a passo variabile, di diametro massimo pari a 170 m, posto sopravvento alla torre di sostegno, costituito da 3 pale generalmente in resina epossidica rinforzata con fibra di vetro e da mozzo rigido in acciaio;
- navicella in carpenteria metallica con carenatura in vetroresina e lamiera, in cui sono collocati il generatore elettrico, il moltiplicatore di giri, il convertitore elettronico di potenza, il trasformatore BT/AT e le apparecchiature idrauliche ed elettriche di comando e controllo;
- torre di sostegno tubolare troncoconica in acciaio e cemento, avente altezza fino all'asse del rotore pari a massimi 165 m;
- altezza complessiva massima fuori terra dell'aerogeneratore pari a 250.0 m;
- area spazzata massima: 223.698 m².

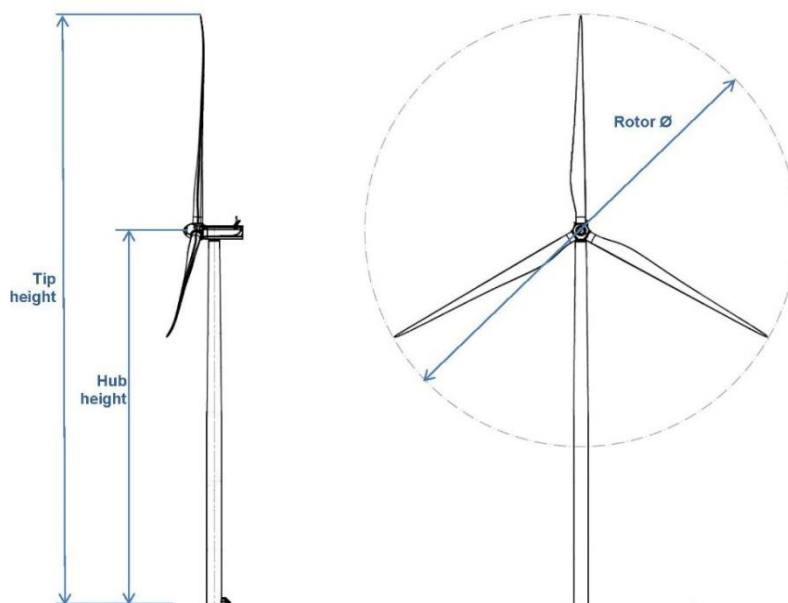


Figura 2: Vista aerogeneratore

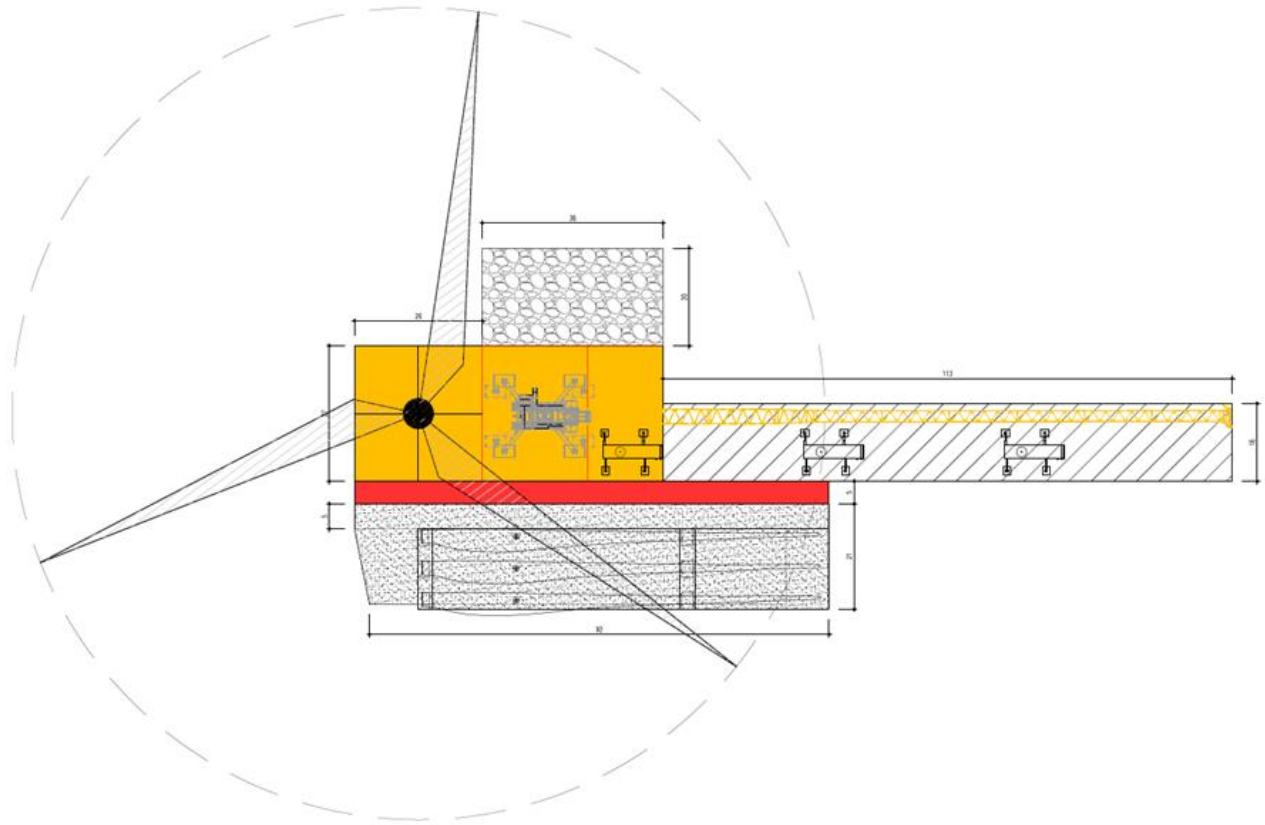


Figura 3: Dettaglio piazzola di montaggio

Il modello di aerogeneratore attualmente previsto dalla proposta progettuale in esame è caratterizzato da una potenza nominale massima dell'aerogeneratore pari a 6.6 MW, un diametro massimo del rotore pari a 170 m e da un'altezza complessiva al tip (punta) della pala di 250 m: si tratterà pertanto di macchine di grande taglia ed attualmente il modello commerciale che soddisfa i sopracitati requisiti tecnico-dimensionali corrisponde al Siemens-Gamesa SG 170 HH 165 m 6.6 MW.

La macchina eolica utilizza un sistema di potenza basato su di un generatore accoppiato ad un convertitore elettronico di potenza. Con queste caratteristiche la turbina eolica è in grado di lavorare anche a velocità variabile mantenendo una potenza in prossimità di quella nominale anche in caso di vento forte. Alle basse velocità del vento, il sistema consente di lavorare massimizzando la potenza erogata alla velocità ottimale del rotore e all'opportuno angolo di inclinazione delle pale.

I principali componenti dell'impianto risultano essere, quindi:

- i generatori eolici;
- le linee elettriche AT (a 36 kV) in cavo interrato, che collegano gli aerogeneratori tra loro in opportuni circuiti elettrici e con la Stazione Elettrica RTN Terna già in esercizio nel Comune di Erchie (BR).

Ogni aerogeneratore produrrà energia elettrica rinnovabile alla tensione di 690 V circa. All'interno di ciascuna torre è installato un trasformatore che provvederà all'innalzamento della tensione a 36 kV. L'energia sarà quindi immessa in una rete in cavo interrato a 36 kV per il trasporto alla Stazione Elettrica RTN, dove subirà un ulteriore innalzamento di tensione (36/150 kV) prima dell'immissione nella rete di trasmissione nazionale ad alta tensione.

Connessione elettrica

L'energia elettrica prodotta dall'impianto eolico sarà convogliata verso la cabina di raccolta ubicata nei pressi della piazzola dell'aerogeneratore WTG2 attraverso una rete di cavidotti costituita da 2 linee a 36 kV a neutro isolato **e da qui verso il punto di connessione individuato nel futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) RNT esistente in agro di Erchie (BR)** mediante il nuovo standard di connessione a 36 kV per gli impianti di produzione con potenza fino a 100 MW.

Gli aerogeneratori del campo saranno suddivisi in 2 circuiti (o sottocampi) da rispettivamente da 13.2MW (T1-T2) e 19.8 MW (T3-T4-T5).

Opere di connessione

Le opere connesse all'impianto eolico consentono il **trasferimento dell'energia elettrica** prodotta dall'impianto eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale e possono essere riassunte come segue:

- **Cavidotto in alta tensione (36 kV) per la connessione tra l'impianto di produzione e la stazione di elevazione AT** localizzato nei territori comunali di Veglie (LE), Nardò (LE), Salice Salentino (LE), Avetrana (TA), San Pancrazio Salentino (BR) ed Erchie (BR); la profondità complessiva del cavidotto sarà di 1,20 m, ed i cavi saranno posati entro trincee scavate a sezione obbligata di profondità pari a 1,10 m e larghezza di 50 cm (nel caso di una terna e due terne) o 120 cm (nel caso di tre terne). Per la posa degli stessi si impiegherà il metodo di posa a bobina fissa nel caso in cui il tracciato dei cavidotti sia costituito da ampi tratti rettilinei, o in alternativa con il metodo di posa a bobina mobile. All'interno dello scavo sarà anche posato un cavo di potenza per fibra ottica (monomodale) per consentire la comunicazione tra parco e stazione, ed un dispersore di terra; i cavi AT saranno protetti con un tegolino superiore e segnalati con opportuno nastro monitore posato a circa 50 cm di profondità ed in superficie tramite l'apposizione di appositi paletti di segnalazione di presenza del cavo. I cavidotti, realizzati con posa completamente interrata, percorreranno lo stesso tracciato della viabilità di servizio prevista per i lavori di costruzione e gestione del parco eolico; nelle aree esterne a quelle interessate dai lavori, i tracciati sfrutteranno il più possibile la viabilità pubblica e interpodereale, principalmente al fine di minimizzare gli impatti sul contesto paesistico e sul consumo di suolo.

2.2.1 Eventuali procedimenti di contenzioso in atto

Allo stato attuale non si hanno evidenze riguardo alla presenza eventuale di procedimenti di contenzioso in atto.

2.2.2 Caratterizzazione dell'intervento

L'intervento si caratterizza nella realizzazione ex-novo di un impianto eolico e di tutte le opere di connessione necessarie.

2.2.3 Carattere dell'intervento

Tutti gli interventi realizzati avranno carattere temporaneo benché a lungo termine essendo prevista la dismissione dopo 20 anni dalla messa in esercizio dello stesso.

2.2.4 Qualificazione dell'intervento ai sensi del DPCM 12/12/2005

Secondo i dettami del DPCM 12/12/2005 gli interventi in esame si configurano, ai sensi del punto 4 dell'allegato, quale [...] *"opere di grande impegno territoriale"* [...]. In particolare si fa riferimento all'elenco riportato al punto 4.1 dello stesso allegato, ove si rinvencono, tra le tipologie di opere definite quali [...] *"Interventi e/o opere a carattere areale"* [...] gli [...] *"Impianti per la produzione energetica, di termovalorizzazione, di stoccaggio"* [...].

Non si rilevano in ogni caso interferenze dirette con vincoli di natura paesaggistica e archeologica; la parziale e limitata sovrapposizione tra ulteriori contesti paesaggistici (nella fattispecie fascia di rispetto da boschi) e opere temporanee è esclusa dalla soprarichiamata disciplina, tanto perché gli UCP non sono configurabili come beni paesaggistici sottoposti a tutela dal d.lgs. 42/2004, quanto perché la temporaneità delle opere interessate non comporta la modifica permanente della morfologia delle aree. Peraltro, tali sovrapposizioni non comportano neppure un accertamento di compatibilità paesaggistica benché, come accennato in premessa, il progetto sia comunque sottoposto alla procedura di cui all'art.91 delle NTA del PPTR in virtù di quanti disposto dalle stesse NTA all'art.89, comma 1, lett. b), punto b.2) e ultimo capoverso.

2.2.5 Destinazione urbanistica e conformità urbanistica

Nei paragrafi che seguono saranno analizzati nel dettaglio gli strumenti di pianificazione territoriale dei Comuni interessati dalle opere in oggetto alla presente relazione. I Comuni di Salice Salentino (LE), Nardò (LE), Veglie (LE), Avetrana (TA) ed Erchie (BR) sono normati dai seguenti strumenti urbanistici:

- **Comune di Salice Salentino (LE)**
 - Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e sue Norme Tecniche di Attuazione (NTA)
 - Regolamento Edilizio
- **Comune di Nardò (LE)**
 - Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e sue Norme Tecniche di Attuazione (NTA)
 - Regolamento Edilizio
- **Comune di Veglie (LE)**
 - Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e sue Norme Tecniche di Attuazione (NTA)
 - Regolamento Edilizio
- **Comune di Avetrana (TA)**
 - Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e sue Norme Tecniche di Attuazione (NTA)
 - Regolamento Edilizio
- **Comune di San Pancrazio Salentino (BR)**
 - Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e sue Norme Tecniche di Attuazione (NTA)

- Regolamento Edilizio
- **Comune di Erchie (BR)**
 - Piano Urbanistico Generale (P.U.G.)

2.2.5.1 Strumento urbanistico del Comune di Salice Salentino (LE)

La disciplina del governo del territorio del Comune di Salice Salentino è garantita dal Piano **Regolatore Generale (P.R.G.)** del Comune approvato con D.G.R. n.1632 del 23/11/1999 e le relative **Norme Tecniche di Attuazione² (NTA)** le quali prevedono la suddivisione del territorio in zone omogenee:

- zone residenziali, suddivise in
 - A - insediamenti storici, artistici e di interesse ambientale;
 - B - zone sature e di completamento;
 - C - zone residenziali di espansione;
- zone destinate ad insediamenti ed attività produttive del settore primario e secondario, suddivise in:
 - D1 - zone per insediamenti industriali ed artigianali in via di completamento;
 - D2 - zone per insediamenti produttivi in espansione;
 - D3 - zone per attività terziarie e direzionali;
 - E1 - zone destinate ad attività agricola produttiva;
 - E2 - zona agricola sottoposta a vincoli speciali;
- aree ad uso pubblico e di interesse generale, di interesse naturale per la viabilità e la ferrovia, di tipo F.

² [NTA Comune di Salice Salentino \(LE\)](#)

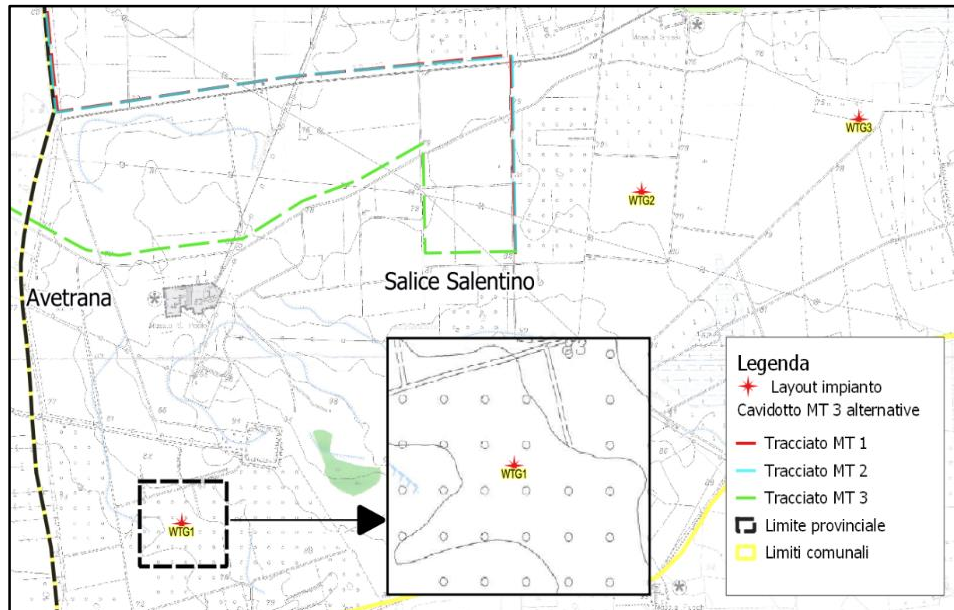


Figura 4: Localizzazione degli aerogeneratori nel territorio di Salice Salentino (LE)

Tre dei cinque aerogeneratori ricadono in zona E: uno di questi ricade in zona “E2i” sottoposta dal P.R.G. a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n 3267/1923.

Le zone di tipo “E2” sono destinate all’agricoltura pur essendo sottoposte a vincoli speciali; in esse è possibile svolgere l’attività agricola ma non è consentita la realizzazione di strutture stabili o precarie, ed in particolare gli interventi previsti nella zona classificata come “E2i” sono subordinati al parere favorevole dell’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.

Va rilevato in ogni caso che considerando il Piano Paesaggistico Territoriale aggiornato della Regione Puglia, sulla medesima area non grava alcun vincolo idrogeologico.

Non si rilevano incompatibilità per quel che riguarda il cavidotto, che segue la viabilità principale e/o interpodereale esistente e comunque in zona E1 “normale” in cui non sussiste alcun vincolo ed è consentita la “installazione di elettrodotti, metanodotti, acquedotti e relative stazioni di trasformazione o pompaggio “(art. 42.1 lett. e) NTA).

2.2.5.2 Strumento urbanistico del Comune di Veglie (LE)

L’assetto urbanistico del territorio del Comune di Veglie (LE) è regolamentato dal **Piano Regolatore Generale (P.R.G.)** approvato con D.G.R. n. 12841 del 30/12/1987 e sue varianti unitamente alle relative **Norme Tecniche di Attuazione³ (NTA)** le quali prevedono la suddivisione del territorio in zone:

- zone residenziali, suddivise in
 - A - aree ricadenti nel Centro Storico, di carattere storico-artistico ed ambientale di contorno al Centro Storico;
 - B - aree edificate o parzialmente edificate per le quali si prevedono interventi o non si prevede modifica alcuna;

³[NTA Comune di Veglie \(LE\)](#)

- C - zone residenziali di nuovo insediamento;
- zone destinate ad insediamenti industriali, artigianali, artigianali-commerciali e relative attrezzature di tipo D
- zone non interessate dal piano ma a ridosso dell'agglomerato urbano o zone destinate ad uso agricolo di tipo E
- zone destinate ad attrezzature e servizi di interesse pubblico di tipo F

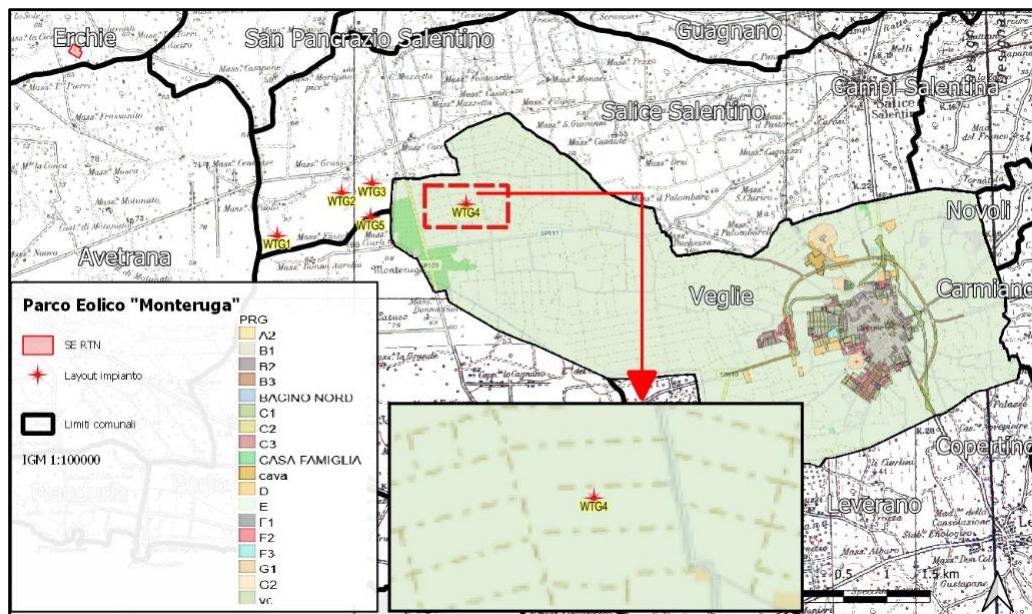


Figura 5: Localizzazione degli aerogeneratori nel territorio di Veglie (LE)

Nel territorio comunale è presente in progetto un solo aerogeneratore, posto in zona E2, area per la quale sono ammesse interventi di nuove costruzioni (art. 9.1 NTA). Va in ogni caso evidenziato che, il d.lgs. 387/2003, art.12, consente espressamente la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili in area agricola.

2.2.5.3 Strumento urbanistico del Comune di Nardò (LE)

Lo strumento urbanistico vigente sul territorio comunale di Nardò (LE) è il **Piano Regolatore Generale (P.R.G.)** approvato in via definitiva con D.G.R. n.345 del 20/04/2001 e sue varianti, le relative **Norme Tecniche di Attuazione⁴ (NTA)** ed il Regolamento Edilizio.

Gli elaborati del PRG prevedono la suddivisione del territorio in zone omogenee come segue:

- zone residenziali, suddivise in
 - A - insediamenti di interesse storico-artistico ed ambientale;
 - B - zone residenziali esistenti e di completamento;
 - C - zone residenziali di nuovo insediamento;

⁴ [NTA Comune di Nardò \(LE\)](#)

- zone destinate ad insediamenti industriali, artigianali, commerciali e per attività distributive di tipo D;
- zone destinate ad uso agricolo di tipo E;
- zone destinate ad attrezzature e servizi di quartiere e di interesse generale di tipo F.

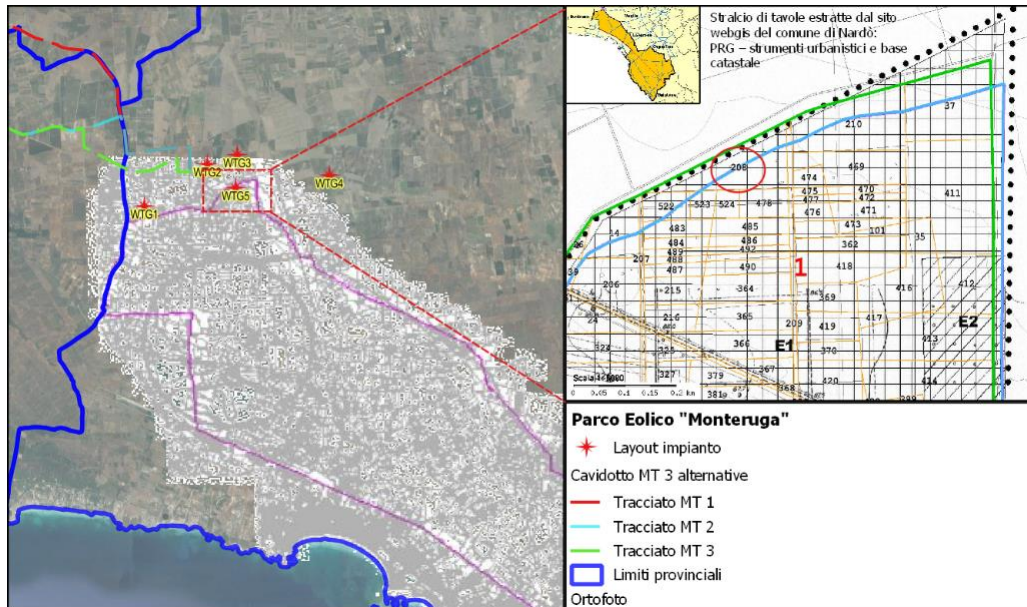


Figura 6: Localizzazione degli aerogeneratori nel territorio di Nardò (LE)

L'aerogeneratore dell'ipotesi di progetto ed il relativo tratto di cavidotto, sono situati in zona E1 del Piano Regolatore Generale, disciplinata ai sensi dell'art. 83 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano, che in ogni caso non prevedono limitazioni specifiche per gli impianti eolici, risultando pertanto il progetto del tutto compatibile. Va in ogni caso evidenziato che, il d.lgs. 387/2003, art.12, consente espressamente la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili in area agricola.

2.2.5.4 Strumento urbanistico del Comune di Avetrana (TA)

Il Comune di Avetrana (TA) L'assetto urbanistico del territorio del Comune di Veglie (LE) è regolamentato dal **Piano Regolatore Generale (P.R.G.)** approvato con D.G.R. n. 12841 del 30/12/1987 e sue varianti unitamente alle relative **Norme Tecniche di Attuazione⁵ (NTA)** le quali prevedono la suddivisione del territorio in zone:

- zone residenziali, suddivise in
 - A - Centro Storico
 - B - aree edificate;
 - C - aree di espansione semintensiva ed estensiva;
- zone destinate ad insediamenti artigianali e piccolo industriali di tipo D

⁵ [NTA Comune di Avetrana \(TA\)](#)

- zone destinate a verde agricolo e bosco attrezzato di tipo E
- zone destinate ad attrezzature e servizi di interesse pubblico e generale di tipo F

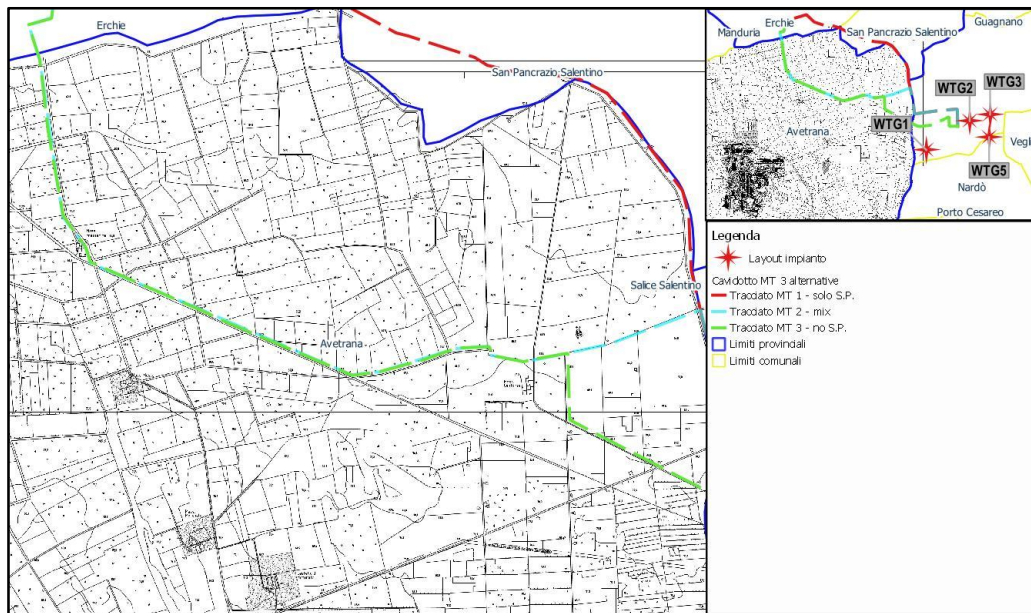


Figura 7: Localizzazione degli aerogeneratori e del tracciato del cavidotto nel territorio di Avetrana (TA)

Il territorio del Comune di Avetrana è interessato dal passaggio di un tratto del cavidotto, in particolare del tratto indicato in **Figura 7** come MT3, in un'area classificata sullo strumento urbanistico come **“zona omogenea E2 Verde Agricolo di tipo B”**.

In tali aree sono consentite costruzioni a servizio delle aziende agricole (quali case coloniche, stalle, granai, silos, serre e attrezzature rurali in genere) fino alla cubatura massima prevista dal D.M. 02/04/1968, le quali dovranno rispettare i distacchi sdalle sedi stradali stabiliti dal Codice della Strada; sono inoltre ammissibili, per esigenze produttive relative alla conduzione aziendale, la costruzione di attrezzature di tipo agricolo industriale come allevamenti, essiccatoi, impianti conservieri, la cui distanza dalle residenze non potrà essere inferiore a 100 ml. È inoltre consentito l'asservimento di altra superficie fondiaria entro un raggio di 5 Km dal manufatto edilizio da realizzare.

Le cave spente esistenti in queste aree possono essere destinate a standard su proposta del Comune o dei Privati proprietari costituendo nel primo caso variante di OO.PP., nel secondo caso di Opera di Interesse Pubblico al P.R.G.

È ammessa inoltre la realizzazione di strutture edilizie di altezza non superiore a 3,50 metri da destinare esclusivamente a servizi per una copertura non superiore a 0,01 mq/mq

2.2.5.5 Strumento urbanistico del Comune di San Pancrazio Salentino (BR)

Il comune di San Pancrazio Salentino, facente parte della provincia di Brindisi, ha approvato l'aggiornamento e le variazioni al proprio Piano Regolatore Generale, con Delibera GR n° 1439 del 3/10/2006.

Tutti gli interventi che comportano trasformazioni urbanistiche e/o edilizie del territorio comunale, le realizzazioni di attrezzature ed impianti, mutamenti di destinazioni d'uso sono disciplinati dagli elaborati grafici del P.R.G., dalle presenti norme di attuazione e dalle norme del Regolamento Edilizio.

Il P.R.G. suddivide il territorio comunale, ai sensi dell'art. 2 del D.M. n. 1444/1968, in applicazione dell'art. 17 della legge 765/67, nelle seguenti zone:

- **ZONA A:** comprendente le parti del territorio comunale interessate da agglomerati o complessi urbani, architettonici, ambientali aventi caratteristiche specifiche, d'insieme o d'impianto d'interesse storico o ambientale.
- **ZONA B:** comprendente le parti del territorio comunale edificate o parzialmente edificate con esclusione di quelle rientranti nella precedente zona A e delle case o fabbricati sparsi.
- **ZONA C:** comprendente le parti del territorio comunale in cui il P.R.G. prevede la costruzione di nuovi insediamenti residenziali.
- **ZONA D:** comprendente le parti del territorio comunale interessate da insediamenti industriali e produttivi o in cui il P.R.G. ne prevede la costruzione.
- **ZONA E:** comprendente le parti del territorio comunale interessate dalla produzione agricola.
- **ZONA F:** comprendente le parti del territorio comunale destinate al generale uso pubblico, siano esse attrezzate o no.

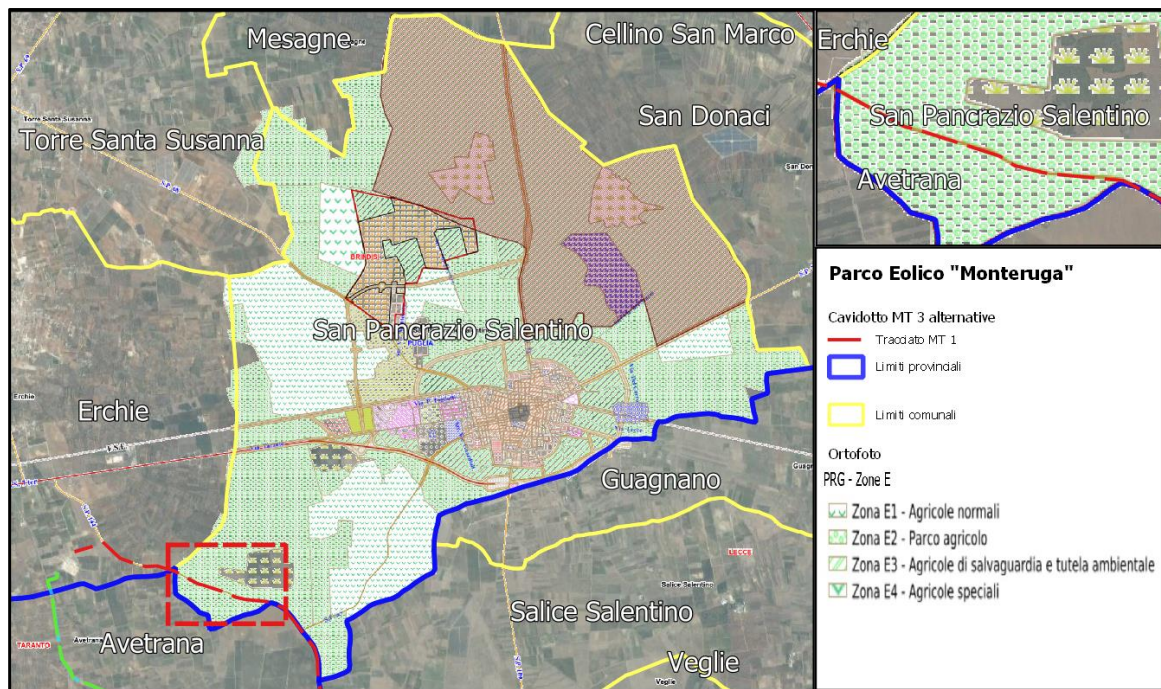


Figura 8: Inquadramento del progetto su PRG di San Pancrazio Salentino

Il comune di S. Pancrazio Salentino, è coinvolto, per quanto riguarda il progetto e conseguentemente il presente studio, solamente per un tratto di cavidotto di una delle alternative (tracciato indicato come MT 1); Il tracciato segue il percorso della SP 144, non si rilevano dunque motivi di incoerenza o incompatibilità con lo strumento urbanistico.

2.2.5.6 Strumento urbanistico del Comune di Erchie (BR)

Il Comune di Erchie, diversamente dagli altri Comuni sopracitati, affida il governo del proprio territorio al **Piano Urbanistico Generale (P.U.G.)**.⁶ approvato con D.C.C. n.9 del 23/03/2010 il quale prevede la suddivisione del territorio in zone omogenee:

- zone residenziali, suddivise in
 - A - Centro Storico
 - B - zone di completamento;
 - C - zone di espansione;
- zone destinate ad insediamenti produttivi artigianali ed industriali di piccole e medie dimensioni e ad insediamenti misti artigianali e commerciali di tipo D
- zone agricole di tipo E
- zone destinate ad attrezzature e servizi di pubblici di tipo F



Figura 9: Localizzazione della stazione elettrica Terna nel territorio di Erchie (BR)

Il territorio comunale di Erchie (BR) è sede della stazione elettrica Terna e del relativo tratto di connessione del cavidotto proveniente dal parco eolico in progetto, i quali ricadono nella **zona omogenea E a destinazione agricola** definita dal P.U.G.

In tale area la trasformazione edilizia è consentita solo se essa è funzionale alla conduzione del fondo e/o alla produzione agricola: per la residenza.

⁶ [PUG Comune di Erchie \(BR\)](#)

Non ci sono esplicite limitazioni alla realizzazione delle opere che ricadono nel territorio comunale e, in ogni caso, il d.lgs. 387/2003 consente esplicitamente la realizzazione degli impianti da FER e delle relative opere connesse e infrastrutture indispensabili in area agricola.

2.2.6 Tipologia di intervento e conformità alla disciplina edilizia vigente

L'impianto eolico, nonché le opere di connessione necessarie al loro corretto funzionamento, sono di nuova realizzazione.

2.2.7 Procedura edilizia

La realizzazione delle opere a progetto è sottoposta ad autorizzazione unica ex d.lgs. 387/2003, art.12, nonché a valutazione di impatto ambientale ex d.lgs.152/2006.

Dal punto di vista paesaggistico il progetto va sottoposto ad accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art.91 delle NTA del PPTR, secondo quanto disposto dall'art. 89 delle stesse NTA – PPTR che stabilisce tale evenienza per [...] *“tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA”* [...] come nel caso di specie.

2.2.8 Legittimità urbanistica e paesaggistica dell'esistente

Non applicabile in quanto si tratta di un progetto da realizzarsi ex-novo.

2.2.9 Pareri e atti di assenso già acquisiti

Gli esiti dell'accertamento di compatibilità paesaggistica confluiscono all'interno della procedura di valutazione di impatto ambientale, regolamentata dall'art.23 del d.lgs. n.152/2006, da attivarsi presso il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

Tutti gli altri pareri, atti di assenso e autorizzazioni verranno acquisite nell'ambito del rilascio dell'autorizzazione unica ex art. 12 del d.lgs. n.387/2003 che, come è noto, ha la finalità di riunire in un unico provvedimento ogni autorizzazione, intesa, parere, concerto, nulla osta, o atto di assenso in materia ambientale richiesto dalla normativa vigente per la realizzazione e l'esercizio di un progetto. Tale procedimento sarà attivato presso la Regione Puglia.

3 Analisi dello stato attuale del paesaggio interessato

3.1 Ambito territoriale di riferimento

Secondo la classificazione elaborata dal PPTR (Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018) il paesaggio di ogni Ambito è identificabile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è il risultato “visibile”, la sintesi “percettibile” dell’interazione di tutte le componenti (fisiche, ambientali e antropiche) che lo determinano; ogni Ambito di paesaggio è articolato in **Figure** territoriali e paesaggistiche: entità territoriali riconoscibili per la specificità dei caratteri morfo-tipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione (le “invarianti strutturali” delle stesse).

L’area di analisi ricompresa nel buffer sovralocale, presenta una discreta variabilità paesaggistica: il contesto in cui si inserisce la totalità dell’area del parco eolico e la maggior parte del cavidotto è ricompresa nell’Ambito Paesaggistico del **Tavoliere Salentino** mentre gli ultimi 2,88 km dello stesso, ricadono nell’Ambito della **Campagna Brindisina**.

In particolare, ad un secondo livello le Figure paesaggistiche interessate sono:

- La Terra dell’Arneo, le Murge Tarantine e la Campagna Leccese per quanto riguarda l’Ambito della Tavoliere Salentino;
- Il Paesaggio della Campagna Brindisina, per quanto riguarda l’Ambito della Campagna Brindisina.

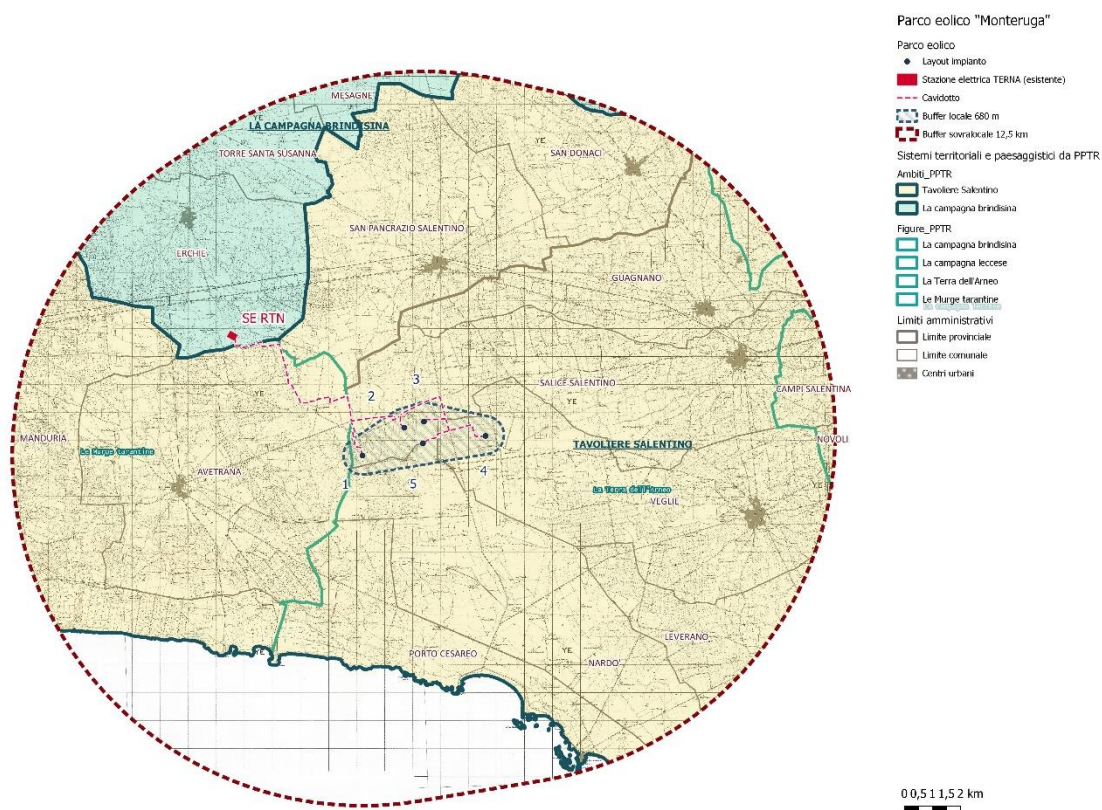


Figura 10 – Ambiti e Figure paesaggistiche definiti dal PPTR rispetto all’area vasta di analisi

Si riporta di seguito la descrizione sintetica degli ambiti paesaggistici ricadenti nel buffer sovralocale:

The map illustrates the distribution of 11 municipalities in Puglia with the highest number of foreign residents. The municipalities are numbered 1 through 11, indicating their rank in terms of the number of foreign residents. The map is divided into two parts: the northern part (top) and the southern part (bottom). The northern part shows municipalities like Gargano, Tavoliera, Ofanto, and Murgia dei trulli. The southern part shows municipalities like Tororchiarolo, San Pancrazio Salentino, and various municipalities in the Salento region. The municipalities are numbered 1 through 11, indicating their rank in terms of the number of foreign residents.

Il paesaggio del Tavoliere Salentino si qualifica come una pianura carsica nella quale gli unici riferimenti morfologici sono rappresentati dalle “Serre”: queste si presentano come un’alternanza di aree pianeggianti separate da rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione NO-SE, più ravvicinate nell’area occidentale digradante verso lo Jonio, e al contrario più rade in quella orientale dove intersecano



think energy

la costa originando alte falesie e profonde insenature. Nella piana carsica le “Serre” sono percepite come fronti olivetati che si staccano dal territorio circostante.

La parte più Settentrionale del Tavoliere è caratterizzata da bassa altitudine e scarsa presenza di elementi morfologici: tali caratteristiche hanno determinato l'intensiva messa a coltura del territorio contribuendo a disegnare un paesaggio a mosaico che vede l'alternanza di vigneti, oliveti, seminativi e colture orticole nonché consociazioni di colture e aree a pascolo.

Dal punto di vista idro-geo-morfologico, il territorio del Tavoliere si caratterizza per la diffusione di valli fluvio-carsiche non particolarmente accentuate, ma che contribuiscono ad articolare la monotonia del tavolato roccioso; sono inoltre presenti, in misura ridotta, forme originate dai processi carsici quali doline (ricche al loro interno ed in prossimità di ulteriori singolarità ecosistemiche e paesaggistiche), vore ed inghiottitoi nei quali si convogliano le acque di ruscellamento superficiale, costituendo il recapito finale di aree leggermente depresse del territorio. Tali elementi, in particolare le voragini, costituiscono sovente la manifestazione superficiale di complessi ipogei sviluppati ed inoltre rappresentano i principali punti di approvvigionamento della falda idrica sotterranea; si precisa inoltre che in corrispondenza delle rocce carsiche si è conservato un vasto sistema di superfici a pascolo di grande interesse paesaggistico e naturalistico e pertanto inseriti nella rete ecologica.

L'area centrale dell'Ambito è caratterizzata da una fitta ragnatela di strade che collega piccoli centri rurali equidistanti tra loro pochi chilometri, ed il *paesaggio agrario* risulta caratterizzato da piccole unità particellari alternate a modeste aree destinate al pascolo ed esigue zone boscate: a delimitare queste aree, i muretti a secco, che assieme ai numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) costituiscono elementi peculiari del paesaggio del Tavoliere Salentino.

Le aree costiere sono caratterizzate dalla continuità di aree naturali quali zone umide ed aree a bosco macchia: in particolare la costa jonica è varia e frastagliata risultando bassa e sabbiosa con affioramenti di acque freatiche e bacini retrodunari nel tratto da Punta Prosciutto a Porto Cesareo; elevata, ricca di scogliere ed insenature a sud est di Porto Cesareo fino a Santa Maria al Bagno per ritornare bassa, sabbiosa e ricca di zone umide retrodunari con la presenza di isole e scogli, nel tratto che va da Gallipoli a Leuca. Il versante costiero adriatico, di notevole interesse paesaggistico, è caratterizzato da falesie che raggiungono anche i 130 m. s.l.m. per poi sprofondare nelle acque del Canale di Otranto; a nord ovest di Otranto la costa torna ad abbassarsi e a formare bacini retrodunari ed estese aree umide di rilevanza sovra regionale come i Laghi Alimini, e nel tratto da S. Andrea a San Foca i tratti sabbiosi si alternano a quelli rocciosi.

Il sistema insediativo, anche in virtù della conformazione idrologica, si è da sempre collocato ad una certa distanza dal mare per salubrità, produttività delle colture agrarie e sicurezza: storicamente sulla costa si sono articolati torri costiere di epoca spagnola alternate a borghi fortificati; sul versante ionico al contrario le numerose opere di bonifica del Novecento hanno determinato la scomparsa delle zone umide (delle quali permangono esigue testimonianze) agevolando la strutturazione della maglia insediativa a carattere turistico-ricettivo che la caratterizza. Nell'entroterra la maglia insediativa è costituita da sistemi stradali radiali che collegano i vari centri ed in particolare dalla doppia corona di centri che gravitano attorno a Lecce, polo dell'intero Ambito.

All'interno dell'Ambito del Tavoliere Salentino si individuano cinque figure paesaggistiche:

- *La campagna leccese del ristretto e il sistema delle ville suburbane* (Figura 11– Unità 10.1);
- *La Terra dell'Arneo* (Figura 11– Unità 10.2);
- *Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Alimini* (Figura 11– Unità 10.3);
- *La campagna a mosaico del Salento centrale* (Figura 11– Unità 10.4);
- *Le Murge Tarantine* (Figura 11– Unità 10.5);

Di seguito una descrizione delle tre figure paesaggistiche afferenti all'Ambito del Tavoliere Salentino, individuate nel buffer di analisi:

a. La Terra dell'Arneo

L'ambito della terra d'Arneo è una regione storica della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, dai territori di Manduria e Avetrana fino a Nardò. La sua denominazione deriva dal nome di un antico casale di epoca normanna, l'Arneo, situato appena a nord ovest di Torre Lapillo.

Storicamente questa zona era caratterizzata, lungo la **costa**, da paludi che la rendevano terra di malaria, mentre, nell'entroterra, dominava dappertutto la macchia mediterranea, frequentata dalle greggi dei pastori e dai briganti. Con le bonifiche inaugurate in età giolittiana, proseguite durante il fascismo e completate nel dopoguerra, il litorale ionico si è addensato di villaggi turistici, stabilimenti balneari, ville e case residenziali, perdendo completamente i caratteri dell'antico paesaggio lagunare; allo stesso modo l'entroterra, completamente disboscato della macchia mediterranea, si è infittito di coltivazioni di olivi e viti.

Dal punto di vista **geomorfologico** il territorio della Terra d'Arneo è costituita da un'area sub pianeggiante compresa tra le murge tarantine a nord-ovest e le murge salentine e a sud est, la cui geologia risulta molto simile a quella dell'intera penisola salentina caratterizzata da un substrato carbonatico con depositi in trasgressione delle unità più recenti di calcareniti, sedimenti calcarenitici, argillosi e sabbiosi.

Anche l'**idrografia**, in accordo con i tratti generali della Penisola, risulta modesta e caratterizzata principalmente da bacini endoreici, lame e gravine: le aste fluviali sono molto rare e le linee di deflusso infatti, terminano bruscamente in corrispondenza di aree depresse spesso associate ad inghiottitoti carsici. Unica eccezione è rappresentata dal Canale Asso che costituisce il sistema idrografico principale di tutto il territorio. All'esigua idrografia superficiale corrisponde una ben più complessa rete ipogea nel sottosuolo che ne alimenta la falda acquifera, e numerose sorgenti lungo la fascia costiera ad alimentare corsi d'acqua esoreici. Così come per la Penisola Salentina, l'origine carsica di questo territorio ha generato forme caratteristiche come doline, vore, inghiottitoti e grotte, solchi, campi carreggiati, pietraie, e sulla costa "spunnulate" ovvero cavità e voragini attribuibili a processi di carsismo costiero.

Il **paesaggio agrario** dell'unità paesaggistica in questione è costituito con carattere di prevalenza dalla coltura del vigneto, ampi filari dai quali si producono pregiate qualità di vini ma anche da oliveti, testimonianza delle cultivar di oleastri e olivastri che caratterizzavano la lussureggiante macchia mediterranea, distrutta in parte dagli interventi di bonifica iniziati in età giolittiana ed intensificatesi con la riforma fondiaria e successive trasformazioni del territorio. Anche la costa fu completamente bonificata ed insediata ai fini turistici e di villeggiatura, ma si sono conservati e sono tutt'oggi tutelati ecosistemi naturali testimoni degli antichi paesaggi della palude e della macchia mediterranea.

La **struttura insediativa** è stata fortemente condizionata da fattori idrogeomorfologici e ambientali: le paludi e la fitta macchia mediterranea che dominavano la costa e l'entroterra fino ai primi del '900 hanno impedito l'insediarsi in questo territorio di centri più consistenti che si sono sviluppati corrispondenza dei depositi marini terrazzati; solo successivamente alle opere di bonifica ed al progressivo accrescimento insediativo lungo il litorale, si sono sviluppati gli assi di collegamento con la costa.

I sistemi insediativi presenti all'interno della figura paesaggistica sono di due tipi: il primo, lineare, costituito dalla direttrice Taranto-Leuca e dai grandi centri insediativi di Manduria e Nardò; il secondo, a corona, costituito dai centri di medio rango quali Guagnano, Salice Salentino, Veglie, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino gravitanti attorno a Lecce. A questi si sovrappone un fitto e minuto sistema secondario costituito da masserie fortificate, ville, torri costiere, e ricoveri temporanei in pietra: di particolare interesse risulta il paesaggio delle ville storiche delle Cenate. Tale paesaggio,

sviluppatosi a sud-ovest di Nardò è caratterizzato da un accentramento di architetture rurali (alcune delle quali possiedono un carattere residenziale e di villeggiatura), all'interno del quale si distinguono due sottosistemi "Cenate Vecchie" e "Cenate Nuove" riferiti a due distinte fasi di sviluppo, come suggerito dai toponimi: il primo caratterizzato dalla tipologia del casale, si è sviluppato a partire dai primi decenni del Settecento; il secondo comprendente le ville edificate tra la fine XIX secolo e l'inizio del successivo. I collegamenti con la costa, a ovest, sono garantiti da una serie di strade penetranti che li collegano alle marine corrispondenti.

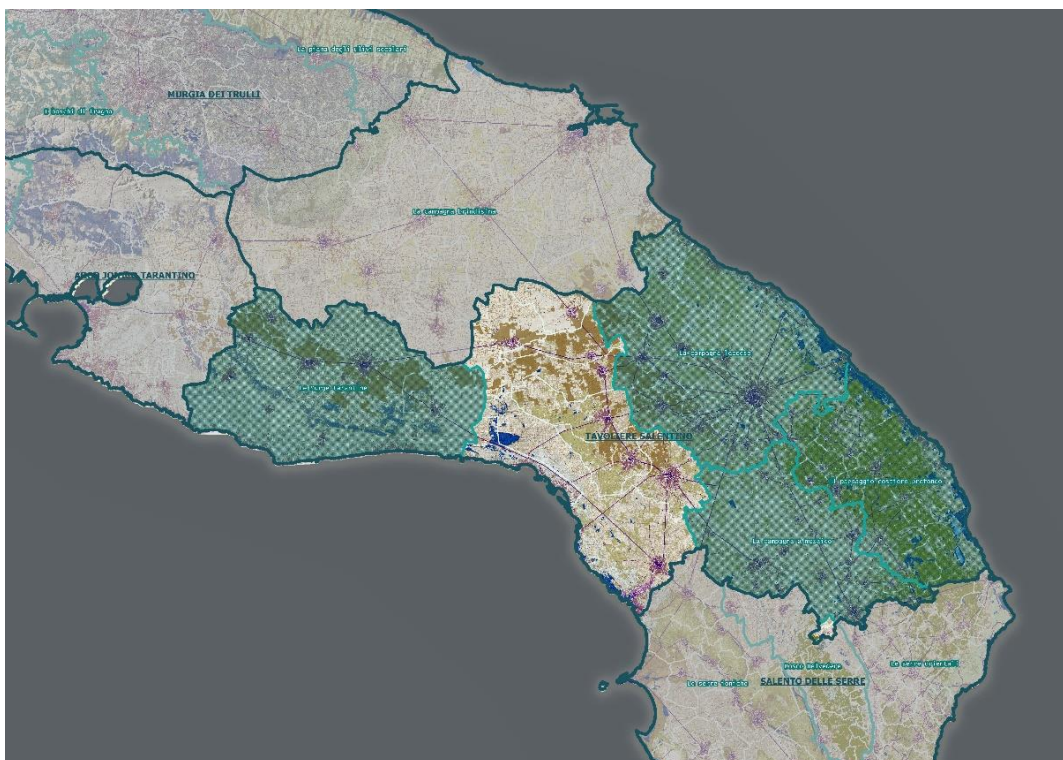


Figura 12: Figura della Terra dell'Arneo– Elaborazione su cartografia PPTR Puglia (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – 3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie)

b. Le Murge Tarantine

La figura delle Murge Tarantine caratterizza territori a cavallo tra le province di Lecce e Taranto, per i quali il paesaggio risulta fortemente connotato dalla coltura della vite, comprendendo i Comuni di Avetrana, Manduria, Sava, Fragagnano e San Marzano di San Giuseppe.

Tale unità di paesaggio è definita a partire dalla sua **morfologia** costituita dai rilievi terrazzati delle murge che degradano fino al mare, dove rari tratti di scogliera si alternano a tratti più bassi e sabbiosi caratterizzati dalla presenza di dune naturali di sabbia calcarea (spesso coperti dalla vegetazione a ginepro) e da aree retrodunali le quali ospitavano estesi acquitrini, poi bonificati a partire dai primi decenni del Novecento. La natura carsica del territorio, ha determinato la presenza di forme carsiche, vore e voragini che costituiscono gli inghiottitoi presso i quali confluiscono le acque piovane che alimentano la falda profonda. Anche la costa è ricca di numerose sorgenti carsiche, spesso sommerse, e da brevi corsi d'acqua periodici che si sviluppano a pettine perpendicolarmente alla linea del litorale.

Il **sistema insediativo** segue l'andamento nordovest/sudest secondo uno schema a pettine dei centri sull'altopiano, lungo la direttrice Taranto-Lecce Lecce (Fragagnano, Sava, Manduria, Avetrana), e da quelli ai piedi dell'altopiano in corrispondenza delle strade penetranti dalla costa verso l'interno (Lizzano, Torricella, Maruggio). In particolare, caratteristico di questo paesaggio è il sistema di relazione

tra le torri di difesa costiera, i castelli e le masserie fortificate dell'entroterra che reciprocamente rappresentano punti panoramici verso il mare e punti di riferimento visivi dal mare verso l'entroterra.

Il **paesaggio rurale**, come accennato in precedenza, è connotato dalla coltivazione a vitigno, grazie ai fertili terreni argillosi dell'interno ed organizzata secondo le tecniche dei moderni impianti inframmezzati dalle colture storiche ad alberello, e dagli oliveti, rigogliosi in particolare sui terreni calcarei degradanti verso il mare dove lasciano posto alla macchia nelle aree più impervie e sulla costa.

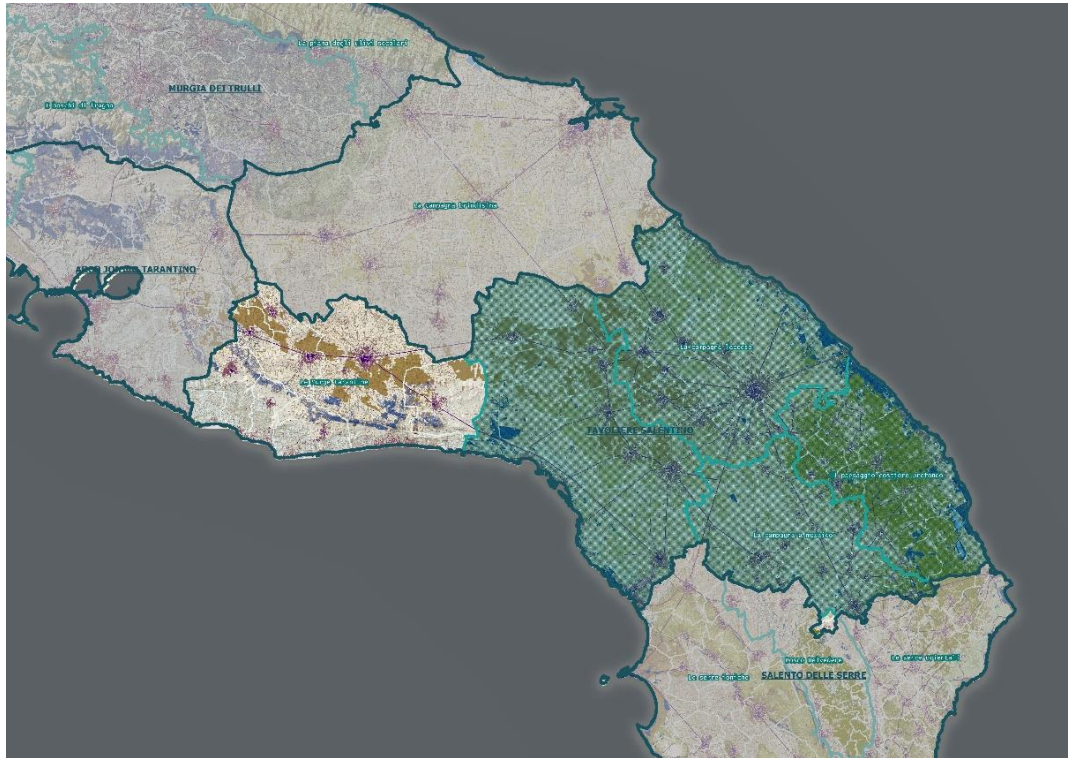


Figura 13: Figura delle Murge Tarantine – Elaborazione su cartografia PPTR Puglia (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – 3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie)

c. La Campagna Leccese

La figura della Campagna Leccese dal punto di vista **geomorfologico** è caratterizzata da una grande depressione carsica della Valle della Cupa, un avvallamento che nei pressi di Arnesano, raggiunge la sua minima quota altimetrica pari a 18 m. s.l.m., mentre nei pressi dell'insediamento archeologico di "Maria Quarta" raggiunge i 22 m. s.l.m. presso la cosiddetta "Vora di Maria Quarta"; in quest'area geografica lo sviluppo insediativo è stato favorito da alcuni fattori quali la fertilità dei terreni, la facilità di prelevare acqua da una falda poco profonda nonché la presenza di banchi di calcareniti da usare come materiale da costruzione.

Tale figura è facilmente identificabile per la forte polarità rivestita dell'armatura urbana di Lecce, polo intorno al quale gravitano diversi comuni posti a prima e seconda corona in direzione nord/ovest: Campi, Squinzano, Trepuzzi, Novoli, Carmiano, Arnesano, Monteroni, San Pietro in Lama, Lequile, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, Cavallino, Lizzanello, Vernole e Surbo.

La **struttura insediativa** della prima corona di Lecce risulta fortemente asimmetrica: assi viari ben definiti legano il territorio costiero alla città, mentre verso sud ovest i centri di prima corona sono legati ad una trama insediativa frutto della forte relazione tra il capoluogo ed i suoi casali; la costa rappresenta un luogo da cui la struttura insediativa di lunga durata si allontana, per salubrità, per sicurezza e per produttività dei territori agrari mentre a ridosso del mare, grazie alla bonifica d’inizio Novecento, si attesta

oggi un ordinato mosaico di campi coltivati, tra i più fertili del Salento. I paesaggi della bonifica, così come le aree interne della Campagna Leccese, sono spesso diventati lo sfondo di una dispersione insediativa esito in molti casi di processi spontanei e dell'assetto reticolare dell'insediamento che incoraggia fenomeni di ampliamento a macchia d'olio dei centri urbani, rompendo sia regole di compattezza (viceversa rispettate in alcuni interventi recenti di edilizia pubblica), sia il principio dell'espansione dei tessuti urbanizzati lungo le radiali infrastrutturali poco differenziate gerarchicamente, contribuendo alla cementificazione di interi tratti di territorio, dequalificandolo ed alterandone il carattere identitario originario.

Il **paesaggio agricolo** risulta fortemente caratterizzato da una struttura diffusa di presidi insediativi tradizionali di remota origine: i più notevoli di essi sono costituiti dalle ville ed i casali della valle della Cupa. Dall'entroterra costiero fin verso la prima corona dei centri urbani gravitanti intorno a Lecce, il paesaggio agrario è dominato dalla presenza di oliveti, talvolta sotto forma di monocoltura, sia a trama larga che trama fitta, con un fitto corredo di muretti a secco e numerosi ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci) che si susseguono punteggiando il paesaggio.

Il tratto di **costa** adriatica che si estende da Torre San Gennaro a San Cataldo si presenta come basso e sabbioso, intervallato da piccoli tratti rocciosi, tanto alti che bassi, bordati il più delle volte da materiali sabbiosi al piede (come a nord di Lendinuso e di Casalabate); fino a Torre Specchia Ruggeri si snoda un lungo tratto di arenile sabbioso, con spiagge poco profonde, bordate da un cordone dunare discontinuo, con dune alte anche 10 m, alle cui spalle si estendono vaste aree umide, oggi largamente bonificate. Il Parco naturale regionale Bosco di Rauccio, è l'ultimo esempio del grande sistema di boschi ed acquitrini che in passato si estendeva, quasi senza soluzione di continuità, lungo la costa tra Brindisi e Lecce. Il paesaggio si presenta come un raro e articolato mosaico di acquitrini, stagni retrodunali, significative risorgive carsiche (i cosiddetti 'ajsi'), su cui spiccano il breve corso dell'Idume e il bosco di Rauccio. Il bosco è strutturato in una lecceta fitta e intricata, con un fitto sottobosco di sclerofille sempreverdi alle quali si aggiungono specie lianose; nelle radure aperte nel bosco si formano acquitrini colonizzati da rari anfibi.

Spostandosi verso sud si raggiunge il lido di San Cataldo, costituito da grandi distese di bianco arenile con delle formazioni di dune a tratti imponenti. Collegata alla città capoluogo provinciale per mezzo di una tranvia elettrica che permette di raggiungere il mare in soli 30 minuti, la marina di S. Cataldo nacque nei primi del Novecento sulla scia della moda della balneoterapia diffusasi in nord Europa. Tale fenomeno, noto come "gemmazione costiera" dei centri interni, ha visto la costruzione di strade litoranee e la concentrazione di attività stagionali a carattere balneare come esito di una lunga stagione di bonifica idraulica delle paludi malariche e di colonizzazione della costa operate a partire dal periodo borbonico per continuare durante tutto il Novecento. Tale operazione porterà ad una radicale trasformazione dell'ambiente naturale attraverso la colmata ed il prosciugamento delle aree palustri attraverso idrovore, la costruzione di un complesso sistema di bacini e canali artificiali per il drenaggio delle aree e nell'impianto di colture arboree (uliveti, mandorleti, vigneti e frutteti) o seminativo.

L'obiettivo dichiarato delle bonifiche era l'aumento della superficie coltivabile, infatti queste terre sono oggi tra le più fertili del Salento, ma gli esiti di questo progetto saranno modesti dal punto di vista agricolo, aprendo le porte ad una rapida ed incontrollata urbanizzazione della costa tramite la fondazione di un sistema di borghi, a servizio della popolazione locale, e dei nuovi coloni con un sistema di poteri della Riforma Agraria, ancora oggi riconoscibili per i tipici tetti ad embrici rossi, nonché per fini turistici.

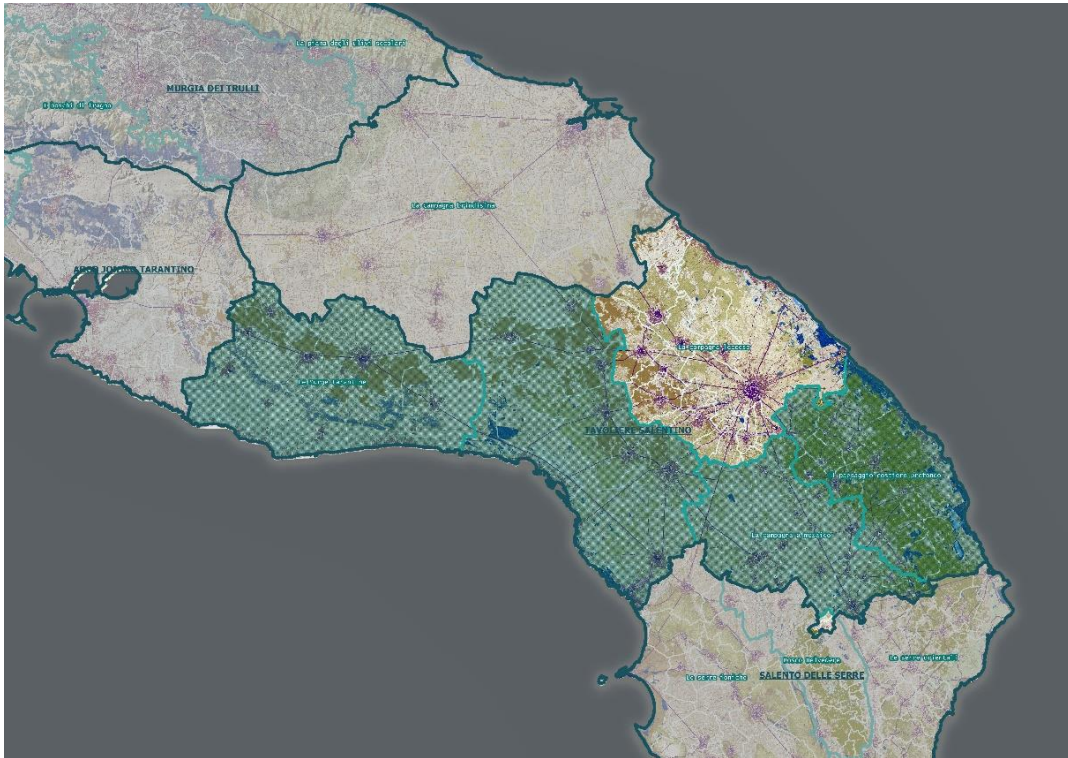


Figura 14: Figura della Campagna Leccese – Elaborazione su cartografia PPTR Puglia (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – 3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie)

2. Paesaggio della Campagna Brindisina⁸

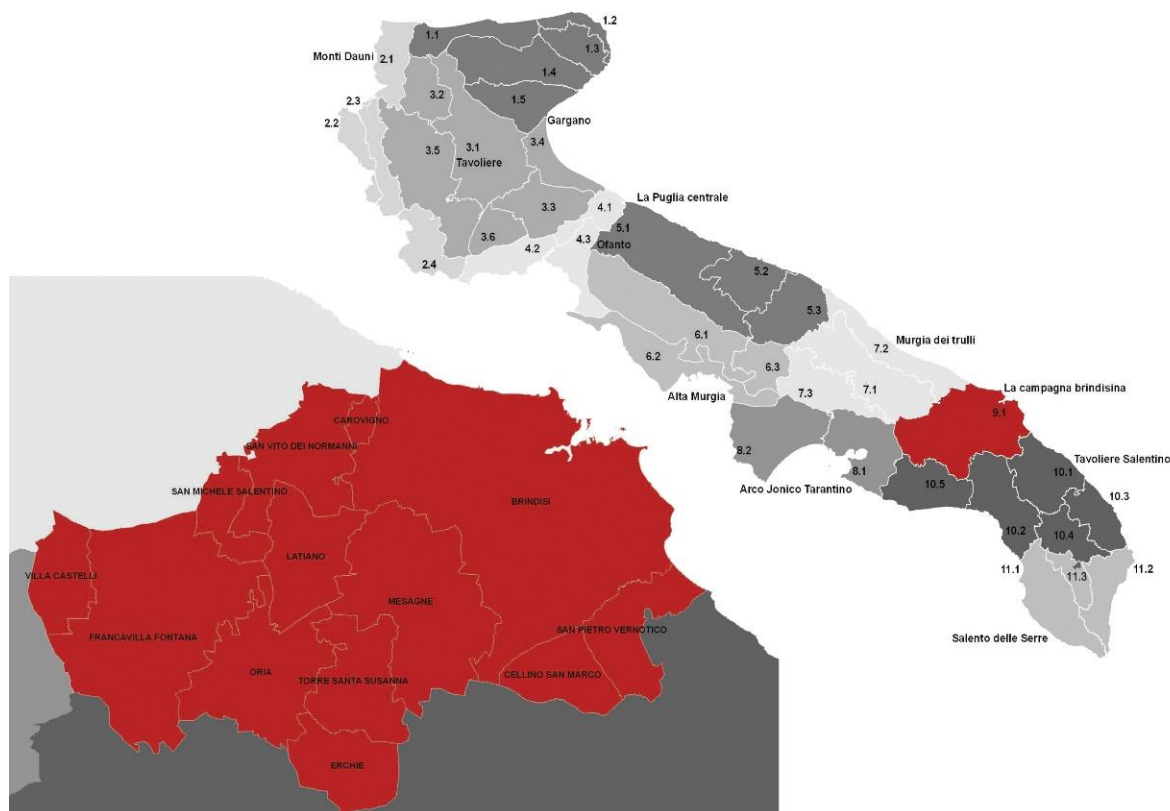


Figura 15: individuazione dell'Ambito della Campagna Brindisina (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 9 – La Campagna Brindisina)

L'Ambito della Campagna Brindisina coincide con l'omonima figura territoriale di riferimento, unico caso nell'articolazione in figure degli Ambiti del PPTR.

Tale ambito si presenta come una vasta area pianeggiante di transizione tra l'altopiano delle Murge e il Tavoliere Salentino: in ragione di ciò è possibile rilevarvi gli echi dei paesaggi contermini. A nord il paesaggio della *Valle d'Itria* si dirada progressivamente nella piana brindisina, le pendenze si smorzano e conseguentemente l'intero sistema infrastrutturale e insediativo, con una prevalenza delle colture legnose intervallate da seminativi e zone incolte, sporadiche le zone boscate; a sud le colture arboree uniformi e gli estesi seminativi intervallati da zone boscate e da incolti con rocce affioranti anticipano il paesaggio del *Tavoliere Salentino* e la morfologia costiera risulta varia: alla fascia di spiaggia fa seguito un cordone dunale coperto da vegetazione bassa ed una zona retrodunale ricca di diversità ecosistemica, intervallata poi da un nuovo tratto di costa alta, priva di spiaggia e di nuovo un lungo tratto di costa bassa.

Sebbene l'unico corso d'acqua di rilievo risulti il Canale Reale, tutto il territorio ed in particolare quello costiero risulta caratterizzato da un fitto **reticolo idrografico**, che ha determinato la messa a coltura intensiva dei terreni a ridosso delle zone umide: i campi coltivati a seminativo sono disposti secondo una maglia regolare dettata dagli appoderamenti della bonifica e dalle strade locali sviluppatesi ortogonalmente alla costa. Di particolare interesse naturalistico risultano le cinque aree umide protette, tutte in corrispondenza delle foci dei canali nella direzione S-N di maggiore acclività del terreno,

⁸ Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 9 – La Campagna Brindisina

perpendicolarmente alla linea di costa: Torre Guaceto, Canale Giancola, invaso del Cillarese, Fiume Grande e Paludi di Punta della Contessa.

Il **territorio agricolo** è contraddistinto dalle colture permanenti: la pianura fertilissima è occupata da vaste aree a seminativo spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), intervallate da frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare; proseguendo nell'entroterra le colture a seminativo si diradano lasciando spazio alla regolarità dei filari e delle colture alberate. Il cambiamento nella tipologia di messa a coltura dei terreni è dovuto alla natura permeabile dei terreni dell'entroterra, i quali non permettono la conservazione in superficie delle acque al contrario di quelli della costa. L'invariante di questo territorio risulta pertanto la sua connotazione produttiva, la quale ha lentamente cancellato il pascolo (che appare marginale e frammentato) per sostituirlo con il vigneto e il frutteto intensificando il seminativo e l'oliveto nelle aree più interne.

La regolarità della scacchiera determinata dalle colture è interrotta dagli assi viari e ferroviari che tagliano trasversalmente la piana o dalla vegetazione ripariale che si tramuta in formazione boschiva in prossimità dei corsi d'acqua. In questo paesaggio, la rete infrastrutturale si è sviluppata principalmente su tre assi costituiti dalla Via Appia: il primo Taranto-Brindisi attraversa la piana in direzione O-E intersecando i centri di Francavilla Fontana, Oria, Latiano e Mesagne; il secondo Taranto – Lecce in direzione sud e, interseca Manduria e San Pancrazio; infine il doppio asse N-S costituito dalla SS 613 e dalla SP 81 le quali dividono la piana interna da quella costiera. A questa struttura triangolare della viabilità principale si è sovrapposta una viabilità secondaria che taglia la piana intercettando i centri più interni. La storica presenza della Via Appia ha pertanto determinato lo sviluppo del sistema antropico, riconoscibile in una rete di città storiche di impianto messapico e medievale dei quali permangono castelli federiciani e angioini, le cupole delle chiese ed un diffuso sistema di masserie fortificate, tracce di "paretoni" degli antichi insediamenti ed un continuo sistema di torri costiere a presidio delle vie marittime.

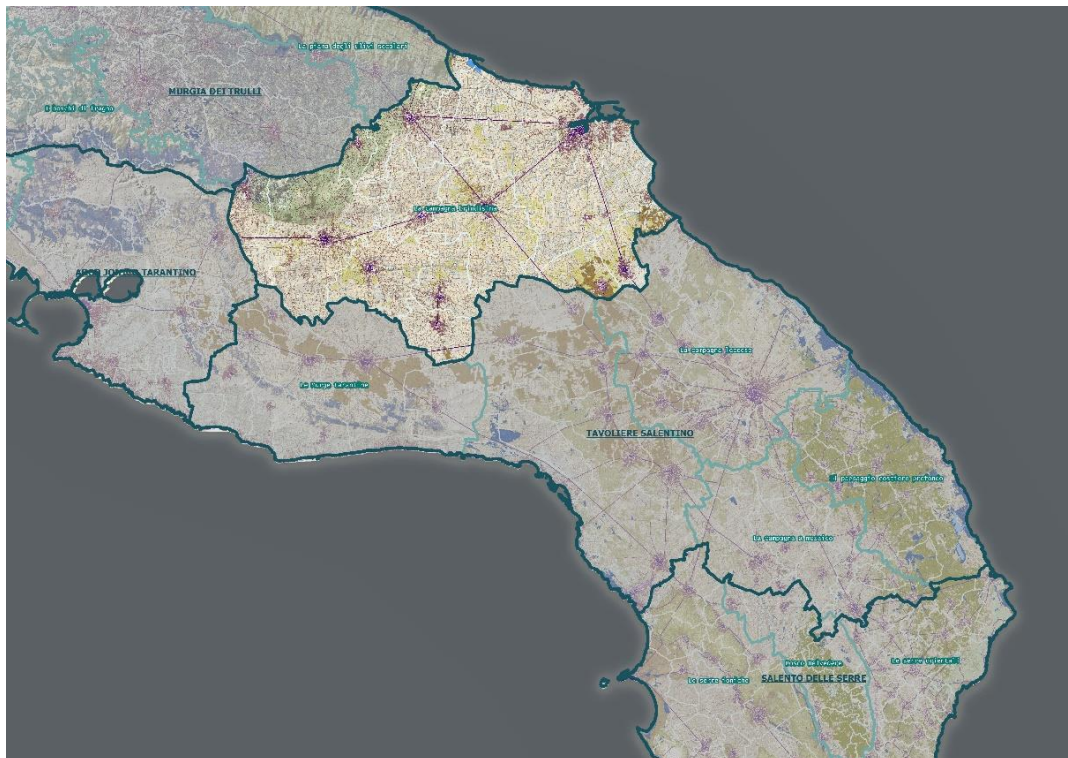


Figura 16: Figura della Campagna Brindisina – Elaborazione su cartografia PPTR Puglia (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – 3.3 Interpretazioni identitarie e statutarie)

3.2 Ambito paesaggistico e figura interessata dal progetto

L'area destinata ad ospitare il parco eolico di progetto all'interno dei territori comunali di Salice Salentino, Nardò e Veglie, è caratterizzata da una discreta variabilità paesaggistica.

Con riferimento alle unità fisiografiche di paesaggio (Amadei M. et al., 2003), definite come le unità paesaggisticamente omogenee del territorio e rappresentanti le unità fondamentali del sistema Carta della Natura alla scala 1:250.000, si rileva che il parco eolico e le opere ad esso connesso e, più in generale la maggior parte del territorio ricompreso nel buffer di 12,5 km, ricadono all'interno dell'unità definita come **"Tavolato Carbonatico"**; la seconda unità presente nel sopracitato buffer rientra nella tipologia di paesaggio definita come paesaggi di bassa pianura e più nello specifico si riscontra la presenza dell'unità classificata come **"Pianura costiera"**, la quale estendendosi dal comune di Maruggio, caratterizza il litorale dell' "Area naturale marina protetta di Porto Cesareo" compreso nei comuni di Manduria e dello stesso Porto Cesareo.

Si riporta di seguito la descrizione sintetica relativa alle caratteristiche delle tipologie di paesaggio rilevate estrapolate dalla pubblicazione citata (Amadei M. et al., 2003), ed uno stralcio cartografico rielaborato a partire dalla carta ISPRA recante l'ubicazione dell'area vasta di analisi rispetto alle unità fisiografiche cartografate dagli stessi autori.

PC	Pianura costiera	- <i>Descrizione sintetica:</i> area pianeggiante o sub-pianeggiante, delimitata da una linea di costa bassa e/o alta, in genere allungata parallelamente ad essa. - <i>Altimetria:</i> le quote non superano il centinaio di metri. - <i>Energia del rilievo:</i> bassa. - <i>Litotipi principali:</i> argille, limi, sabbie, arenarie, ghiaie, conglomerati. - <i>Reticolo idrografico:</i> parallelo e sub-parallelo, meandriforme, canalizzato. - <i>Componenti fisico-morfologiche:</i> linea di riva, spiaggia, duna, retroduna, lago-stagno-palude costiera, duna fossile, delta fluviale emerso, terrazzo marino. In subordine: canale, area di bonifica, piana, terrazzo e conoide alluvionale piana. - <i>Copertura del suolo prevalente:</i> territori agricoli, zone urbanizzate, strutture antropiche grandi e/o diffuse (industriali, commerciali, estrattive, cantieri, discariche, reti di comunicazione), zone umide. - <i>Distribuzione geografica:</i> nazionale.
-----------	-------------------------	---

Figura 17: Caratteristiche sintetiche della tipologia di paesaggio della Pianura Costiera (Fonte: Amadei M. et al., 2003)

TC	Tavolato carbonatico	- <i>Descrizione sintetica:</i> area piatta rocciosa, delimitata da basse scarpate. - <i>Altimetria:</i> 0-500 m. - <i>Energia del rilievo:</i> bassa. - <i>Litotipi principali:</i> calcari, calcari dolomitici, calcari marnosi. - <i>Reticolo idrografico:</i> scarsamente sviluppato, fortemente condizionato dal carsismo. - <i>Componenti fisico-morfologiche:</i> plateau carbonatico, scarpate, fasce detritiche di versante, tutte le forme del carsismo. - <i>Copertura del suolo prevalente:</i> territori agricoli, vegetazione arbustiva e/o erbacea, strutture antropiche grandi e/o diffuse (industriali, commerciali, estrattive, cantieri, discariche, reti di comunicazione), zone urbanizzate. - <i>Distribuzione geografica:</i> localizzato (Iblei, Puglia).
-----------	-----------------------------	--

Figura 18: Caratteristiche sintetiche della tipologia di paesaggio del Tavolato Carbonatico (Fonte: Amadei M. et al., 2003)

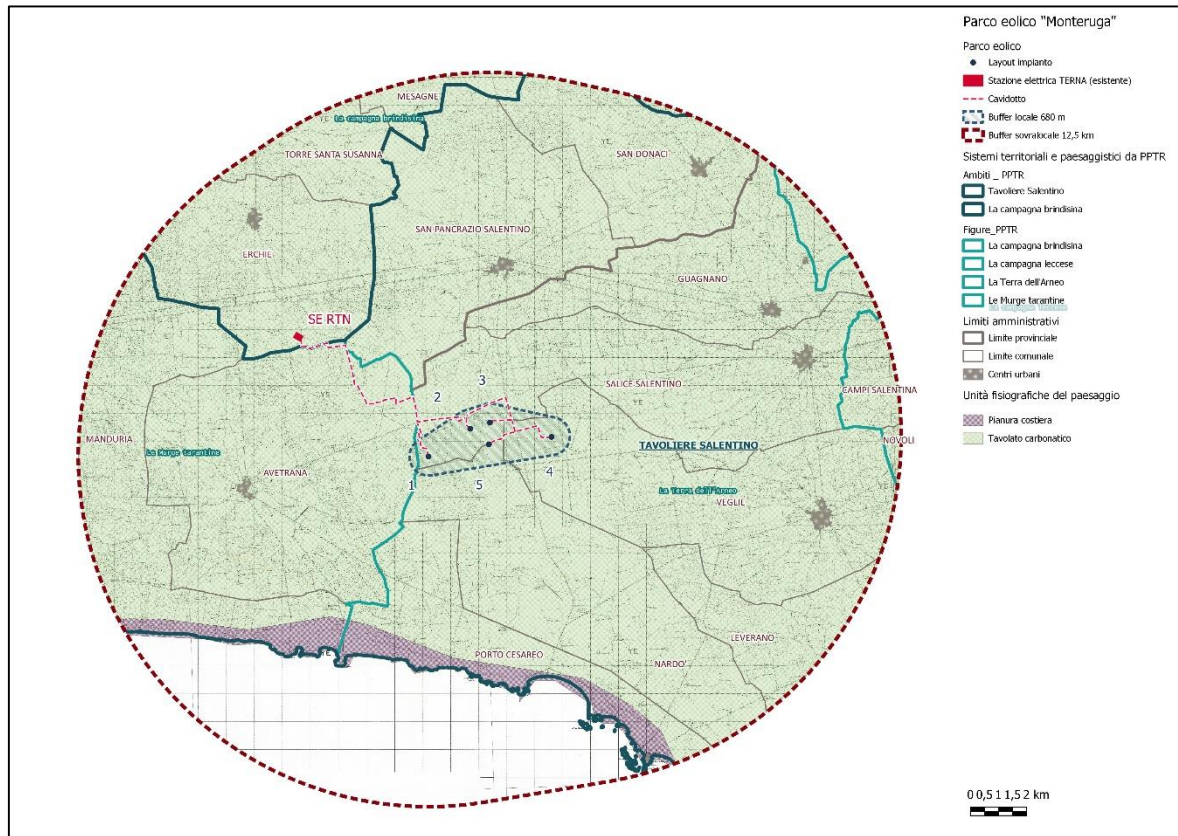


Figura 19: Classificazione del territorio secondo la Carta delle Unità Fisiografiche di Paesaggio, redatta nell'ambito del Progetto Carta della Natura dell'ISPRA (Amadei M. et al., 2003)

3.3 Caratteri paesaggistici del contesto di riferimento

3.3.1 Struttura idro-geo-morfologica ⁹

Come descritto in precedenza, l'area di analisi in cui si inserisce la totalità dell'area del parco eolico e la maggior parte del cavidotto è ricompresa nell'Ambito Paesaggistico del **Tavoliere Salentino** mentre gli ultimi chilometri dello stesso, unitamente alla centrale elettrica, ricadono nell'Ambito della **Campagna Brindisina**.

L'Ambito del **Tavoliere Salentino** risulta caratterizzato dal punto di vista idro-geo-morfologico da un vasto bassopiano-collinare di forma arcuata tra le province di Taranto e Lecce con affaccio duplice sul mar Adriatico e sul Mar Jonio. Le peculiarità del territorio in oggetto sono principalmente legate ai caratteri idrografici ed in misura minore ai caratteri orografici dei rilievi e delle forme legate al carsismo.

⁹ Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 9 – La Campagna Brindisina; 10 – Il Tavoliere Salentino.

La morfologia di questo Ambito è il risultato dell'azione continua di modellamento operata da agenti esogeni sia dell'azione erosiva dei corsi d'acqua, allo stato attuale scarsamente alimentati; dal punto di vista della litologia, l'Ambito è caratterizzato dalla presenza di depositi marini pliocenici-quadernari poggianti in trasgressione sulla successione calcarea mesozoica di Avampaese, quest'ultima caratterizzata da estesi terrazzamenti di stazionamento marino a testimonianza delle oscillazioni del mare verificatesi a seguito di eventi tettonici e climatici.

Dal punto di vista dell'idrologia superficiale il territorio oggetto di studio è caratterizzato dalla presenza di bacini endoreici, i quali contraddistinguono il contesto della Puglia meridionale ed in particolare della provincia di Lecce, ma anche porzioni di quella di Taranto e di Brindisi.

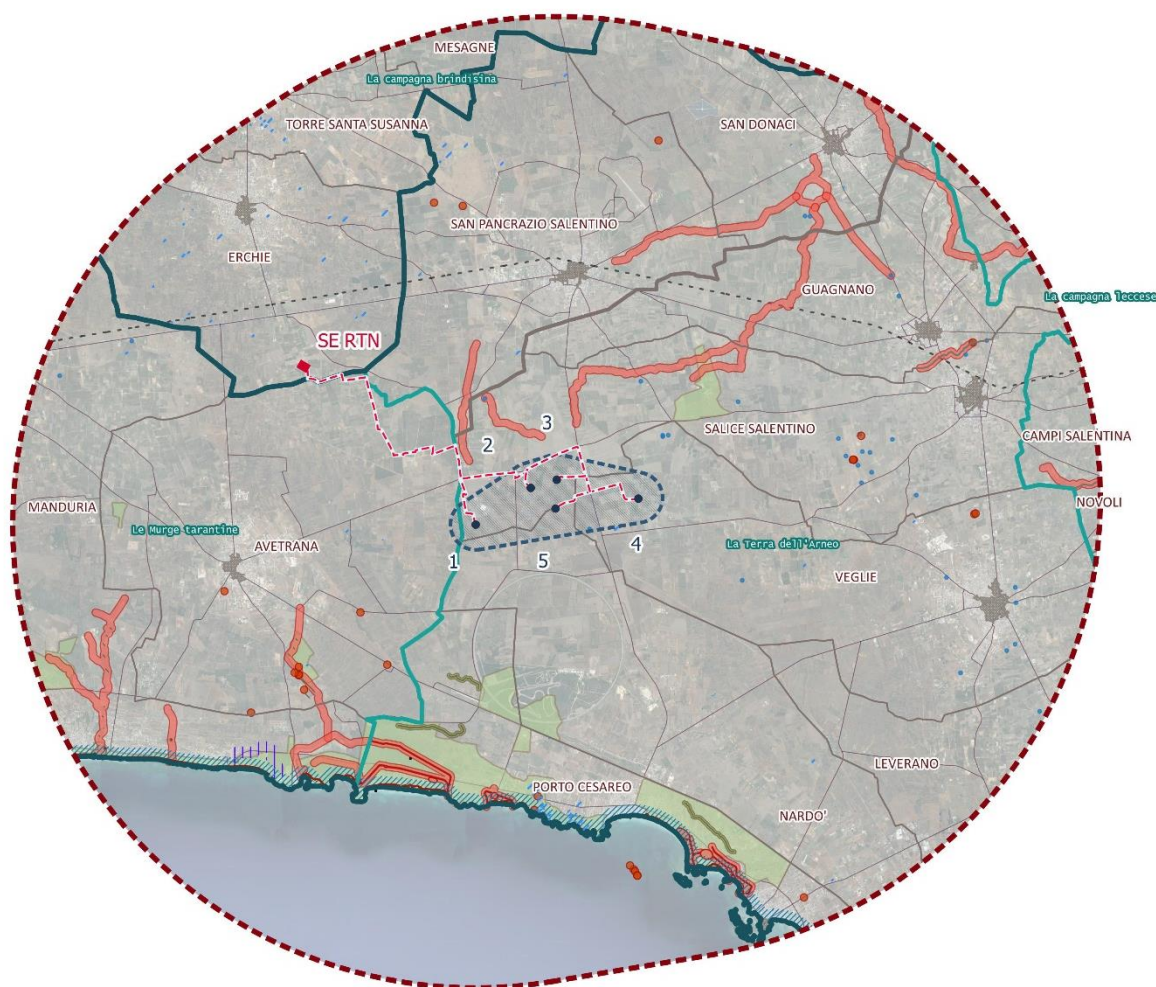
Il terreno, prevalentemente calcareo, è caratterizzato pertanto dalla diffusa presenza di forme carsiche quali doline (forme depresse ricche di singolarità naturali ed ecosistemiche originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti tali da modellare la superficie tabulare del rilievo) inghiottitoi, questi ultimi chiamati localmente "vore", ma anche valli fluvio-carsiche, ripe e voragini.

L'Ambito della **Campagna Brindisina**, caratterizzato da un uniforme bassopiano compreso tra le Murge a nord-ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud, si distingue per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche. La zona brindisina si distingue da quella leccese per la morfologia dei terreni, meno permeabili, e per la diffusione di reticoli di canali ramificati ed associati a consistenti interventi di bonifica e/o sistemazione idraulica: tali interventi si sono resi necessari sia a causa della natura litologica del substrato roccioso di tipo sabbioso-argilloso, sia per l'assenza di significative pendenze. Pertanto i tratti più significativi della rete idrografica superficiale sono per la maggior parte a sagoma artificiale e sezioni di dimensioni crescenti da monte verso valle al fine di favorire il deflusso delle acque meteoriche. I corsi d'acqua rappresentano la forma idro-geo-morfologica più significativa presente nell'Ambito della Campagna brindisina che anche se poco incisi e ramificati maggiormente nelle sezioni di monte, tendono progressivamente ad organizzarsi in traiettorie ben definite procedendo verso le aree costiere del suddetto Ambito.

Dal punto di vista geologico, quest'Ambito è caratterizzato da successioni rocciose sedimentarie, originatesi a partire dal periodo Pliocenico-Quaternario, di natura calcarenitica e sabbiosa, in parte anche argillosa poggianti sulla comune ossatura calcareo-dolomitica del basamento mesozoico; tale substrato ha subito nel tempo un ribassamento progressivo, causato da un sistema di faglie a gradinata di direzione appenninica, tale da portarlo alla scomparsa superficiale.

Nei settori più interni dell'Ambito sono diffuse le ripe di erosione, originate dai processi erosivi fluviali, le quali lasciano progressivamente il posto ai cigli di sponda, limite morfologico degli alvei dei principali corsi d'acqua e procedendo verso la costa infine, numerose e diversificate aree umide costiere caratterizzano il paesaggio per i loro pregevoli connotati ecosistemici.

L'area oggetto dell'intervento è caratterizzata prevalentemente da un **terreno costituito da rocce di tipo calcaree ed evaporitiche** e, pertanto, da tipologie idro-geo-morfologiche riconducibili ad un'**origine di modellamento fluviale**, di versante nonché dovute al **fenomeno del carsismo**.



Parco eolico "Monteruga"

- Parco eolico
- Layout impianto
- Stazione elettrica TERNI (esistente)
- - - Cavidotto
- Buffer locale 680 m
- Buffer sovralocale 12,5 km

Sistemi territoriali e paesaggistici da PPTR PPTR

- Ambiti _ PPTR
- Tavoliere Salentino
- La campagna brindisina
- Figure PPTR
- La campagna brindisina
- La campagna leccese

- La Terra dell'Arneo
- Le Murge tarantine
- Limiti amministrativi
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Centri urbani
- 6.1.1 Componenti geomorfologiche
- UCP - Versanti
- UCP - Lame e gravine
- UCP - Doline
- UCP - Grotte (100m)
- UCP - Inghiottoi (50m)

- UCP - Cordoni dunari
- 6.1.2 Componenti idrologiche
- BP - Territori costieri (300m)
- BP - Territori contermini ai laghi (300m)
- UCP - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (100m)
- UCP - Sorgenti (25m)
- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico
- Viabilità
- - - Ferrovie
- Strade
- Base
- Google Satellite

00,511,52 km

Figura 20: Struttura idro-geo-morfologica (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – Norme Tecniche di Attuazione)

3.3.2 Struttura ecosistemica-ambientale ¹⁰

La matrice dell'intensa messa a coltura rinvenibile all'interno dell'Ambito del **Tavoliere Salentino** è da attribuire alla bassa altitudine media che caratterizza questo territorio: tali colture sono costituite principalmente da coltivazioni nonché da un discreto sistema parcellizzato di pascoli rocciosi, soggetti a trasformazione in aree agricole principalmente lungo la direttrice che da Lecce conduce verso la sua marina (San Cataldo), ed interrotti in prossimità della linea di costa da numerose e frammentate zone umide e formazioni a macchia ad elevata biodiversità, in particolare per la presenza di numerosi habitat di interesse comunitario come zone umide per lo svernamento e la migrazione delle specie di uccelli. La piana coltivata interna oltre ad essere interessata dalla realizzazione di impianti FER di eolico e fotovoltaico è caratterizzata dalla presenza di numerosi olivi monumentali, alcuni dei quali presenti in concentrazione in aree puntuali nei pressi di Surbo, Trepuzzi, Nardò, Melendugno, Cavallino, Maglie e Cannole, ed altri diffusi in tutto l'Ambito del Tavoliere Salentino.

Dai sopralluoghi effettuati nell'area si è rilevato che la diffusione dell'infestazione di *Xylella fastidiosa* ha tuttavia comportato significativi rimaneggiamenti degli oliveti storici.

La frammentazione, causata dalla pressione residenziale turistico-ricettiva sulla costa, costituisce una delle maggiori criticità di questo ambito tanto per la trasformazione delle aree naturali, quanto per la pressione sugli ecosistemi e sulla conservazione dei valori paesaggistici: per sopperire a tale problematica sono state infatti istituite numerose aree di piccola o limitata estensione lungo la costa, finalizzate alla conservazione della biodiversità. Sono presenti infatti:

- 4 aree protette regionali
 - **Bosco e Paludi di Rauccio** L.R. n. 25/2002 sulla costa adriatica;
 - **Porto selvaggio e Palude del Capitano** L.R. n. 6/2006, **Palude del Conte e Duna Costiera** L.R. n. 5/2006, **Riserve del litorale Tarantino Orientale** L.R. n. 24/2002 sulla costa jonica;
- Aree a Parco e Siti di rilevanza naturalistica
 - una **Riserva naturale dello stato "Le Cesine"**, una **Zona Ramsar "Le Cesine"**, una **ZPS Le Cesine** IT9150014, sulla costa adriatica;
 - un **Area Marina Protetta Statale "Porto Cesareo"** sulla costa jonica;
- 15 siti SIC/ZSC istituite ai sensi della Direttiva 92/43

sul versante adriatico

- **Aquatina di Frigole** IT9150003;
- **Rauccio** IT9150006;3
- **Alimini** IT9150001;
- **Palude dei Tamari** IT9150022;
- **Torre Veneri** IT9150025;
- **Le Cesine** IT9150032;

¹⁰ Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 9 – La Campagna Brindisina; 10 – Il Tavoliere Salentino.

sul versante jonico

- **Torre Colimena** IT9130001;
- **Duna di Campomarino** IT9130003;
- **Torre Uluzzo** IT9150007;
- **Palude del Capitano** IT9150013;
- **Torre Inserraglio** IT9150024;
- **Porto Cesareo** IT9150028;
- **Palude del Conte, Dune Punta Prosciutto** IT9150027;

nell'entroterra del Tavoliere Salentino

- **Masseria Zanzara** IT9150031;
- **Specchia dell'Alto** IT9150033;

In particolare all'interno del buffer oggetto del presente studio sono rinvenibili sul litorale jonico le aree protette regionali **Palude del Conte e Duna Costiera** e la **Riserve del litorale Tarantino Orientale**, l'**Area Marina Protetta Statale "Porto Cesareo"** e i Siti di Importanza Comunitaria **Torre Colimena, Palude del Conte e Dune Punta Prosciutto**; nell'entroterra, al confine tra i comuni di Nardò e Leverano, si trova l'area SIC di **Masseria Zanzara**.

Il territorio della **Campagna Brindisina** è caratterizzato da un elevato sviluppo agricolo con terreni coltivati ad oliveto, vigneto e seminativo i quali, assieme alle aree destinate a pascolo, costituiscono parti di territorio notevolmente frammentate. In questo ambito costituito da una vasta pianura irrigua, vi sono piccoli ed isolati lembi di formazioni boschive e a macchia mediterranea diffuse soprattutto nell'area a NW a confine con L'Arco Jonico Tarantino e la Murgia dei Trulli e a SW al confine con il Tavoliere Salentino nelle quali le formazioni ad alto fusto sono riferibili a rimboschimenti a conifere.

Sulla costa sono invece presenti aree naturalistiche che, per la presenza di habitat comunitari e prioritari di grande pregio ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e di specie faunistiche e floristiche di interesse conservazionistico, hanno portato alla individuazione di aree appartenenti al sistema di conservazione della Regione Puglia e della Rete Ecologica Regionale come nodi secondari dai quali si originano le principali connessioni ecologiche dell'interno: si susseguono sulla costa 5 aree umide tutte in corrispondenza delle foci delle diverse incisioni erosive sviluppatesi in direzione S-N della maggiore acclività orografica, perpendicolarmente alla linea di costa: Torre Guaceto; Canale Giancola; Invaso del Cillarese; Fiume Grande; Paludi di Punta della Contessa.

Il Sistema di Conservazione della Natura è costituito da:

- **Parco Naturale Regionale di "Saline di Punta Contessa";**
- **due Riserve Naturali Orientate Regionali;**
- **sette Siti di Importanza Comunitaria (SIC) / Zone Speciali di Conservazione (ZSC):**
 - **Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni** IT9140005
 - **Foce Canale Giancola** IT9140009
 - **Stagni e saline di Punta della Contessa** IT9140003
 - **Bosco Tramazzone** IT9140001
 - **Bosco I Lucci** IT9140004
 - **Bosco di Santa Teresa** IT9140006

- **Bosco Curtipetrizzi IT9140007**
- due zone di protezione speciale (ZPS):
 - **Stagni e saline di Punta della Contessa IT9140003**
 - **Torre Guaceto IT9140003**

Quest'ultimo è stato dichiarato nel 1981 Zona Umida d'importanza Internazionale nella convenzione RAMSAR e Riserva dello Stato nel 1982; all'interno della riserva sfocia il Canale Reale uno dei maggiori corsi d'acqua del Salento il quale alimenta l'estesa area umida.

L'entroterra costiero è caratterizzato dalla presenza di ampie formazioni di cordoni e dune le quali raggiungono un'altezza pari a 10 m con un notevole sviluppo nell'entroterra, presso le quali la vegetazione arbustiva, costituita da estesi lembi di vegetazione xerofila (in particolare macchia a ginepri), è progressivamente sostituita nel settore occidentale da una lecceta che assieme alle dune ad essa annessa costituiscono le aree di maggior pregio naturalistico della Riserva. I suddetti ecosistemi hanno subito nell'ultimo trentennio una significativa erosione ed una progressiva sostituzione della copertura a ginepri con vegetazione erbacea con la conseguente perdita di biodiversità.

Addentrando verso l'interno dell'Ambito il paesaggio agrario assume i caratteri tipici dell'agricoltura tradizionale del seminativo, dell'oliveto secolare e dei vecchi mandorleti: in particolare le campagne tra Oria e Francavilla Fontana sono caratterizzate da un elevato numero di olivi monumentali.

In particolare all'interno del buffer di analisi, è presente una porzione a S-E dell'Ambito della Campagna Brindisina comprendente piccoli e sporadici **lembi boscati** e a **formazione arbustiva**.

L'area interessata dal progetto dell'impianto eolico sorge a cavallo di due areali di valenza ecologica (cfr. Descrizioni strutturali e di sintesi-3.2.3 La Valenza ecologica - Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018): il primo di **valenza ecologica bassa o nulla**, corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti, vigneti e uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette; la matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari) con nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. Il secondo di **valenza ecologica medio-bassa**, corrisponde a colture seminate marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali; la matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni e scarsa ai biotopi.



Parco eolico "Monteruga"

Parco eolico

- Layout impianto
- Stazione elettrica TERNA (esistente)
- - - Cavidotto
- Buffer locale 680 m
- Buffer sovralocale 12,5 km

Sistemi territoriali e paesaggistici da PPTR

- Ambiti _ PPTR
- Tavoliere Salentino
- La campagna brindisina
- Figure_PPTR
- La campagna brindisina
- La campagna leccese
- La Terra dell'Arneo

Le Murge tarantine

- Limiti amministrativi
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Centri urbani

PPTR

6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

- BP - Boschi
- UCP - Aree umide
- UCP - Prati e pascoli naturali
- UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale
- UCP - Aree di rispetto dei boschi

6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- BP - Parchi e riserve
- Area Naturale Marina Protetta
- Riserva Naturale Regionale Orientata
- UCP - Siti di rilevanza naturalistica
- SIC
- SIC MARE
- UCP - Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (100m)
- Viabilità
- - - Ferrovie
- Strade
- Base
- Google Satellite

00,511,52 km



Figura 21: Struttura ecosistemica e ambientale (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – Norme Tecniche di Attuazione)

3.3.3 Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata ¹¹

Le vicende insediative del **Tavoliere Salentino** sono definite a partire da due componenti: quella **idrologica**, costituita dall'assenza di rilevanti fenomeni idrografici superficiali e falde acquifere territorialmente estese, le quali giustificano la particolare struttura dell'habitat di gran parte della provincia storica della Terra d'Otranto, caratterizzata da insediamenti fitti ma di scarsa consistenza tanto in relazione alla densità, quanto al numero di abitanti; quella della **natura litologica** della fascia costiera caratterizzata sulla terraferma da fenomeni climatici di portata più consistente, la presenza di brevi corsi d'acqua di scarsa pendenza, oltre che di boschi, paludi, macchie litoranee, e da fondali poco profondi e soggetti ad insabbiamenti che hanno ostacolato il dispiegarsi dei rapporti con Lecce e la conseguente perdita di rapporti commerciali e relazionali.

I primi insediamenti nella Piana messapica sono ricostruibili a partire dall'età del bronzo quando furono realizzate grandi cinte murarie ai fini degli usi agricoli, militari e religiosi lungo assi radiali che dalle città conducevano al territorio circostante. A questa realtà insediativa si andò progressivamente a sovrapporre la struttura centuriata romana ancora oggi ben conservata presso Lecce che, anche grazie ai percorsi delle principali vie romane, la *Calabra* e la *Sallentina*, assunse la centralità di cui gode ancora oggi. A partire dal IX secolo le incursioni saracene costrinsero gli abitanti di questi luoghi ad insediarsi nelle aree più interne, dando inizio ad una destrutturazione del paesaggio agrario salentino, ma è con le ultime fasi della dominazione bizantina e con la conquista normanna che si diffusero i numerosi casali, (insediamenti privi di fortificazioni, aperti e di basso rango) spesso costruiti in continuità con i numerosi siti romani o bizantini anche mediante l'edificazione di luoghi di culto. A partire dal 1200, l'edificazione della costa fu abbandonata e la popolazione, sempre più frammentata, continuò a stanziarsi in casali di sempre più grandi dimensioni edificati nell'entroterra; tale fenomeno perdurò e si intensificò anche a in ragione delle numerose guerre e carestie che caratterizzarono il 1300, contribuendo all'intensificazione del fenomeno della destrutturazione del paesaggio agrario e all'abbandono dei piccoli centri in favore dei grandi nuclei abitativi come Lecce la quale consolidò il suo dominio amministrativo, economico, politico e religioso sul territorio del Tavoliere salentino.

Alla rete infrastrutturale policentrica disegnata a partire dal medioevo sulla maglia regolare del *castrum* romano, in grado di congiungere radialmente ogni centro, si sovrappose un ulteriore tracciato costituito dai sistemi di collegamento tra la fitta rete di casali e piccoli insediamenti dell'entroterra; Lecce ancora una volta spicca in quanto nodo stradale di primaria importanza, *iunctura viarum*, sia sul fronte Adriatico grazie all'ultimo tronco della via Traiana che ne consente i collegamenti con Brindisi, ma anche rispetto al fronte Jonico con porti di Otranto, Gallipoli e Taranto.

Dal punto di vista delle attività produttive e del commercio, nel territorio del Tavoliere Salentino a causa di un sistema agrario arretrato risultava dominante la produzione di olio, grano e vino: nella seconda metà del XIV secolo i vigneti erano concentrati a nord ovest di Lecce, nella prima corona di casali, mentre l'oliveto caratterizzava la zona di Rudiae, ed insieme ai giardini, la fascia suburbana di Lecce. Numerosi siti furono abbandonati tra XIV e XV secolo e trasformati in feudi rustici e masserie contribuendo all'avanzata del binomio seminativo/pascolo a svantaggio delle colture specializzate come il vigneto, destrutturando ulteriormente il paesaggio agrario: in particolare nelle masserie ed est della città al confine con le zone più paludose si concentrava la coltivazione cerealicola, luoghi che in occasione della mietitura estiva si trasformavano in presidi di diffusione malarica.

¹¹ Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 9 – La Campagna Brindisina; 10 – Il Tavoliere Salentino.

Il paesaggio agrario, fondato sui caratteri del feudalesimo, vedeva da un lato la concentrazione della terra nelle mani della feudalità laica ed ecclesiastica, dall'altro una estrema parcellizzazione delle quote in possesso dei piccoli contadini: tale condizione orientava le coltivazioni verso regimi policolture, con la consociazione promiscua di oliveto e seminativo, e limitati alla sussistenza data l'incapacità di intercettare grandi flussi commerciali specie via mare. Questo scenario rimase immutato fino ai primi decenni dell'Ottocento quando, grazie a più forti stimoli del mercato ed una più attenta riflessione agronomica, unitamente alle condizioni favorevoli offerte dalla piana di Lecce ed allo sviluppo di nuove soluzioni tecniche, il territorio vide una progressiva trasformazione degli usi del suolo in particolare delle aree a pascolo in favore di colture arboree e arbustive: i seminativi, cereali ma anche leguminose, lino cotone e tabacco, costituirono ancora per lungo tempo metà degli usi del suolo congiuntamente alle colture legnose.

I vigneti impiantati nel quadrangolo San Pancrazio – Copertino - Novoli - San Pietro Vernotico , nella seconda metà del Novecento, furono soggetti ad un'ampia bonifica di terreni paludosi e macchiosi a cui fecero seguito grandi trasformazioni sociali; tuttavia la forte dipendenza dell'impianto del vigneto rispetto alle congiunture economiche e la crisi vinicola di fine XIX secolo hanno ridotto progressivamente le superfici destinate alla coltura viticola, destinandole sul Tavoliere leccese e spingendo i produttori ad innalzare i livelli qualitativi secondo disciplinari nazionali ed internazionali di più alto livello.

Il contesto della **Campagna Brindisina** è stato storicamente definito dalla possibilità di approdo e commercio offerte dalla sua costa ma anche dall'idrografia, essendo quest'Ambito connotato da numerosi sorgenti e corsi d'acqua; inoltre la presenza di paludi, stagni, un terreno particolarmente argilloso e dune costiere favorirono la crescita di attività economiche legate alla palude, ma che gli valsero nel Duecento l'appellativo di "regio pestifera". Tale territorio deve alla fertilità dei suoi terreni sin dall'antichità la presenza storica del bosco, sia nell'entroterra come copertura a macchia mediterranea, che sulla costa.

Dal punto di vista insediativo in età messapica, l'ambito risulta occupato da grandi centri fortificati, al contrario della campagna nelle quali risulta assente l'insediamento sparso. La nascente colonia latina di Brindisi nel II sec. a.C., ai fini del controllo militare ed economico del territorio, fece edificare il tratto Taranto-Brindisi della Via Appia, conservato fino all'età moderna, ed implementò il commercio tramite il suo porto che nel frattempo divenne più importante di quello di Taranto; dai centri più grandi come Brindisi, Oria e Valesio, si diramava poi la fitta rete della viabilità minore, la quale permetteva la connessione dei centri urbani con gli insediamenti produttivi delle campagne.

In età romana i centri messapici si ridimensionarono, contraendosi, ed il paesaggio subì notevoli trasformazioni dovute alla forte crescita economica e demografica, al potenziamento della rete infrastrutturale, e all'incremento degli insediamenti sulla costa; l'articolazione insediativa era caratterizzata nell'area nord da villaggi, fornaci, *stationes* e porti, al contrario dell'area a sud nella quale i fondi agricoli avevano dimensioni inferiori e case e ville sorgevano nei pressi dei corsi d'acqua e della viabilità minore, costituendo la Via Appia l'elemento organizzatore del territorio; ad ovest, laddove la natura del terreno risulta prevalentemente calcarea, l'economia era di tipo silvo-pastorale e l'agricoltura incentrata sulla coltura dell'olivo.

A partire dall'alto medioevo gli insediamenti si distaccarono dalla costa, la cerealicoltura si spostò verso l'entroterra ed il paesaggio risultava dominato dallo spazio agrario non abitato; le aree boschive e macchiose si ampliarono tanto nell'entroterra quanto sulla costa, presso la quale l'economia della selva e dell'allevamento risultava preponderante mentre la cerealicoltura mantenne la sua influenza nell'area centrale lungo l'asse della Via Appia che costituiva il canale prioritario per le relazioni tra centri agricoli e porto. Si assistette successivamente, in età tardoantica, alla cesura tra *Apulia* (centro nord della Puglia) e

Calabria (sud dell'istmo Taranto-Brindisi) sia di carattere insediativo con villaggi dai caratteri monumentali a nord e di minori dimensioni e ricchezza a sud. Tale cesura diventò in età medievale confine politico tra l'area bizantina e l'area longobarda e successivamente con la dominazione normanna vide la nascita di numerosi insediamenti rurali per casali, oggi divenuti centri di medie dimensioni come Francavilla Fontana, Martina Franca, Squinzano, Uggiano, Guagnano, Tutturano, San Pancrazio Salentino, San Donaci, San Pietro Vernotico, e masserie ed insediamenti medievali che testimoniano un legame di lunghissima durata tra villaggi di età repubblicana e masserie contemporanee.

Per quanto concerne il paesaggio agrario, questo si compone di un'area più prossima alla città con orti e colture specializzate come vigneti, frutteti, giardini, ed una più esterna destinata all'agricoltura estensiva. I suoi caratteri originari sono da attribuire all'ostilità ambientale alla presenza dell'uomo, alla sottoutilizzazione delle risorse naturali, al predominio di lunga durata di forme estensive di sfruttamento della terra quali la proprietà fondiaria, lo spopolamento e le difficoltà annesse ad un territorio in larga parte paludoso, analogamente all'Ambito del Tavoliere Salentino sul piano delle caratteristiche ambientali, insediative, produttive e colturali.

A partire dalla fine dell'Ottocento, si diede nuovo impulso allo sviluppo del seminativo e ad una massiccia diffusione del vigneto, mentre negli ultimi a partire dagli anni '50 del Novecento anche grazie allo sviluppo di nuove condizioni tecnico-produttive di mercato, all'espansione della piccola e media azienda contadina ed alle bonifiche idrauliche ed igienico-sanitarie, il paesaggio agrario ha subito una trasformazione in favore del vigneto e delle colture orticole.

L'area interessata dal progettando parco eolico, è caratterizzata dalle morfo-tipologie rurali monocolturali del **vigneto** dell'**oliveto**, e del **seminativo** e da consociazioni delle ultime due.

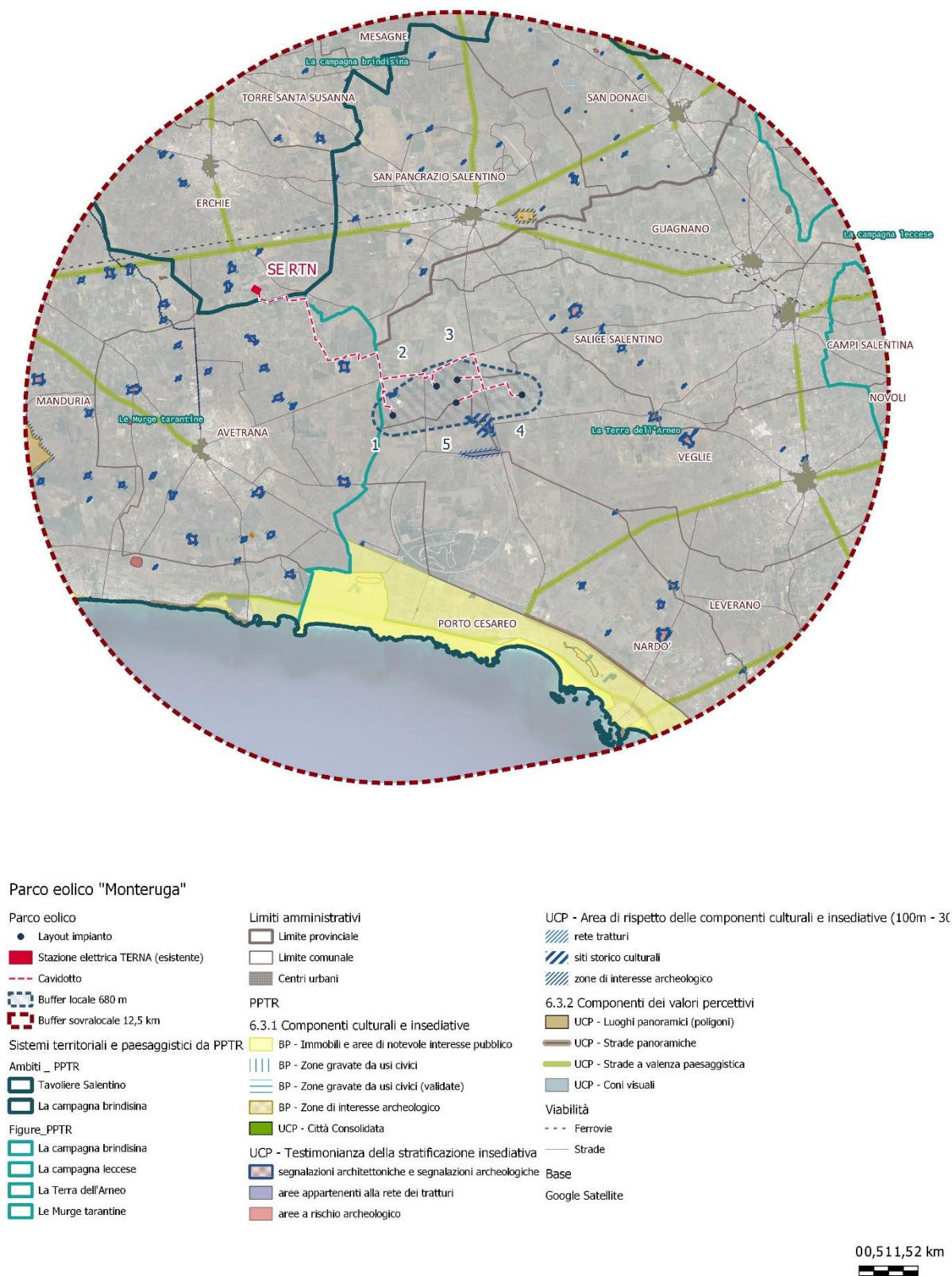


Figura 22: Struttura antropica e storico-culturale (fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – Norme Tecniche di Attuazione)

3.3.4 I paesaggi rurali ¹²

All'interno dell'Ambito del **Tavoliere Salentino** risulta evidente la forte antropizzazione agricola unitamente alla presenza di vaste aree umide costiere.

Il profilo rurale del Tavoliere Salentino, in virtù della natura pianeggiante del territorio, è connotato dai paesaggi della monocoltura olivicola a trama fitta che ben si combinano con la sua morfologia in grado di esaltarne l'estensione, e rilevante risulta anche la presenza del vigneto nel territorio rurale tra la prima e la seconda corona di Lecce, con carattere di prevalenza nei pressi dei centri urbani di Copertino e Leverano dove è alternato ai seminativi, mantenendo i connotati della sua coltura storica; a sud la preminenza della coltura del vigneto arretra lasciando spazio a consociazioni con frutteti, oliveti e seminativi.

Più in generale, il paesaggio agricolo è contraddistinto da un mosaico di colture a vigneto, oliveto, seminativo, colture orticole e aree a pascolo, e dalla forte relazione di questo con l'antropizzazione e la strutturazione urbana. La mosaicatura del territorio agricolo definisce anche la fascia costiera urbanizzata lungo la costa ionica, il cui carattere di paesaggio residuale diffuso è determinato dalla sua forte accezione periurbana; al contrario, la costa adriatica deve la sua strutturazione alle bonifiche delle paludi costiere avvenute a partire dal Novecento, le quali hanno consentito l'urbanizzazione a fronte di una continua frammentazione del territorio agrario, restituendo un paesaggio identificabile come un mosaico periurbano. Nell'entroterra costiero fino alla prima corona di Lecce, e quindi nella parte più settentrionale, il paesaggio rurale è caratterizzato dalla presenza di monocolture di oliveto a trama larga e fitta, talvolta associati a colture seminate, ed arricchito da elementi rocciosi caratteristici quali muretti a secco e ripari in pietra (pagghiare, furnieddi, chipuri e calivaci); al contrario, il tratto costiero meridionale è contraddistinto da un insediamento moderato ed una diffusa naturalità comprendente laghi costieri ed ampie fasce di vegetazione arbustiva e forestale, rapportata ad un mosaico agro-silvo-pastorale composto da oliveti, seminativi, boschi e aree a pascolo, e loro consociazioni. Tale configurazione lascia il posto a tipologie colturali a trama più fitta nei pressi di Otranto costituite ora da seminativi, ora da mosaici agricoli maggiormente articolati; nell'entroterra di questa area costiera meridionale il sistema insediativo lascia il posto ad un paesaggio rurale organizzato da ulivi, muretti a secco e masserie fortificate.

Nella **Campagna Brindisina**, l'uso intensivo del territorio agricolo è frutto delle bonifiche attuate tra le due guerre, le quali hanno irreggimentato il reticolo idrografico che struttura questo territorio, specie nei suoi tratti terminali. Il paesaggio, a forte connotazione produttiva agricola, si presenta come un esteso bassopiano tra le Murge tarantine e le deboli pendenze del Salento, caratterizzato principalmente dalle colture permanenti del vigneto e dell'oliveto. Nell'intero Ambito si denota una scarsa frammentazione del paesaggio agricolo ad opera della dispersione insediativa, presente con carattere di esclusività come mosaicatura periurbana nei pressi dei centri abitati di Francavilla Fontana e S. Vito dei Normanni. L'oliveto, pur rimanendo la coltura dominante dell'Ambito, è possibile ritrovarlo raramente in forma di monocoltura prevalente poiché presente spesso in associazione con frutteti e seminativi o all'interno di mosaiculture agricole nelle quali prevalgono le colture orticole. Riguardo il vigneto, esso costituisce la coltura caratterizzante il territorio della Campagna Brindisina seppur sovente artificializzato con elementi artificiali come serre e coperture in plastica a scapito dei suoi caratteri più tradizionali.

Sulla costa il territorio risulta intensivamente coltivato con colture di tipo seminativo a trama più fitta a nord di Brindisi e più larga a sud, che hanno risparmiato pochi luoghi ad alto valore naturalistico

¹² Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 9 – La Campagna Brindisina; 10 – Il Tavoliere Salentino.

come le Paludi di Torre Guaceto e di Punta Contessa. Guardando al territorio circostante la città di Brindisi, il paesaggio è contraddistinto dalle colture intensive del vigneto, e del vigneto associato a seminativi.

Tabella 1: Classi di copertura del suolo da Corine Land Cover 2018 con riferimento al I livello di dettaglio (fonte: ns. elaborazione su dati EEA, 2018)

CLC - Classi di copertura del suolo	Superficie - ha	Rip %
1 Superfici artificiali	3.588,8	5,9%
2 Superfici agricole utilizzate	48.873,1	80,5%
3 Territori boscati e ambienti semi-naturali	1.017,4	1,7%
4 Zone umide	283,5	0,5%
5 Corpi idrici	6.981,8	11,5%
TOTALE	60.744,6	100%

Tabella 2: Classi di uso del suolo da CTR Puglia (fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia, 2011)

CTR- Classe di uso del suolo	Superficie - ha	Rip %
1 Superfici artificiali	4.883,0	9,1%
2 Superfici agricole utilizzate	44.357,1	82,4%
3 Territori boscati e ambienti semi-naturali	4.302,0	8,0%
4 Zone umide	193,0	0,4%
5 Corpi idrici	79,5	0,1%
TOTALE	53.814,8	100%

Sebbene non si possa operare un confronto tra la ripartizione della **copertura del suolo** operata dalla **Corine Land Cover** (cfr. **Tabella 1**: Classi di copertura del suolo da Corine Land Cover 2018 con riferimento al I livello di dettaglio (fonte: ns. elaborazione su dati EEA, 2018)) e quella degli **usi del suolo** operata dalla **Carta Tecnica Regionale** (cfr. **Tabella 2**: Classi di uso del suolo da CTR Puglia (fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia, 2011)) per via delle differenti scale di dettaglio unitamente alla metodologia utilizzate nella redazione dei suddetti strumenti, è importante rilevare come per entrambi vi sia una sostanziale concordanza in merito alla **prevalenza delle superfici ad uso agricolo**: infatti nell'area vasta oggetto di analisi guardando ai dati della CLC l'**80,5%** della superficie presenta una copertura del suolo ad uso agricolo, analogamente per la CTR l'**82,4%** della stessa superficie risulta essere destinata all'agricoltura, testimoniando la vocazione rurale dell'area vasta in esame.

Tale differenza percentuale è da attribuire, come descritto in precedenza, al maggiore grado di dettaglio con il quale è redatta la Carta Tecnica Regionale ed alla differenza nel metodo di elaborazione tra i due: in virtù di ciò all'interno di questo elaborato non si è tenuto in considerazione il livello **5-Corpi Idrici** della CLC - *Corine Land Cover* poiché quest'ultimo tiene conto della copertura determinata dalle acque marittime, al contrario della lettura operata dalla CTR la quale, per la stessa categoria, ha tenuto in considerazione corsi d'acqua, bacini, lagune, laghi e stagni costieri ma non la superficie del mare, interrompendosi sul perimetro della costa.

Analizzando i dati desumibili dalla Carta Tecnica Regionale della Regione Puglia (cfr. **Tabella 3**: Riparto delle classi di uso del suolo secondo la CTR nell'area vasta di analisi (Fonte: Regione Puglia, 2011)) risulta preponderante, nell'area vasta di analisi, la presenza di **superfici agricole utilizzate** le quali rappresentano l'**82,4%** del territorio preso in esame, tra cui le **colture permanenti** rivestono un ruolo di primaria importanza (52,7%) seguite dai **seminativi** (28,4%). All'interno di queste macrocategorie, come descritto in precedenza, risulta chiara la presenza delle colture dell'*oliveto* e del *vigneto* le quali interessano rispettivamente il 33,9% e il 15,8% del territorio destinato a colture permanenti, mentre i

seminativi in aree non irrigue rivestono il 28,38% della superficie, a testimonianza della natura eterogenea del paesaggio rurale dell'Ambito caratterizzato da mosaicature e consociazioni di colture. Un modesto contributo è dovuto anche alle superfici destinate a frutteti e frutti minori (3 %) presenti nell'area a nord del buffer, al confine tra i due Ambiti di paesaggio.

Le **superfici artificiali** rivestono complessivamente il **9,1%** dell'area vasta di analisi, in particolare si fa riferimento alle **zone urbanizzate di tipo residenziale** (4,7%) costituite nel dettaglio dalle *aree residenziali a tessuto continuo* (2,5%) comprendenti le superfici edificate dei comuni Avetrana, Erchie, San Pancrazio Salentino, San Donaci, Guagnano, Salice Salentino, Veglie, Nardò e Porto Cesareo; delle *aree a tessuto discontinuo e rado* (2,1%), comprendenti lo sprawl urbano dei comuni sopracitati ed in particolare l'urbanizzazione costiera presente sulla costa ionica nei comuni di Manduria e Porto Cesareo. Ulteriori superfici impermeabilizzate sono rappresentate dalle **aree industriali, commerciali ed infrastrutturali (3,1%)** all'interno delle quali la *rete stradale, ferroviaria ed infrastrutturale* rappresenta l'1,9% seguita dalle *aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati* (1,1%) che include le superfici occupate da impianti FER fotovoltaici e dal Nardò Technical Centre.

I **territori boscati e gli ambienti seminaturali** sono rinvenibili sull' **8%** della superficie, in particolare nell'area sud del buffer considerato, con una maggioranza delle **zone a vegetazione arbustiva e/o erbacea** (7,3%) costituite da *aree a vegetazione sclerofilla* (4,4%) ed *aree a pascolo naturale e praterie* (2,6%). A queste fanno seguito le **zone boscate 0,45%** costituite in particolare da *boschi di conifere* (0,3%) e modestissime superfici di *bosco di latifoglie* (0,1%) e *consociazioni delle due tipologie* (0,1%). Ulteriori usi del suolo fanno riferimento alle **Zone umide** per lo **0,4%**, in particolare **Zone umide interne** rappresentate dalle *paludi* (0,3%), e dai **corpi idrici** che rivestono lo **0,1%** della superficie costituite nel dettaglio dai *bacini d'acqua* (0,1%) e dai *corsi d'acqua, canali e idrovie* (0,04%).

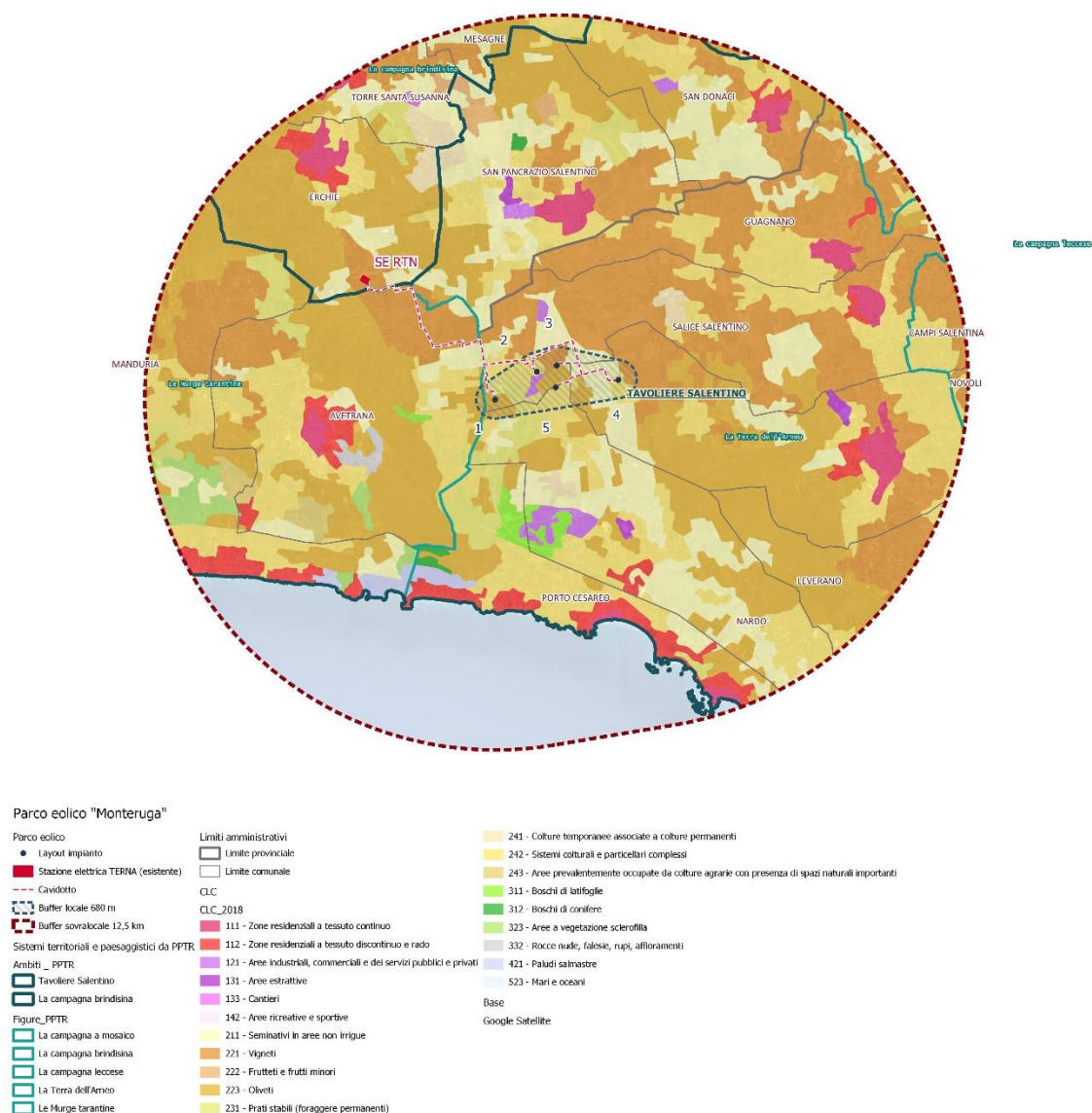


Figura 23: Classificazione della copertura del suolo secondo Corine Land Cover nell'area vasta di analisi (fonte: ns. elaborazione su dati EEA, 2018)

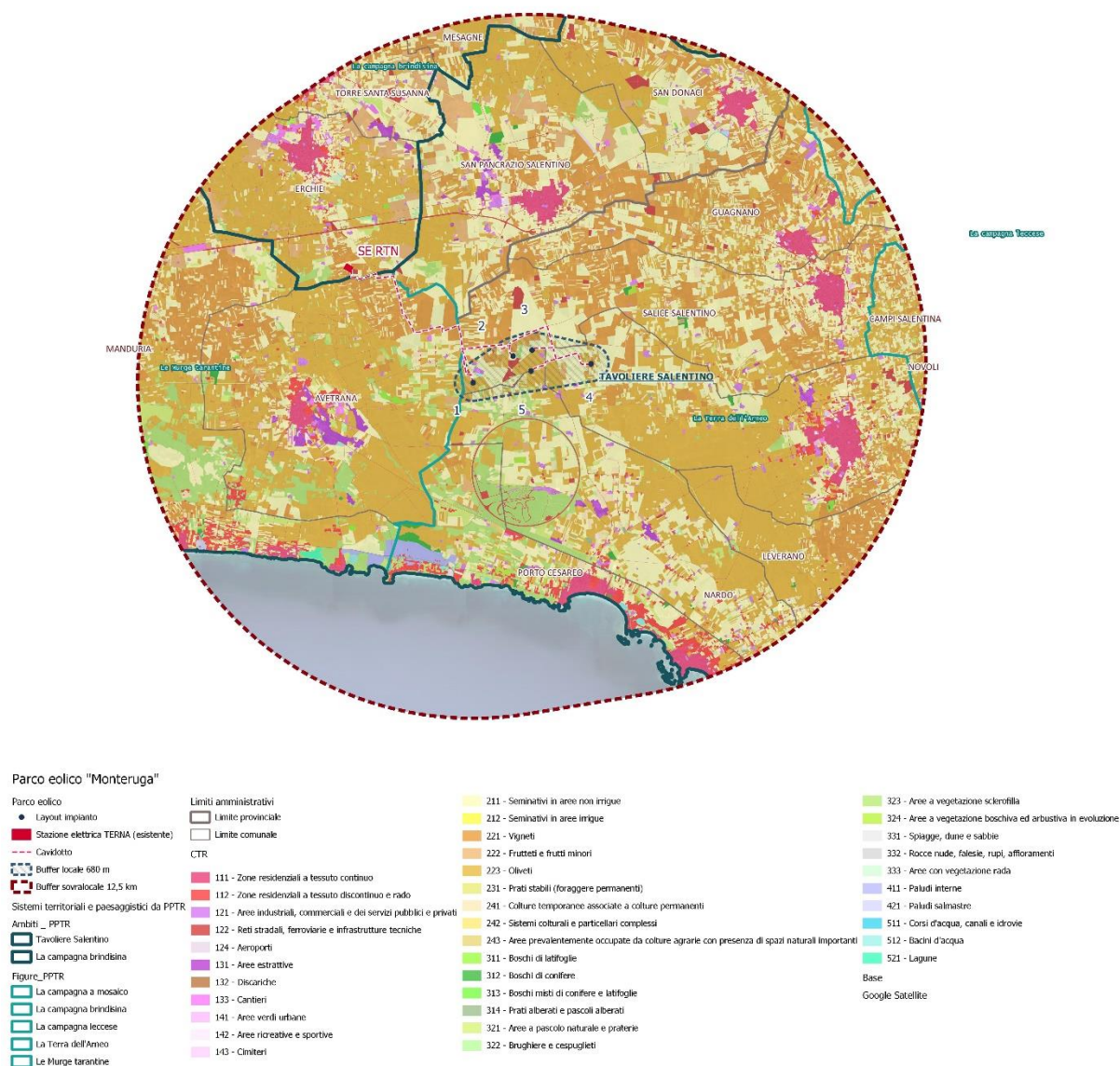


Figura 24: Classificazione d'uso del suolo secondo CTR nell'area vasta di analisi (fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia, 2011)

Tabella 3: Riparto delle classi di uso del suolo secondo la CTR nell'area vasta di analisi (Fonte: Regione Puglia, 2011)

	Classe di uso del suolo	Superficie - ha	Rip %
1	Superfici artificiali	4.883,0	9,1%
11	Zone urbanizzate di tipo residenziale	2.503,5	4,7%
111	Zone residenziali a tessuto continuo	1.349,7	2,5%
112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	1.153,7	2,1%
12	Aree industriali, commerciali ed infrastrutturali	1.647,6	3,1%
121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	585,1	1,1%
122	Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	1.049,1	1,9%
124	Aeroporti	13,4	0,0%
13	Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati	634,0	1,2%
131	Aree estrattive	355,8	0,7%
132	Discariche	7,8	0,0%
133	Cantieri	270,4	0,5%
14	Zone verdi artificiali non agricole	97,9	0,2%
141	Aree verdi urbane	7,9	0,0%
142	Aree ricreative e sportive	65,0	0,1%
143	Cimiteri	25,0	0,0%
2	Superfici agricole utilizzate	44.357,1	82,4%
21	Seminativi	15.271,0	28,4%
211	Seminativi in aree non irrigue	15.269,1	28,4%
212	Seminativi in aree irrigue	1,9	0,0%
22	Colture permanenti	28.337,9	52,7%
221	Vigneti	8.498,6	15,8%
222	Frutteti e frutti minori	1.593,9	3,0%
223	Oliveti	18.245,4	33,9%
23	Prati stabili (foraggiere permanenti)	2,7	0,0%
231	Prati stabili	2,7	0,0%
24	Zone agricole eterogenee	745,5	1,4%
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	539,5	1,0%
242	Sistemi colturali e particellari complessi	131,2	0,2%
243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie	74,9	0,1%
3	Territori boscati e ambienti semi-naturali	4.302,0	8,0%
31	Zone boscate	239,9	0,4%
311	Boschi di latifoglie	43,7	0,1%
312	Boschi di conifere	143,6	0,3%
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	33,8	0,1%
314	Prati alberati e pascoli alberati	18,8	0,0%
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea	3.953,1	7,3%
321	Aree a pascolo naturale e praterie	1.386,4	2,6%
322	Brughiere e cespuglieti	136,4	0,3%
323	Aree a vegetazione sclerofilla	2.368,9	4,4%
324	Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	61,4	0,1%
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente	109,1	0,2%
331	Spiagge, dune e sabbie	44,7	0,1%
332	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	41,1	0,1%
333	Aree con vegetazione rada	23,3	0,0%
4	Zone umide	193,0	0,4%
41	Zone umide interne	179,7	0,3%
411	Paludi interne	179,7	0,3%
42	Zone umide marittime	13,4	0,0%
421	Paludi salmastre	13,4	0,0%
5	Corpi idrici	79,5	0,1%
51	Acque continentali	57,7	0,1%
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	19,7	0,0%
512	Bacini d'acqua	38,0	0,1%
52	Acque marittime	21,8	0,0%
523	Mari e oceani	21,8	0,0%
TOTALE		53.814,8	100%

Tabella 4: Riparto delle classi di copertura del suolo secondo la CLC nell'area vasta di analisi (Fonte: Regione Puglia, 2011)

CLC - Classi di copertura del suolo			Superficie - ha	Rip %
1	Superfici artificiali		3.588,8	5,9%
11	Zone urbanizzate di tipo residenziale		3.101,9	5,1%
	111	Zone residenziali a tessuto continuo	1.246,3	2,1%
	112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	1.855,6	3,1%
12	Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali		357,6	0,6%
	121	Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	357,6	0,6%
13	Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati		129,3	0,2%
	131	Aree estrattive	129,3	0,2%
2	Superfici agricole utilizzate		48.873,1	80,5%
21	Seminativi		7.727,3	12,7%
	211	Seminativi in aree non irrigue	7.727,3	12,7%
22	Colture permanenti		27.445,0	45,2%
	221	Vigneti	12.143,6	20,0%
	222	Frutteti e frutti minori	258,8	0,4%
	223	Oliveti	15.042,6	24,8%
23	Prati stabili (foraggiere permanenti)		1.594,7	2,6%
	231	Prati stabili (foraggiere permanenti)	1.594,7	2,6%
24	Zone agricole eterogenee		12.106,1	19,9%
	241	Colture temporanee associate a colture permanenti	551,3	0,9%
	242	Sistemi colturali e particellari complessi	11.251,1	18,5%
	243	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	303,7	0,5%
3	Territori boscati e ambienti semi-naturali		1.017,4	1,7%
31	Zone boscate		404,7	0,7%
	311	Boschi di latifoglie	312,3	0,5%
	312	Boschi di conifere	92,4	0,2%
32	Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea		489,2	0,8%
	323	Aree a vegetazione sclerofilla	489,2	0,8%
33	Zone aperte con vegetazione rada o assente		123,5	0,2%
	332	Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	123,5	0,2%
4	Zone umide		283,5	0,5%
42	Zone umide marittime		283,5	0,5%
	421	Paludi salmastre	283,5	0,5%
5	Corpi idrici		6.981,8	11,5%
52	Acque marittime		6.981,8	11,5%
	523	Mari e oceani	6.981,8	11,5%
TOTALE			60.744,6	100%

3.3.5 I paesaggi urbani ¹³

L'Ambito del **Tavoliere Salentino** è costituito da una rete viaria fitta, una distanza regolare tra i centri abitati ed un territorio costiero caratterizzato dall'assenza della struttura insediativa di lunga durata. Tale contesto è caratterizzato dalla forte polarità esercitata dal territorio del comune di Lecce attorno al quale gravitano i comuni della prima e della seconda corona a nord ovest. Morfologicamente, la struttura insediativa della prima corona di Lecce risulta essere fortemente asimmetrica. In particolare i collegamenti tra il centro e la costa risultano sporadici, al contrario i centri abitati a sud ovest sono caratterizzati da una fitta trama insediativa di lunga durata, a testimonianza forti relazioni politiche, economiche e sociali instaurate negli anni tra il capoluogo e i suoi casali. Di recente questo territorio è stato investito da processi di espansione insediativa, o tramite ampliamento regolare attraverso l'aggiunta di periferie pubbliche, o linearmente lungo gli assi che radialmente si diramano da Lecce. Inoltre la città di Lecce è stata interessata da trasformazioni a grande scala come la grande piattaforma produttiva di Surbo e a nord dalle grandi periferie caratterizzate da alte cortine edilizie che si contrappongono violentemente nel dialogo con il paesaggio agrario circostante.

La seconda corona di Lecce è costituita dai centri di medio rango distribuiti nella triangolazione Lecce – Gallipoli – Taranto che tra loro conservano una propria autonomia insediativa garantita dalla distanza reciproca tra gli stessi, ma che trovano delle eccezioni ai margini dei tessuti a maglie larghe come per i fenomeni di edificazione lineare a carattere produttivo lungo l'asse che collega Salice Salentino a Leverano od i processi di dispersione a sud-est della città di Copertino.

In generale i centri urbani compresi all'interno del buffer di analisi si inseriscono all'interno della seconda categoria: delimitano il vuoto del territorio agrario caratterizzato dalle colture della vite e delle aree brulle della macchia mediterranea con episodiche presenze di alberature, a sua volta separato dal sistema costiero mediante l'asse che collega Nardò ad Avetrana. Il tratto di costa incluso nel buffer risulta caratterizzato da processi di dispersione insediativa ad alta densità di seconde case, spesso a carattere spontaneo i quali hanno determinato forte carenza infrastrutturale. Il carattere spesso spontaneo di questi insediamenti, oltre a determinare una forte carenza infrastrutturale a causa dei prelievi incontrollati dalla falda superficiale, ha contribuito al processo di salinizzazione della stessa con conseguenti problemi relativi all'inquinamento.

Negli ultimi due secoli, l'Ambito della **Campagna Brindisina**, è stato interessato da bonifiche idrauliche e igienico sanitarie che hanno reso salubri e utilizzabili ampi terreni agricoli, permettendo lo sviluppo di nuovi insediamenti turistici: il paesaggio risulta pertanto costituito da seconde case, ma anche produzione agricola ad alta produttività e piattaforme produttive.

Il suddetto territorio si caratterizza, dal punto di vista insediativo, come una "terra di passaggio" nel quale si confrontano forti tensioni, in particolare di tipo produttivo nelle triangolazioni Brindisi – San Vito dei Normanni e Brindisi – Mesagne – Latiano, e più in generale lungo gli assi principali della viabilità. All'interno di tale contesto, il vuoto diviene elemento emergente nel quale è possibile cogliere le relazioni tra il sistema costiero ed una direzionalità interna adriatico-jonica: la costa infatti, ad eccezione di alcuni luoghi, permane come "vuoto insediativo" caratterizzato da colture orticole verso nord e piantagioni di uliveti a sud.

¹³ Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018 – schede degli ambiti paesaggistici – 9 – La Campagna Brindisina; 10 – Il Tavoliere Salentino.

Lungo l'asse costiero verso Lecce risulta dominante l'area produttiva di Cerano che inglobando al suo interno il "fiume grande" ha comportato la cancellazione del regime idrico compromettendo la salubrità dei luoghi a causa degli alti livelli di inquinanti. Verso nord, i processi di dispersione insediativa si irradiano dai comuni di San Vito dei Normanni e Francavilla Fontana lungo gli assi di collegamento tra i centri abitati: in particolare il comune di Francavilla Fontana, "terra di snodo" tra gli assi Brindisi – Lecce e Taranto – Lecce, genera un importante asse, nel quale si susseguono edificazioni di tipo lineare a carattere produttivo, lungo i collegamenti con i comuni di Oria e Torre Susanna.

Nelle cartografie riportate di seguito è possibile osservare il risultato dell'**evoluzione del consumo di suolo** (cfr. **Figura 25** e **Figura 26**) **nell'area vasta di analisi**: in particolare all'interno del buffer di area vasta il **saldo positivo**, corrispondente cioè ad una deimpermeabilizzazione delle superfici, risulta essere pari all'**1,1%** conseguito attraverso la rinaturalizzazione di aree artificiali o agricole e la messa a coltura di superfici artificiali; l'**1,4%** della superficie in analisi risulta essere interessata da un **saldo del consumo di suolo negativo**, vale a dire superfici assoggettate ad artificializzazione di aree agricole e naturali o messa a coltura di queste ultime con la conseguente perdita di aree umide o boschi e altre forme di naturalità, mentre nello **0,2%** della superficie vi è una sostanziale **permanenza** delle aree naturali o **rinaturalizzazione** di aree agricole e/o artificiali con un incremento dei corpi idrici.

Si evidenzia che il progettando parco eolico sarà realizzato in area agricola, nei pressi del quale è presente un'area industriale ospitante un impianto FER fotovoltaico.

Tabella 5: Evoluzione classificazione d'uso del suolo Corine Land Cover – confronto anno 1990 – 2018 nell'area vasta di analisi (Fonte: ns. elaborazione su dati EEA, 1990 - 2018)

Indicatori evoluzione consumo di suolo	Ettari - ha	%
Positivo	620,826	1,1%
Negativo	756,640	1,4%
Ininfluyente	54.443,503	97,3%
Variabile caso per caso	114,019	0,2%
Totale	55.934,99	

La difformità tra i totali degli ettari rinvenibile nelle elaborazioni riferite alla CLC (cfr. **Tabella 4**: Riparto delle classi di copertura del suolo secondo la CLC nell'area vasta di analisi (Fonte: Regione Puglia, 2011)) (cfr. **Tabella 6**: Evoluzione classificazione d'uso del suolo Corine Land Cover – confronto anno 1990 – 2018 nell'area vasta di analisi (Fonte: ns. elaborazione su dati EEA, 1990 - 2018)) è attribuibile alla differente modalità nel rilevamento dei corpi idrici, in particolare delle acque marittime intercorsa tra la CLC 1990 e la CLC 2018, e dunque alla differenza nella sovrapposizione dei poligoni ad essi riferiti nell'elaborazione relativa all'evoluzione nel consumo di suolo.

Si specifica che tale differenza risulta **irrilevante ai fini delle elaborazioni riguardanti il consumo di suolo** in quanto non interessa le terre emerse essendo esse state oggetto di rilievo con le medesime modalità e, pertanto confrontabili.

Tabella 6: Evoluzione classificazione d'uso del suolo Corine Land Cover – confronto anno 1990 – 2018 nell'area vasta di analisi (Fonte: ns. elaborazione su dati EEA, 1990 - 2018)

Etichette di riga	Somma di ETTARI
Ininfluente	54.443,50
Artificializzazione di aree naturali - perd. corpi idrici	0,81
Messa a coltura di superfici naturali - perd. corpi idrici	0,12
Permanenza aree agricole	48.600,31
Permanenza aree artificiali	2.930,66
Permanenza aree naturali - aree umide	42,19
Permanenza aree naturali - boschi e altre form. naturali	697,15
Permanenza aree naturali - incr. aree umide, perd. corpi idrici	0,12
Permanenza aree naturali - incr. boschi e altre form. naturali, perd. corpi idrici	0,01
Permanenza corpi idrici	2.172,14
Negativo	756,64
Artificializzazione aree agricole	545,46
Artificializzazione di aree naturali - perd. aree umide	0,03
Artificializzazione di aree naturali - perd. boschi e altre form. naturali	111,89
Messa a coltura di aree naturali - perd. aree umide	0,03
Messa a coltura di aree naturali - perd. boschi e altre form. naturali	99,24
Positivo	620,83
Messa a coltura aree artificiali	173,42
Rinaturalizzazione aree artificiali - incr. aree umide	0,14
Rinaturalizzazione aree artificiali - incr. boschi e altre form. naturali	123,44
Rinaturalizzazione di aree agricole - incr. aree umide	127,07
Rinaturalizzazione di aree agricole - incr. boschi e altre form. naturali	196,75
Variabile caso per caso	114,02
Permanenza aree naturali - incr. aree umide, perd. boschi e altre form. naturali	113,96
Permanenza aree naturali - incr. boschi e altre form. naturali, perd. aree umide	0,01
Permanenza aree naturali - incr. corpi idrici, perd. boschi e altre form. naturali	0,01
Rinaturalizzazione aree artificiali - incr. corpi idrici	0,03
Rinaturalizzazione di aree agricole - incr. corpi idrici	0,01
(vuoto)	
Totale complessivo	55.934,99

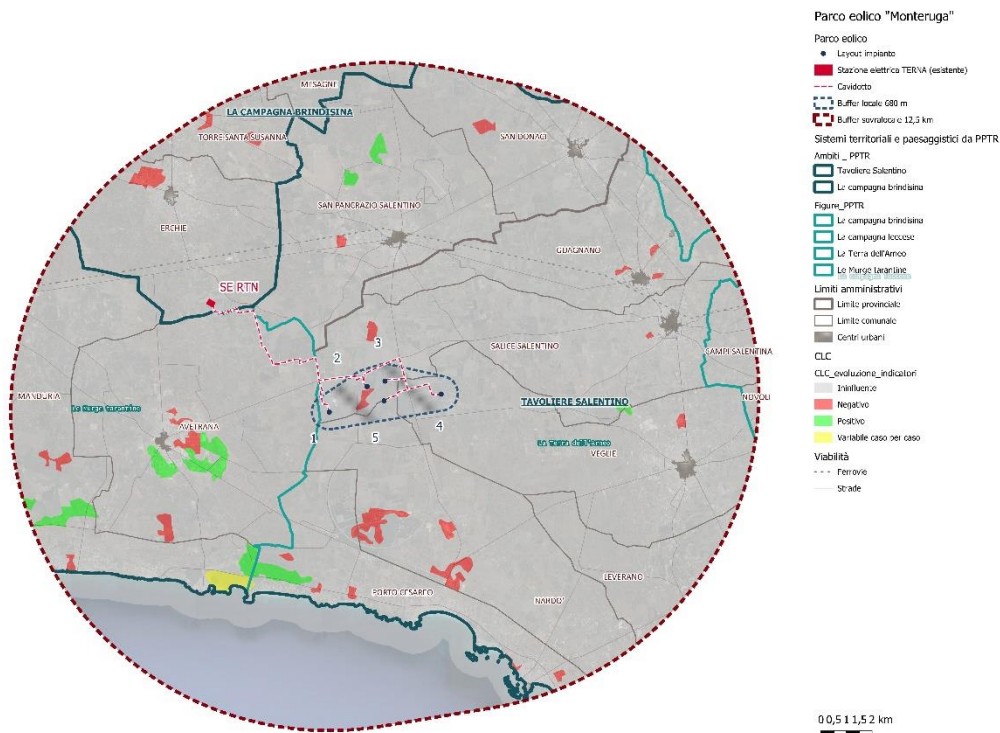


Figura 25: Evoluzione classificazione d'uso del suolo Corine Land Cover – confronto anno 1990 – 2018 nell'area vasta di analisi (Fonte: ns. elaborazione su dati EEA, 1990 - 2018)

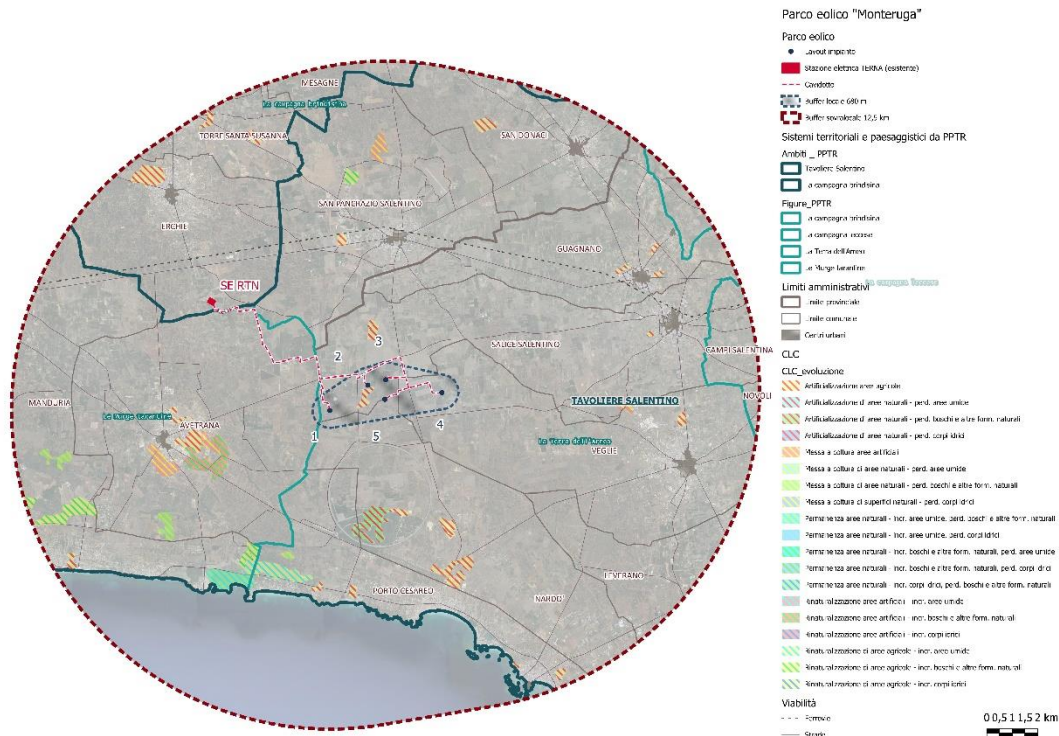


Figura 26: Evoluzione classificazione d'uso del suolo Corine Land Cover – confronto anno 1990 – 2018 nell'area vasta di analisi (Fonte: ns. elaborazione su dati EEA, 1990 - 2018)

3.3.5.1 Salice Salentino (LE) ¹⁴

Il comune di Salice Salentino sorge nella zona nord-occidentale del Tavoliere Salentino, all'interno della figura paesaggistica denominata Terra dell'Arneo. È situato nella parte nord-occidentale della provincia di Lecce, confinando con i comuni di Guagnano a nord, Campi Salentina ad est, Veglie e Nardò a sud; si pone al confine tra le Province di Brindisi e Taranto, confinando ad ovest con i comuni di Avetrana (TA) e a nord ovest San Pancrazio Salentino (BR).

Il suo nome sarebbe derivato, secondo una tradizionale ipotesi, dalla presenza sul territorio di una vasta area boscata nella quale abbondavano piante della famiglia Salicacee, volgarmente chiamate “salici” ma di una specie simile all’olmo, ragion per cui nell’antico stemma comunale era rappresentato un albero simile all’olmo. Una ipotesi più recente e verosimilmente più attendibile, ne attribuirebbe l’origine dal cognome “Salice” appartenente ai signori feudatari che al tempo della denominazione dei Normanni abitavano quel luogo prima che questo diventasse un casale e che, come di consuetudine, potesse denominarsi dal cognome dei signori proprietari. L’aggettivo “Salentino” fu un aggiunto a posteriori per differenziarlo dagli omonimi comuni esistenti in altre regioni d’Italia.

¹⁴ Fonte: Sito Web del Comune di Salice Salentino www.comune.salicesalentino.le.it



Figura 27: Stemma del Comune di Salice Salentino (Fonte: www.comune.salicesalentino.le.it)

Alcuni studi permettono di localizzare la nascita del nucleo storico nei secoli VIII-XI quando, a seguito della persecuzione iconoclasta, ad opera degli imperatori bizantini, alcuni monaci basiliani ed alcuni profughi si rifugiarono nell'antica Magna Grecia. A partire dal XI secolo, gli imperatori Niceforo Foca, Basilio il Macedone e Costantino, al fine di ripopolare gli antichi luoghi delle istituzioni greche spopolatesi a causa delle continue invasioni saracene che avevano costretto gli abitanti di questi luoghi ad una ulteriore dispersione, permisero ai monaci basiliani e alle famiglie contadine di occupare queste terre costruendo chiese e casolari. Dunque Salice Salentino fu uno dei casali fondati dai monaci basiliani, i quali edificarono in questo territorio la cappella basiliana dedicata a San Nicola che ne divenne il nucleo iniziale e che sarebbe stata successivamente denominata "San Nicola di Salice". Il casale di Salice divenne molto presto un fiorente e ricco centro, importante dal punto di vista strategico per la sua vicinanza alle terre dei Principi di Taranto e dei Conti di Lecce.

A partire dal XIII secolo, Salice Salentino divenne un feudo di proprietà di Tommaso da Salice, uno dei più aspri oppositori di Manfredi, successore di Federico II, il quale dopo averlo fatto prigioniero lo fece uccidere. Nel 1294 Salice da Casale fu elevato al rango di Baronia (ma questa notizia rimane incerta) sotto il dominio del Barone Pandolfo appartenente ad una nobile famiglia greca stabilitasi tempo a Napoli. Nel 1932 Salice passò sotto il dominio di Raimondello Orsini del Balzo, cavaliere e Principe di Taranto e della Terra d'Otranto che al ritorno dalla Terra Santa fece costruire a Salice un castello (in seguito trasformato in abitazioni private) fronteggiato da alcune case, dove amava passare le sue giornate di riposo e di caccia essendo una campagna ricca di alberi selvatici. Alla morte di Orsini, Salice passò sotto il dominio di vari feudatari fino a che nel 1501, ricadde nel dominio spagnolo, periodo molto difficile dovuto tanto alla dura dominazione quanto alla diffusione della peste che contagiò tutta la regione, unitamente ad alcuni violenti terremoti.

A seguito del triste periodo di denominazione spagnola, nel 1569 il feudo di Salice fu venduto per 25.300 ducati al Signor Giovanni Antonio Albricci il quale, originario del casato di Como, stabilì la sua cittadinanza a Lecce ma preferì vivere con la sua famiglia a Salice che seppe governare molto bene tanto che il re di Spagna Filippo II gli conferì il titolo di Marchese di Salice. Alla morte di Albricci, agli inizi del XVII secolo subentrarono gli Enriquez, nobili spagnoli del ramo dei Bolano di Castiglia, ma a causa dei soprusi e dei dazi imposti alla popolazione meridionale dal governo spagnolo, il malcontento crebbe fino a sfociare in rivolta violenta tanto che a Salice come in altri paesi meridionali ci furono tumulti in linea con quelli di Palermo e di Napoli.

Quando nel 1749 cessò la dominazione spagnola a seguito dell'affermazione del Regno delle Due Sicilie con Carlo III di Borbone, terminò il dominio degli Enriquez e subentrò quello dei Filomarino – Enriquez, che durò fino al 1845. Questi iniziò un processo riformatore, al quale la popolazione apparve disinteressata, iniziato da Ferdinando IV portò rinnovamento in tutto il Meridione. Con l'Unità d'Italia

avvenuta nel 1861, Salice fu interessata dalla costruzione di varie opere tra le quali il Palazzo Municipale nel 1889.

Nel XX secolo la popolazione salicese ha ormai costruito una coscienza nazionale rispecchiandosi nella storia e nelle vicende italiane.

Il Comune di Salice Salentino ha ottenuto il riconoscimento di “Città dell’Olio e del Vino” grazie alla vocazione agricola del territorio ed alla produzione di pregiati prodotti enologici ed olivicoli. La sua particolare struttura ha permesso la coltivazione dell’uva in particolare dei vitigni autoctoni “Negroamaro” e delle pregiate “malvasie” fino a diventare l’“oro nero” delle terre del Salento in particolare a seguito del conseguimento della denominazione D.O.C. del vino “Salice Salentino” negli anni Settanta. Con l’istituzione della Cantina Cooperativa promossa dalla Sezione speciale per la Riforma Fondiaria in Puglia nel 1960 da parte di 33 soci, cresciuti oggi fino a circa 900 affiliati ha garantito la diffusione di molte etichette in particolare di vini rossi e rosati.

Pari importanza riveste il comparto della produzione olivicola, in particolare l’Oleificio Cooperativo di Salice che attualmente conta 500 soci ed una capacità lavorativa di circa 10.000 quintali/anno di olive, imbottiglia e commercializza con successo il suo olio con l’etichetta “Primo Salice”.



Figura 28: Piazza Plebiscito e Chiesa di Santa Maria Assunta (Fonte: www.comune.salicesalentino.le.it)



Figura 29: Castello Monaci (Fonte: www.comune.salicesalentino.le.it)

3.3.5.2 Nardò (LE)¹⁵

Il comune di Nardò sorge ad ovest del Tavoliere Salentino, nel territorio della Terra dell'Arneo includendo un tratto della costa ionica. Confina a nord con i comuni di Salice Salentino, Veglie, Porto Cesareo e Avetrana (TA) al limite delle Murge Tarantine, ad est con i comuni di Leverano, Copertino e Galatina e a sud con il comune di Galatone.

Ebbe origine fra XI e IX sec. a.C. da un insediamento di Messapi, un popolo giunto in Puglia dall'Illiria, attuale Dalmazia. Nei secoli VI-XI, a seguito della persecuzione iconoclasta operata degli imperatori bizantini, i monaci sfuggiti alle persecuzioni si rifugiarono nell'antica Magna Grecia ed anche a Nardò, dove fondarono la Chiesa di S. Maria de Neritono il cui perimetro è ancora oggi visibile sotto la Cattedrale. Il territorio di Nardò fu poi concesso dai Normanni al Conte Goffredo di Conversano; fino alla reggenza di Manfredi rimarrà schierata dalla parte degli Svevi e questo causerà l'attacco e la conquista angioina. Nel 1484 Nardò, che non era militarmente attrezzata per poter resistere ad un attacco, fu conquistata dalla Repubblica Veneta assieme ad Otranto e Gallipoli e rimarrà sotto il suo controllo fino al 1497 quando fu elevata al rango di ducato sotto il feudo degli Acquaviva di Conversano.

I tumulti popolari generatesi in tutto il meridione a seguito delle ingenti tasse imposte dai viceré spagnoli si verificarono anche nel territorio di Nardò dove, il duca filo-spagnolo Gerolamo Acquaviva noto come "Guercio di Puglia" fu costretto ad abbandonare la città, ormai in mano ai rivoltosi. Questi, approfittando dell'assassinio di Masaniello, convinse la popolazione neretina a deporre le armi promettendo che non si sarebbero verificate ritorsioni, procedendo successivamente con esecuzioni sommarie tra chi riteneva potesse aver capeggiato la sommossa, e tra questi vi fu anche il barone Pietro Sambiasi. Gli Acquaviva garantiranno così il proprio dominio feudale fino al 1806. A metà Ottocento, con l'interramento del fossato del castello e la realizzazione della via extramurale, il feudo si espanse oltre le mura medievali, ma l'arcaico dominio dei Signori dei feudi non cessò neanche durante la reggenza Napoleonica: i tumulti popolari contro lo strapotere latifondista si perpetrarono fino al 1920, ma la rivolta fu repressa dall'esercito regio. Gli anni del fascismo consolidarono sottosviluppo e repressione, fino a che la protesta dei braccianti di Nardò tornò ad accendersi a cavallo degli anni Cinquanta del Novecento quando, con la nota Occupazione dell'Arneo, i contadini si ribellarono alle inaccettabili condizioni di vita dettate da secoli di dominazione latifondista. La ribellione questa volta fu repressa dallo Stato il quale promulgò nei giorni successivi la Legge Stralcio, il primo atto concreto di riforma agraria per arginare il potere latifondista.

La città di Nardò tra la fine dell'Ottocento e inizio Novecento fu inoltre interessata da una ricca produzione di palazzi baronali ad opera di ricchi aristocratici, i quali per il mero fine di auto rappresentazione, furono disposti ad impegnarsi economicamente in ingenti investimenti nonostante la congiuntura economica poco favorevole. L'impostazione compositiva e la decorazione delle facciate testimoniano uno stile neoclassico: la comune decorazione è basata su un bugnato di base che segue la verticalità delle paraste incorniciando i piedritti e l'arco a tutto sesto dell'ingresso principale, a volte affiancato da imponenti colonne, e facciate caratterizzate da timpani triangolari e/o curvilinei. La facciata è inoltre caratterizzata da un elemento marcapiano che ne sottolinea la suddivisione degli ordini mentre sulla sommità della facciata è possibile rilevare la presenza di una cornice sostenuta da mensole. Tra i Palazzi che è possibile ritrovare a Nardò vanno certamente citati Palazzo Caputo, Palazzo Personé, Palazzo Zuccaro (già De'Pandi), Palazzo Romano- Personé, Palazzo Fonte- Papadia (già Zuccaro – Antico), Palazzo Tarantino, Palazzo Vaglio (già Muci), Palazzo Muci – Fonte (già Chiodo), Palazzo Calabrese (già Saetta),

¹⁵ Fonte: Sito Web del Comune di Nardò www.nardo.archivio-storico.it

Palazzo Zuccaro (già dell'Abate), Palazzo Fonte (già Tafuri – Sangiovanni), Palazzo Giulio (già Zuccaro), Palazzo Mera (già Tafuri), Palazzo Colosso.

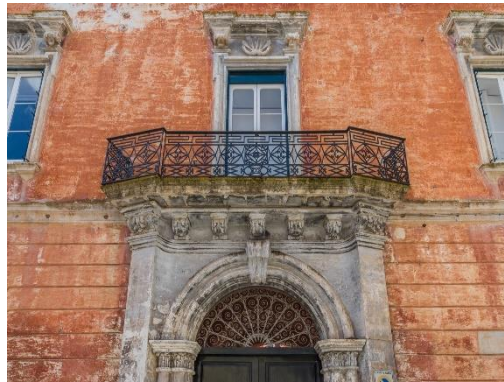


Figura 30: Palazzo Chiodo (Fonte: www.visitnardo.it)



Figura 31: Palazzo De' Pandi (Fonte: www.visitnardo.it)



Figura 32: Palazzo San Giovanni (Fonte: www.visitnardo.it)

Tra le architetture più importanti della città di Nardò vi è sicuramente il suo Castello. La sua progettazione è databile attorno alla metà del Quattrocento, in quanto struttura militare tipica del periodo aragonese, ad opera di Giulio Antonio Acquaviva, Duca di Atri e del Conte di Conversano comandante delle truppe aragonesi durante la liberazione di Otranto dai Turchi. Di pianta quadrangolare, presenta quattro torrioni a sezione circolare ai quattro angoli, configurazione analoga ai castelli di Otranto e di Corigliano d'Otranto. Ma l'originaria fortezza di Nardò, il "castrum" era ubicata nella parte alta del centro storico, luogo in cui oggi sorge il convento annesso alla Chiesa dell'Immacolata, donato da re Carlo d'Angiò ai frati francescani a causa della "vetustà" della struttura. Il castello fu ricostruito da Bellisario

Acquaviva nell'attuale impostazione, ed inoltre furono ricostruite anche la cinta muraria con le sue 18 torri, ma a seguito delle leggi napoleoniche che si contrapponevano al feudalesimo, il castello fu sottratto alla nobile casata degli Acquaviva divenendo, dal 1806, di proprietà dei baroni Personé il cui stemma è ancora oggi visibile al centro del balcone. Ai baroni si deve l'attuale facciata in stile neoclassico-eclettico che fu sovrapposta all'inizio del Novecento quando ne fecero una residenza aristocratica. Accanto al Castello sorge la "villa Comunale", ovvero il parco del Castello, un giardino mediterraneo nel quale sono presenti differenti specie arboree tra cui Pini di Aleppo, Lecci e Yucche, pavimentato con maioliche celesti e decorato con un gazebo a forma di tempietto. Dal 1934 è sede degli uffici di rappresentanza comunale tra i quali la stanza del Sindaco, la sala della Giunta e l'Aula consiliare.



Figura 33: Castello Acquaviva (Fonte: www.comune.nardo.le.it)

Tra le importanti realizzazioni operate sul territorio, è sicuramente doveroso annoverare la Pista di Nardò realizzata, nel 1975 dalla **Fiat**, per la *Società Autopiste di Nardò*. Si tratta di una struttura unica al mondo, utilizzata come centro prove di eccellenza e collaudi da costruttori di tutto il mondo, prima della commercializzazione. La pista ad anello, con quattro corsie per auto e moto, ha una inclinazione variabile tra il 4% e il 22,5% per un totale di 16 m di larghezza ed una lunghezza di 12,6 km e garantisce una guida nei test per auto e moto, nella sua corsia più esterna, fino a 240 km/h senza bisogno di girare la ruota durante la guida.



Figura 34: Pista di Nardò (Fonte: www.porscheengineering.com)



Figura 35: Cattedrale Beata Vergine Maria Santissima Assunta (Fonte: www.visitnardo.it)



Figura 36: Piazza Salandra (Fonte: www.visitnardo.it)

3.3.5.3 Veglie (LE) ¹⁶

Il comune di Veglie analogamente al comune di Salice Salentino sorge nella zona nord-occidentale del Tavoliere Salentino, nell'area denominata Terra dell'Arneo. Dal punto di vista amministrativo fa parte del territorio di competenza della Provincia di Lecce. Confina a nord con i comuni di Salice Salentino e Campi Salentina, ad est con i comuni di Novoli e Carmiano, a sud con il comune di Leverano e ad ovest con il comune di Nardò.

L'origine di Veglie è riconducibile al periodo degli insediamenti delle popolazioni messapiche nel Salento. Dopo la distruzione subita ad opera dei Saraceni, l'imperatore bizantino Niceforo Foca provvide a far affluire dei coloni greci a cui si unirono i profughi dei vicini casali di Santa Venia e Bucidina, a cui fece seguito una fase ad identità comunale, più organizzata, tanto che l'opinione comune fa coincidere il periodo di fondazione di Veglie con questa fase storica.

Il primo nucleo del casale di "Velle" vide l'edificazione di una chiesa dedicata al culto greco nella quale i preti celebravano i propri culti. Nel medioevo il feudo di Veglie risulta essere già legato a quello di Copertino, entrambi sotto il dominio di Spinello Delli Falconi; la contea di Copertino nel 1266 si amplia includendo i territori di Leverano e Galatone come possedimento di Carlo I D'Angiò che nel 1268 la cedette in dono a Gualtieri di Brienne. Fino alla metà del Trecento, Veglie è sotto il dominio francese finché non vi subentrò una famiglia di origine belga, i D'Enghien. Nel matrimonio tra Tristano di Chiaromonte e Caterina Del Balzo la madre di quest'ultima, Maria D'Enghien, diede in dote l'intera contea con l'aggiunta

¹⁶ Fonte: Sito Web del Comune di Veglie www.comune.veglie.le.it

del feudo di San Vito degli Schiavoni (oggi San Vito dei Normanni). Tristano di Chiaromonte fece fortificare con una cinta muraria la “Terra Velarium” che però rimase sempre facilmente espugnabile.

Nel 1528 le truppe francesi nel conflitto tra Francesco I e Carlo V assediaron Lecce e i territori limitrofi tra cui Veglie che pur distinguendosi per il proprio coraggio non riuscì a respingere l’assedio nemico rimanendone profondamente colpita, tanto da non essersi riuscita a risollevare dai segni della battaglia per lungo tempo. Fu allora che il conte di Copertino, Alfonso Castriota, decise di far ricostruire, dall’architetto militare Evangelista Menga, la porta principale che per questo fu denominata Porta Nuova, che scongiurò i futuri attacchi nemici. Le mura furono abbattute alla fine dell’Ottocento e di queste rimase solo la Porta Nuova sulla quale, in occasione del cinquantenario dell’apparizione della Madonna di Lourdes nel 1908, fu posta una statua in pietra raffigurante la Vergine. Nel 1557 Veglie fu venduta ad una ricca famiglia di mercanti genovesi, gli Squarciafico, divenuti intanto conti di Copertino. Nei secoli successivi fu governata da feudatari come i Pinelli, i Pignatelli finché entrò a far parte del territorio italiano con l’unificazione del Regno d’Italia nel 1860.



Figura 37: Porta Nuova (Fonte: www.veglieonline.it)



Figura 38: Piazza Umberto I (Fonte: www.visitveglie.it)

3.3.5.4 Avetrana (TA) ¹⁷

Primo comune della Provincia di Taranto da est, Avetrana si estende all’interno del territorio amministrato dalla Provincia di Taranto, al confine con i comuni di Manduria (TA), Porto Cesareo (LE), Nardò (LE), Salice Salentino (LE), San Pancrazio Salentino (LE), ed Erchie (BR).

¹⁷ Fonte: Sito Web del Comune di Avetrana www.comune.avetrana.ta.it

L'etimologia del nome Avetrana, ha conosciuto le spiegazioni più disparate da *habet ranas* (frase che un centurione romano avrebbe pronunciato per indicare qui un luogo ricco di rane per via delle paludi) ad *ave rana* (un improbabile saluto rivolto ad una rana), per finire ad *habet traheas* indicante qui la presenza del traino, antico mezzo di trasporto utilizzato in agricoltura. Un'altra ipotesi secondo la quale il toponimo, potrebbe essere derivato dalle condizioni originarie del territorio, *terra veterana*, cioè non coltivata. Per lo studio etimologico della parola occorre innanzitutto considerare l'antica denominazione: *Vetrana*. Con tale nome infatti era indicato l'antico borgo nei documenti e nelle carte topografiche dei sec. XVII, XVIII e XIX, mentre nella carta di G. Gastaldi (1567) appare la denominazione "*Vetrina*". In alcuni registri settecenteschi dell'Archivio Storico Parrocchiale esso è talvolta indicato come "Oppidum Veteranorum Messapicorum" o "Regia Veterana Messapica"; simile infine la denominazione in un manoscritto inedito dello storico manduriano Giuseppe Pacelli: "*Oppidum Veteranorum vel Veteranensium vulgo Veterana et Vetrana*". Sono pertanto da escludersi quelle spiegazioni che analizzano il nome Avetrana come A- vetrana, intendendo A come una particella che regge il complemento d'agente, quindi paese costituito da veterani così come vorrebbe il Ferrari, oppure A inteso come alpha privativo, quindi paese senza vecchi a causa della mortalità prodotta dalle vicine paludi. Se quindi come proposto ci si riferisce al termine *Veterana* o *Vetrana* la radice Vet ci riporta ai lemmi latini *vetus*, *vetustus*, *veteranus* che indicano qualcosa di antico, vecchio, vetusto. Un'altra ipotesi farebbe derivare il toponimo da *Villa rustica veterana*, quindi una originaria fattoria romana, (a pochi chilometri fuori dall'abitato, lungo la strada che conduce a Nardò esiste una vecchia masseria nominata *Corte Vetere*, in parallelo alla radice vet- di *Vetrana*). Sembrano tuttavia più plausibili gli ultimi studi per cui il nome trarrebbe origine da terra *Veturiana* o *Veturia*.

Secondo il Coltella, il quale concorda sull'origine latina o romana del toponimo, "il nome del comune di Avetrana orienta subito il pensiero verso il diminutivo latino *veteranus*, che ebbe tanta diffusione nella storia di Roma". Potè quindi aversi benissimo una veterana villa o Domus o simili. Nel periodo romano fu poi premesso l'articolo "la" divenendo "*la veterana*"; il distacco poi della lettera iniziale dette luogo alla forma moderna e *la Vetrana* sarebbe divenuta l'*Avetrana*".

L'Arditi, storico talentino, riportando le varie ipotesi etimologiche afferma "Alcuni lo fanno derivare da *Vetustus*, *Veteranus* e quindi *Veterana*, altri da S. Maria dei Veterani o Terre dei Veterani da cui il paese prese a poco a poco il nome di Veterana, Vetrana ed Avetrana", analogamente risulta interessante la nota di mons. Kalefaty vescovo oritano che all'interno della sua relazione post visita pastorale nel 1784 annotava "*Vetrana, vocabolo antichissimo, che trovasi anche scritto nel Vetusto Calepino (dizionario di latino compilato nel 1502 da Ambrogio Calepino) di sette lingue con questi termini: Vetrana, città di Otranto, si giunge a S.Maria di Vetrana. Con tale nome, ed aggiunta si nomina nella concessione fatta dalla corte di Napoli al fu principe del Tocco...*".



Figura 39: Stemma del Comune di Avetrana (Fonte: <https://it.wikipedia.org/wiki/File:Avetrana-Stemma.png>)

Lo stemma utilizzato dal comune di Avetrana raffigura tre colli (chiaro riferimento alle tre alture presenti sul territorio: S. Maria, S. Giorgio, Modunato) al di sopra dei quali campeggia la parola "AVE" e al di sotto la parola "TRANA"; il tutto racchiuso in uno scudo sormontato dalla corona araldica, di libero comune e simbolo baronale, e circondato da due ramoscelli di quercia e alloro legati da un fiocco tricolore.

Nel 1879 uno storico salentino, Giacomo Arditì, nel suo volume "La corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto", alla voce "Avetrana" così scriveva: "...ha per insegna municipale uno scudo con tre monti, prominente il medio, e fascetta tempestata di stelle...". Un'ipotesi accettabile è quella che i tre monti potrebbero essere stati ereditati dall'emblema dei Montefuscoli, antica famiglia feudataria che tenne la signoria del casale nel XIV secolo, che aveva proprio tre alture su campo d'argento. Lo storico Amilcare Foscarini così descrive l'Arma di questo casato: "Spaccato d'argento e di nero caricato il primo di un monte di tre cime ... colla fascia in divisa d'argento attraversante sulla partizione.



Figura 40: Emblema dei Montefuscoli (Fonte: Guida turistica Comune di Avetrana – Assessorato alla cultura e al turismo (2019))

Negli anni '50 il comune commissiona tutta una serie di ricerche storico-araldiche per verificare l'esistenza di un eventuale antico emblema Municipale di Avetrana. Il tentativo fu vano poiché le ricerche non diedero alcun risultato. Tuttavia è solo con provvedimento n.3036 in data 20/06/1988 del Presidente del Consiglio che il comune ha visto giuridicamente riconosciuto come segno distintivo, detto stemma che è stato così iscritto nel Libro Araldico degli enti morali. Con lo stesso provvedimento è stato riconosciuto al comune l'uso nelle cerimonie ufficiali di un proprio gonfalone.

Il territorio comunale di Avetrana, incuneato fra le province di Brindisi e Lecce, si estende per 73,38 kmq su una altitudine media di circa 62 m.s.l.m. e dista dal mare Jonio circa 6 km senza averne però pertinenza alcuna. Il clima è quello tipicamente mediterraneo, con estati piuttosto calde, lunghe e secche, appena mitigate dal vento in prevalenza di scirocco e inverni particolarmente miti, nei quali si concentrano le scarse precipitazioni annuali, che solo rarissimamente hanno carattere nevoso.

Percorrendo le principali strade del territorio comunale si possono osservare vasti appezzamenti di uliveti, vigneti (da sempre alla base dell'economia avetranese) e coltivazioni varie intervallate da grandi spiazzi brulli, un tempo ricoperti dalla macchia mediterranea, ricca di varie specie di selvaggina che i nobili amavano cacciare. Per un certo periodo di tempo Avetrana ha sfruttato le cave di tufo che si possono osservare ormai in abbandono lungo la SS174 che collega Avetrana a Nardò: il territorio è costituito litologicamente da terreni calcarei che hanno sviluppato al loro interno la formazione di grotte, caverne, inghiottitoi, e gravi.

Il territorio di Avetrana un tempo parte integrante di quel vasto e antico comprensorio denominato "foresta oritana", della quale oggi restano il Bosco di S. Martino e quello di Modunato, fu certamente luogo ideale per favorire i primi insediamenti umani: le grotte poste sulle sponde del canale di S. Martino e la grotta di Villanova – Specchia Rascina documentano presenze umane fin dal V-VI millennio a.C.

Resti di capanne ed un'attigua area funeraria a testimonianza di insediamenti umani del Neolitico, reperti fossili di fauna Pleistocenica e di periodi successivi sono stati rinvenuti nel territorio comunale; successivamente tra il IX-VI sec. a.C. Avetrana divenne un importante centro messapico come testimoniato da una pubblicazione del prof. Francesco D'Andria e dai ruderi di una struttura posta sulle colline della Marina da alcuni indicati come i resti di un'antica torre d'avvistamento messapica.

Questo territorio fu un importante sito anche in epoca romana: a testimonianza di ciò sono stati rinvenuti infatti una Gàlea romana (elmetto di cuoio utilizzato dai soldati), un tesoretto di monete datate (si trattava di denari e quinari riferibili alla seconda metà del I sec. a.C. sotterrate in un orciolo di terracotta che visto il loro buono stato di conservazione ha fatto dedurre la presenza nelle vicinanze di un vero e proprio conio romano) ed infine, nel 1943 in località S. Francesco furono scoperte cinque strutture sepolcrali di epoca romana luce tracce perimetrali di una villa rustica romana.

All'alba del medioevo il territorio di Avetrana appare occupato da alcuni villaggi: S. Maria, S. Giorgio, Modunato, Frassanito, Ruggiano, S. Nicola, S. Martino, San Giuliano, Monte di Rena.

Una certa tradizione storica che parte dall'Infantino (Lecce Sacra – 1634), ripresa dal Ferrari in *Della paradossica apologia* (1703) e quindi da padre Bonaventura Sicara (1780) in *Spicilegium seu indigestum miscellaneum usui R.P. Bonaventurae A Vetranae*, attribuirebbe la nascita di Avetrana ad una contessa Teodora sorella di Goffredo II conte di Lecce. Costei avrebbe edificato in Lecce una chiesa dedicata a Santa Maria dei Veterani in ossequio alla devozione del fratello. Successivamente avrebbe costruito un'altra chiesa sotto lo stesso titolo nel territorio di Avetrana e quindi dotata di terre a vantaggio dei "Veterani" del fratello, ciò sarebbe avvenuto nel 1118.

Nel 1447 Avetrana è censita per 13 fuochi e nel 1545 Avetrana, contava già 895 abitanti (179 fuochi). I primi dati certi non possono attribuirsi ad un periodo antecedente il 1307, anno in cui Avetrana fu donata dal Principe di Taranto Filippo I al barone Vallecchio De Iserio, da questo passata a Santoro di Bitonto. Nel 1350 anno di costruzione del Torrione è signore di Avetrana Pietro Tocco e nel 1378 il figlio Guglielmo. Con l'avvento dei re aragonesi particolare prestigio acquista il Principato di Taranto che include, in quanto facente parte del marchesato di Oria, l'attuale territorio comunale di Avetrana. Al tempo di Alfonso I, re di Napoli, la famiglia dei Del Balzo – Orsini, principi di Taranto, diventa familiare a quel re nella persona di Giovanni Antonio il quale abusando del proprio potere vessa le genti a lui soggette. Con la morte di costui e quella di Alfonso I, Ferdinando I divenuto re a sua volta cerca di riconquistare la benevolenza dei suoi sudditi, rendendosi disponibile alla ricostituzione di antichi privilegi persi durante il governo del principe Giovanni Antonio. Avetrana, infeudata a varie famiglie giunse infine a Francesco Montefoscoli, il quale ne costituì dote per la figlia Colella, o Ippolita, che andava sposa a Galeotto Pagano (1481). Sotto la signoria dei Pagano si iniziò la costruzione della nuova chiesa matrice e delle mura di cui oggi ne sopravanzano pochi resti ma nel 1587 fu venduta da Carlo Pagano a Giovanni Antonio Albrizi, che diventò il signore di Avetrana. Nel 1644 il castello di Avetrana divenne proprietà di Geronimo di Martino per poi successivamente nel 1656 passare ai Romano e in una data non anteriore al 1658 divenne proprietà di Michele Imperiali, marchese di Oria e principe di Francavilla.

Si ritiene che in un primo momento gli Imperiali fossero in realtà solo proprietari del feudo di Modunato, mentre in Avetrana esercitavano, come detto prima, il loro impero i Romano e solo successivamente questa fu infeudata agli Imperiali che ne detennero il possesso fino al 1782. Estintasi la famiglia, Avetrana fu devoluta al fisco regio e da questo fu venduta a Massenzio Filo, nell'ambito della quale famiglia rimase fino alla caduta dei Borbone nel 1806. Alcuni loro possedimenti come il palazzo rimasero in loro proprietà fino al primo decennio del XX secolo, quando ceduto a loro amministratore fu poi spartito in numerose proprietà.

Avetrana oggi è contraddistinta come **"terra dell'olio"**: settore trainante e punto di forza dell'economia avetranese è rappresentato senza dubbio dalla coltivazione di olivi. La produzione olearia

è fortemente presente grazie agli uliveti secolari che tracciano il solco per quello che è il percorso della “Strada dell’Olio extravergine d’oliva D.O.P. Terra d’Otranto”. Prodotti pregiati nel rispetto di un proprio disciplinare di produzione, hanno conquistato un ruolo primario in questa terra. L’olivicoltura viene effettuata su ripiani calcarei che ben si adattano ai suoli poveri e al clima secco. L’attività olivicola presente sul territorio ha tradizioni antichissime come testimoniano le lunghe distese di uliveti secolari dalle forme artisticamente contorte e cintati da antichi muri a secco: dai catasti Onciario e Murattiano (sec. XVIII-XIX) si apprende infatti di estesissime piantagioni di uliveti di proprietà del principe Michele Imperiali e del Capitolo della Chiesa di Avetrana.

La coltura dell’olivo presenta due tipologie di impianti che hanno due differenti sistemi di raccolta e la produzione di diverse varietà di olive: l’impianto tradizionale praticato su alberi secolari con due sistemi di raccolta (quello manuale e la bacchiatura) consente di ottenere un olio dolce, amabile, di colore giallo paglierino ricavato da uliveti della varietà Oliarola salentina e Cellina di Nardò. Il miglioramento delle tecniche ha inoltre consentito sensibili progressi nella quantità e nella qualità dell’olio prodotto: i nuovi impianti, infatti, sono intensivi ed effettuati su alberi piccoli con sistema di raccolta meccanico e la nuova varietà di olive, Coratina e Leccino, generano un olio fruttato, amaro, leggermente piccante.

Tra le tradizioni facenti parte della storia di Avetrana, si segnala in particolare la manifestazione legata al culto di S. Antonio abate, ricorrente il 17 gennaio, cui anticamente era dedicata una cappella edificata con l’obolo dei fedeli. La tradizione popolare riteneva il Santo abate protettore degli animali e mitico guaritore da una malattia della pelle “il fuoco di s. Antonio” appunto, un tempo mortale. Attualmente è tutto concentrato in una breve processione con la banda, alla benedizione dei pani (pupi ti sant’Antoniù), degli animali e del fuoco con l’accensione di un unico grande falò (d’onde l’espressione dialettale “Sant’Antoniù ti lu fuecu”) fuori l’abitato: si tratta di un enorme piramide di tralci di vite appena potata a cui si dà fuoco la sera della festa per ottenere la protezione del Santo.

Si è persa nel tempo la tradizione della Quaremma (quaresima), una specie di pupazzo con sembianze femminili vestita a lutto e appeso per le vie del paese al termine del carnevale (in dialetto Carniali’): affianco ad essa (ritenuta dalla credenza popolare moglie di carniali) erano appesi il fuso, la conocchia, l’arcolaio e sette taralli a simboleggiare le sette settimane di penitenza prima della festa di Pasqua.

Biagio, invocato come protettore dai mal di gola la cui ricorrenza ricade il 3 febbraio, è festeggiato come Santo Patrono della Città il 28 e 29 aprile. Nel giorno della festa del Santo, il 3 febbraio, ha luogo la benedizione della gola in chiesa (un tempo questo giorno era legato all’accensione dei falò negli angoli delle strade del paese d’onde il nome dialettale di “San Biaggiu ti lu fuecu”, poi questa tradizione è andata via via scemando). Il 28 e 29 aprile invece la festa viene celebrata in modo solenne con la processione la vigilia e con due giorni di luminarie per le strade principali, le bande e i fuochi pirotecnici.



Figura 41: Processione in onore di San Biagio (fonte: www.puglia.com)

Molto sentito nella cittadina di Avetrana è anche il culto di San Giuseppe, venerato il 19 marzo di ogni anno, giorno nel quale continua a vivere l'antica tradizione della "Tria di S. Giuseppe." La festa in onore del Santo è corredata da una serie di antiche e prelibate tradizioni gastronomiche. Il giorno della ricorrenza ha inizio con la celebrazione della messa mattutina nella cappella del santo (sec. XVIII) di proprietà della famiglia Briganti, al termine della quale ha luogo la benedizione e la distribuzione dei pani, i cosiddetti "pupi di S. Giuseppe" come segno di devozione verso il santo. Segue sul tardi la processione per le vie del paese con la statua del Santo, a cui partecipa l'arciconfraternita dell'Immacolata, poi a mezzogiorno con l'allestimento delle tavole imbandite nella piazza centrale viene benedetta dal sacerdote la "tria" (una specie di tagliatella) che subito dopo viene distribuita ai presenti per la degustazione generale in tutte le sue specialità gastronomiche. Il termine dialettale tria è antichissimo e deriva dall'arabo itrya, che significa "pasta secca". L'offerta di un pasto accomuna nella tradizione molti dei nostri paesi che nel passato hanno ospitato nuclei di colonie di provenienza albanese. Il rito folclorico della tria, anticamente predisposta in "mattre", grossi cassoni di legno adibiti alla manipolazione della farina, nasce come distribuzione di un pasto ai poveri e ai diseredati del paese. Tale "pranzo" era un tempo organizzato dai pochi benestanti risiedenti in loco, e successivamente diviene dono alimentare per sfamare i forestieri presenti e "offerta" sacra per ottenere la protezione del Santo. Tale tradizione venne poi a poco a poco assimilata alla festa religiosa divenendone parte integrante.



Figura 42: Benedizione della Tria (fonte: <http://www.lavocedimaruggio.it>)



Figura 43: Tria di San Giuseppe (fonte: <http://www.lavocedimaruggio.it>)

Il 12 e 13 giugno si celebra la festività di S. Antonio da Padova, compatrono del paese. Da qualche anno è ritornata l'usanza di benedire il primo covone di grano in piazza Vittorio Veneto: la festa organizzata da un comitato facente capo alla Parrocchia "Sacro Cuore", ha il suo fulcro nella processione pomeridiana cui segue la S. Messa celebrata all'aperto al termine della quale ha luogo la benedizione e distribuzione dei pani, i cosiddetti "pupi di Sant'Antonio".



Figura 44: Devoti portano in benedizione il covone di grano (fonte: www.lavocedimaruggio.it)

Infine, appuntamento fisso dell'estate avetrane è una rievocazione storica in stile medievale "La Giostra dei Rioni" nata nel 1985 come manifestazione estiva a cura del Comitato Giostra dei Rioni. La manifestazione ricalca il tripudio dei cittadini di Avetrana per lo scampato pericolo della mancata incursione in Avetrana da parte delle milizie turche, episodio accaduto nel XVI secolo e narrato da alcuni storici: un avetrane chiamato Chria tradito dalla fidanzata si era convertito alla religione musulmana e quindi arruolato tra i pirati turchi; con cinque galee sbarcò presso Torre Colimena per assalire e saccheggiare il paese natio ma giunto nelle vicinanze del borgo commosso dalle note di una serenata a lui nota diresse la sua incursione verso S. Pancrazio che assalì e distrusse. L'evento si apre con la benedizione del palio e l'apertura dei giochi per proseguire nei giorni seguenti con giochi e sfide tra i rioni, per culminare poi con la rievocazione del corteo storico in abiti d'epoca che attraversa le vie del centro storico. Si conclude con la premiazione del rione vincente messo in mostra nella "sala degli stemmi" del Comune e l'immaginaria rievocazione storica del solenne banchetto del principe Galeotto Pagano, signore di Avetrana tra il XV e il XVI secolo.



Figura 45: Rievocazione in abiti d'epoca (fonte: www.lavocedimaruggio.it)

3.3.5.5 San Pancrazio Salentino (BR)¹⁸

Comune di San Pancrazio Salentino, ("**Sammangràziu**" in dialetto salentino) è un comune italiano di 9,844 abitanti della provincia di Brindisi. Il toponimo "San Pancrazio" deriva dal nome del santo patrono del paese, San Pancrazio martire, a cui era dedicata una chiesetta attorno alla quale sorse il primo casale fra il X e l'XI secolo. L'attributo "Salentino" è stato aggiunto solo in seguito, con Regio Decreto del 13

¹⁸ Fonte: Sito Web del Comune di San Pancrazio Salentino www.comune.sanpancraziosalentino.br.it

novembre 1862, per distinguere San Pancrazio dal comune di San Pancrazio Parmense (ora frazione di Parma).

I primi insediamenti nel territorio comunale risalgono all'**epoca messapica**, come dimostrano i ritrovamenti archeologici nella zona di Muro Maurizio, fra Mesagne e San Pancrazio, e in contrada Li Castelli, a 1,5 km a est dal paese.

Un forte processo di sviluppo urbanistico, alla fine del IV secolo a.C., portò alla nascita di un notevole centro fortificato. L'area venne abbandonata verso la fine del I secolo d.C., e utilizzata, con l'arrivo dei Romani, come campo di sosta e avamposto militare.

Nel territorio sampancraziese sono presenti tracce concrete del passaggio dei monaci basiliani, in fuga dall'Oriente. I Basiliani, per scampare alle persecuzioni bizantine, furono costretti a nascondersi in luoghi solitari come grotte e foreste, che divennero luogo d'alloggio e di preghiera. A volte, quando non potevano adattare le grotte naturali, scavavano nella roccia più friabile, dove creavano dei rifugi simili a pozzi. Ritroviamo, infatti, in contrada Torrevecchia, la Grotta dell'Angelo, finemente affrescata con immagini di santi raffigurati secondo l'iconografia bizantina. Altre grotte con altari, giacigli e pozzi sono in contrada Caragnuli e in contrada Caretta.

Un nuovo nucleo abitativo, un casale, sorse fra il X e l'XI secolo attorno a una chiesetta dedicata al martire, la "venerabilem ecclesiam S. Pancratii", menzionata in un atto di donazione del 1063 all'Arcidiocesi di Brindisi ed eretta probabilmente con l'aiuto dei monaci basiliani. È credenza che il martire sia transitato per queste terre nel viaggio verso Roma.

Nell'XI-XII secolo, il territorio sampancraziese era possedimento di Goffredo, conte di Conversano. Nel 1107 queste terre furono donate dalla moglie Sichelgaita all'Arcidiocesi di Brindisi. Gli arcivescovi brindisini assunsero, dunque, il titolo di Baroni di San Pancrazio.

Rimase mensa brindisina fino al 1866, quando passò in mano allo Stato in seguito alla soppressione dei beni ecclesiastici.

Nella prima metà del XVI secolo, l'arcivescovo di Brindisi Girolamo Aleandro, spinto dalla qualità dell'aria del paese, elesse San Pancrazio sua dimora estiva, soggiornando presso il Castello arcivescovile. Il casale, che nel 1798 contava 510 abitanti, rimase frazione di Torre Santa Susanna sino al 1º gennaio 1839, divenendo comune autonomo della provincia di Terra d'Otranto (in seguito, Provincia di Lecce) con il decreto regio del 17 dicembre 1838.

Si racconta che il re Ferdinando II concesse l'autonomia al paese dopo che, mentre vi transitava, una bambina di nome Chiara Micelli gli offrì un mazzo di fiori. Nel 1927 entrò a far parte della nuova Provincia di Brindisi.

3.3.5.6 Erchie (BR) ¹⁹

Il comune di Erchie è situato a sud della Campagna Brindisina, al confine tra le tre Province di Brindisi, Taranto e Lecce. Confina a sud con il comune di Avetrana (TA), ad ovest con il comune di Manduria (TA), ad est con il comune di San Pancrazio Salentino (BR), e a nord con i comuni di Oria (BR), Torre Santa Susanna (BR).

L'origine del toponimo di Erchie si fa risalire, per alcuni studiosi, al popolo dei Messapi i quali occuparono la parte meridionale della penisola salentina nel VI sec. a.C. edificando città e castelli

¹⁹ Fonte: Sito Web del Comune di Erchie www.comune.erchie.br.it

soppiantando i culti dei preesistenti Japigi, aggiungendo riti e nuovi culti dedicati ad Ercole ed altri Dei ²⁰: fu così che diedero il nome di Herculea al luogo in cui oggi sorge Erchie, città di cui parlava lo storico Marciano. Il popolo messapico, iniziò la costruzione in tutto il Salento di mura fortificate e di “Specchie”, particolari manufatti a carattere difensivo (o funerario secondo alcuni studiosi) realizzati a secco con cumuli di pietre calcaree, veri e propri beni del patrimonio architettonico ed archeologico oggi in stato di degrado o dei quali si sono perse le tracce a causa dell’indifferenza o della scarsa sensibilità.

Di tali manufatti si rilevano oggi nei dintorni di Erchie alcune testimonianze o resti dei tali:

- **Specchia Monte Maliano**, in agro di Manduria nei pressi del confine con il comune di Erchie. Fu interamente sterrata e demolita durante i lavori di impianto del canale e della torre di interruzione del grande sifone leccese da parte dell’E.A.A.P. nel 1927;
- **Specchia Cicirella**, situata nei pressi di Masseria la Cicerella in località “Crocecchia”, a sud di Erchie su di una collinetta;
- **Specchia Specchiolla**, si trovava nei pressi dell’attuale Erchie, probabilmente al centro della omonima contrada ad est del centro abitato, a circa 300 metri dall’attuale Cimitero;
- **Specchia Calcarone**, situata in contrada S. Angelo²¹

Altre testimonianze avvalorano l’ipotesi dell’esistenza di Herculea già nel periodo messapico, come la Grotta dell’Annunziata “monumentale costruzione megalitica, formata da blocchi di pietra sovrapposti gli uni agli altri senza cemento, che sostengono la copertura fatta di larghi lastroni” classificata dal Castromediano come “monumento messapico” e dalla Soprintendenza alle Belle Arti come “Monumento Nazionale” di III categoria; inoltre a sud di Erchie, presso la masseria “Lo Sole” fu localizzato un ambito risalente all’età neolitica e a poca distanza da esso, nei pressi della masseria “La Cicirella”, fu rinvenuto un muraglione protettivo costituito da blocchi informi, allineati ed ortostatici su tre file con riempimento di pietrame, nella cui area interna pezzi di intonaco di capanna, frammenti di ceramica impressa e manufatti di materiale siliceo sono riferibili ad un abitato capannicolo di età neolitica; analogamente in loco “Tre Torri di sopra” si sono rilevati resti simili. ²²

La presenza di Heraclea fu celata da Mandurium e Tarentum, le quali intrattenevano maggiori relazioni con Roma, finché la nascita di una borgata rurale diede alla luce il sito di Hercle di cui si rinviene una prima attestazione ufficiale nel 1276. Inizialmente i monaci basiliani, esuli nel IX-X secolo, adattarono la preesistente grotta dell’Annunziata a Santuario di Santa Lucia; è a loro che si deve il culto di Santa Irene oggi patrona della città. Nel Quattrocento il Casale, composto fino ad allora da qualche decina di famiglie iniziò ad essere riedificato dopo la distruzione del 1257, e modificò il proprio nome in Herche; successivamente, nel Cinquecento lo modificò ancora in Herchie. A metà del secolo furono costruite le chiese di Santa Maria del Casale e di Santa Lucia, che prive dei propri sacerdoti, dovettero ricorrere ai prelati di Torre per le pratiche religiose. Il casale cominciò ad essere popoloso solo a partire dal Seicento, ma è nel Settecento che si registra uno sviluppo urbano vero e proprio delineandosi attorno alle tre emergenze: la Chiesa Matrice, il Santuario di S. Lucia e Palazzo Ducale. In quanto feudo, Herchie fu sotto il dominio dei Montefusco, dei Mairo, dei Bonifacio, dei Prato, dei Personé, degli Albrizzi, dei Frisari, degli Imperiale, dei Lubrano e dei Laviano, i quali nel XVIII secolo edificarono il palazzo Ducale, attuale sede del Comune. Il comune assunse definitivamente il toponimo di Erchie alla fine del XVII secolo.

²⁰ Fonte: Relazione Generale Integrativa P.U.G del Comune di Erchie www.comune.erchie.br.it/prg-urbanistica

²¹ ibidem

²² ibidem

Nell'Ottocento l'impianto cittadino consolidò la propria struttura arricchendo il centro urbano di ulteriori elementi di arredo (come le colonne con le statue di S. Lucia e di S. Irene, il Calvario) ed il Comune censì i suoi abitanti in tre categorie: i nobili, i "civili" medici, chirurghi, giudici, gli "artieri e i campagnoli"; inoltre fu inaugurata la Chiesa superiore di Santa Lucia attaccata alla Cappella seminterrata e al Tempio sottostante. Nel Novecento, i tessuti urbani sono formalizzati fino a disegnare isolati disposti a corona della piazza oblunga e lungo l'asse principale nord-sud facendo così sorgere nuove polarità e nuovi tessuti di completamento; l'epidemia della Spagnola, inoltre, procurò la mortalità del 5% della popolazione ed in seguito il Comune fu oggetto di una devastante inondazione la quale causò la perdita di tutte le riserve di olio, vino, grano, legumi ed altri generi alimentari, sommergendo il paese per circa 2.50 m di altezza. Nel 1924 fu fondato l'istituto Santa Lucia, gestito dalle suore Stimatine e nel 1935 fu ultimato l'Edificio Scolastico, che assieme al Palazzo Ducale, saranno adibiti ad Ospedale militare da un distaccamento americano stabilitosi ad Erchie durante la Seconda Guerra Mondiale.

In via generale la popolazione di Erchie, dopo una decrescita avvenuta nel Seicento ed ancora a metà Ottocento, è cresciuta fino a raggiungere gli attuali 9000 abitanti, e a tal proposito non è da escludere che all'urbanizzazione del sito abbiano contribuito i numerosi devoti di Santa Lucia, santa protettrice della città che oltre ad essere celebrata in occasione del 13 dicembre, viene omaggiata il secondo giovedì dopo la Pasqua, da un'antica tradizione cristiana secondo cui le memorie dei santi martiri erano venerate particolarmente nel tempo pasquale.

Tipica manifestazione religiosa che si tiene ad Erchie ogni 19 marzo in occasione di San Giuseppe è quella de "la matta", che nel dialetto locale indica una cassa di legno rettangolare sulla quale viene preparato l'impasto del pane e che diviene essa stessa simbolo di prosperità ed abbondanza. Il giorno di San Giuseppe le "mattre" sono disposte in piazza e lungo le strade che circondano il Santuario di Santa Lucia dove è custodita la statua del Santo. Su di esse sono disposte nove o tredici pietanze, benedette poi dal parroco durante il percorso della processione. Al termine di questa uno o più spari segnano l'inizio del pranzo con un assalto, che ad oggi avviene in forme civili ma nei tempi passati era contraddistinto da modalità maggiormente animate e veementi.



Figura 46: Santuario di Santa Lucia (Fonte: www.diocesidioria.it)



Figura 47: “Mattre” per la festa di San Giuseppe (Fonte: www.notizie.comuni-italiani.it)

3.4 Elementi di valore paesaggistico secondo i diversi livelli di tutela operanti nel contesto di riferimento

3.4.1 Beni e ulteriori contesti paesaggistici interessati anche parzialmente dal progetto

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p) della Regione Puglia è stato approvato con delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000 ai sensi della L. 431/85 ed è riferito soltanto ad alcune aree del territorio regionale. Il PUTT/P “disciplina i processi di trasformazione fisica e l’uso del territorio allo scopo di: tutelarne l’identità storica e culturale; rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali” (art. 1).

Il Piano individua degli ambiti da sottoporre a diversi livelli di tutela in base ai vincoli vigenti, la vulnerabilità dei siti, i valori paesistico-ambientali, la presenza di emergenze.

Nel corso degli anni, la stessa Amministrazione regionale ha tuttavia preso atto della sussistenza di limiti concettuali ed operativi (Fonte: Regione Puglia, 2015).

Tali limiti hanno indotto la Giunta, anziché a correggere ed integrare il PUTT/P, a produrre un nuovo Piano per adeguarlo al nuovo sistema di governo del territorio regionale e al nuovo Codice dei beni culturali e paesaggistici.

Con l’approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR), avvenuta con delibera di G.R. n. 176 del 16/02/2015, il PUTT/P ha cessato di avere efficacia, compresi gli ATE (Ambiti Territoriali Estesi) e gli ATD (Ambiti Territoriali Distinti), pur restando valida la loro delimitazione esclusivamente al fine di mantenere l’efficacia degli atti normativi, regolamentari ed amministrativi generali vigenti nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono, come ad esempio il Reg. Reg. 24/2010 concernente l’individuazione delle aree non idonee all’installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell’identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il Piano intende “i paesaggi pugliesi non solo come immagine visiva (il bel paesaggio per la contemplazione e per il turismo), ma come espressione identitaria di saperi, arti, culture, produzioni tipiche in campo alimentare, artigiano, artistico, culturale; tutti elementi di una civiltà che, riscoprendo i propri valori patrimoniali, può esprimere un proprio progetto di sviluppo peculiare e durevole, in grado di competere e cooperare sui mercati globali”.

Il PPTR è organizzato in tre grandi capitoli: l’Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico, lo Scenario strategico, il Sistema normativo (sistema delle tutele); l’**Atlante** ha lo scopo di finalizzare la descrizione della regione al riconoscimento degli elementi e delle regole di relazione tra azione umana ed ambiente che costituiscono i caratteri di identità del territorio della Puglia; lo **Scenario** indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche; il **Sistema delle tutele** individua le aree sottoposte a tutela paesaggistica e ne detta le specifiche prescrizioni d’uso o le misure di salvaguardia ed utilizzazione.

Il PPTR ha condotto, ai sensi dell’art. 143 co. 1 lett. b) e c) del d. lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l’individuazione, ai sensi dell’art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica, pertanto le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono in:

- **beni paesaggistici**, ai sensi dell’art. 134 del Codice, che si dividono ulteriormente in due categorie di beni:
 - immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ossia quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
 - aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice);
- **ulteriori contesti paesaggistici**, ai sensi dell’art. 143 co. 1 lett. e) del Codice.

Ogni modificazione dello stato dei luoghi dei beni paesaggistici è subordinata al rilascio dell’autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Ogni piano, progetto o intervento sugli ulteriori contesti è subordinato all’accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all’art. 89, comma 1, lettera b) delle NTA-PPTR.

Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’art. 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.

I progetti da assoggettare a Valutazione di Impatto Ambientale devono ottenere anche i pareri delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, territoriale e della salute dei cittadini; quindi anche nei casi in cui le opere non interferiscono direttamente con aree o beni assoggettati a vincoli paesaggistici, naturalistici, idrogeologici e del Piano di assetto idrogeologico sarà necessario attivare opportune istanze di autorizzazione.

I vincoli paesaggistici ed ambientali che interessano l’area in esame sono stati individuati sulla base della cartografia del PPTR disponibile sul sito web dedicato al paesaggio²³.

L’insieme dei beni paesaggistici (BP) e degli ulteriori contesti paesaggistici (UCP) è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

²³ <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/file-vettoriali#mains>

- **Struttura idrogeomorfologica**, distinta in:
 - Componenti geomorfologiche. Nell'area di interesse si rileva un diffuso sistema di inghiottitoi e doline rispettivamente i primi, lungo la diagonale che congiunge Contrada Farsano nel Comune di Salice Salentino ai centri urbani di Veglie e Leverano, e le seconde nell'area circostante l'urbanizzato di Erchie estendendosi in direzione N-E verso San Pancrazio Salentino, e sulla costa nei pressi di Porto Cesareo. Si rilevano inoltre la presenza di alcuni versanti, lame e gravine e cordoni dunari nel lembo di territorio prossimo alla costa ionica.
 - Componenti idrologiche. Il buffer interessato dalla proposta progettuale, in relazione ai Beni Paesaggistici include il lembo di territorio costiero che va da San Pietro in Bevagna a Porto Cesareo nei pressi di Isola dei Conigli, includendo la Riserva Regionale Orientata Salina dei Monaci. Con riferimento agli Ulteriori Contesti Paesaggistici l'intero lembo di costa risulta sottoposto a vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/23 congiuntamente ad un'area a S-W del Nardò Technical Centre tra i comuni di Nardò e Porto Cesareo ed un'area prospiciente Castello Monaci in agro di Salice Salentino; si constata inoltre la presenza di alcune sorgenti e di elementi appartenenti al reticolo idrografico di connessione della R.E.R.
- **Struttura ecosistemica e ambientale**, distinta in:
 - Componenti botanico-vegetazionali. In relazione ai Beni Paesaggistici si rileva nell'area di studio, la presenza diffusa di boschi in particolare nell'area sud del buffer, a cavallo tra la Terra dell'Arneo e le Murge Tarantine: si tratta in particolare delle *Macchie d'Arneo* in località Serra Jannuzzi tra i comuni di Nardò e Porto Cesareo, del *Bosco della Rosa Marina* in località Scalella nel comune di Manduria, e delle ulteriori macchie diffuse tra i comuni di Avetrana, Manduria e Porto Cesareo a ridosso della costa. Gli Ulteriori Contesti Paesaggistici presenti sono costituiti dalle Aree Umide (la *Riserva Naturale Orientata della Foce del fiume Chidro* e la *Riserva Naturale Orientata Litorale Tarantino Orientale* in agro di Manduria, la *Riserva Naturale Regionale Orientata Palude del Conte e Duna costiera* tra Punta Prosciutto e Torre Colimena), da esigue aree a prato e pascoli naturali e dalle formazioni arbustive in evoluzione naturale a ridosso del confine tra le Figure della Campagna Brindisina e la Terra dell'Arneo, nonché dalle aree di rispetto dei boschi.
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici. Nell'area di interesse si rileva la presenza dell'*Area Naturale Marina Protetta di Porto Cesareo* la quale si estende per 167 km² da Punta Prosciutto a Torre dell'Inserraglio, e delle *Riserve Naturali Regionali Orientate della Foce del Fiume Chidro* e quella del *Litorale Tarantino Orientale* al margine tra i comuni di Manduria e Porto Cesareo, tra le figure della Murgia tarantina e della Terra dell'Arneo. Le aree di rispetto delle suddette riserve e dei parchi, costituiscono gli Ulteriori Contesti Paesaggistici rilevabili nel buffer di interesse. A queste si aggiungono i siti di rilevanza naturalistica: in particolare si tratta delle ZSC Zone Speciali di Conservazione nelle quali, come recepimento della direttiva Rete Natura 2000, sono applicate misure di conservazione necessarie al mantenimento o ripristino di habitat naturali e/o specie per cui il sito è designato. Si tratta nel dettaglio della *ZSC Torre Colimena* e della *ZSC Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto* le quali interessano tanto l'entroterra costiero quanto gli habitat marini; Porto Cesareo nei

pressi dell'omonima località anche quest'ultima ricadente in area costiera e in mare aperto, e in ultimo Masseria Zanzara nell'entroterra neretino.

- **Struttura antropica e storico-culturale**, distinta in:
 - Componenti culturali e insediative. Nel contesto territoriale interessato dalla proposta progettuale si rileva la presenza di immobili ed aree di notevole interesse pubblico in riferimento al tratto di costa jonica-salentina dei comuni di Taranto, Leporano, Pulsano, Torricella Maruggio e Manduria, nonché del tratto di costa jonica ricadente nel comune di Porto Cesareo, di un'area gravata da uso civico in agro di San Pancrazio Salentino, di poche e limitate aree di interesse archeologico; inoltre dagli Ulteriori Contesti Paesaggistici costituiti della parte consolidata dei centri urbani, numerose masserie, jazzi, cripte, torri costiere ed un Villaggio della Riforma (*Villaggio Monteruga*), dal *Regio Tratturo Martinese* e dall'area destinata a riposo denominata *Riposo dell'Arneo* e limitate aree a rischio archeologico afferenti in particolare il territorio delle Murge Tarantine.
 - Componenti dei valori percettivi. L'area è interessata dalla presenza di alcune strade e luoghi panoramici concentrati nell'area costiera di Porto Cesareo, nonché di numerose strade a valenza paesaggistica diffuse come le strade dei vigneti nel territorio della Campagna Brindisina e quelle appartenenti alla seconda corona di Lecce nei territori del Tavoliere Salentino.

Il progetto non interferisce direttamente con le diverse componenti tutelate. Le sovrapposizioni sono esclusivamente attribuibili alle opere accessorie, completamente interrate e, pertanto, esenti da valutazione paesaggistica in virtù di quanto disposto dal DPR 31/2017, Allegato A, punto 15.

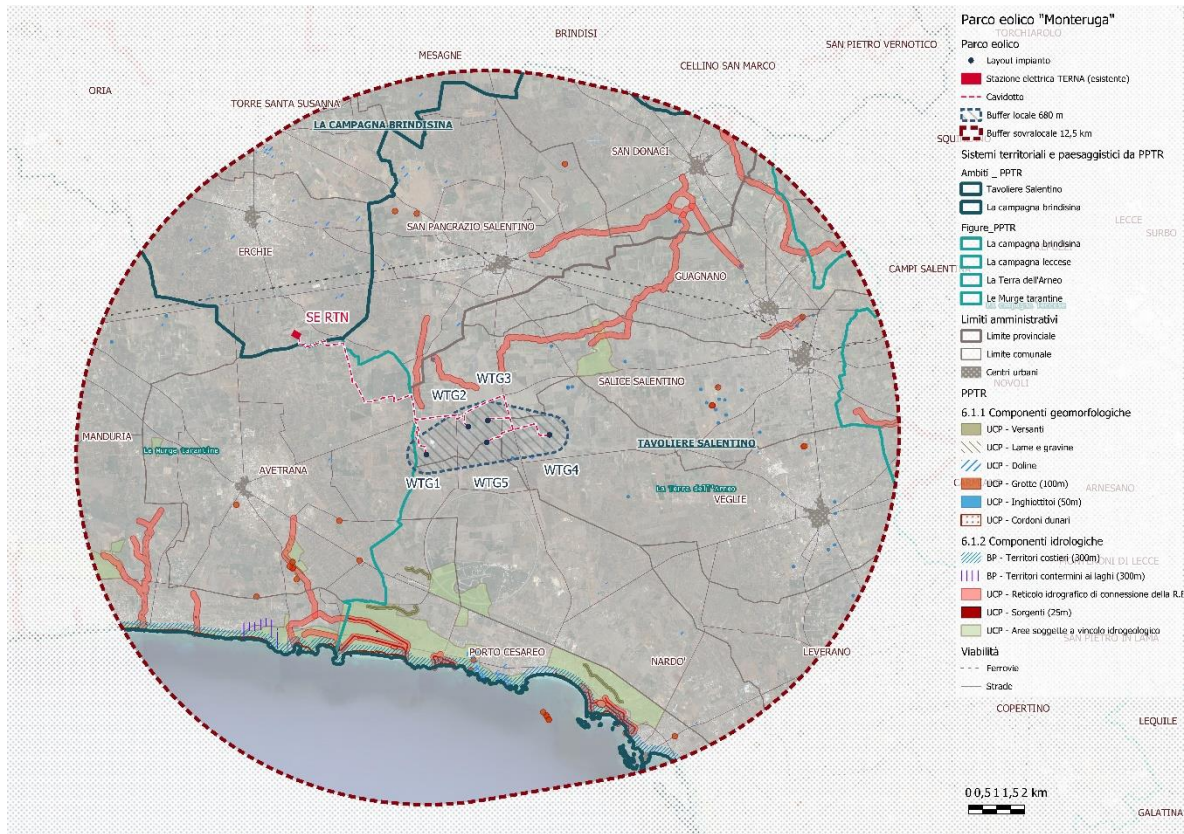


Figura 48: Sintesi PPTR – Struttura idrogeomorfologica

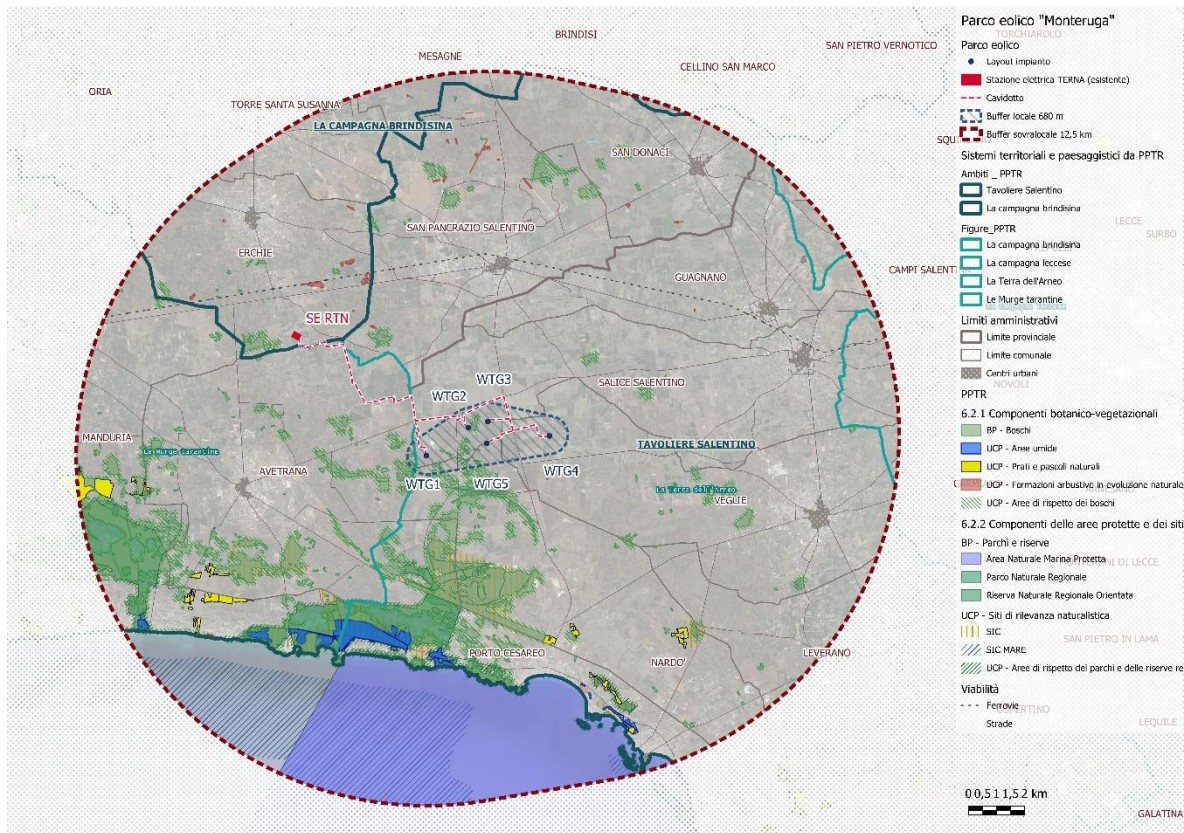


Figura 49: Sintesi PPTR – Struttura ecosistemica

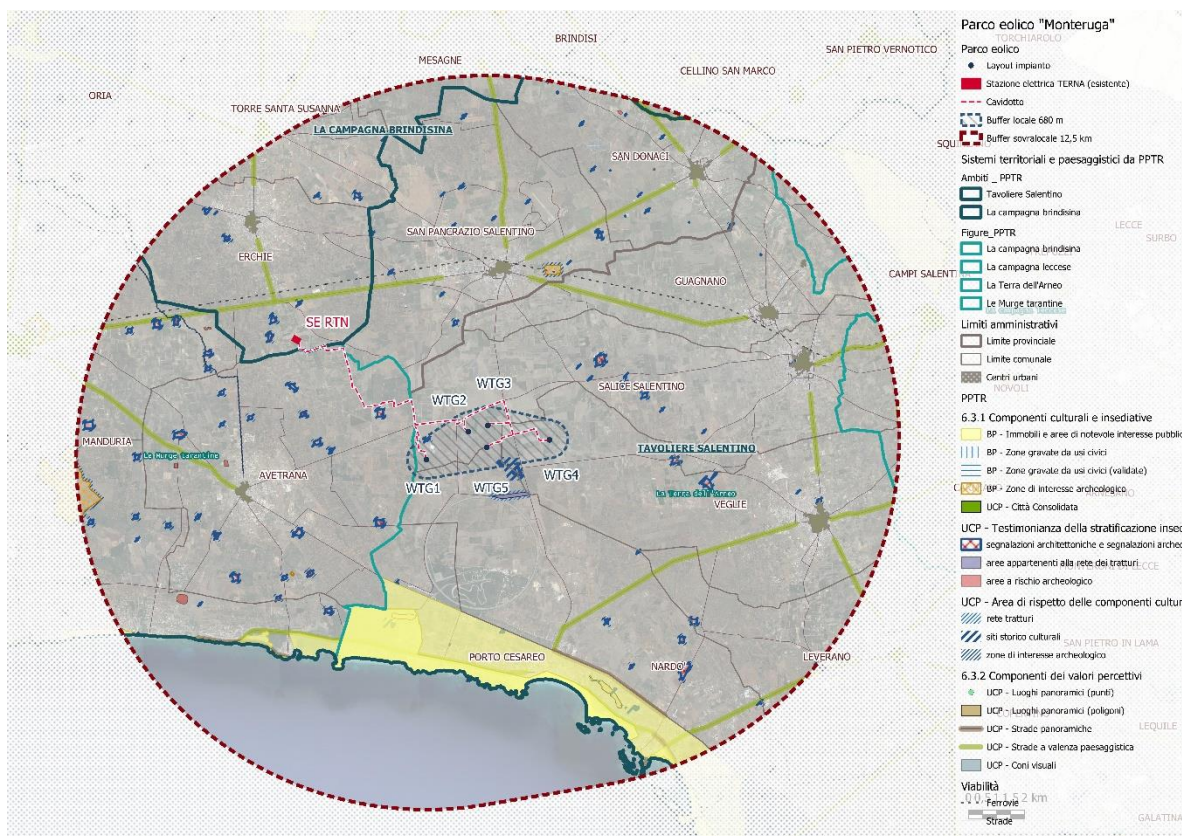


Figura 50: Sintesi PPTR – Struttura antropica e storico-culturale

3.4.2 Vincoli monumentali e archeologici

Nell'area vasta di analisi sono presenti i seguenti elementi tutelati dal punto di vista monumentale o archeologico:

- **Art.315 COMPONENTI STORICO CULTURALI_Vincoli archeologici da PUTT/p**, all'interno del buffer di area vasta rientra una piccola porzione di un'area vincolata archeologicamente in Località Li Castelli nel comune di Manduria (TA), comunque **non interessata dal progettando parco eolico** in quanto localizzata ad 11 km dal buffer locale.
- **Art.315 COMPONENTI STORICO CULTURALI_Tratturi da PUTT/p**, nell'area vasta di interesse è presente un unico tratturo, il *Tratturello Martinese* per una lunghezza totale di 10,6 km ad una distanza di 2 km dalla stazione SE RTN. Lo stesso **non è interessato direttamente dal progettando parco eolico**. La relazione archeologica (F0478AT02A - 1.5-Relazione archeologica) conferma la presenza della fitta rete tratturale della transumanza, di tratturelli e bracci trasversali dei quali permangono tracce nel territorio in esame, ed in particolare della presenza del Regio Tratturo Martinese nel buffer oggetto di studio. Il documento conferma inoltre la **manca di interferenza diretta del progetto con il tracciato dei tratturi**. Si rimanda alla relazione sopracitata per le informazioni aggiuntive.
- **Art.315 COMPONENTI STORICO CULTURALI Segnalazioni archeologiche da PUTT/p**, la più vicina delle quali risulta essere *Masseria Tre Torri* (rinvenimento tombe) nel Comune di

Erchie (BR) a circa 630 m dal cavidotto e circa 1,3 km dalla stazione SE RTN. Nell'area vasta di interesse si susseguono le seguenti segnalazioni archeologiche, le quali però **non risultano direttamente interessate** dagli aerogeneratori né dal cavidotto di collegamento:

- *l'Area insediamento produttivo, tombe medievali* (S.S. per Taranto) - Comune di San Pancrazio Salentino (BR);
- *Carcarone* (specchia) - Comune di San Pancrazio Salentino (BR);
- *Casa Le Macchie* (villa romana, tombe) - Comune di San Donaci (BR);
- *Contrada Caretta* (insediamento altomedievale) - Comune di San Pancrazio Salentino (BR);
- *Loc. Castelli* (insediamento classico) - Comune di San Pancrazio Salentino (BR);
- *Masseria Falco* (necropoli romana) - Comune di San Donaci (BR);
- *Masseria Marianna* (insediamento preclassico) - Comune di San Donaci (BR);
- *Masseria Monticello* (villa romana e chiesa paleocristiana) - Comune di San Donaci (BR);
- *Masseria Palazzo* (villa romana) - Comune di San Donaci (BR);
- *Masserie Terme Filippo* (necropoli romana) - Comune di Erchie (BR);
- *Podere Nicola Turco* (necropoli romana); - Comune di San Donaci (BR);
- *Sant'Antonio* (insediamento rupestre medievale) - Comune di San Pancrazio Salentino (BR);
- *Villa Cacuti* (insediamento preistorico) - Comune di Santa Susanna (BR);
- *Loc. Scala di Furno* - Comune di Porto Cesareo (LE);
- *Loc. Torre Chianca* - Comune di Porto Cesareo (LE);
- *Menhir Sperti* - Comune di Campi Salentina (LE);
- *Punta Prosciutto* (villa romana) - Comune di Porto Cesareo (LE);
- *Iazzo Specchiarica* (presenza di età neolitica) - Comune di Manduria (TA);
- *Masseria della Marina* (insediamento preclassico del Neolitico) - Comune di Avetrana (TA);
- *Loc. San Pietro in Bevagna* (resti sommersi città) - Comune di Manduria (TA);
- *Torre Colimena* (presenza di età neolitica) - Comune di Manduria (TA).

- **Art.316 BENI ARCHITETTONICI EXTRAURBANI_Vincoli architettonici da PUTT/p art. 316**, presenti ad oltre 6 km di distanza dal progettando parco eolico e **non interessati in maniera diretta dallo stesso**. Nell'area vasta di interesse si rilevano i seguenti vincoli architettonici:

- *Convento e chiesa dei Francescani* - Comune di Veglie (LE);
- *Masseria Santa Chiara e area di pertinenza* - Comune di Nardò (LE);
- *Masseria Trappeto* - Comune di Nardò (LE);
- *Masseria Manieri d'Arneo* - Comune di Nardò (LE);
- *Chiesa Santa Maria da Grottella* - Comune di Nardò (LE);
- *Complesso San Pietro in Bevagna* - Comune di Manduria (TA).

- **Art.317 PAESAGGIO AGRARIO ED USI CIVICI_Usi civici da PUTT/p**, aree presenti a 0,5 km e 1,7 km di distanza dalla stazione SE RTN rispettivamente nei Comuni di Manduria (TA) (area di 53 ha circa c/o Masseria Gian Angelo) e Avetrana (TA) (area di 1.594 ha circa compresa tra *Masseria Torre Pierri* e *loc. Casanova* al confine con Porto Cesareo). Nell'area vasta di interesse si rilevano ulteriori aree con presenza di usi civici, le quali **non sono direttamente interessate dal progettando parco eolico**, presso:

- C. Schiavoni - Comune di Manduria (TA);
- loc. Macchia Ascata - Comune di Manduria (TA);
- loc. Ciapinto - Comune di Manduria (TA);
- loc. Macchie della Marina e c/o loc. Serre della Marina- Comune di Manduria (TA).

La relazione archeologica (F0478AR06A - 1.5- Relazione archeologica) ha restituito risultati rispetto alla **presenza di vincoli archeologici ed architettonici** in un buffer di 5 km dall'area dell'impianto. Si tratta in particolare di:

▪ **n.2 vincoli archeologici**

- Necropoli di età medievale – San Pancrazio Salentino (BR), presso Masseria Pezza (COD. ID 392329)
- Insediamento messapico – San Pancrazio Salentino (BR), presso Li Castelli (COD. ID 307320)

▪ **n.1 vincolo architettonico**

- Masseria Castello Monaci – Salice Salentino (BR), presso Masseria Castello Monaci (COD. ID 155936)

I sopracitati vincoli indicati all'interno della relazione archeologica, non interferiscono direttamente con il progetto.

La ricognizione territoriale (*survey*) inoltre ha permesso di mettere in evidenza **una Unità Topografica denominata UT1** alla quale è stata attribuito un **valore di rischio archeologico MEDIO-BASSO** su una scala di valori in tre gradi (alto- medio -basso). L'UT 1, localizzata a Nord dell'aerogeneratore 4, è caratterizzata **dalla presenza di radi frammenti fittili, tra i quali 2 orli e 1 fondo fortemente dilavati e quindi non cronologicamente inquadrabili.** L'area probabilmente è riferibile al ritrovamento di una tomba di età messapica presso Masseria Monteruga.

Pertanto il potenziale stimato a seguito della ricognizione è MEDIO per il tratto di cavidotto e l'area intorno alla pala 4, e BASSO per tutte le altre aree di progetto.

In virtù di tali evidenze, su richiesta della competente soprintendenza, saranno attivate tutte le procedure previste dalle vigenti disposizioni applicabili, tra cui eventualmente una sorveglianza archeologica durante l'esecuzione dei lavori.

Scheda n. 6. PALA 4

Loc. Mass. Monteruga

TSK	<i>Tipo di Modulo</i>	SCHEDA MODI
CDR	<i>Codice regione</i>	16-PUGLIA
AMB	<i>Ambito di tutela MIBACT</i>	ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
ACCC	<i>Codice identificativo</i>	MONTERUGA
ACCE	<i>Ente/soggetto responsabile della redazione del MODI</i>	Dott.ssa NANNI
ACCP	<i>Progetto di riferimento</i>	Impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica "Monteruga" di potenza nominale pari a 33 MW e relative opere connesse.
LCR	<i>Regione</i>	PUGLIA
LCP	<i>Provincia</i>	LECCE
LCC	<i>Comune</i>	VEGLIE
CMR	<i>Responsabile dei contenuti</i>	Dott.ssa Nanni
CMA	<i>Anno di redazione</i>	2022
ADP	<i>Profilo di accesso</i>	1- [LIVELLO BASSO DI RISERVATEZZA] -
OGM	<i>Modalità di individuazione</i>	Ricognizione sul terreno
OGD	<i>Definizione</i>	Area di materiale mobile
DES	<i>Descrizione a testo libero del emergenza individuata</i>	L'aerogeneratore 4 sorgerà nel comune di Veglie nel settore nord occidentale. A 1,36 km NordEst di Masseria Monteruga e a 358 m NordOvest di Masseria Nova è stata riscontrata un'area di frammenti fittili. L'UT 1 è localizzata principalmente a Nord della pala 4 ed è caratterizzata dalla presenza di radi frammenti fittili, tra i quali 2 orli e 1 fondo fortemente dilavati e quindi non cronologicamente inquadrabili. L'area probabilmente è riferibile al ritrovamento di una tomba di età messapica presso Masseria Monteruga (SITO 9).
RCGD	<i>Riferimento cronologico</i>	23/04/2022
RCGU	<i>Uso del suolo</i>	Agricolo
BRCGC	<i>Condizioni di visibilità del suolo</i>	Ottime
RCGA	<i>Responsabile scientifico della ricognizione</i>	Dott.ssa NANNI
RCGE	<i>Motivi</i>	Archeologia preventiva

Figura 51: Schede evidenze da ricognizione_ Pala 4 (Fonte F0478AR06A - 1.5- Relazione archeologica)

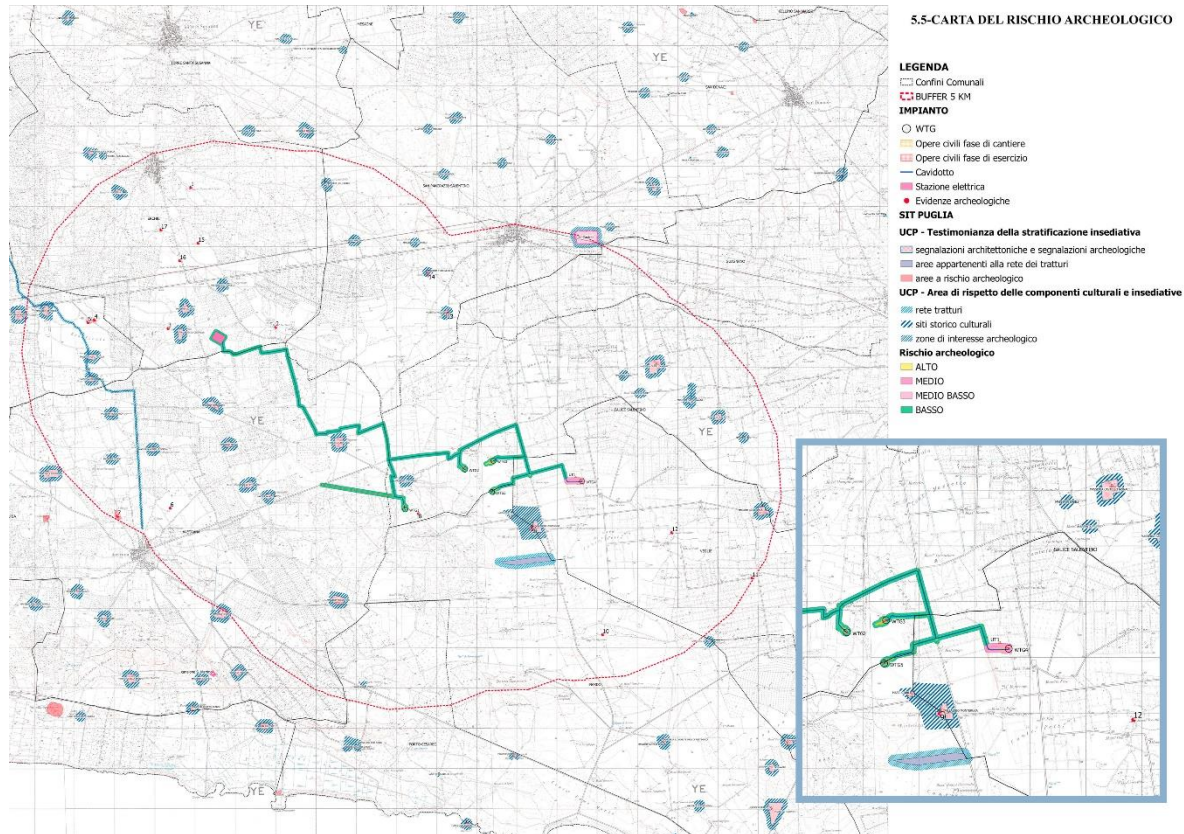


Figura 52: Carta del rischio archeologico con localizzazione UT1 (Fonte F0478AT02A - 5.5 - Carta del rischio archeologico)



Figura 53: Testimonianza fotografica _ Pala 4 (Fonte F0478AR06A - 1.5- Relazione archeologica)



Figura 54: Testimonianza fotografica_ UT1 (Fonte F0478AR06A - 1.5- Relazione archeologica)

Si rimanda alla relazione archeologica sopracitata ed alla 4.5 - CARTA DELLA VISIBILITÀ E DELLE UT (F0478AT02A) per le informazioni aggiuntive.

3.4.3 Altri vincoli

Di seguito si riportano i principali vincoli naturalistici ed ambientali, aree protette, nonché oasi di protezione rilevabili nell'area vasta di analisi e non analizzati in precedenza poiché non trattati o non individuati all'interno del PPTR Puglia.

- **Art.313 AREE PROTETTE_Oasi di protezione da PUTT/p**, la più vicina delle quali risulta essere l'area *Castello di Motunato* nel Comune di Avetrana (TA) nei pressi dell'omonima struttura architettonica. L'area si trova a 1 km dal buffer locale e 1,6 km dall'aerogeneratore WTG1 ma **non risulta intaccata dal progettando parco eolico**. Nell'area vasta di interesse si susseguono altre due zone di ripopolamento e cattura, anch'esse non direttamente interessate dagli aerogeneratori né dal cavidotto di collegamento:
 - *Maramonti* c/o Masseria Maramonti - Comune di Nardò (LE);
 - *Contrada Camarda* c/o Contrada Camarda - Comune di Guagnano (LE);
 - *Masseria Angeli* c/o Masseria Angeli – infracomunale tra il Comune di San Pancrazio Salentino (BR) e il Comune di San Donaci (BR).
- **Art.313 AREE PROTETTE_Zone di ripopolamento e cattura da PUTT/p**, la più vicina delle quali risulta essere l'area *Petti Corda di Lana* una superficie infracomunale di 2.754 ha totali ricadente nei Comuni di Nardò (LE), Veglie (LE), Leverano (LE) e Salice Salentino (LE).

L'area si trova a 220 m dal buffer locale e 860 m dall'aerogeneratore WTG4 ma **non risulta intaccata dal progettando parco eolico**.

Nell'area vasta di interesse si susseguono altre due zone di ripopolamento e cattura, anch'esse **non direttamente interessate dagli aerogeneratori né dal cavidotto di collegamento**:

- *Coturi c/o Masseria Le Coturie* - Comune di Manduria (TA);
- *Filicchie c/o Masseria Filicchie* - Comune di Manduria (TA).

- **Aziende faunistico venatorie da PUTT/p** è presente un'area *Li Monaci* di circa 367 ha presente a 1,6 km di distanza dal buffer locale tra i Comuni di Salice Salentino (LE) e Guagnano (LE). Nell'area vasta di interesse si rilevano ulteriori aree afferenti ad aziende faunistico venatorie, le quali **non sono direttamente interessate dal progettando parco eolico**, presso:

- *Masseria lo Pigno* - Comune di Guagnano (LE);
- *Masseria della Marina* - Comune di Avetrana (TA);
- *Masseria Serra degli Angeli* - Comune di Porto Cesareo (LE).

- **Aree tutelate decreti "Galassini" da PUTT/p**, area di circa 10.250 ha presente a 4,4 km di distanza dal buffer locale nel Comune di Porto Cesareo (LE). L'area risulta unica all'interno del buffer di analisi e **non è direttamente interessata dal progettando parco eolico**.

- **Aree tutelate legge 1497/1939 da PUTT/p**, area di circa 2.800 ha presente a 4 km di distanza dal buffer locale nel Comune di Porto Cesareo (LE). L'area risulta unica all'interno del buffer di analisi e **non è direttamente interessata dal progettando parco eolico**.

- **ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA_ da PVF 2009-2014**, la più vicina delle quali risulta essere l'area *Castello di Mutunato* una superficie di 505 ha totali ricadente nel Comune di Avetrana (BR) a L'area si trova a circa 700 m dal buffer locale e 1,3 km dall'aerogeneratore WTG1 ma **non risulta intaccata dal progettando parco eolico**.

Nell'area vasta di interesse si susseguono altre aree di ripopolamento e cattura, anch'esse non direttamente interessate dagli aerogeneratori né dal cavidotto di collegamento:

- *Veglie/ Salice c/o loc. Magliana* – al confine tra i Comuni di Salice Salentino (LE) e Veglie (LE);
- *Masseria Angeli c/o omonima località* – al confine tra i Comuni di San Pancrazio Salentino (BR) e San Donaci (BR);
- *Bosco Cuturi c/o omonima località* - Comune di Manduria (TA) (area perimetrata anche dal PUTT/p)

- **OASI DI PROTEZIONE_ da PVF 2009-2014**, l'area *Masseria Monteruga – Masseria Mazzetta* **risulta coincidente** per circa 6,6 km² con il buffer locale dell'impianto eolico e ricadente al confine tra i comuni di Nardò (LE), Veglie (LE) e Salice Salentino (LE). A tal proposito, per maggiori approfondimenti, si rimanda al **par. 6.1.4 Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia all'interno dell'Allegato 1 – SIA**.

Nell'area vasta di interesse si susseguono altre due zone di ripopolamento e cattura, anch'esse **non direttamente interessate** dagli aerogeneratori né dal cavidotto di collegamento:

- *Masseria Donna Teresa/ Autopista Ex Fiat c/o loc. Macchie d'Arneo* – al confine tra i Comuni di Porto Cesareo (LE) e Nardò (LE);
- *Masseria Zanzara c/o omonima località* - Comune di Nardò (LE);
- *Filicchie c/o masseria Filicchie* - Comune di Manduria (TA)

Le **aree I.B.A. – Important Bird Area** italiane identificate attualmente sono 172 e i territori da esse interessate sono quasi integralmente stati classificati come ZPS in base alla Direttiva 79/409/CEE.

Nell'area di studio non rientra alcuna area IBA nei confronti delle quali, quindi, è stata esclusa ogni interferenza.

Altro vincolo è caratterizzato dalle **aree percorse dal fuoco**. Le disposizioni di cui alla l. 353/2000 ("legge quadro sugli incendi boschivi") sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita, prevedendo che le regioni approvino il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La norma definisce divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, stabilendo, in particolare, dei vincoli temporali che ne regolano l'utilizzo. La legge stabilisce che i comuni devono provvedere al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli già percorsi dal fuoco per l'apposizione dei suddetti vincoli.

Il **Comune di Salice Salentino** ha aggiornato il proprio catasto delle aree percorse dal fuoco con delibera n° 62 del 30/05/2019, nel periodo compreso tra il 2011 ed il 2018. Dalla delibera si evince che nel periodo indicato non ci sono stati incendi nel territorio comunale²⁴.

Il **Comune di Veglie** ha prodotto un documento nel 2018, in cui sono indicate le particelle catastali percorse dal fuoco nell'anno 2017.²⁵

Con la determina dirigenziale n. 357 del 4 maggio il **Comune di Nardò** ha approvato l'aggiornamento del Catasto delle Aree Percorse dal Fuoco relativo agli anni dal 2014 al 2018. Gli elaborati sono consultabili mediante il webgis comunale all'indirizzo webgis.nardo.puglia.it/nardogis/map.phtml...

Sono state in ogni caso escluse interferenze sia con tutti i boschi, in quanto elementi tutelati dal punto di vista paesaggistico e ambientale, che con tutti i pascoli, in quanto aree importanti ai fini della conservazione della biodiversità.

Per quanto attiene, invece, i **Siti Unesco** si sottolinea che dei tre siti presenti in regione Puglia, ossia:

1. **Castel del monte** situato nel comune di Andria (BA) inserito nel 1996
2. I **Trulli** di Alberobello inseriti nel 1996
3. Il **Santuario di San Michele Arcangelo**, situato a Monte Sant'Angelo (FG) inseriti nel 2011.

nessuno rientra nell'area di studio, considerato che il più vicino (il territorio dei Trulli di Alberobello) si trova a più di 70 km in direzione Nord-Ovest; si esclude pertanto qualsiasi tipo di interferenza con essi.

²⁴ [Aggiornamento aree percorse dal fuoco Comune di Salice Salentino Del.Giunta Comunale](#)

²⁵ [Elenco delle particelle catastali interessate dagli incendi Comune di Veglie](#)

Infine, per quanto attiene la presenza di **tratturi**, l'area di interesse progettuale è caratterizzata dalla presenza del **Regio Tratturello Martinese**, inserito nella tabella della classe "A", che attraversa in particolare il comune di Manduria ed Avetrana (TA) ovest dell'area di analisi; è presente inoltre nel comune di Nardò, a Sud dell'area di progetto, il **"Riposo Arneo"** inserito in classe "C".

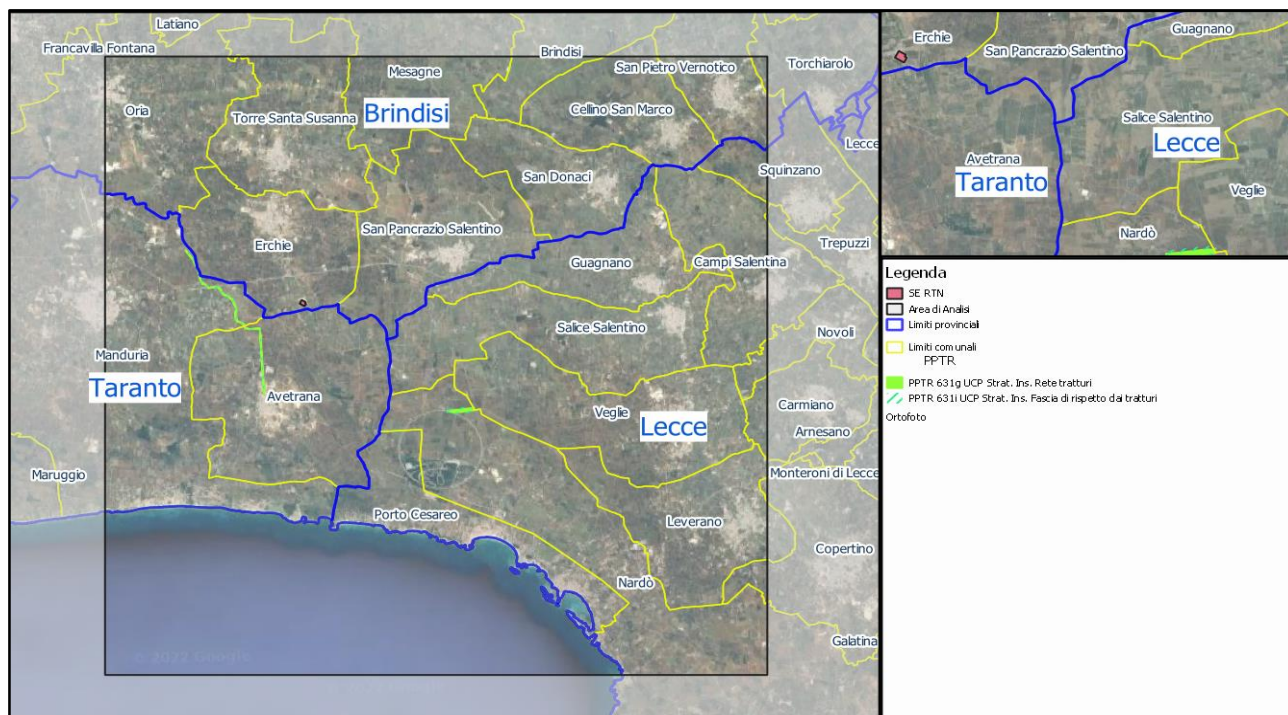


Figura 55: Quadro Assetto dei Tratturi

Dall'analisi cartografica in ambiente GIS (*cfr.* **Figura 55: Quadro Assetto dei Tratturi**) **non risultano interferenze, per cui non sussistono motivi di incompatibilità dell'opera, con il Piano di Assetto dei Tratturi.**

Per ogni eventuale approfondimento si rinvia agli altri elaborati predisposti (*cfr.* SIA ed allegati).

3.5 Rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area di intervento

3.5.1 Rappresentazione da luoghi di normale accessibilità e percorsi panoramici

Al fine di meglio comprendere la natura dei luoghi ove è previsto l'inserimento delle opere, si è provveduto ad effettuare rilevamenti fotografici, prendendo in considerazione punti di normale accessibilità, postazioni panoramiche e strade a valenza paesaggistica. A tal proposito, si riporta la localizzazione dei punti di vista dai quali sono stati effettuati i fotoinserti.

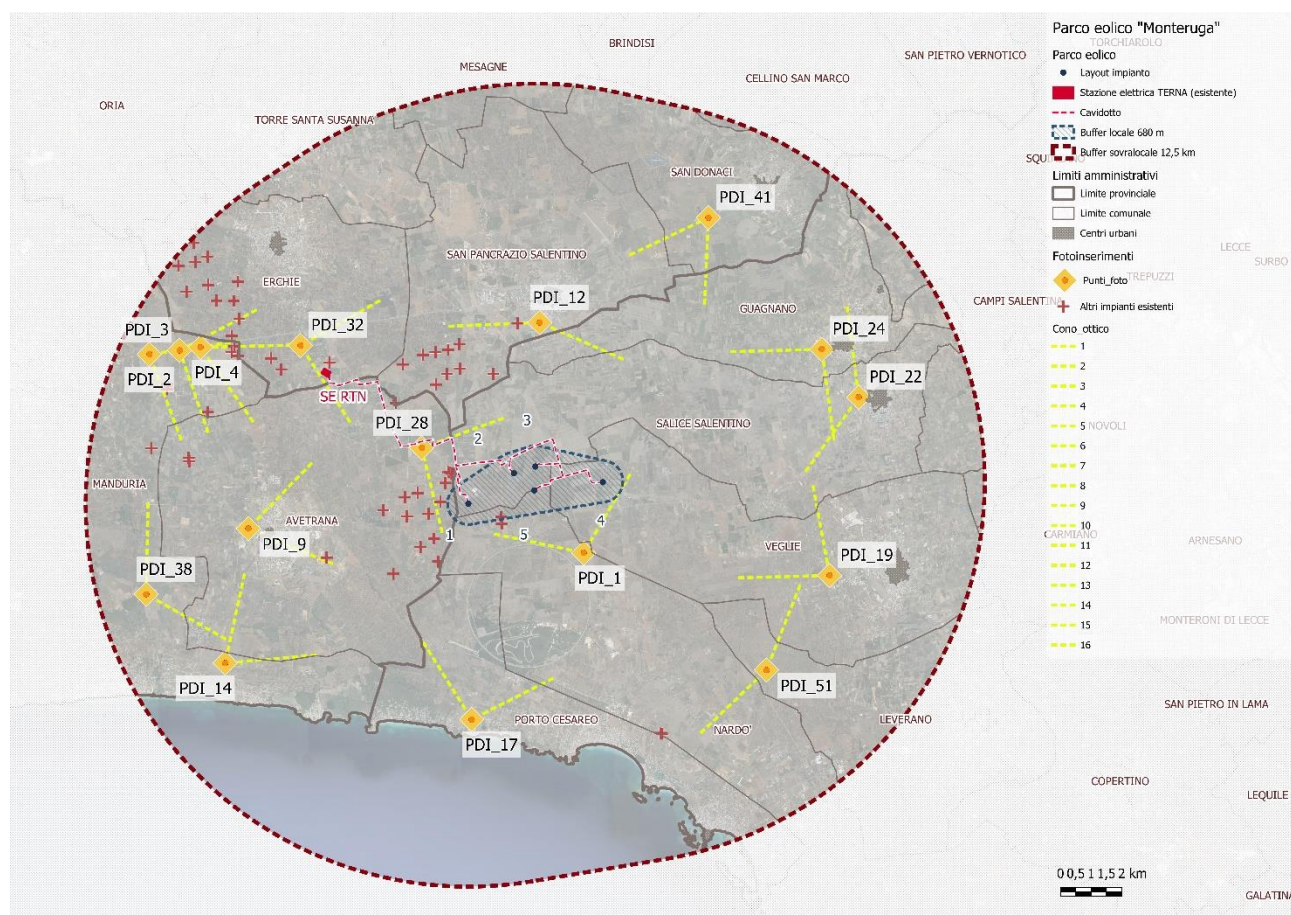


Figura 56 – Localizzazione dei punti da cui si è provveduto a realizzare le immagini fotografiche riportate

Dai punti PDI_1 e PDI_28 è possibile valutare lo stato dei luoghi nell'area destinata ad ospitare il progettando parco eolico. In particolare risulta chiara la vocazione agricola dell'area.

Dal punto di ripresa PDI_1 risultano visibili, nella porzione di sinistra, il Riposo dell'Arneo, appartenente alla rete dei tratturi e classificato all'interno del PPTR della Regione Puglia come Ulteriore Contesto Paesaggistico (UCP-Testimonianza della stratificazione Insediativa) e nella parte retrostante, un'area boscosa classificata come Bene Paesaggistico dal sopracitato strumento.



Figura 57: PDI_1

Dal punto di ripresa PDI_28 a N-O dell'impianto, è possibile apprezzare la vista che si ha da Masseria Centonze verso l'area del parco, situata nella zona retrostante l'area olivetata.



Figura 58: PDI_28

Dal punto di ripresa PDI_19, dalla Circonvallazione di Veglie, risulta visibile un'area macchiosa protetta la quale si troverà in primo piano rispetto alla posizione del progettando parco eolico.

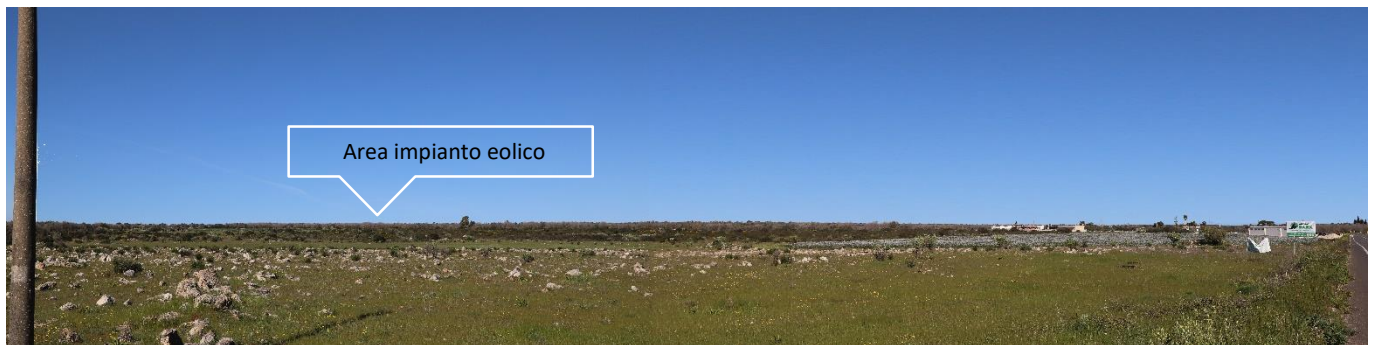


Figura 59: PDI_19

Dalla vista riferita al PDI_38 presso Masseria la Scalella, all'interno della Riserva Naturale Regionale Orientata "*Riserve del Litorale Tarantino Orientale*" in agro di Manduria (TA), è possibile ipotizzare che l'area dell'impianto eolico sarà visibile in maniera residuale da questa porzione del territorio ed inoltre risulterà celato da torri eoliche preesistenti nell'area compresa tra il Comune di Avetrana e l'area di progetto.



Figura 60: PDI_38

Il Punto di scatto PDI_17, in Agro di Porto Cesareo (LE) sulla strada paesaggistica SP340 mostra il paesaggio rinvenibile nell'area all'interno della Riserva Naturale Regionale Orientata e classificata dal PPTR Puglia come "Area di notevole interesse pubblico" nonché interna all'area SIC "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto" per le sue pregiate connotazioni ecosistemiche ed ecologiche.



Figura 61: PDI_17

Il paesaggio apprezzabile dalle Città Consolidate lo si può rinvenire dai punti di vista PDI_9, PDI_12 e PDI_24: in particolare il PDI_9 mostra il paesaggio rinvenibile dalla strada a valenza paesaggistica SS174 (SP 359) verso la città di Avetrana; il PDI_12 mostra la visuale da San Pancrazio Salentino (BR) verso l'area di impianto mentre il PDI_24 mostra la visuale da Guagnano (LE) nei pressi della strada a valenza paesaggistica SS7TER LE.



Figura 62: PDI_9



Figura 63: PDI_12



Figura 64: PDI_24

Nelle viste che seguono è possibile avere contezza del paesaggio rinvenibile nei pressi di alcune componenti appartenenti alle testimonianze della stratificazione insediativa.

Nel dettaglio dal PDI_41, sulla strada paesaggistica SP75 presso San Donaci (BR) è possibile riscontrare il rapporto esistente tra la Masseria Falli sulla sinistra e l'area del parco eolico a destra;



Figura 65: PDI_41

Il PDI_4 rappresenta la vista dal Regio Tratturo Martinese verso la piana olivetata dietro la quale è possibile scorgere l'altura di Specchia Maliano sulla cui sommità è edificato un torrino dell'Acquedotto Pugliese del 1926;



Figura 66: PDI_4

dal PDI_14, un'area a prato e pascolo naturale presso Jazzo della Specchiarica in agro di Manduria (TA), entrambi designati come Ulteriori Contesti Paesaggistici dal PPTR della Regione Puglia, si apprezza la vista verso l'area SIC "Torre Colimena", l'insediamento Masseria della Marina e l'area boscata ad essa prospiciente. L'area del parco eolico risulterebbe nascosta alla vista da questo punto di osservazione, tanto per la differenza di quota, quanto per la presenza di altri impianti esistenti nell'angolo di campo;



Figura 67: PDI_14

dal PDI_16 in agro di Leverano (LE) è possibile esaminare il paesaggio rinvenibile da Masseria Zanzara, bene architettonico catalogato dal PPTR Puglia, verso l'impianto eolico in progetto, posteriore alla piana olivetata.

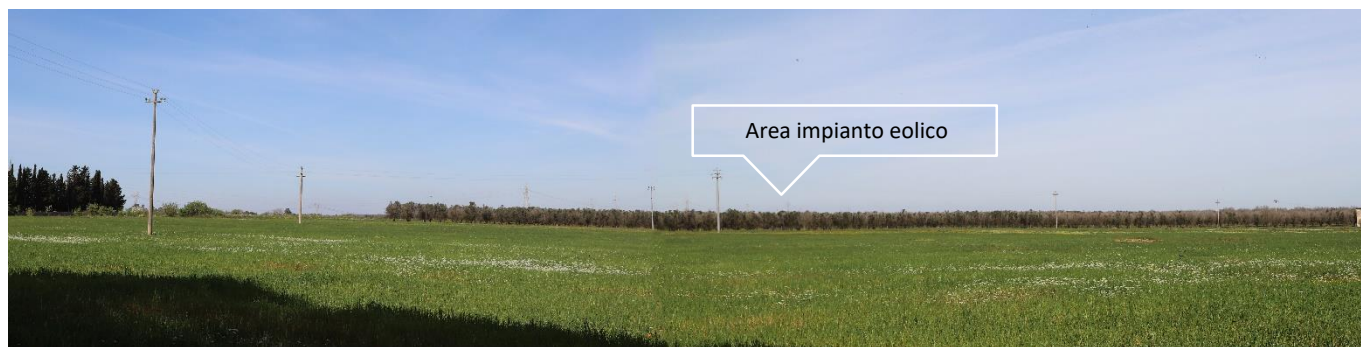


Figura 68: PDI_51

Dal PDI_22 è apprezzabile la vista da uno dei luoghi posti sul limite ovest dell'abitato di Salice Salentino,



Figura 69: PDI_22

mentre i punti di vista PDI_2, PDI_3 e PDI_32 rappresentano le viste rispettivamente da Masseria Ripizzata e Masseria Eredità in agro di Manduria (TA) e Masseria Lo Monte in agro di Erchie (BR) verso il progettando impianto eolico.



Figura 70: PDI_2



Figura 71: PDI_3



Figura 72: PDI_32

3.6 Analisi della qualità e delle criticità paesaggistiche

Il PPTR della Regione Puglia (2015), mediante le schede realizzate per ciascun Ambito in cui è stato diviso il territorio regionale, effettua una disamina dei principali valori geomorfologici, ambientali e storico-culturali, al fine di valutare criticità e, quindi, fragilità del paesaggio pugliese da tutelare.

Dal punto di vista idrogeomorfologico, il **Tavoliere Salentino** si caratterizza per la natura calcarea del terreno cui ne consegue la diffusione di forme carsiche ad esso legate, alla quasi totale assenza di idrografia superficiale ed alla scarsa diffusione di pendenze importanti e di forme morfologiche degne di significatività: nel dettaglio gli unici riferimenti visivi di carattere morfologico sono rappresentati dalle "Serre", un alternarsi di aree pianeggianti, variamente estese, alternate a rilievi scarsamente elevati che si sviluppano in direzione NO-SE. Nella piana carsica queste si tramutano in fronti olivetati più o meno lievi che si innalzano rispetto al territorio pianeggiante circostante.

Nella parte più settentrionale del Tavoliere vi è la totale assenza di qualunque forma morfologica il che determina che la percezione del paesaggio sia affidata alle sole forme antropiche quali campanili, cupole e torri che spiccano al di sopra della piana olivetata e delle leggere depressioni come la Valle della Cupa. In questo contesto si delinea il paesaggio agrario del **Tavoliere**, contraddistinto da un mosaico di vigneti, oliveti, seminativo, colture orticole e pascolo che varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all'infittirsi delle trame agrarie, al densificarsi dei segni antropici storici. Nel Salento centrale, dove i piccoli borghi rurali sono collegati tra loro da un fitto reticolo di strade, il **paesaggio agrario** è caratterizzato da minute unità particellari alternate a piccoli pascoli ed esigue zone boscate, attraverso fitti muretti a secco e ripari in pietra (pagghiare, furnieddhi, chipuri e calivaci). Verso la fascia subcostiera orientale prevale il paesaggio olivetato.

La **Piana brindisina** è caratterizzata da un'area sub-pianeggiante nella quale sono presenti numerosi corsi d'acqua oggetto negli anni di interventi di bonifica o sistemazione idraulica a causa della natura litologica del substrato roccioso che, unitamente all'assenza di pendenze significative, ne limita l'infiltrazione delle acque. In questo Ambito il paesaggio agrario si delinea come una scacchiera regolare, costituita da un patchwork agrario di campi a seminativo, intervallati da boschi di ulivi, vigneti e frutteti, in un contesto di trame regolari determinate dai segni della bonifica, delle suddivisioni agrarie e delle colture; tra i campi resti di quella che doveva essere una estesa coltre boschiva di sughera e di leccio, di macchia mediterranea. In corrispondenza di Mesagne e Latiano il paesaggio si modifica e le colture a seminativo lasciano spazio aprendosi come radure all'interno della regolarità dei filari. Le infrastrutture ed i numerosi corsi d'acqua infrangono la regolarità del tessuto agrario tagliando trasversalmente la piana. Il sistema insediativo è sviluppato lungo tre assi: l'asse Taranto-Brindisi, che attraversa la piana in direzione Ovest-Est toccando i centri di Francavilla Fontana-Oria, Latiano e Mesagne, l'asse Taranto-Lecce, che devia verso sud intercettando i centri di Manduria e San Pancrazio e il doppio asse nord-sud costituito dalla statale 613 e dall'attuale provinciale 81 che dividono la piana interna da quella costiera: sulla triangolazione principale si inserisce la viabilità secondaria che, con rettilinei perpendicolari, taglia la piana da lato a lato intercettando i centri interni.

La costa appartenente all'Ambito del Tavoliere Salentino risulta varia passando dall'essere bassa e sabbiosa con affioramenti di acque freatiche e la presenza di bacini retrodunari da Punta Prosciutto a Porto Cesareo, all'elevazione sul livello del mare con scogliere ed insenature a Sud Est di Porto Cesareo fino S. Maria al Bagno per poi tornare bassa e sabbiosa con la ricomparsa di zone umide retrodunari da Gallipoli a Leuca. La costa adriatica, che presenta un alto grado di naturalità nonostante le urbanizzazioni, è caratterizzata da falesie alte fino a 130 m. s.l.m. le quali sprofondano nelle acque del Canale di Otranto solo interrotte dalle incisioni dei canali; si riabbassa successivamente a N-O di Otranto dove ricompaiono i bacini retrodunari. Dagli Alimini a Casalabate la costa è sempre bassa, salvo che tra S. Andrea e S. Foca, con tratti sabbiosi che si alternano ad altri rocciosi: qui la fascia costiera è fortemente interessata dal fenomeno dell'impaludamento, tanto da essere stata più volte e in vari punti sottoposta ad interventi di bonifica.

Il litorale brindisino, con affaccio esclusivamente sull'Adriatico, risulta ineditato nel tratto a sud est della città capoluogo di Provincia, al contrario della forte urbanizzazione rinvenibile a partire dal suo porto (baricentrico rispetto al tratto di costa dell'Ambito, e che determina una grande criticità ambientale per l'intero Ambito) e per tutto il litorale nord-occidentale. L'intero tratto costiero presenta un elevato rischio geologico causato dall'erosione costiera ed alimentato dall'artificializzazione dello stesso.

Nelle successive tabelle si è provveduto a sintetizzare valori patrimoniali e criticità, così come rinvenibile nelle schede d'Ambito citate (*cf.* **Tabella 7** e **Tabella 8**).

Tabella 7: Descrizione delle diverse componenti strutturali, dei valori patrimoniali e delle criticità riscontrate nell'Ambito "Tavoliere Salentino" (Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR)

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
Struttura idro-geo-morfologica	- Diffusa presenza di valli fluvio-carsiche, non particolarmente accentuate dal punto di vista morfologico cui sono connesse ripe di erosione fluviale presenti anche in più ordini ai margini delle stesse incisioni; - Forme legate a fenomeni di modellamento di versante a carattere regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale; - Presenza in misura ridotta di forme originiate da processi carsici: doline, forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti; le voragini, testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati.	L'occupazione antropica delle forme legate all'idrografia superficiale, di versante e di quelle carsiche che contribuisce a: - Frammentazione della naturale continuità morfologica; - Incremento delle condizioni di rischio idraulico; - Apertura di cave, a discapito della continuità del territorio ed un pregiudizio alla tutela qualitativa delle acque sotterranee. L'occupazione delle aree prossime a orli morfologici (come quelli al margine dei terrazzamenti o valli fluvio-carsiche) che inducono a: - Preclusione alla fruizione collettiva delle visuali panoramiche ivi fortemente suggestive; Trasformazioni delle aree costiere ai fini della fruizione turistica in assenza di valutazione sugli effetti indotti sugli equilibri meteomarinari.
Struttura ecosistemico-ambientale	- Presenza di numerose e diversificate aree ad elevata biodiversità; - Presenza di numerosi habitat di interesse comunitario (zone umide essenziali per lo svernamento e la migrazione di uccelli); - Presenza di numeroso aree per la conservazione della biodiversità, di piccola o limitata estensione lungo la fascia costiera: 4 aree protette regionali: - Bosco e Paludi di Rauccio L.R. n. 25/2002 - Porto selvaggio e Palude del Capitano L.R. n. 6/2006 - Palude del conte e duna costiera L.R. n. 5/2006 - Riserve del litorale Tarantino Orientale L.R. n. 24/2002; - una Riserva naturale dello Stato "Le Cesine"; - una Zona Ramsar "Le Cesine"; - una ZPS Le Cesine IT9150014; - un'area Marina Protetta Statale "Porto Cesareo"; 15 SIC istituiti ai sensi della Direttiva 92/43: - Torre Colimena IT9130001; - Duna di Campomarino IT9130003; - Aquatina di Frigole IT9150003; - Rauccio IT9150006;	Pressione residenziale turistico/ ricettiva induce conseguenze su: - la trasformazione delle aree naturali - la pressione sugli ecosistemi; - la conservazione dei valori paesaggistici; Pressione e trasformazione in aree agricole per i pascoli interni lungo la direttrice da Lecce verso la sua marina; Realizzazione di impianti di fonte energetica rinnovabile, eolico e fotovoltaico sulla piana coltivata interna;

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	▪ Torre Uluzzo IT9150007; ▪ Alimini IT915001; ▪ Palude del Capitano IT9150013; ▪ Palude dei Tamari IT9150022; ▪ Torre Inserraglio IT9150024; ▪ Torre Veneri IT9150025; ▪ Porto Cesareo IT9150028; ▪ Palude del Conte, Dune Punta Prosciutto IT9150027; ▪ Masseria Zanzara IT9150031; ▪ Le Cesine IT9150032 ▪ Specchia dell'Alto IT9150033; • Presenza di una delle maggiori biodiversità in termini di habitat di interesse comunitario (individuati 15 di cui 7 prioritari) tipici delle zone di transizione delle zone costiere con in più formazioni vegetazionali forestali anche su duna: ○ Praterie di Posidonie (<i>Posidonion oceanicae</i>) Codice:1120*; ○ Lagune costiere Codice:1120*; ○ Vegetazione annua delle linee di deposito marine Codice: 1210; ○ Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>) Codice: 1410; ○ Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> ("dune bianche") Codice: 2120; ○ Dune con vegetazione di sclerofille dei <i>Cisto-Lavenduletalia</i> Codice: 2260; ○ Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i> Codice: 6420; ○ Foreste di <i>Quercus ilex</i> Codice: 9340; ○ Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i> Codice: 6220*; ○ Steppe salate mediterranee (<i>Limonietalia</i>) Codice: 1510*; ○ Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp. Codice: 2250*; ○ Stagni temporanei mediterranei Codice: 3170*; ○ <i>Phrygane</i> endemiche dell'<i>Euphorbio-Verbascion</i> Codice: 5430; ○ Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> Codice: 3150; ○ Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i> Codice: 2270*;	

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	• Presenza di flora rara minacciata ed endemica a distribuzione balcanica quali <i>Helianthemum jonium</i>, <i>Ipomoea sagittata</i>, <i>Ophrys candida</i>, <i>Tremastelma palaestinum</i>, <i>Crocus thomasi</i>, <i>Iris pseudopi mila</i>, <i>Micromeria canescens</i>, <i>Isoetes hystrix</i>, <i>Juncus pygmaeus</i>, <i>Linum maritimum</i>, <i>Orchis lactea</i>, <i>O. palustris</i>, <i>Periploca graeca</i>, <i>Anthemis hydruntina</i>, <i>Erica manipuliflora</i>; • Presenza di alcune specie di fauna di rilevante valore biogeografico a distribuzione endemica o rara in Italia, quali Colubro leopradino (<i>Elaphe situla</i>), Geco di Kotschy (<i>Cyrtopodion kotschy</i>), Quercia spinosa (<i>Quercus calliprinos</i>); • Nidificazione lungo la fascia costiera ionica della Tartaruga marina (<i>Caretta caretta</i>), uno dei pochi siti conosciuti a livello nazionale; • Numerosi lembi con elevato valore residuale di pascoli rocciosi con diffusa presenza della specie d'interesse comunitario <i>Stipa austroitalica</i> e della graminacea <i>Cymbopogon hirtus</i> (= <i>Hyparrhenia hirta</i>) assimilabili ad habitat d'interesse comunitario prioritario; • Presenza di percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i> cod. 6220.	
Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata	• Paesaggio agrario della piana caratterizzato da sassi, sistemati nelle specchie (come confine feudale), nei muretti a secco (che delimitano le chiusure di oliveti e vigneti secondo modalità analoghe alla centuriazione romana) e pozzi per l'approvvigionamento di acqua per orti e giardini suburbani; • Presenza di vigneti in concentrazione nella zona nord ovest di Lecce; • Presenza di oliveti caratterizzante la zona di <i>Rudiae</i>; • La trasformazione in masserie e feudi rustici di numerosi siti abbandonati tra XIV e XV secolo ha comportato un avanzamento del binomio seminativo/pascolo a svantaggio del vigneto; • Dalla metà del XVI secolo diffusione della tipologia della masseria fortificata nella fascia adriatica compresa tra S. Cataldo e Vernole-Melendugno legata alla presenza della grande proprietà ecclesiastica, inserite nel progetto di difesa costiero voluto da Carlo V; • Paesaggio agrario immediatamente extraurbano (il ristretto) modificato dalla presenza dell'uomo, caratterizzato dal giardino il quale comprendeva olivi, alberi da frutto, viti e orti, dotato di un pozzo e una residenza (domus) con cortile e cappelle, nucleo delle ville cinquecentesche	• Aspetti insediativi i quali comportano la rottura del rapporto tra insediamento e campagna: ○ Fenomeni di saldatura tra i centri ○ Crescita delle periferie ○ Intensificazione del carico insediativo sulla costa ○ Pesante infrastrutturazione viaria e industriale-commerciale • Assenza di misure di contenimento e prevenzione dell'espansione urbana e della dispersione insediativa al fine di produrre effetti sul rapporto città-periurbano-campagna. • Caratteri originari del paesaggio agrario intaccati dalla progressiva meccanizzazione, dai sestì d'impianto e dalla riduzione del ciclo produttivo. • Progressivo abbandono delle masserie e delle ville storiche • Assenza di misure a favore del recupero a fini ricettivi di complessi edilizi rurali posti all'interno di aree agricole in ambiti di grande attrattività turistica.

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	attualmente caratterizzanti il paesaggio della campagna leccese; • Consociazione promiscua oliveto-seminativo a partire dai secoli XVI-XVIII; • Inversione di tendenza a partire dalla seconda metà del Settecento nel territorio della piana di Lecce sia sul piano delle possibilità agrarie che dei collegamenti, fino ad allora imbrigliate in una stasi dovuta al mancato sviluppo di soluzioni tecniche e culturali. • Trasformazione negli usi del suolo (le aree a pascolo arretrano lasciando il posto a colture arboree e arbustive) a partire dal XIX secolo grazie ad un più forte stimolo del mercato unitamente ad una attenta riflessione agronomica. • Tra anni 60 e 70 del XIX secolo a seguito della crisi del grano e alla grande depressione i vigneti impiantati nei dintorni di Lecce seguirono un'ampia bonifica di terreni paludosi e macchiosi, cui fecero seguito importanti trasformazioni sociali che videro l'ascesa della classe contadina. • A seguito delle crisi viticole di fine XIX secolo, l'impianto del vigneto ha subito un progressivo diradamento attestandosi sul Tavoliere leccese e spingendo i produttori ad innovare in termini di qualità secondo i disciplinari nazionali e comunitari di più alto livello; • Masserie come tipologie edilizie rurali tipiche, associate a ricoveri realizzati con pietre a secco di tipo misto, pozzi e muretti a secco e carattere di consociazione delle colture; • Sistema espansivo legato a tipologie edilizie di carattere periurbano di rango signorile: la villa, il casino, la casina, tutti dotati di giardino spesso impiantati su corpi di fabbrica delle antiche masserie;	
Paesaggi rurali	• Presenza di paesaggi rurali costieri come paesaggi tradizionali ad alto valore ambientale ed identitario presenti sul versante adriatico (da Torre S. Gennaro a Frigole) e ionico (da Torre S. Isidoro a Lido Checca); • Paesaggi della monocoltura dell'oliveto a trama fitta come paesaggi rurali caratterizzanti l'Ambito; • Presenza del vigneto a carattere storico nei pressi dei centri urbani di Copertino e Leverano; • Compresenza di tipologie colturali seminative alternate ad elementi di naturalità e pascolo nell'entroterra costiero adriatico in contrapposizione alla tendenza conurbativa dei sistemi urbani presenti.	• Consumo e distruzione dei paesaggi tradizionali, oggi presenti in forma residuale, a causa dell'espansione urbana in tutto l'Ambito; • Paesaggi rurali a mosaico connotati da caratteri periurbani e degrado, interessati attualmente da fenomeni di espansione urbana nella tipologia di interventi edilizi episodici di bassa densità; • Presenza di detrattori del paesaggio che pregiudicano la percezione del paesaggio e ne precludono la potenziale panoramicità, quali elementi divisorii (recinzioni, muri, muretti) sostituiti ai più tradizionali muretti a secco o elementi vegetali (siepi filari); • Incremento della frammentazione del paesaggio e preclusione nella fruizione dei territori rurali interessati da parchi eolici,

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
		campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive.
Paesaggi urbani	• Presenza di una rete viaria fitta; • Forte polarizzazione attorno a Lecce; • Doppia corona di centri urbani gravitanti attorno al capoluogo dell'omonima provincia: ○ Prima Corona di Lecce, asimmetrica, con collegamenti sporadici tra città e costa; trama insediativa di lunga durata a sud-ovest; ○ Seconda Corona di Lecce, centri di medio rango disposti in un sistema a corona aperta nella triangolazione Lecce- Taranto- Gallipoli; comuni distanti tra loro la cui distanza ha permesso di evitare processi di saldatura. Presenza di edificazioni lineari di carattere produttivo lungo i margini urbani. Presenza di insediamenti della Riforma (Boncore e Case Arse) nel vuoto definito dai centri della seconda corona a nord-est e dal mare a sud-ovest. ○ Maglia policentrica del Salento centrale, centri di medio rango con forte dispersione insediativa che assume le strade come attrattori lineari: l'asse delle Cenate di Nardò come esempio. • Uso produttivo della campagna legato alla coltura della vite come invariante territoriale dell'intero territorio, legandosi a processi virtuosi di produzione di vini;	• Criticità nella Prima corona di Lecce ○ Paesaggi rurali e manufatti storici diventano residui nel confronto con le grandi periferie a nord di Lecce, elementi edilizi che hanno segnato il volto della città; ○ le periferie pubbliche impongono un violento cambio di scala privo di dialogo con il paesaggio agrario ○ paesaggi della bonifica come supporto per la dispersione insediativa, in molti casi esito di processi spontanei; ○ centri di Frigole e Borgo Piace. Piattaforma commerciale di Surbo come poli di aggregazione che legano funzionalmente tra loro paesaggi diversi, luoghi unici per la presenza di servizi e attrezzature; ○ Alta densità di impianti eolici che si sovrappongono al paesaggio tra Lecce e Torre Chianca; • Criticità nella Seconda corona di Lecce ○ Processi di dispersione insediativa visibili a sud-est della città di Copertino; tra Torre Sant'Isidoro e Porto Cesareo; da Torre Lapillo a Punta Prosciutto costituito da una alta concentrazione di seconde case; ○ Nel territorio tra Aradeo, Galatina, Noha, Sogliano e Cutrofiano la dispersione insediativa investe il territorio agrario con conseguente parcellizzazione fondiaria del mosaico agricolo; ○ Carenza infrastrutturale e salinizzazione della falda acquifera a causa del carattere spontaneo delle espansioni urbane.
Paesaggi costieri	• Presenza di areali ad alto grado di naturalità nonostante la forte urbanizzazione della costa adriatica; ○ Tipico sistema costiero salentino ad alto valore ecologico formato dalla sequenza spiaggia-cordone dunare - aree umide retrodunali, come il più efficace sistema di contrasto all'erosione costiera naturale e di mitigazione della contaminazione salina dell'acquifero salentino (grazie all'infiltrazione di acqua piovana nelle aree umide retrodunali); ○ La Palude di Rauccio, oggi area protetta, è collegata al mare da un canale e alimentata da risorgive a pressione (localmente "aisi" o	• Presenza di insediamenti a ridosso della spiaggia ed agglomerati urbani raggiunti direttamente dal moto ondoso, come causa di un modello di urbanizzazione incontrollata; • Naturale resistenza all'erosione costiera compromessa dalle urbanizzazioni a ridosso del litorale costiero; • Artificializzazione dei luoghi dovuta alla realizzazione di massicce opere di difesa dai moti ondosi per proteggere le urbanizzazioni a ridosso della costa, con l'effetto di incrementarne e maggiormente il grado di artificialità: ○ Litorali di Torchiariolo, Casalabate, Racale e Roca caratterizzati da opere longitudinali aderenti e distaccate a difesa degli stessi;

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	“avis”) e attornata da tratti di macchia bassa, gariga e vegetazione erbacea con presenza di specie rare o endemiche (cinque delle quali iscritte nella lista rossa nazionale); è attraversata dal fiume Idume il quale consente la crescita sulle rive della cannuccia di palude, del garofanino d’acqua e dell’ orchidea acquatica, il giaggiolo acquatico e il lino marittimo (il quale sopravvive solo in quest’area d’Italia meridionale e peninsulare); ○ Presenza di un biotopo artificiale nell’agro di Frigole separata dal mare da un basso cordone dunale e tagliato da un canale ricoperto da vegetazione; è caratterizzato da sponde regolari, assimilabile ad un ambiente lagunare, con livelli di salinità oscillanti nelle stagioni, importante dal punto di vista faunistico; ○ Frammenti del paesaggio tipico costiero precedente alle bonifiche rinvenibile; nel tratto del litorale tra S. Cataldo e Torre Veneri ove sono presenti bacini retrodunali di natura salmastra, collegati tra loro e al mare da un sistema di canali collettori; ○ Presenza di un paesaggio d’acqua per circa 4 km, ove staziona e nidifica la fauna avicola di transito (in particolare, i fenicotteri rosa), segnato da un continuo sistema di avvallamenti e dune abbastanza ravvicinate, ricoperte di macchia mediterranea e vegetazione alofita, inquadrata in tipologie considerate habitat prioritari, nella cui entroterra è possibile rinvenire residui dell’antico paesaggio a pascolo, ed il braccio di mare antistante ospita una ricca prateria di posidonia. ○ Presenza di alcune delle aree umide più importanti d’Italia dove svernano e si riproducono specie avicole e nelle quali è possibile rinvenire ricche fioriture di specie in grado di sopportare alte concentrazioni saline (alofite) e notevoli sbalzi termici (xerofile), piante di grande importanza biogeografica, quali la <i>Periploca greca</i>, l’<i>Erica manipuliflora</i> ed endemismi quali l’<i>Anthemis hydruntina</i> oltre ad aree di macchia mediterranea e una	○ Litorali di Torre S. Gennaro, Torre Chianca, Frigole, San Cataldo, Vernole caratterizzati da una lunga serie di pennelli; ○ Barriere frangiflutti soffolte realizzate nella sottile lingua di terra che separa i bacini delle Cesine dal mare; ○ Armatura delle foci dei canali che collegano al mare i vasti bacini retrodunali bonificati (inclusi gli Alimini); • Assenza di integrità nelle dune a causa di diffusi varchi creati come accesso alle spiagge, sovente danneggiate anche dal transito di autoveicoli; • Cordoni dunari smantellati per fare spazio ad abitazioni ed infrastrutture o sostituiti da muretti in cemento o barriere di protezione ed attualmente quasi tutti soggetti ad erosione; • Antropizzazione della costa che ha prodotto: ○ fenomeni erosivi che hanno raggiunto livelli di incontrollabilità ○ danni ai poseidonieti antistanti la costa quali naturale presidio idrodinamico all’erosione costiera; • Rischi idrogeologici rappresentati dal crollo per gravità di blocchi o ribaltamento e dal sink hole ○ Fenomeni di dissesto delle falesie presenti nel tratto di costa da Torre Specchia Ruggieri sino ad Alimini, dovuti anche al progressivo arretramento della prospiciente prateria sommersa di Posidonia oceanica; ○ Emungimento della falda superficiale e rischio per gli habitat palustri residui a causa dei pozzi abusivi ad uso agricolo e turistico, con conseguente aumento della salinità per ingressione marina; • Salinizzazione delle acque di falda profonda del Salento: secondo l’attuale tendenza tutta la componente di acqua dolce potrebbe essere destinata a sparire entro i prossimi 250 anni e l’acquifero sarebbe permeato solo da acqua salata; tuttavia la salinità delle acque sotterranee potrebbe raggiungere valori intollerabili per qualsiasi uso molto prima. • Criticità riconducibili ai modi attraverso cui è stata umanizzata la costa negli ultimi decenni, tramite operazioni di bonifica delle aree retrodunali, nonostante fosse presente un vincolo paesaggistico già dagli anni ’70. • Forte urbanizzazione del litorale da Torre S. Gennaro a S. Cataldo:

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	fustaia di resinose dalle chiome verdi e compatte con un ricco sottobosco; ○ I due grandi bacini di Alimini sono circondati da una vegetazione rigogliosa, favorita dal peculiare microclima caldo-umido, l'Alimini Grande, frutto di un rimboschimento degli anni '40 con sponde rocciose coperte da vegetazione alofita e canneto è propriamente un ambiente lagunare caratterizzato da acque salmastre e in diretta comunicazione con il mare; l'Alimini Piccolo,, (o Fontanelle) la riserva di acqua dolce più importante del Salento è frutto di una depressione carsica in cui stagnano le acque dolci (o a basso grado di salinità) delle innumerevoli risorgive di acqua dolce, le cui sponde sono circondate da un fitto canneto e tre piccole paludi (Traugano, Oculacchio, Frassanito) ed ove è possibile la rara <i>Periploca greca</i>, una liana arborea di origine primordiale; ○ Presenza della Palude dei Tamari unico esempio salentino di bosco igrofilo di <i>Tamarix africana</i> dove vive anche la rara <i>periploca maggiore</i>; • Presenza di importanti testimonianze del patrimonio architettonico e culturale: ○ Presenza dell'area archeologica di Roca, unico abitato costiero tra Brindisi e Otranto, abbandonato fin dal XVI sec.; ○ Paesaggi della bonifica e della Riforma agraria disegnati dalla rete di canali artificiali, dai borghi della riforma fascista e dai sistemi di appoderamento riconoscibili per le tipiche case ad embrici rossastri come importante patrimonio culturale; ○ Le idrovoie: l'edificio idrovoro di Frigole, costruito per riversare meccanicamente in mare le acque di pioggia e risorgiva che prima della bonifica alimentavano un Pantano parallelo alla costa fino all'altezza di S. Cataldo ove è presente una seconda idrovora; ○ Il faro di S. Cataldo e lo storico stabilimento balneare; ○ L'antico porto di Adriano e le fortificazioni;	○ nelle aree paesaggisticamente più belle e attorno alle torri costiere ormai inglobate dai nuovi tessuti: tessuti discontinui di edilizia privata ed un sistema di seconde case che ha invaso dapprima il litorale, poi l'entroterra sovrapponendosi ed inglobando le aree umide costiere; ○ Dominanza di un modello turistico a carattere locale e stagionale legato esclusivamente al mare e poco integrato con il Salento interno, con basso grado di strutturazione, grave carenza di spazi pubblici e servizi al turismo; • Il litorale da S. Cataldo ad Otranto caratterizzato da: ○ massiccia presenza di seconde case tra S. Foca, Roca e Torre dell'Orso; ○ campeggi e piattaforme turistico-ricettive attorno ai laghi Alimini; ○ villaggi turistici che costituiscono enclave introverse e povere di relazioni con il territorio interno; ○ villaggi turistici e campeggi hanno perforato le pinete contribuendo inoltre ad indurire ed artificializzare il suolo; • Costruzione di nuove infrastrutture senza tener conto della vulnerabilità del sistema costiero; • Spinta a costruire porti turistici con un impatto potenzialmente negativo sul paesaggio costiero, ad esempio il nuovo porto di S. Foca che ha stravolto i caratteri del luogo con una struttura rigida e sovradimensionata.

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	- Le torri di difesa costiera (spesso in stato di abbandono) come rari elementi di qualità delle marine costiere e punti di riferimento per i naviganti; Relazioni tra il paesaggio costiero ed il sistema fortificato di Acaya ed i paesi dell'isola linguistica della Grecia salentina.	
Struttura percettiva	Presenza di luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio Punti panoramici potenziali (siti accessibili al pubblico, in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi, i luoghi o gli elementi di pregio dell'ambito): - il sistema delle torri costiere e dei fari; - il sistema delle relazioni tra le torri di difesa costiera e i castelli o masserie fortificate dell'entroterra; Rete ferroviaria di valenza paesaggistica: - Ferrovie del Sud Est, linea Novoli-Gagliano del Capo, linea Maglie-Otranto, linea Lecce-Gallipoli che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio il paesaggio della maglia fitta; Strade d'interesse paesaggistico (da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito): - la strada dei vigneti, la S.S. 7 ter, che lambisce i comuni di Fragagnano, Sava, Manduria, San Pancrazio Salentino e Guagnano; - la via vecchia <i>Sallentina</i> che collega Manduria e Nardò verso Santa Maria di Leuca; - la strada delle Cenate che collega Nardò alla costa; Strade panoramiche - La strada litoranea adriatica, costituita dal tratto di strada provinciale 366 San Cataldo-Torre dell'Orso, la SP 342, la SP 151, la SP 151; - La strada litoranea ionica, costituita dal tratto della SP 129 da Torre Uluzzo a Torre In serraglio e la SP 286 Torre Sant'Isidoro- Porto Cesareo, la strada subcostiera SP 359 da Porto Cesareo verso Torre Lapillo, la SP 122 Torre Colimena-Torre Zozzoli; - la SP 361 Maglie Collepasso; Presenza di riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio Principali fulcri visivi antropici	- Presenza di una forte infrastrutturazione nella Valle della Cupa: - tangenziale sopraelevata di Lecce, taglia il sistema radiale di strade locali verso i centri a corona, e compromette da un punto di vista visivo la percezione della Valle della Cupa; - Presenza di una forte infrastrutturazione nel paesaggio della maglia fitta olivetata. Presenza di una strada a scorrimento veloce, la SS16 che interrompe il sistema a maglia fitta dei centri minori; - Fenomeni di saldatura dei centri della prima corona di Lecce lungo le radiali dei centri minori che costituisce una barriera visuale verso il paesaggio circostante; - Fenomeni di saldatura dei centri della maglia fitta che altera la percezione degli ingressi urbani; Dispersione insediativa nella campagna a mosaico del Salento centrale e a Nardò: - Presenza di edilizia diffusa costituita da edifici residenziali a uno o due piani in ambiti rurali, spesso in corrispondenza di manufatti rurali storici, con proliferazione di recinzioni di materiali diversi, come barriere visuali verso il paesaggio agrario circostante; - Localizzata lungo l'asse delle Cenate per Nardò, all'insediamento di ville antiche si sovrappone un sistema di nuova edificazione di seconde case; a sud-est di Copertino e nel territorio compreso tra Aradeo, Galatina, Noha, Sogliano e Cutrofiano; Dispersione insediativa lungo la costa: - Presenza di tessuti urbani da processi spontanei, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità in corrispondenza di aree costiere significative da un punto di vista visivo-percettivo. Le aree maggiormente compromesse sono: sulla costa adriatica, da Casal Abate a Torre Rinalda, a Torre Chianca, a Frigole, sulla costa ionica, Torre Sant'Isidoro fino al confine con la provincia tarantina;

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	- Il sistema di cupole e campanili dei piccoli centri disposti a corona intorno a Lecce nel paesaggio della Valle della Cupa (Surbo, Campi Salentina, Squinzano, Trepuzzi, Novoli, Carmiano, Arnesano, Monteroni di Lecce, San Pietro in Lama, Lequile, San Cesario di Lecce, San Donato di Lecce, Cavallino, Lizzanello, Vermole); - I segni della cultura materiale nel paesaggio della Valle della Cupa: ville, cascine, masserie fortificate con torri colombaie e neviere, "pagghiare", resti di tracciati viari di ogni epoca storica; - Nel paesaggio della maglia fitta a mosaico, gli scorci in corrispondenza dei centri dello skyline dei borghi in cui è possibile riconoscere un campanile, una cupola, una torre; - Il sistema delle torri costiere e dei fari; - Il sistema delle ville storiche delle Cenate.	Attività estrattive concentrate prevalentemente nel paesaggio della Valle della Cupa, da un punto di vista visivo-percettivo costituiscono grandi lacerazioni nel paesaggio; Localizzazione di parchi eolici in zone ad alta sensibilità visuale impiantate senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori paesaggistici dell'area, produce un forte impatto visivo e paesaggistico; Presenza di aree industriali lineari e di grandi piattaforme industriali - inserite in brani di paesaggio agrario ad alto valore culturale, storico e paesistico, provocando la perdita di alcuni segni di questo paesaggio ed un consistente degrado visuale; - Le aree maggiormente compromesse sono: la piattaforma produttiva di Surbo; le aree produttive lineari che si attestano da Salice Salentino e Leverano verso la costa; le aree produttive e commerciali lineari lungo gli assi Seclì- Aradeo-Neviano, Galatina-Lecce e Galatina- Sogliano-Cutrofiano; la "strada mercato" dell'asse Lecce-Maglie.

Tabella 8: Descrizione delle diverse componenti strutturali, dei valori patrimoniali e delle criticità riscontrate nell'Ambito "Campagna Brindisina" (Fonte: Regione Puglia, 2015 – PPTR)

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
Struttura idro-geo-morfologica	- Tipologia idrogeomorfologica più significativa risultano essere i corsi d'acqua, poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, diradandosi verso le aree costiere dell'ambito; - Nelle aree più interne presenza delle ripe di erosione di origine fluviale che nei tratti intermedi dei corsi d'acqua lasciano il posto ai cigli di sponda; Opere di regolazione e di sistemazione artificiale caratterizzano i tratti più vicini al mare costituendo una detrazione alla naturalità; Superficie dei versanti modellate a terrazzi risultano essere meno diffusi e poco significativi ma arricchiscono la morfologia delle estese pianure presenti nell'ambito; Aree umide costiere numerose e diversificate: Torre Guaceto e quelle presenti a sud di Brindisi sono importanti dal punto di vista ecosistemico favorendo lo sviluppo faunistico e floristico di pregio.	Occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua come principali elementi detrattori del paesaggio tramite: frammentazione della naturale continuità morfologica; incremento delle condizioni di rischio idraulico degli alvei fluviali ed aree contermini; - la realizzazione di nuove opere di regolazione e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua che potrebbero contribuire ad aggravare le dinamiche idrologiche; - la naturalità delle aree di pertinenza fluviale ridotta dalle occupazioni agricole a fini produttivi delle superfici in prossimità dei corsi d'acqua; - Presenza di criticità rinvenibili a causa delle coltivazioni agricole effettuate nelle aree golenali; - Equilibrio costiero precario con fenomeni di erosione che hanno causato la distruzione degli originari cordoni dunari e danni rilevanti a beni ed infrastrutture pubbliche e

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
		private e potrebbero in futuro compromettere il delicato equilibrio tra fasce litoranee e aree umide retrostanti.
Struttura ecosistemico-ambientale	- Presenza di habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE lungo la costa e nelle sue vicinanze nei quali è possibile rinvenire la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse conservazionistico (appartenenti al sistema di conservazione della natura della Regione Puglia e rientranti nella Rete Ecologica Regionale come nodi secondati delle principali connessioni ecologiche con l'interno): - Parco Naturale Regionale di "Saline di Punta Contessa"; - due Riserve Naturali Orientate Regionali; - sette Siti di Importanza Comunitaria (SIC): - IT9140005 - Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni; - IT9140009 - Foce Canale Giancola; - IT9140003 - Stagni e saline di Punta della Contessa; - IT9140001 - Bosco Tramazzone; - IT9140004 - Bosco I Lucci; - IT9140006 - Bosco di Santa Teresa; - IT9140007 - Bosco Curtipetrizzi; - due Zone di Protezione Speciale (ZPS): - IT9140008 - Torre Guaceto; - IT9140003 - Stagni e saline di Punta della Contessa; - Presenza della Zona Umida di Torre Guaceto (di 1110 ha) dichiarata Zona Umida di Interesse Internazionale (1981) nella convenzione RAMSAR e Riserva dello Stato (1982); - Presenza del Canale Reale, quale uno dei maggiori corsi d'acqua del Salento il quale alimenta l'estesa area umida di Torre Guaceto. Vegetazione di pregio naturalistico presente all'interno dell'area umida di Torre Guaceto: vegetazione xerofila costituita dalla macchia a ginepri con <i>Juniperus oxycedrus</i>, <i>Juniperus phoenicea</i> e <i>Quercus ilex</i>. che colonizza i cordoni e le dune elevate fino a circa 10 m e sviluppate anche nell'entroterra;	- Perdita di aree agricole con conseguente compromissione degli agroecosistemi a causa della pressione antropica da parte dell'attività agricola intensiva e dallo sviluppo industriale (impianti di produzione di energia rinnovabile e convenzionale); Criticità rinvenibili nella zona umida di Torre Guaceto: - Frammentazione e parziale sostituzione della copertura vegetativa a ginepri; - Perdita di biodiversità del sistema dunare (in particolare ad ovest di Punta Penna Grossa) la quale ha subito una forte erosione; Errata gestione, dal punto di vista naturalistico, del sistema di canali che alimenta le aree umide costiere: - Progressiva cementificazione degli argini; - Scarsa attenzione alla qualità delle acque sversate dagli impianti di depurazione; Occupazioni di significative porzioni della SAU Superficie Agricola Utile da parte degli impianti di energie rinnovabili ivi presenti.

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	○ Nel settore occidentale la macchia a ginepri viene progressivamente sostituita nell'entroterra dalla foresta a lecci (<i>Quercus ilex</i>). • Presenza di vegetazione a carattere boschivo nei pressi di Brindisi, nelle contrade di Tutturano, in particolare boschi a quercia da sughero (<i>Quercus suber</i>) tra cui i più significativi nuclei sono i Boschi di Santa Teresa, I Lucci e Preti costituenti fitocenosi di notevole interesse biogeografico (qui la sughera raggiunge l'estremo orientale del suo areale); • Paesaggio agrario nel quale sono rinvenibili tratti dell'agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, vecchi mandorleti) unitamente a tratti dell'agricoltura intensiva (frutteti e aree per la coltivazione di ortaggi); • Presenza di siti di importanza ecosistemica faunistica: ○ importante sito riproduttivo per la tartaruga palustre europea (<i>Emys orbicularis</i>) presso l'area umida alla foce del Canale Giancola; ○ habitat dunali costieri e stagni retrodunali interconnessi presso Punta Contessa come importante stazione di sosta, svernamento e nidificazione per una ricca comunità ornitica la maggior parte di queste specie, elencate nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli", sono elencate nella Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Calvario et al., 1999) come specie vulnerabili (VU), minacciate (EN) e gravemente minacciate (CR). Si distinguono: ▪ ardeidi (<i>Tarabuso, Tarabusino</i>); ▪ anatidi (<i>Moretta tabaccata</i>); ▪ rapaci (<i>Falco di palude</i>); ▪ caradriformi (<i>Cavaliere d'Italia, Pernice di mare, Fraticello</i>); ▪ passeriformi (<i>Calandra e Calandrella</i>).	
Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata	• Costa ricca di sorgenti d'acqua dolce e di foci di numerosi piccoli corsi d'acqua: fiume Reale, Canale Foggia di Rau, torrente Siedi, Canale Reale, Canale Giancola, Canale Apani, Canale Cillarese, Torrente Calvignano, torrente Monticello ed una diffusa copertura boschiva e di paludi; • Presenza di paludi e stagni anche nelle zone interne, e relativa presenza di attività economiche legate alla palude;	• Conservazione dei regimi idrici naturali e della originalità dei luoghi minacciata da: ○ pesante infrastrutturazione industriale e produttiva; ○ alti livelli di inquinamento (da infrastrutture produttive) ○ dispersione insediativa; • Costa interessata da fenomeni di urbanizzazione; • Paesaggi rurali minacciati dall'intensivizzazione del settore agricolo.

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	• Presenza storica del bosco fin dal Medioevo anche sulla costa; • Presenza di insediamenti fin dall'età messapica con i grandi centri fortificati di Oria, Valesio, Muro Tenente, Carovigno, Egnazia Brindisi, Mesagne, Muro Maurizio, San Vito d. normanni, S. Pietro Vernotico, Cellino S. Marco; • Via Appia come elemento organizzatore del territorio • A partire dall'età tardoantica forte cesura tra "Apulia" (centro-nord della Puglia) e "Calabria" (sud dell'istmo Taranto-Brindisi): a nord i villaggi assumono un carattere monumentale, mentre nel Salento permane una rete insediativa di minori dimensioni e ricchezza; in età medievale questo territorio diventerà confine politico tra dominio bizantino e dominio longobardo con numerose incursioni islamiche; • Alla viabilità degli assi romani (Via Appia e via Traiana) si aggiunge un tracciato parallelo interno; • In età normanna si sviluppa l'insediamento rurale per casali alcuni dei quali divenuti oggi centri di medie dimensioni Francavilla, Martina Franca, Squinzano, Uggiano, Guagnano, Tutturano, San Pancrazio, San Donaci, San Pietro Vernotico, rivelando una continuità con quelli antichi in un legame di lunghissima durata tra villaggi di età repubblicana e masserie contemporanee; • Caratteri originari del paesaggio agrario, dell'insediamento umano e dell'architettura rurale del brindisino risultano essere l'ostilità ambientale alla presenza dell'uomo, la sottoutilizzazione delle risorse naturali ed il predominio di lunghissima durata delle forme più estensive e arretrate di sfruttamento della terra; • La continuità tra cerealicoltura e pascolo rotta solo pochi decenni dopo l'Unità quando venne dato un nuovo impulso al seminativo; • Massiccia diffusione del vigneto a partire dall'Ottocento proseguita poi negli anni '40-'50 del Novecento. • Bonifiche idrauliche ed igienico-sanitarie unitamente alla modifica delle condizioni tecnico-produttive e di mercato hanno determinato una rivoluzione del paesaggio agrario negli ultimi 50 anni, diventato il contemporaneo scenario costituito da vigneti, colture orticole inframmezzati da seconde case e insediamenti turistici; • Con la riforma degli anni '50 del Novecento, si assiste alla definitiva rottura degli equilibri socio-economici, ambientali e antropici: si diffonde la piccola e media azienda diretto-coltivatrice e la media azienda a conduzione	

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	capitalistico-intensiva, a discapito della vecchia masseria cerealicola.	
Paesaggi rurali	- Presenza di elementi di valore paesaggistico di grande valore: - Presenza di tratti costieri liberi da urbanizzazione; - Presenza di residue aree umide nei tratti terminali dei fiumi ed intorno alle paludi di Torre Saliceto e Punta Contessa; - Presenza dei Paesaggi della bonifica intorno a Brindisi; Il carattere irriguo del territorio rurale come elemento di valore dell'intero Ambito; Mosaici che connotano l'identità del territorio rurale attorno a Francavilla e San Vito.	- Criticità legate ai fenomeni di urbanizzazione che alterano i paesaggi rurali costieri che alimentano la frammentazione e ne fanno decadere la vocazione produttiva; - Impatto paesaggistico degli elementi artificiali (serre) impiegati nelle pratiche colturali della coltivazione ortiva intensiva.
Paesaggi urbani	Vuoto come elemento emergente dell'Ambito: - A nord estese superfici orticole; - Verso Lecce ampie superfici olivate determinano il collegamento tra Jonio e Adriatico tramite una visuale aperta tra costa ed aree interne; Vuoto insediativo della costa (ad eccezione di piccole porzioni) contraddistinta da colture orticole nelle aree irrigue e piantate olivate a sud;	Antropizzazione del territorio naturale (secondo case, produzione agricola intensiva e piattaforme produttive) ha "cancellato il senso dei luoghi" comportando: Trasformazioni di ampie porzioni di territori agricoli divenendo supporto per nuovi insediamenti turistici e relative infrastrutture; - Permanenza di limitate aree umide quali forme relittuali della componente naturale: Torre Guaceto e paludi di Punta Contessa; - Relazioni delle aree umide (dichiarate di interesse comunitario) con attività produttive intensive nella piana agricola. - Forti tensioni insediative caratterizzati da insediamenti produttivi lineari caratterizzano l'ambito in particolare nella triangolazione Brindisi – San Vito e Brindisi – Mesagne – Latiano lungo le direttrici SS613 verso Lecce ed SS7 verso Taranto: Dispersione insediativa lungo l'asse verso nord nei pressi di Francavilla e San Vito. Edificazioni lineari a carattere produttivo lungo la direttrice Francavilla - Oria - Torre Santa Susanna Cancellazione del regime idrico e compromissione dello stato dei luoghi causato dagli inquinanti delle fabbriche dell'area produttiva di Cerano, lungo l'asse costiero verso Lecce.
Paesaggi costieri	- Presenza di grandi spazi spopolati - Presenza di alcuni dei più rilevanti sistemi di aree umide della Regione Riserva naturale statale di Torre Guaceto:	Elevato Rischio geologico della costa: erosione costiera (anche dei cordoni dunari lungo il tratto di costa tra Punta Penna Grossa e Torre Guaceto), esondazioni, sink

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	- o come sito di importanza archeologica oltre che paesaggistica e naturalistica per il rinvenimento di un villaggio neolitico; - o sito di riconosciuta importanza faunistica e vegetazionale; • Importanza dell'Area degli Stagni e saline di Punta della Contessa dal punto di vista storico-testimoniale, naturalistico, paesaggistico; • Area marina protetta (2207 ha e profondità pari a 50 m) caratterizzata dalla presenza di: - o Vasta prateria di Posidonia; - o Endemismo del precoralligene pugliese; - o Biocenosi caratterizzante i Fondali della Costa brindisina • Presenza di differenti specie ornitiche nonché specie vegetali, anche a distribuzione endemica all'interno del Paesaggio delle dune: - o Estensioni di macchia mediterranea e boschetto di lecci; - o Orchidacee nelle aree sub-steppiche; - o Presenza 14 specie di uccelli nidificanti e molte specie di interesse internazionale; - o Sito di riproduzione per specie rare dell'avifauna e ruolo centrale nelle rotte migratorie dell'Adriatico orientale; • Area umida costituita da un lago artificiale, formatasi con lo sbarramento dell'ex canale di scarico nella zona industriale di Brindisi, ad oriente del porto, popolato da volatili e ricco di vegetazione; • Diga del Cillarese come attrattore di alcune specie di volatili acquatici sebbene il contesto sia povero dal punto di vista ecologico; • Importanza storico-culturale del Paesaggio fluviale dei canali Giancola e Apani caratterizzato da sistemi di masserie • Valore naturalistico per la vegetazione e la fauna acquatica delle aree presso: - o le Foci dei Canali Giacola e Cervaloro; - o Foci dei canali Foggia Rau e delle Chianche; - o Canale Il Siedi; • Località Bosco di Cerano conserva una grande valenza naturalistica e paesaggistica (seppur interessato dalla presenza di una centrale termoelettrica a carbone).	hole, crolli di blocchi per gravità o ribaltamento; • Elevato grado di artificializzazione della costa: - o opere di difesa armano il litorale di Punta Penna Grossa - o opere longitudinali aderenti armano il litorale tra Case Bianche e Punta Patedda - o opere di difesa trasversali armano le insenature del porto tra Punta Penne e Punta del Serrone e tra Capo Bianco e Capo Cavallo) • Basso rischio idrogeologico di inondazione lungo le aree ripariali dei corsi d'acqua • Evidenti processi di salinizzazione dell'acquifero in atto • Mancanza di alternative concrete alla mobilità automobilistica dei turisti nei mesi estivi: - o Sovraffollamento delle coste; - o Parcheggio incontrollato nei pressi della riva, finanche nell'area protetta di Torre Guaceto. • Città di Brindisi caratterizzata da criticità ambientali ed urbane: - o Alto rischio ambientale dichiarato per l'intera città metropolitana di Brindisi: l'ala orientale del porto come enorme piattaforma produttiva interdetta alla città; - o Scarsa qualità urbana ed architettonica: ▪ il centro storico è stato interessato da diversi terremoti, bombardamenti dell'ultima guerra e scempi edilizi del Novecento che ne hanno deturpato l'immagine; ▪ area tra Punta Patedda ed il centro storico un tempo occupata da masserie ed edifici rurali, oggi soppiantati dall'aeroporto; ▪ tratto di costa tra Punta Patedda e Cala Materdomini occupato da un tessuto discontinuo a maglia regolare; • Processi di urbanizzazione della costa concentrati prevalentemente lungo il litorale nord-occidentale, il tratto a sud-est di Brindisi risulta in larga parte ineditato.
Struttura percettiva	• Punti panoramici potenziali, dai quali godere di visuali panoramiche sui paesaggi: - o centri storici individuati come fulcri visivi (Oria e Carovigno) dai quali si	• Presenza di tessuti urbani non pianificati, intorno a torri costiere o approdi esistenti, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere

Descrizione	Valori patrimoniali	Dinamiche di trasformazione e criticità
	domina rispettivamente la piana brindisina e la campagna olivetata; ○ Santuari quali il Santuario di Belvedere e il Santuario di San Cosimo; • Strade d'interesse paesaggistico, che attraversano paesaggi naturali o antropici ad alta rilevanza paesaggistica: ○ SP51 da Oria a San Donaci; ○ SS613 Brindisi-Lecce che attraversa il patchwork del paesaggio agrario brindisino; ○ SS7 (via Appia) che collega Taranto a Brindisi attraversando Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana; ○ le strade che si dipartono a raggiera dai centri posti in posizione privilegiata e che dominano il paesaggio della piana brindisina: Oria, Carovigno e Villa Castelli; • Strade panoramiche, che per le particolari caratteristiche permettano di percepire aspetti significativi del territorio pugliese: ○ SP41 che da Brindisi attraversa il paesaggio costiero a nord fino alla foce del canale Apani; • Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio ○ Cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione Est-Ovest presso l'abitato di Oria; ○ Centri storici posti in posizione orografica dominante come Oria e Carovigno ○ Il sistema dei castelli svevo-angioini: Castello Imperiali di Francavilla Fontana, Castello di Mesagne, Castello Svevo di Oria, Castello Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni e Carovigno; ○ il sistema delle torri costiere: Torre Guaceto, Torre Testa, Torre Mattarelle, Torre San Gennaro; ○ Il sistema di torri dell'entroterra ○ I monasteri e i santuari: Santuario di Belvedere a Carovigno, Santuario della Madonna di Citrino a Latiano, Santuario di S. Cosimo alla Macchia a Oria, S. Antonio alla Macchia a San Pancrazio Salentino	altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo (dune, zone umide); • Fenomeni della dispersione insediativa ○ a nord dell'ambito; ○ lungo le radiali, appoggiandosi alla parcellizzazione fondiaria della riforma o come collegamento tra i centri; ○ insediamenti produttivi lineari; • Presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario: ○ lungo la SS7 Brindisi-Taranto; ○ lungo la SS613 Brindisi-Lecce; ○ lungo la SP 62 Oria-Torre Santa Susanna; • Presenza di attività estrattive incontrollate: lacerazione del paesaggio determinata dall'apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto.

3.7 Analisi dei parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

Riferendoci fondamentalmente all'area d'intorno della porzione destinata alla realizzazione dell'impianto eolico, si rinvencono gli elementi tipici del paesaggio della **piana olivetata**. In particolare l'area si inserisce in una matrice costituita quasi esclusivamente da porzioni coltivate ad olivo e mandorlo, con frequente presenza di muretti a secco. Questi ultimi, tuttavia, spesso versano in condizioni di scarsa se non nulla manutenzione, riducendosi non di rado alla sola base, specie lungo le arterie principali (cfr Relazione sugli elementi caratteristici del paesaggio agrario).

La presenza della piana olivetata rende possibile assorbire l'inserimento di elementi ragionevolmente poco elevati, tali da non alterare la conformazione fondamentalmente rurale dell'area, priva tuttavia di peculiari elementi sia naturalistici che storici e paesaggistici. Gli aerogeneratori rappresentano certamente un elemento che, per dimensioni e altezza, superano tale principio, ma non è detto (come nel caso di specie) che l'impatto visivo e percettivo risulti sempre incompatibile con i valori paesaggistici del territorio. Peraltro, come sottolineato da recete giurisprudenza in materia (es. C.d.S. N. 02983/2021), ***“la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è infatti un'attività di interesse pubblico che contribuisce anch'essa non solo alla salvaguardia degli interessi ambientali ma, sia pure indirettamente, anche a quella dei valori paesaggistici (cfr., Cons. Stato, sez. VI, 23marzo 2016, n. 1201)”***.

4 Analisi della compatibilità paesaggistica dell'impianto eolico

4.1 Aspetti del progetto connessi con la compatibilità paesaggistica

Come anticipato sin dalle premesse, la valutazione di compatibilità paesaggistica è stata effettuata, per l'area interessata dall'impianto eolico e per due possibili alternative di localizzazione individuate, all'interno di un'area compresa in un buffer di 12,5 km, secondo quanto previsto dalla determinazione del dirigente del Servizio Ecologia della Regione Puglia n.162/2014²⁶.

A tal fine si è provveduto a prendere in considerazione le principali componenti dell'impianto, così come da descrizione innanzi riportata (cfr. 2.2 Descrizione del progetto e delle caratteristiche delle opere) Descrizione del progetto e delle caratteristiche delle opere

4.2 Impatto in fase di cantiere

In questa fase le alterazioni sono dovute essenzialmente a:

- **Alterazione morfologica del paesaggio** dovuta, a sua volta, a:
 - predisposizione di aree logistiche per il deposito di materiali ed attrezzature e di piazzole temporanee per il montaggio degli aerogeneratori;
 - esecuzione di scavi e riporti nella realizzazione del cavidotto per il collegamento degli aerogeneratori alla stazione elettrica RTN;
 - realizzazione di viabilità di cantiere (similmente alle carrarecce già presenti sul territorio rurale), di cui è prevista in parte la dismissione a fine lavori con contestuale ripristino dello stato dei luoghi.
- **Alterazione percettiva** dovuta alla presenza del cantiere (baracche, macchine operatrici, automezzi, gru, ...).

Gli aspetti rilevanti **dell'intervento che alterano la morfologia del paesaggio** sono di seguito riportati:

- Occupazione di circa 13,4 ha di suolo per la realizzazione dell'impianto, di cui circa 2 ha strettamente legati alla fase di cantiere ed il restante oggetto di ripristino ad ultimazione dei lavori: si tratta di suolo attualmente destinato quasi esclusivamente ad attività agricola (fatta eccezione di una piccola parte occupata da viabilità interpodereale da ripristinare);
- Realizzazione di scavi per circa 57.115 m³ e di riporti in loco per circa 27.862 m³;
- Utilizzo di autogru di altezza rilevante, proporzionale alle dimensioni degli aerogeneratori da montare.

²⁶ Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia 6 giugno 2014, n.162, avente ad oggetto: "D.G.R. n.2122 del 23/10/2012 – Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio. BURP n.83 del 26.06.2014.

Gli effetti significativi del progetto sulla percezione del paesaggio sono legati alle strutture ed ai mezzi e le attrezzature di cantiere: le gru, in particolare, rappresentano elementi realmente in contrasto con il contesto circostante prevalentemente agricolo, in cui la presenza di capannoni e baracche ed il passaggio di trattori e camion sono comunque molto comuni (probabilmente sarebbe anomala solo la dimensione di taluni mezzi – come i camion per il trasporto dei componenti degli aerogeneratori – o il numero e la frequenza di passaggio).

Tali alterazioni, tuttavia, sono del tutto trascurabili in virtù della temporaneità dei lavori, incidendo **in maniera fortemente positiva sulla valutazione d'impatto complessiva**.

L'alterazione morfologica e percettiva del paesaggio legata alle attività logistiche di cantiere può ritenersi classificabile come segue:

- Di **moderata sensibilità**, rilevando quanto segue:
 - All'interno del buffer sovralocale sono presenti diversi beni paesaggistici ed ulteriori contesti paesaggistici tutelati ai sensi del D. lgs. 42/2004;
 - Il numero dei recettori interessati è da ritenersi moderato poiché non circoscrivibile soltanto alle abitazioni più prossime all'area di impianto;
 - La vulnerabilità dei recettori è ritenuta bassa in quanto le attività di cantiere sono piuttosto comuni e ben tollerate dalla gran parte della popolazione.
- Di **bassa magnitudine**, in virtù di quanto segue:
 - Si prevede che possa essere di modesta intensità in virtù delle superfici interessate e delle strutture e dei mezzi impiegati;
 - Di estensione non limitata all'area di cantiere, ma comunque entro un raggio di pochi km da essa;
 - Potenzialmente riscontrabile entro un periodo limitato di tempo, coincidente con la durata delle attività di cantiere.

L'impatto si può dunque valutare come **BASSO NEGATIVO**.

La temporaneità delle operazioni di cui alla presente sezione va tenuta in considerazione anche dal punto di vista dell'alterazione morfologica del paesaggio, ed incide in maniera fortemente positiva sulla valutazione d'impatto complessiva.

4.3 Impatto in fase di esercizio

4.3.1 Sistema di valutazione adottato

4.3.1.1 Base dati

Coerentemente con quanto stabilito dalla citata **D.D. 162/2014** (vedi nota in premessa), l'analisi della coerenza paesaggistica dell'impianto eolico è stata effettuata nell'area posta entro un raggio di **12,5 km** dall'impianto (ambito territoriale di riferimento), pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori (baseline).

Le elaborazioni sono state condotte in ambiente GIS facendo ricorso a:

- DTM con risoluzione 8 metri disponibile sul geoportale regionale (www.sit.puglia.it);

- Edificato della CTR Puglia, aggiornamento 2011, disponibile sul geoportale regionale (www.sit.puglia.it);
- Uso del suolo CTR Puglia, aggiornamento 2011, disponibile sul geoportale regionale (www.sit.puglia.it);
- Punti rappresentativi dell'impianto (individuati lungo il perimetro dell'area interessata e al suo interno);
- Localizzazione e punti rappresentativi degli impianti esistenti, autorizzati o con giudizio favorevole di compatibilità ambientale, desumibili dal geoportale regionale (www.sit.puglia.it) o dalla documentazione disponibile sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (<https://va.mite.gov.it/>);
- Punti di osservazione/interesse rappresentativi del contesto paesaggistico.

Al fine di rendere più realistica la possibile visibilità e percepibilità delle opere dal territorio circostante, il DTM è stato trasformato in **DSM**, per tenere conto sia della presenza di ostacoli riconducibili all'edificato sia della possibile occlusione o limitazione della visibilità legata ai differenti soprassuoli (boschi, arbusteti, terreni interessati da colture arboree, ecc.).

Per quanto riguarda l'edificato, non essendo disponibili informazioni puntuali nel relativo layer della CTR Puglia, ad ogni classe di edificio è stata attribuita un'altezza rappresentativa. In virtù di ciò, è evidente che l'accuratezza delle analisi risente di un certo grado di approssimazione, che risulta in ogni caso inferiore rispetto all'utilizzo del solo DTM.

Tabella 9: Altezze medie degli edifici secondo la classificazione della CTR Puglia (Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Puglia, 2011)

Classe di edificio	Altezza ipotizzata (m)
Area impianto fotovoltaico	3
Baracca	
Pagghiara	3.5
Tabernacolo	4
Trullo	5
edificio in costruzione	6
Capannone diroccato	7
Cappella cimiteriale	
Edificio diroccato	
Serra	
Capannone	10
Capannone agricolo	
Capannone in costruzione	
Edificio civile	
Sylos	
Tendone pressurizzato	
Castello	15
Chiesa	
Faro	
Tribuna campo sportivo	
Campanile	20
Ciminiera	
Serbatoio, Torre Piezometrica	
Torre	
Altra classe	0

Allo stesso modo, è stata ipotizzata un'altezza media per ogni tipologia di uso del suolo. Anche in questo caso si ritenuta accettabile l'approssimazione derivante dall'impossibilità di tenere eventualmente conto del differente livello di densità e altezza dei diversi soprassuoli.

Tabella 10: Altezze medie delle diverse tipologie di uso del suolo, secondo la classificazione della CTR Puglia (Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Puglia, 2011)

Classe d'uso del suolo	Altezza ipotizzata (m)
221 - Vigneti	2.5
222 - Frutteti e frutti minori	3.5
223 - Oliveti	
224 - Altre colture permanenti	
322 - Brughiere e cespuglieti	5
323 - Aree a vegetazione sclerofilla	
324 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	
311 - Boschi di latifoglie	10
312 - Boschi di conifere	
313 - Boschi misti di conifere e latifoglie	
Altre classi d'uso del suolo	0

Le aree ed i beni vincolati, nonché le aree idonee alla realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili sono state individuate utilizzando le seguenti banche dati:

- il Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (SITAP) del Ministero della Cultura (www.sitap.beniculturali.it);
- il geoportale regionale della Puglia (www.sit.puglia.it) per la localizzazione degli impianti eolici di grande generazione presenti sul territorio e per le componenti paesaggistiche tutelate dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale:
 - geomorfologiche;
 - idrologiche;
 - botanico-vegetazionali;
 - delle aree protette e dei siti naturalistici;
 - culturali ed insediative;
 - dei valori percettivi;
- il server del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per l'elenco ufficiale delle aree naturali protette (EUAP) e per le aree rientranti in Rete Natura 2000;
- il server della Lipu per le IBA (*Important Bird Area*);
- il geoportale nazionale per l'estrazione delle zone umide di rilevanza internazionale (Rasmsar);
- i siti internet dei comuni più vicini all'area di intervento per la perimetrazione cartografica dei centri storici e degli insediamenti urbani;
- la carta pedologica della regione Puglia (<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-sit/sistema-informativo-dei-suoli>) per l'estrazione dei suoli dotati di elevata capacità d'uso;
- la carta di Uso del suolo aggiornata al 2011 (www.sit.puglia.it) e la Carta della Natura (ISPRA, 2013, 2014);
- la cartografia della Rete Ecologica Regionale allegata alla D.G.R. 1162/2016 di aggiornamento del PPTR (<http://www.sit.puglia.it>);

- il server del Distretto dell'Appennino Meridionale per l'individuazione delle aree a rischio idrogeomorfologico e delle fasce a rischio idraulico (<http://www.distrettoappenninomeridionale.it>).

I dati relativi ai vincoli paesaggistici, culturali e ambientali, nonché quelli relativi alla viabilità panoramica, sono stati utilizzati per la selezione di punti di interesse significativi, ovvero rappresentativi di aree omogenee e scelti in modo tale che per una data area l'impatto visivo sia maggiore o uguale a quello medio²⁷.

4.3.1.2 Selezione delle possibili alternative di localizzazione

Per quanto riguarda l'impianto eolico l'analisi delle norme, dei vincoli e delle tutele presenti nell'area vasta di analisi (cfr. Analisi delle motivazioni e coerenze dello studio di impatto ambientale) ha permesso di selezionare, in base ai criteri di localizzazione desunti dal d.m. 10.09.2010 e dal Regolamento Regionale 24/2010, l'areale di riferimento per lo sviluppo del progetto e, all'interno di questo, le aree compatibili.

Tale operazione è stata condotta, in ambiente GIS, attraverso un'operazione sottrazione, dall'area di studio, delle aree non utilizzabili ai fini del progetto e ottenute mediante **overlay** dei diversi vincoli.

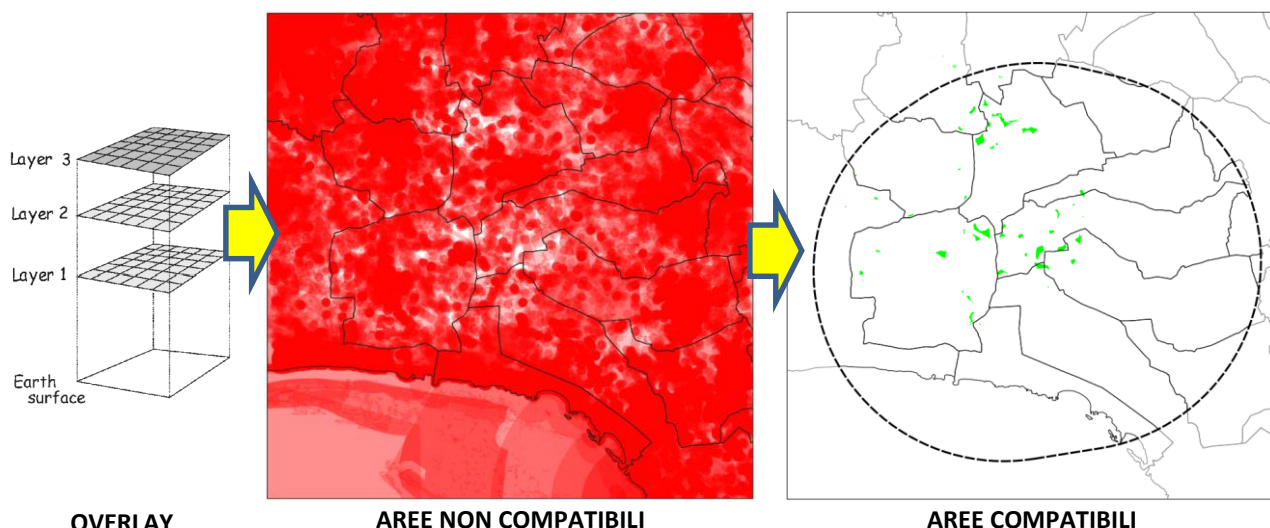


Figura 73: Schematizzazione del processo di selezione delle aree eleggibili ai fini della realizzazione del progetto proposto

Nell'ambito delle aree compatibili, la selezione delle possibili soluzioni alternative è stata effettuata tenendo conto oltre che della coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, dei seguenti aspetti:

- **Ventosità dell'area** e, di conseguenza, producibilità dell'impianto (fondamentale per giustificare qualsiasi investimento economico);
- **Vicinanza ad infrastrutture di rete** e disponibilità di **allaccio ad una stazione elettrica RTN**;

²⁷ In linea con quanto indicato, per analogia con gli impianti eolici, da Di Bene A. et al., 2007).

- **Accessibilità del sito** ed assenza di ostacoli al trasporto ed all'assemblaggio dei componenti;
- **Presenza di altri impianti** da fonti rinnovabili esistenti/autorizzati;
- **Distanza da potenziali ricettori sensibili e infrastrutture viarie** con volumi di traffico incompatibili con la presenza dell'impianto.

Nello specifico il layout di impianto risulta la migliore alternativa anche dal conforto con le diverse ipotesi progettuali, in particolare le alternative prevedono:

- **Alternativa 1** (alternativa di localizzazione): da ubicarsi in un'area compresa nei Comuni di San Pancrazio Salentino (BR) e Mesagne (BR), prevede l'installazione di 5 aerogeneratori con caratteristiche analoghe a quelle di progetto ma localizzato a Nord rispetto al layout di progetto;
- **Alternativa 2** (alternativa dimensionale): da ubicarsi in un'area compresa tra i Comuni di Avetrana (TA) e Salice Salentino (LE), prevede l'installazione di un numero maggiore di turbine eoliche con potenza inferiore rispetto agli aerogeneratori di progetto, a parità di produzione annua complessiva di energia elettrica, e disposti su un'area più estesa.

Per entrambe le alternative è stato valutato il possibile impatto paesaggistico, benché in maniera semplificata – e basata sul solo criterio dell'intervisibilità sul territorio – rispetto alla valutazione di dettaglio fatta per la proposta progettuale selezionata.

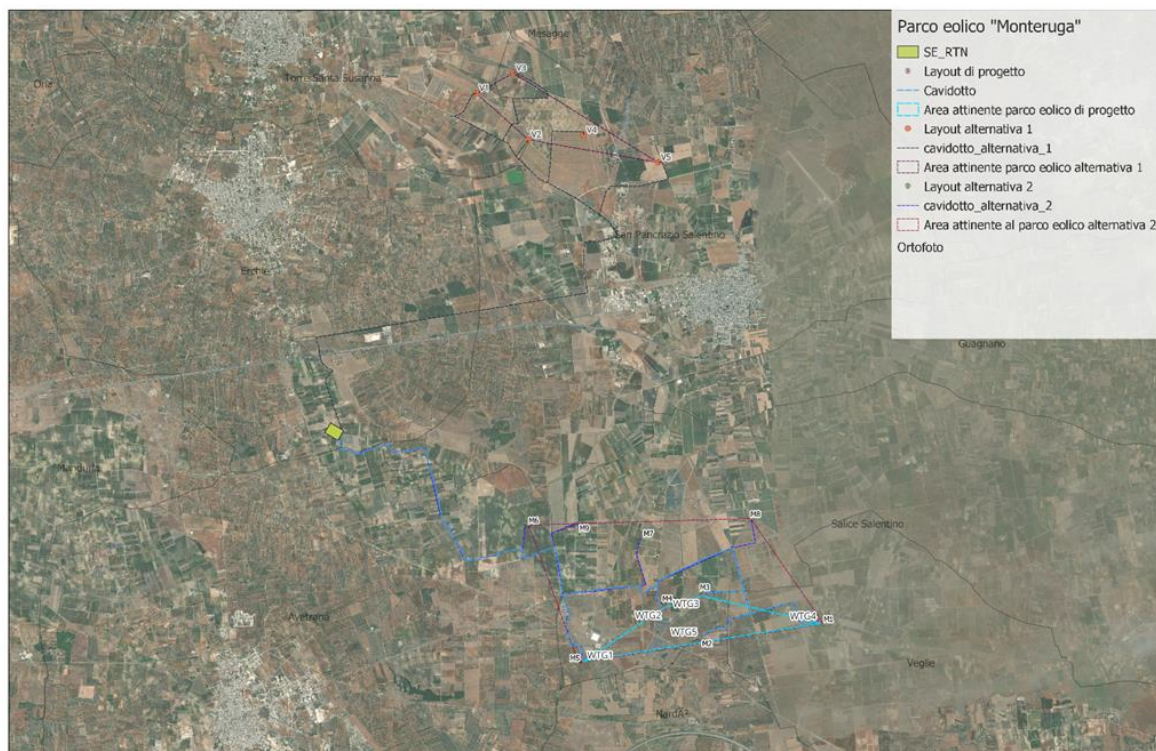


Figura 74: Localizzazione del layout di progetto e dei layout alternativi su base ortofoto.

Tabella 11: Confronto dati tecnici layout di progetto e layout alternativo.

Variabili considerate	Layout di progetto	Layout alternativo 1	Layout alternativo 2
N. Turbine	5	5	9
Modello	Siemens Gamesa SG170	Siemens Gamesa SG170	Siemens Gamesa SG145
Altezza Totale (m)	250	250	200
Altezza Hub (m)	165	165	127.5
Diametro rotore (m)	170	170	145
Lunghezza cavidotti interni (scavi) km	10.41	10.51	13
Lunghezza cavidotti esterno (scavi) km	7.20	9.168	5.4
Potenza nominale WTG (MW)	6.6	6.6	3.4
Potenza complessiva (MW)	33.0	33.0	30.6

4.3.2 Metodologia per la valutazione dell'impatto paesaggistico (IP)

L'impatto paesaggistico IP dell'impianto eolico è stato valutato secondo la seguente relazione:

$$IP = VP \times VI$$

dove:

- **VP** = indice rappresentativo del valore paesaggistico del territorio sottoposto ad analisi;
- **VI** = indice rappresentativo della visibilità dell'impianto.

4.3.2.1 Calcolo del valore paesaggistico del territorio sottoposto ad analisi (VP)

L'indice VP relativo all'Ambito di riferimento (nel caso di specie il buffer di 12,5 km dall'impianto), è stato ottenuto quantificando gli elementi di naturalità del paesaggio (**N**), di qualità dell'ambiente percepibile (**Q**) e la presenza di zone soggette a vincolo (**V**), secondo la seguente relazione:

$$VP = N + Q + V$$

L'indice di **naturalità (N)**, che esprime la misura di quanto una data zona permanga nel suo stato naturale senza interferenze umane, è stato calcolato assegnando alle diverse classi d'uso del suolo un punteggio variabile da 1 a 10 secondo la seguente tabella:

Tabella 12: Indice di naturalità (N) per le differenti classi d'uso del suolo

Aree	Indice N
Territori modellati artificialmente	
Aree industriali o commerciali	1
Aree estrattive, discariche	1
Tessuto urbano e/o turistico	2
Aree sportive e ricettive	2
Territori agricoli	
Seminativi e incolti	3
Colture protette, serre di vario tipo	2
Vigneti, oliveti, frutteti	4
Boschi e ambienti semi-naturali	
Aree a cisteti	5

Aree a pascolo naturale	5
Boschi di conifere e misti	8
Rocce nude, falesie, rupi	8
Macchia mediterranea alta, media e bassa	8
Boschi di latifoglie	10

L'indice di **qualità dell'ambiente (Q)**, che esprime l'entità delle alterazioni antropiche attribuibili alle diverse classi d'uso del suolo, è stato valutato assegnando alle classi d'uso del suolo un valore variabile da 1 a 6 secondo la seguente tabella:

Tabella 13: Indice di qualità dell'ambiente (Q) per le diverse classi d'uso del suolo

Aree	Indice Q
Aree servizi, industriali, cave, ecc.	1
Tessuto urbano	2
Aree agricole	3
Aree seminaturali (garighe, rimboschimenti)	4
Aree con vegetazione boschiva e arbustiva	5
Aree boscate	6

La presenza, nel buffer di analisi, di **elementi meritevoli di tutela** da parte dell'uomo (c.d. vincoli) è valorizzata nell'**indice V**, secondo una scala da 0 a 1, come segue:

Tabella 14: Indice legato alla presenza di vincoli (V) nell'area di interesse

Aree	Indice V
Zone con vincoli storico-archeologici	1
Zone con vincoli idrogeologici	0.5
Zone con vincoli forestali	0.5
Zone con tutela delle caratteristiche naturali (PTP)	0.5
Zone "H" comunali	0.5
Areali di rispetto (circa 800 m) attorno ai tessuti urbani	0.5
Zone non vincolate	0

Per ognuno dei predetti indici è stato realizzato un *grid* che, attraverso operazioni di *map algebra*, è stato sommato agli altri per ottenere un *grid* finale, i cui valori sono stati ricampionati sulla base di una **scala di valori variabile da 1 (valore paesaggistico basso) a 4 (valore paesaggistico molto alto)**, come di seguito evidenziato.

Tabella 15: Indicatore di valutazione del paesaggio (VP)

Valore del paesaggio	Valore	Indice VP
Basso	0 - 4.25	1
Medio	4.25 - 8.5	2
Alto	8.5 - 12.75	3
Molto alto	12.75 - 17	4

Ai fini delle valutazioni del progetto di che trattasi, il valore paesaggistico del contesto di riferimento è stato calcolato sia per **l'attuale uso del suolo (VPsf)** (come desumibile dai layer della CTR Puglia) sia prendendo in considerazione le **variazioni d'uso del suolo previste a seguito della realizzazione del progetto e degli interventi di miglioramento dell'inserimento paesaggistico (VPprog+comp)**.

4.3.2.2 Calcolo dell'indice di visibilità del progetto (VI)

L'indice di visibilità dell'impianto è stato elaborato sulla base di un'analisi di intervisibilità condotta in ambiente GIS, calcolando il numero di aerogeneratori di progetto e degli aerogeneratori esistenti, autorizzati o in via di autorizzazione visibili da ogni punto di interesse Pdl (per una corretta valutazione dell'incremento d'impatto del progetto rispetto allo stato di fatto o ai possibili scenari di evoluzione paesaggistica).

L'analisi di intervisibilità è stata effettuata differenziando le seguenti fasi:

1. **Visibilità degli impianti esistenti, autorizzati e con giudizio favorevole di compatibilità ambientale valido (VI Stato di fatto - VIsf);**
2. **Visibilità degli impianti esistenti, autorizzati, con giudizio favorevole di compatibilità ambientale valido e dell'impianto di progetto (VI Stato di Progetto – VIsP o Vlcum),** così da valutare l'incremento di impatto imputabile alla proposta progettuale, valutabile esclusivamente in termini di cumulo rispetto ad uno scenario reale (basato sulla presenza di impianti in esercizio) o più o meno realistico (basato su impianti allo stato autorizzati e/o con giudizio favorevole di compatibilità ambientale – pertanto di quasi certa futura realizzazione).

Le valutazioni sono state effettuate anche con riferimento alla possibile alternativa localizzativa individuata.

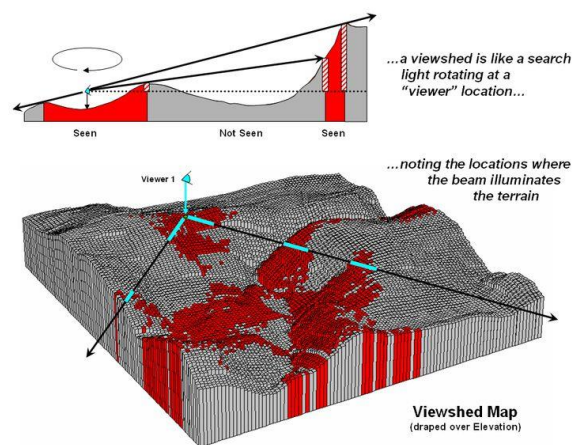


Figura 75: Schematizzazione del calcolo dell'intervisibilità in ambiente GIS (Verutes G.M. et al., 2014)

L'indice di visibilità dell'impianto **VI** ha quantificato, per ogni punto di interesse (Pdl), le relazioni tra gli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione nel raggio di 12,5 km, gli aerogeneratori in progetto ed il paesaggio circostante attraverso la seguente formula:

$$VI = P \times (B + F)$$

dove:

- **VI** = Visibilità e percepibilità dell'impianto;
- **P** = panoramicità dei diversi punti di osservazione;
- **B** = indice di bersaglio;
- **F** = fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio.

La **panoramicità P** è legata all'appartenenza del Pdl ad un contesto con una determinata panoramicità.

Tabella 16: Classi dell'indice di panoramicità P

Tipo di area	Indice P
Aree pianeggianti – Panoramicità bassa	1
Aree collinari e di versante – Panoramicità media	1.5
Aree montane, vette, crinali, altopiani – Panoramicità alta	2

L'**indice di bersaglio B** indica quanto la presenza dell'impianto altera il campo visivo sui punti di osservazione predeterminati, secondo la seguente relazione:

$$B = H \times IAF$$

dove:

- **H** = indice delle variazioni della sensibilità visiva in funzione della distanza tra Pdl ed aerogeneratori;
- **IAF** = indice di affollamento, ovvero della quota di aerogeneratori dell'impianto visibile da ogni singolo Pdl.

Il metodo usato per valutare l'andamento della **sensibilità visiva H** in funzione della distanza si basa sulla considerazione che l'altezza percepita di un oggetto (in questo caso gli aerogeneratori) varia in funzione della distanza tra l'oggetto stesso e l'osservatore. In particolare, si ipotizza che D sia la distanza di riferimento oggetto-osservatore, pari proprio all'altezza dell'oggetto in esame (HT) poiché a tale distanza l'angolo di percezione α è pari a 45° e l'oggetto stesso viene percepito in tutta la sua altezza.

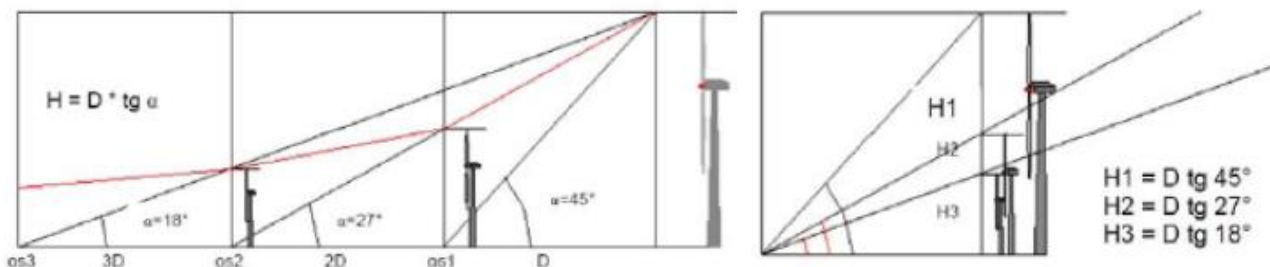


Figura 76: Esempio di valutazione della sensibilità visiva per un aerogeneratore

L'angolo di percezione diminuisce all'aumentare della distanza dell'osservatore (che ad esempio è pari a 26.6° ad una distanza doppia rispetto all'altezza della turbina) e conseguentemente l'oggetto viene percepito con una minore altezza, corrispondente all'altezza H dell'oggetto posto alla distanza di riferimento D dall'osservatore, secondo la seguente relazione:

$$H = D \times \text{tg } \alpha$$

Nel caso in esame, in ambiente GIS, è stata considerata la **porzione di aerogeneratore effettivamente visibile da ogni singolo punto di interesse e la relativa distanza in linea d'aria**.

I rapporti di intervisibilità tra aerogeneratori e punti di interesse sono stati valutati sulla base del modello digitale della superficie con risoluzione di 8 m, elaborato a partire dal DTM disponibile per l'intero territorio indagato, per tener conto degli ostacoli frapposti tra osservatore ed ogni aerogeneratore WTG.

I valori di ogni singola combinazione Pdl-WTG sono stati poi aggregati in 4 classi di **sensibilità visiva (H)**, secondo la seguente classificazione:

Tabella 17: Classi dell'indice di sensibilità visiva H

Altezza percepita (H/HT)	Indice H
0.010 – 0.017	1
0.017 - 0.025	2
0.025 - 0.033	3
> 0.033	4

I valori sono stati infine aggregati in un indicatore univoco per singolo Pdl semplicemente effettuando una media aritmetica, dal cui calcolo sono stati esclusi tutti i valori inferiori a 0.01 così da non tenere cautelativamente conto dei punti di interesse in cui non sono visibili gli aerogeneratori o è del tutto trascurabile la presenza di macchine eoliche sul territorio.

Si evidenzia che, in base alle suddette considerazioni, aerogeneratori aventi altezza maggiore di 250 m, oltre i 12.5 km di distanza, hanno una percezione visiva molto bassa (ancor meno considerando solo una parte dello stesso), fino ad arrivare a confondersi con lo sfondo, in linea con le vigenti linee guida ministeriali che suggeriscono di valutare l'impatto paesaggistico entro un raggio pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori.

Tali considerazioni si riferiscono alla sensibilità visiva di un singolo aerogeneratore, mentre la valutazione delle relazioni panoramiche esercitate dall'impianto eolico deve considerare anche l'effetto derivante dalla vista dell'insieme delle turbine tramite il calcolo dell'**indice di affollamento IAF**, ovvero del numero di aerogeneratori visibili da ogni singolo Pdl sul totale degli aerogeneratori considerati: **vista la diffusione degli impianti eolici sul territorio pugliese, è stato assunto come valore di soglia un numero di 50 aerogeneratori oltre il quale l'indice è sempre massimo.** Tale operazione è stata condotta sempre in ambiente GIS utilizzando il modello digitale della superficie già impiegato per l'analisi di intervisibilità.

L'indice di affollamento è un insieme di numeri variabili tra 0 (visibilità di meno del 30% degli aerogeneratori rispetto alla soglia di 50) e 1 (visibilità di tutte le turbine o comunque almeno di 50), poi aggregati in 5 classi.

Tabella 18: Classi dell'indice di affollamento IAF considerando una soglia massima di 50 aerogeneratori

% Aerogeneratori visibili	Descrizione	Indice IAF
0	Impianto non visibile	0
< 30	Indice di affollamento basso	1
30 - 50	Indice di affollamento medio	2
50 - 80	Indice di affollamento alto	3
> 80	Indice di affollamento massimo	4

Moltiplicando i valori H ed IAF si ottiene l'**indice bersaglio B**, organizzato, per omogeneità, nelle seguenti 4 classi di incidenza:

Tabella 19: Classi dell'Indice di bersaglio B

H x IAF	Descrizione	Indice B
4	Indice di bersaglio basso	1
8	Indice di bersaglio medio	2
12	Indice di bersaglio alto	3
16	Indice di bersaglio massimo	4

La quantificazione dei valori di H e IAF, per valutare un impatto paesaggistico coerente con un contesto di riferimento in cui sono già presenti altri impianti esistenti e/o di possibile prossima realizzazione, è stata così differenziata:

1. Analisi dello stato di fatto, tenendo conto dei soli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione;
2. Analisi dello stato di progetto, tenendo conto anche dell'inserimento degli aerogeneratori dell'impianto proposto sul territorio in esame.

Nella valutazione delle interferenze degli impianti eolici con il paesaggio va considerata anche la **fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio (F)**, che può essere valutato secondo la funzione seguente:

$$F = R \times I \times Q$$

dove:

- **R** = indicatore di regolarità della frequentazione, variabile tra 1 e 4 secondo una scala crescente di regolarità;
- **I** = indicatore della quantità di visitatori o intensità della frequentazione, anch'esso variabile da 1 a 4 secondo una scala crescente di intensità;
- **Q** = indice di qualità e competenza degli osservatori (ed in un certo senso della sensibilità nei confronti della qualità del paesaggio), variabile sempre da 1 a 4 secondo una scala crescente di competenza.

I risultati, anche in questo caso, sono stati aggregati in 4 classi di frequentazione (nella selezione dei POV sono stati esclusi di default punti caratterizzati da impossibilità di frequentazione poiché insensibili alle mutazioni del paesaggio):

Tabella 20: Classi dell'indice di frequentazione F

R x I x Q	Descrizione	Indice F
0 - 16	Indice di frequentazione basso	1
16 - 32	Indice di frequentazione medio	2
32 - 48	Indice di frequentazione alto	3
48 - 64	Indice di frequentazione massimo	4

I risultati dell'**indice di visibilità VI** sono stati aggregati in 4 classi secondo una scala variabile tra 0 (nessun punto di osservazione visibile) a 4 (tutti i punti di osservazione visibili):

Tabella 21: Classi dell'indice di visibilità VI

Px (B+F)	Descrizione	Indice VI
0 - 4	Indice di visibilità basso	1
4 - 8	Indice di visibilità medio	2
8 - 12	Indice di visibilità alto	3
12 - 16	Indice di visibilità massimo	4

L'indice di visibilità è stato dapprima calcolato considerando i soli aerogeneratori esistenti/autorizzati/in via di autorizzazione così da caratterizzare gli aspetti percettivi del contesto ante operam e successivamente tenendo anche conto della presenza degli aerogeneratori in progetto così da calcolare la percepibilità complessiva e l'incremento legato all'intervento.

4.3.2.3 Calcolo dell'impatto paesaggistico (IP)

Il livello di impatto paesaggistico IP è stato calcolato dapprima per ogni Pdl - dato dal prodotto tra il valore paesaggistico (VP) ed il valore di visibilità dello stato di fatto e dello stato di progetto (Vlsf e Vlcum) – e poi come valore medio tra i Pdl.

I valori, variabili questa volta tra 0 (nessun impatto, perché non c'è visibilità del/degli impianto/i) e 16 (impatto massimo) sono stati riclassificati come segue:

Tabella 22: Classi dell'indice di impatto paesaggistico IP

VP x VI	Descrizione	Indice IP
0	Impatto paesaggistico nullo	0
0 - 4	Impatto paesaggistico basso	1
4 - 8	Impatto paesaggistico medio	2
8 - 12	Impatto paesaggistico alto	3
12 - 16	Impatto paesaggistico molto alto	4

In particolare:

- **Per valori pari a 0**, l'impianto non produce alcun impatto paesaggistico;
- **Per valori maggiori di 0 e fino a 4**, l'impatto paesaggistico può ritenersi confinato al di sotto di un'ipotetica soglia di rilevanza e, in quanto tale, accettabile sotto il profilo paesaggistico senza necessità di particolari misure di mitigazione;
- **Per valori maggiori di 4 e fino a 8**, l'impatto paesaggistico può ritenersi medio, ma ancora tollerabile previa adozione di misure di mitigazione paesaggistica;
- **Per valori maggiori di 8 e fino a 12**, l'impatto paesaggistico può ritenersi elevato, ma autorizzabile previa adozione di misure di mitigazione e compensazione paesaggistica;
- **Per valori superiori a 12**, l'impatto paesaggistico si colloca al di sopra di un'ipotetica soglia di tolleranza e, pertanto il progetto è soggetto a valutazione di merito, che deve tenere conto dell'eventuale utilità ed indifferibilità delle opere.

Il calcolo dell'impatto ambientale è stato effettuato per:

1. Gli impianti esistenti + eventuali autorizzati o con giudizio favorevole di compatibilità ambientale valido (**IPsf**);
2. Gli impianti esistenti + eventuali autorizzati o con giudizio favorevole di compatibilità ambientale valido e l'impianto di progetto (**IPsp o IPcum**);

La media ponderata dei valori ottenuti, è stata utilizzata come indicatore sintetico di impatto. Sono stati anche effettuati degli approfondimenti per i punti di interesse significativi individuati nell'area di studio.

4.3.2.4 Indice di visione azimuthale ed indice di affollamento

Nella valutazione degli impatti cumulativi degli impianti eolici è importante **verificare dai punti di osservazione, oltre al numero degli aerogeneratori visibili, la capacità di ingombro e la percezione di affollamento che contribuiscono a produrre l'effetto selva.**

In conformità con i "Criteri Metodologici per l'analisi degli impatti cumulativi per impianti FER" di cui all'allegato tecnico della D.G.R. 2122/2012 approvato con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia 162/2014, in aggiunta agli indicatori descritti in precedenza, sono stati calcolati, relativamente ai punti di osservazione (punti di interesse Pdl), l'indice di visione azimuthale e l'indice di affollamento, che tengono conto della distribuzione e della percentuale di ingombro degli elementi degli impianti eolici all'interno del campo visivo.

Tali indici sono stati calcolati per i punti di ripresa fotografica oggetto dei fotoinserimenti, rappresentativi di luoghi di particolare valore paesaggistico e di sensibilità maggiore alle possibili trasformazioni indotte dall'impianto in progetto.

4.3.2.4.1 Indice di visione azimuthale

L'**indice di visione azimuthale (IVA)** esprime il livello di occupazione del campo visivo, dato dal rapporto tra l'angolo di visione α in cui sono visibili gli aerogeneratori da un dato punto di osservazione all'interno del buffer sovrallocale (misurato tra l'aerogeneratore visibile posto all'estrema sinistra e l'aerogeneratore visibile posto all'estrema destra) e l'ampiezza del campo della visione distinta (l'angolo azimuthale caratteristico dell'occhio umano assunto pari a 50° , ovvero pari alla metà dell'ampiezza dell'angolo visivo medio dell'occhio umano, considerato pari a 100° con visione di tipo statico):

$$IVA = \alpha / 50^\circ$$

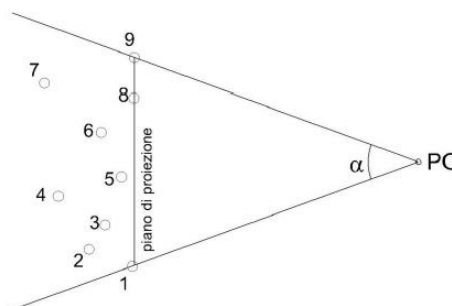


Figura 77: Indice di visione azimuthale

Gruppi di aerogeneratori si considerano discontinui nel caso in cui l'angolo azimuthale di visione libera tra due gruppi sia maggiore di 50° .

Tale indice può variare da 0 a 2 (nell'ipotesi in cui tutto il campo visivo sia occupato dagli aerogeneratori).

4.3.2.4.2 Indice di affollamento

L'**indice di affollamento (IAF)** esprime la distanza media tra gli elementi, relativamente alla porzione del campo visivo occupato dagli impianti eolici.

L'indice è funzione del numero di impianti visibili dal punto di osservazione e della loro distanza da ciascun Pdl e si calcola come rapporto tra la media delle distanze che le congiungenti formano sul piano di proiezione ed il raggio degli aerogeneratori.

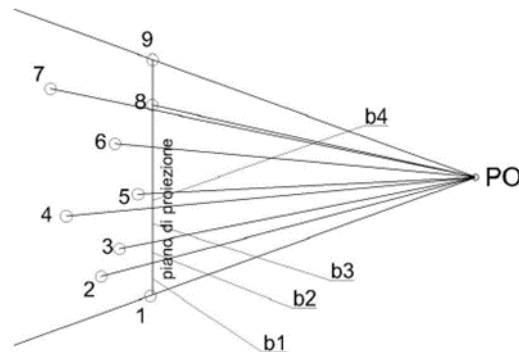


Figura 78: Indice di affollamento

Misurate le proiezioni $b_1, b_2, \dots, b_n$ sul piano perpendicolare alla bisettrice dell'angolo di visione, l'indice di affollamento risulta pari a:

$$IAF = bm / R$$

dove:

- **bm** è la media delle proiezioni sul piano;
- **R** è il raggio degli aerogeneratori (assunto pari a 85 m per tutti).

Valori bassi dell'indice, dovuti ad un elevato numero di aerogeneratori presenti nel cono visivo, corrispondono ad un alto livello di affollamento, mentre valori elevati dell'indice, con una modesta presenza di impianti nel cono, indicano un basso livello di affollamento.

4.3.3 Risultati

L'Impatto Paesaggistico dello stato di fatto (**IPsf**) è stato ottenuto dal prodotto tra la Visibilità (**Visf**) degli aerogeneratori dai Pdl ed il Valore Paesaggistico (**VP**) di ogni Pdl.

4.3.3.1 Valutazione delle ragionevoli alternative

Sulla base dei criteri ed alle risultanze dei criteri delle verifiche descritte nella sezione dedicata all'analisi delle motivazioni e coerenze, proposte da Bertolini S.et al. (2020), sono state individuate le seguenti alternative progettuali.

Tabella 23: Sintesi delle alternative valutate

Elemento di valutazione	Alternative valutate	Note
Non realizzazione	Alternativa "0"	Sono stati valutati i possibili effetti sull'ambiente in assenza del progetto proposto
Caratteristiche progettuali	Tipologia diversa di aerogeneratori vs. aerogeneratori di progetto	È stato effettuato un confronto tra aerogeneratori con potenza inferiore a quelli di progetto, a parità di produzione annua

Elemento di valutazione	Alternative valutate	Note
Alternative progettuali	Impianto fotovoltaico vs impianto a biomasse	È stata valutata la possibilità di realizzare un impianto fotovoltaico o un impianto a biomasse
Caratteristiche dell'area	Localizzazione alternativa vs. localizz. proposta	In base ai criteri di localizzazione definiti in precedenza, sono state valutate due possibili opzioni di localizzazione .

Per maggiori dettagli si rimanda allo Studio di Impatto ambientale

ALTERNATIVA "0"

La mancata realizzazione dell'impianto eolico comporta ovviamente l'insussistenza delle azioni di disturbo su scala locale sia durante le attività di cantiere/dismissione – che comunque sono state valutate mediamente più che accettabili su tutte le matrici ambientali considerate la tipologia di opere previste e la relativa durata temporale – sia nella fase di esercizio – che in ogni caso non altera significativamente le matrici ambientali o comporta impatti accettabili, incluso il paesaggio (infatti le analisi effettuate in ambiente GIS hanno evidenziato un incremento dell'indice di affollamento poco rilevante).

La conseguenza più rilevante dell'alternativa "0" è la soddisfazione della domanda di energia elettrica anche locale tramite l'attuale mix di produzione, ancora fortemente dipendente dalle fonti fossili, con risvolti negativi diretti ed indiretti; infatti, la produzione di energia elettrica da combustibili fossili comporta, oltre al consumo di risorse non rinnovabili, l'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti e di gas serra climalteranti (tra cui metano ed anidride carbonica), il cui progressivo incremento contribuisce all'effetto serra **causa di drammatici cambiamenti climatici**.

La prevalenza di combustibili fossili nel mix energetico, considerando **l'aumento del prezzo del petrolio e del gas e la crisi delle forniture da Paesi politicamente instabili** sia nel periodo attuale che in probabili scenari futuri, causa l'aumento del costo di produzione dell'energia – con il conseguente aumento del prezzo di vendita ai consumatori finali.

La scelta di non realizzazione dell'impianto eolico, pertanto, risulterebbe in contrasto con gli obiettivi nazionali ed europei di incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili e con l'impegno mondiale per la neutralità climatica entro il 2050. Inoltre, genererebbe effetti negativi indirettamente connessi con la mancata riduzione delle emissioni di gas serra.

ALTERNATIVE PROGETTUALI

La tipologia di aerogeneratori previsti in progetto è la più recente evoluzione tecnologica disponibile sul mercato (compatibile con le caratteristiche dell'area di intervento), pertanto l'unica alternativa progettuale ammissibile è rappresentata dalla realizzazione di un impianto che sfrutti fonti rinnovabili diverse (coerentemente con gli obiettivi di transizione ecologica descritti in precedenza).

Tale ipotesi risulterebbe meno sostenibile in termini sia economici che ambientali in base alle caratteristiche del territorio circostante l'area di intervento già descritte per quanto di seguito riportato:

- L'installazione di un impianto **idroelettrico** dipende dalla disponibilità di risorsa idrica e di salti compatibili con una produzione economicamente sostenibile, mancanti nel territorio di riferimento. Stesse considerazioni possono essere fatte per i sistemi di sfruttamento del **moto ondoso**, che possono eventualmente essere valutati lungo la costa e non nell'entroterra. Pertanto, tale alternativa non è stata presa in considerazione.
- L'installazione di un impianto alimentato da **biomasse** di pari potenza non appare favorevole perché l'approvvigionamento della materia prima non sarebbe economicamente sostenibile vista l'assenza di una sufficiente superficie boschiva entro un raggio compatibile con gli eventuali costi massimi di approvvigionamento, mentre il

ricorso ai soli sottoprodotti dell'attività agricola, di bassa densità, richiederebbe un'estensione del bacino d'approvvigionamento tale che il trasporto avrebbe un'incidenza inammissibile sui costi di produzione.

- Tale impianto, inoltre, causerebbe un incremento delle polveri sottili su scala locale in atmosfera – con il conseguente aumento dei rischi per la popolazione – a cui vanno aggiunti l'aumento dell'inquinamento prodotto dal gran numero di automezzi in circolazione nell'area, il notevole consumo di acqua per la pulizia delle apparecchiature ed il rilevante effetto distorsivo che alcuni prodotti/sottoprodotti di origine agricola subirebbero sui mercati locali (ad esempio la paglia è impiegata anche come lettiera per gli allevamenti ed il legname derivante dalle utilizzazioni boschive è utilizzato pure come legna da ardere, pertanto il loro impiego in centrale comporterebbe un incremento dei prezzi di approvvigionamento).
- La realizzazione di un impianto **fotovoltaico tradizionale a terra**, in particolare, richiederebbe, a parità di energia elettrica prodotta, un incremento notevole dell'occupazione di suolo a danno delle superfici destinate all'attività agricola, con ripercussioni sull'economia locale (e quindi sulla popolazione) e sull'azione di presidio del territorio svolta dagli imprenditori agricoli (con risvolti positivi anche sul controllo del dissesto idrogeologico).
- La realizzazione di un impianto **agri-fotovoltaico** avrebbe il pregio di combinare gli effetti positivi derivanti dalla realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra, evitando allo stesso tempo la sottrazione dell'area interessata dalla produzione agricola. Nel caso di specie, in virtù delle scelte progettuali effettuate, nonché delle misure di mitigazione e compensazione previste, effetti positivi e negativi si bilanciano; pertanto, il principale limite alla realizzazione dell'impianto agri-fotovoltaico è rappresentato dalla necessità di acquisire la disponibilità delle aree, non richiesta per gli impianti eolici.

ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE/DIMENSIONALI

Le opere relative ai layout di progetto, dell'alternativa 1 e dell'alternativa2, non interferiscono direttamente con le aree vincolate dal Piano Paesaggistico Regionale Puglia, ad eccezione del cavidotto di collegamento con l'aerogeneratore M9 del layout alternativo 2, per il quale un piccolo tratto ricade nella fascia di rispetto del reticolo idrografico di connessione della R.E.R., anche se su viabilità interpodereale esistente.

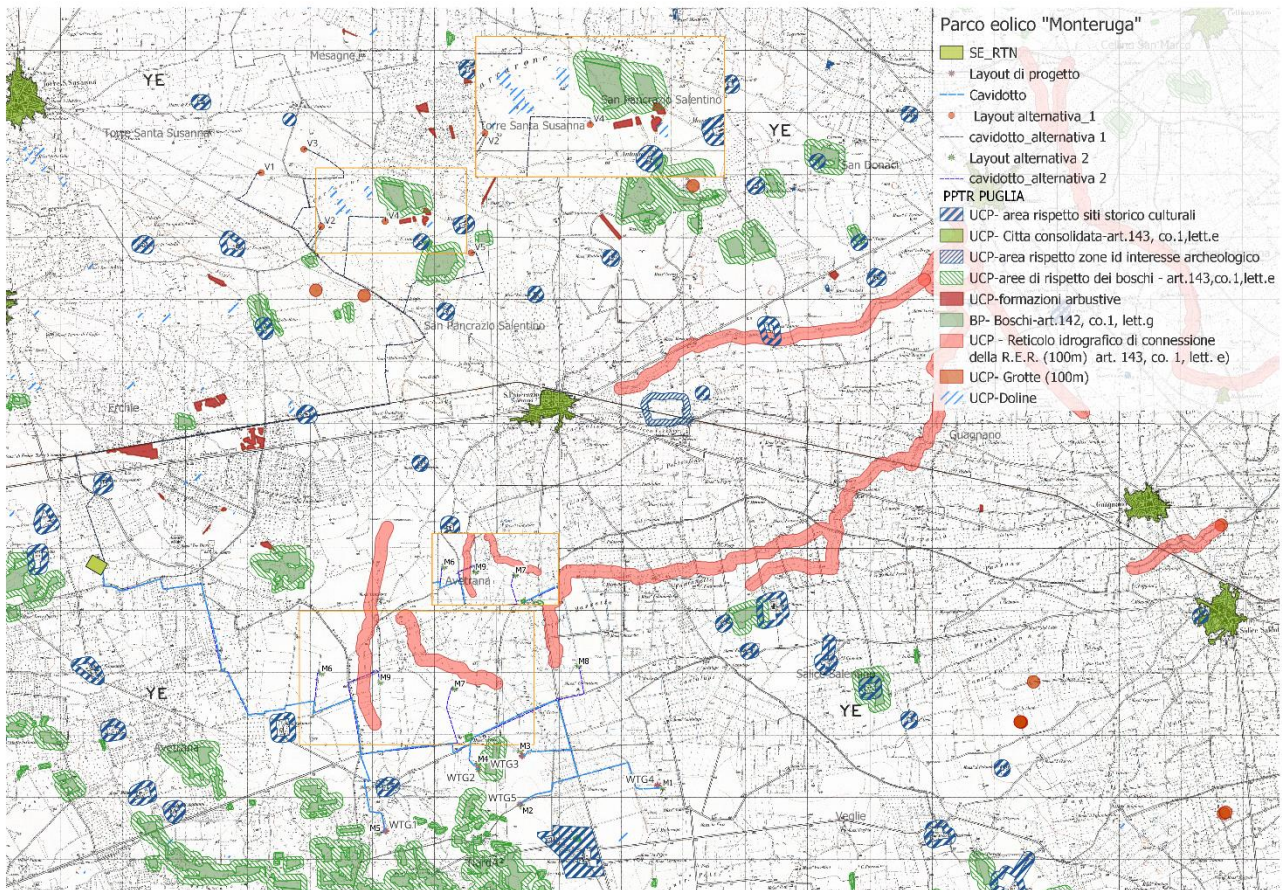


Figura 79: Vincoli paesaggistici e storico architettonici

Il layout di progetto ed entrambi i layout alternativi sono attraversati da una connessione terrestre lungo l'agromosaico di seminativi, oliveti e vigneti; a tal proposito va evidenziato che detto corridoio si sviluppa lungo un'ipotetica direttrice di collegamento tra diverse aree occupate da vegetazione naturale, che tuttavia risultano spesso distanti tra loro e inframmezzate da infrastrutture viarie, aree artificiali o aree agricole; in effetti, interferiscono con la connessione terrestre esclusivamente le seguenti opere, tutte previste lungo la viabilità principale o locale esistente:

- la strada di accesso ed il cavidotto ivi interrato a servizio dell'aerogeneratore WTG2 per il layout definitivo;
- gli aerogeneratori M4 ed M9 per l'alternativa 2;
- gli aerogeneratori V2 e V1 per l'alternativa 1.

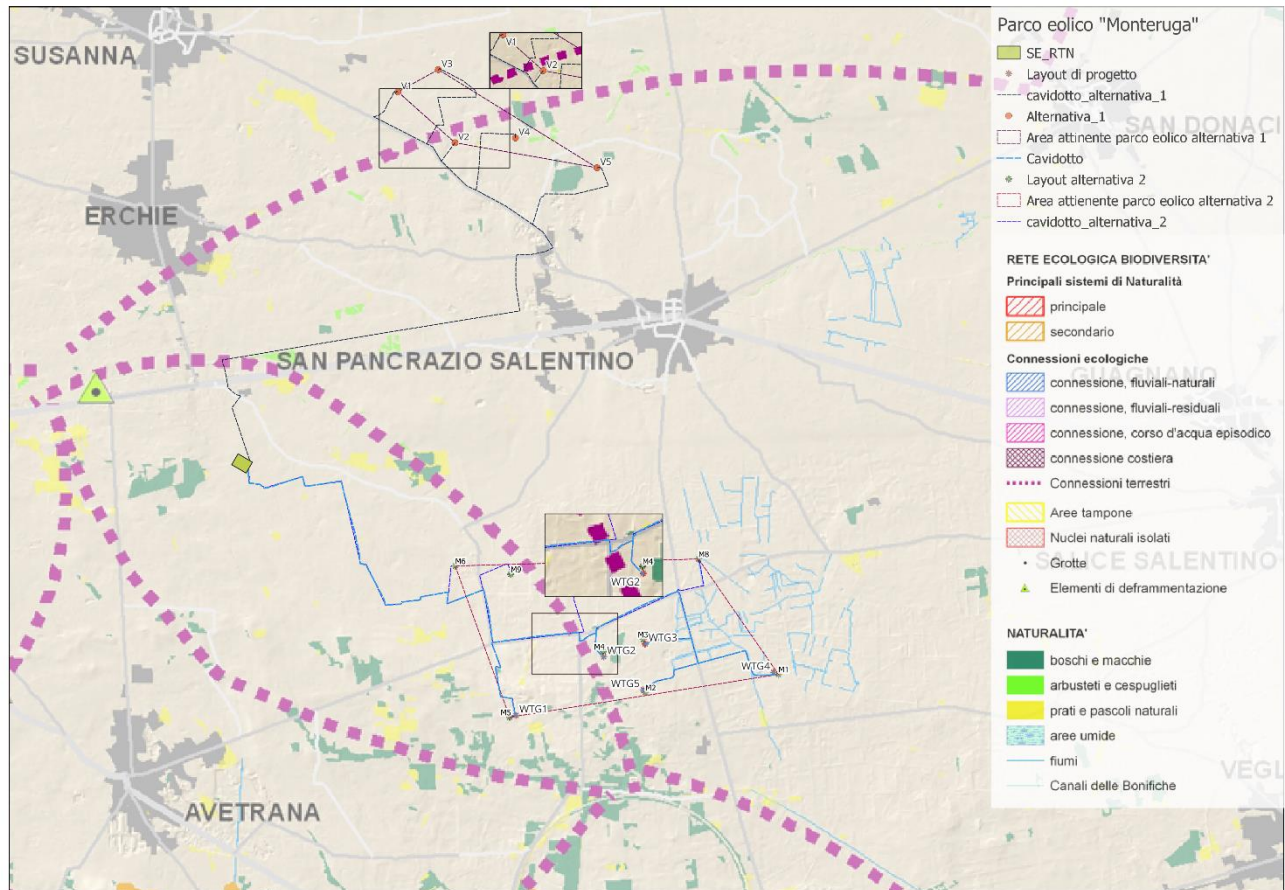


Figura 80: Rete Ecologica Biodiversità Regione Puglia

Tutti i layout non interessano aree a rischio frane o fasce inondabili perimetrate dal PAI vigente.

Dal confronto è emerso che il layout proposto garantisce il miglior equilibrio tra producibilità e occupazione di territorio, ingombro visivo e uso delle risorse territoriali (cfr. Tabella 24).

Tabella 24: Sintesi degli esiti del confronto tra layout proposto e alternative localizzative/dimensionali [in verde i risultati più favorevoli; in rosso i risultati meno favorevoli; in blu eventuali risultati equivalenti]

Variabili considerate	Area impianto [Ha] ²⁸	Producibilità annua [MWh/anno] ²⁹	Producibilità per superficie impianto [MWh/(anno*Ha)]	Producibilità per unità di ingombro visivo impianto [MWh/(anno*din ³)] ³⁰	Porzione di territorio con piena visibilità dell'impianto [%]
Layout di progetto	203.24	85668	421.5	3.02	64.9
Layout alternativo 1	191.16	80698	422.1	2.84	81.0
Layout alternativo 2	1029.42	78843	76.6	2.65	74.0

In particolare, in virtù delle caratteristiche anemologiche del sito, la scelta di aerogeneratori aventi potenza unitaria di 6.6 MW e altezza massima di 250 metri, nella disposizione ed ubicazione proposta,

²⁸ Minimo poligono convesso costruito su WTG.

²⁹ Analisi effettuata su base dati RSE Atla Eolico.

³⁰ Prodotto tra il volume del cilindro circoscritto ad ogni aerogeneratore

garantisce una **producibilità maggiore** rispetto alle alternative (+6.15% rispetto all'alternativa 1 e + 8.6% rispetto all'alternativa 2).

Dal punto di vista della percettibilità dell'impianto sul territorio circostante, in base alle analisi di intervisibilità l'impatto proposto risulta pienamente visibile da circa il 64.87% dell'area di analisi, il layout alternativo 1 proposto risulta pienamente visibile da circa l'81% dell'area di analisi e il layout alternativo 2 proposto risulta pienamente visibile da circa il 74 % dell'area di analisi. Dai risultati si evince come la percettibilità visiva di entrambi i layout alternativi, rispetto quello di progetto, sia maggiore.

L'installazione di un numero maggiore di aerogeneratori a parità di energia prodotta (9 per il layout alternativo 2 vs 5 per il layout definitivo), comporta, inoltre, un'occupazione di area più estesa; pertanto, la soluzione proposta ha un impatto visivo inferiore.

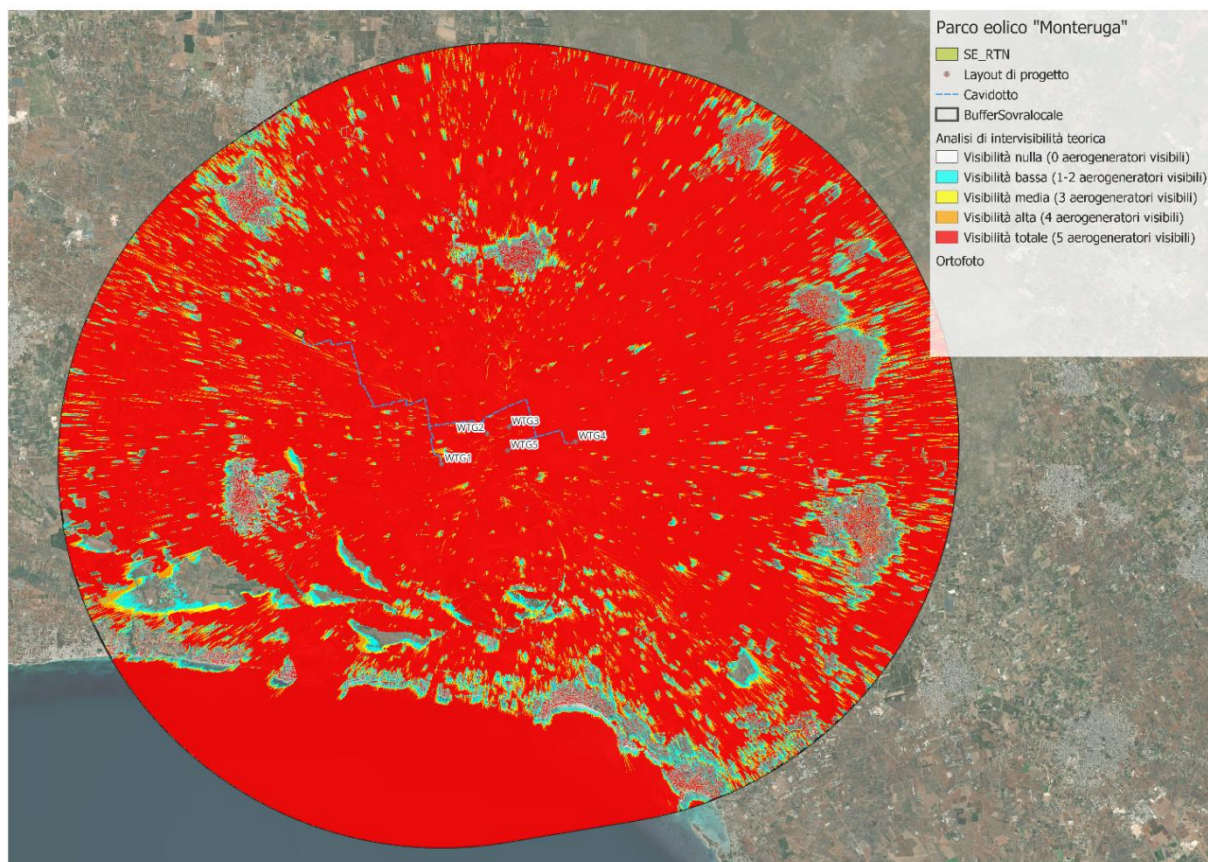


Figura 81. Mappa di intervisibilità su ortofoto del layout di progetto

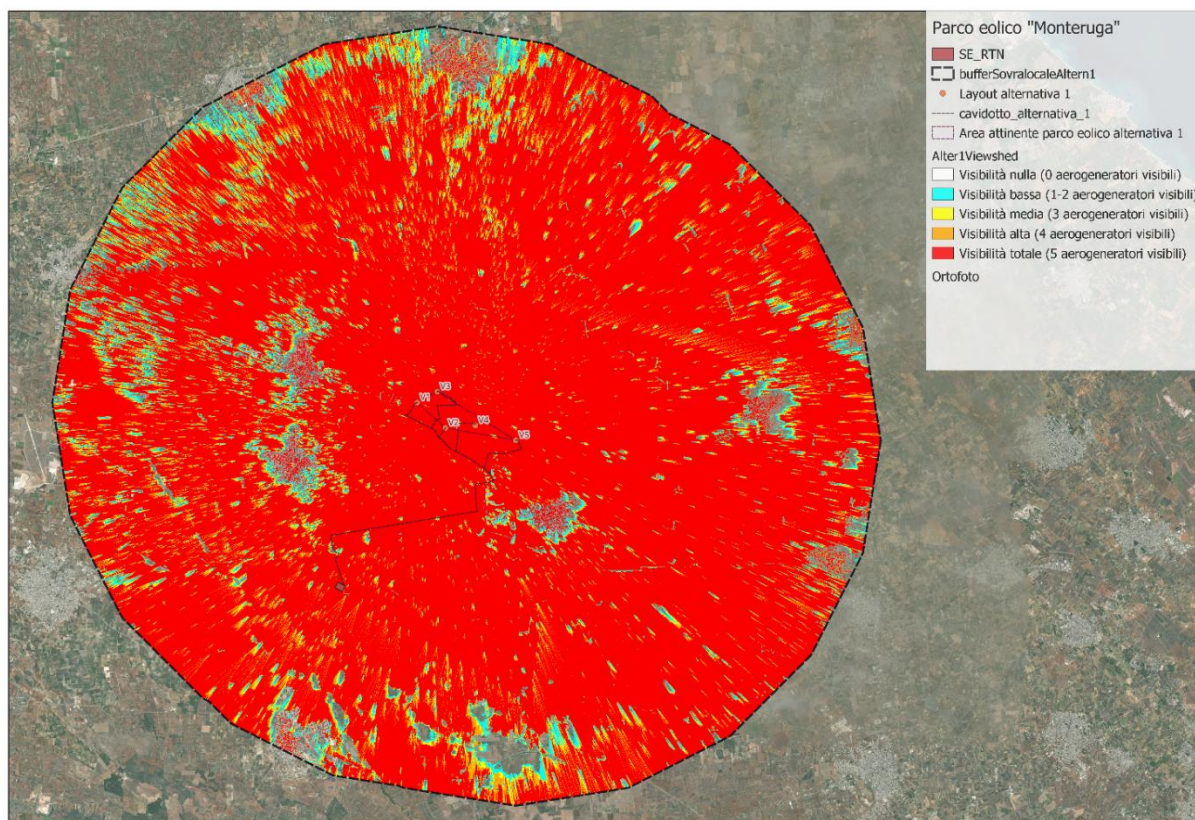


Figura 82. Mappa di intervisibilità su ortofoto del layout alternativo 1 (alternativa dimensionale)

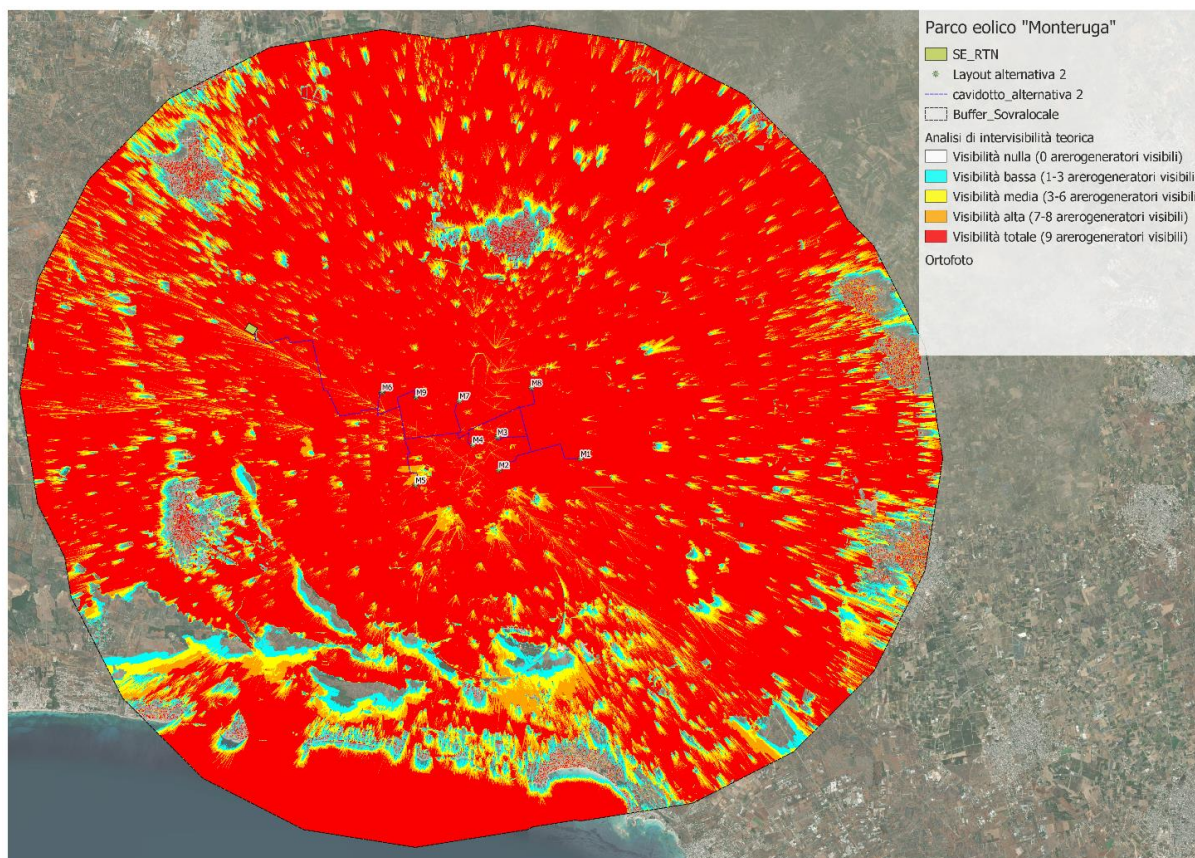


Figura 83. Mappa di intervisibilità su ortofoto del layout alternativo 2 (alternativa dimensionale)

La realizzazione delle alternative, inoltre, non ridurrebbe in modo apprezzabile gli impatti sulle componenti popolazione e salute umana, biodiversità, geologia ed acque, atmosfera ed agenti fisici, impatti comunque mediamente accettabili per tutti i layout. Tali componenti pertanto non sono state valutate.

4.3.3.2 Valore paesaggistico del territorio (VP)

Secondo la metodologia descritta in precedenza di seguito si riportano i valori degli indici calcolati per l'area di analisi.

4.3.3.2.1 Indice di Naturalità (N)

Le elaborazioni evidenziano una **naturalità mediamente pari a 3,7** in virtù della netta prevalenza degli usi agricoli del suolo. Nel dettaglio le superfici a maggiore grado di naturalità presenti (4)³¹ sono costituite dagli oliveti (**33,9%**), in maniera diffusa, tanto nella Piana Brindisina quanto nei territori del Tavoliere Salentino, seguite dai vigneti per il (**15,8%**); fanno seguito con un grado di naturalità più basso (3) le superfici coltivate a seminativi (**28,4%**).

Le superfici con un grado di naturalità assoluto più elevato, corrispondenti pertanto a valori dell'indice di Naturalità pari a 8 – 10 punti, sono presenti rispettivamente nel **5,2%** e nello **0,1%** dell'area vasta di analisi. In particolare all'interno della prima categoria emergono le aree a vegetazione sclerofilla (4,4%) e le superfici boscate con conifere (0,3%), mentre alla seconda fanno capo soltanto i boschi di latifoglie (0,1%) la cui superficie più estesa corrisponde al Bosco di Motunato nel Comune di Avetrana (TA).

³¹ A tal proposito va evidenziato che gli oliveti ed i vigneti moderni non sono sempre caratterizzati da un indice di naturalità maggiore dei seminativi, ma considerato il livello di uso del suolo CTR utilizzato, non è stata fatta una distinzione tra le diverse forme di gestione di tali colture arboree.

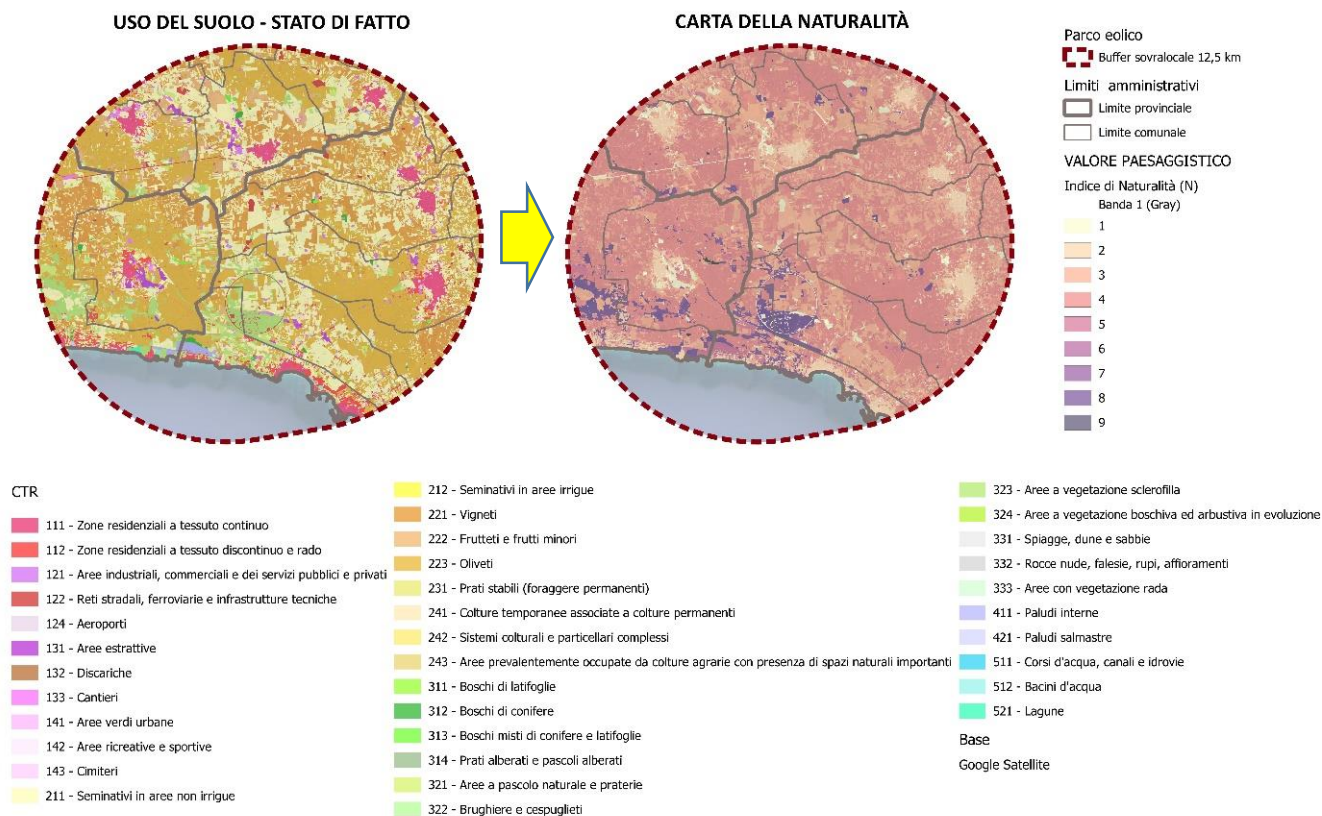


Figura 84: Indice di Naturalità (N) calcolato per il buffer di analisi

Tabella 25: Ripartizione dell'indice di Naturalità (N) in base alla classificazione d'uso del suolo da CTR

Indice di naturalità N		
Etichette di riga	Somma di ettari	Rip %
1		4,2%
1 - Superfici artificiali	2.281,6	4,2%
2		4,8%
1 - Superfici artificiali	2.601,4	4,8%
3		28,4%
2 - Superfici agricole utilizzate	15.271,0	28,4%
4		54,0%
2 - Superfici agricole utilizzate	29.083,4	54,0%
5		3,3%
2 - Superfici agricole utilizzate	2,7	0,0%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	1.564,8	2,9%
4 - Zone umide	193,0	0,4%
8		5,2%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	2.693,5	5,0%
5 - Corpi idrici	79,5	0,1%
10		0,1%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	43,7	0,1%
Totale complessivo	53.814,8	

Tabella 26: Ripartizione dell'indice di Naturalità (N) in base alla classificazione d'uso del suolo da CTR

Indice di naturalità N		
Etichette di riga	Somma di ettari	Rip %
1	2.281,6	4,2%
1 - Superfici artificiali	2.281,6	4,2%
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	585,1	1,1%
122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	1.049,1	1,9%
124 - Aeroporti	13,4	0,0%
131 - Aree estrattive	355,8	0,7%
132 - Discariche	7,8	0,0%
133 - Cantieri	270,4	0,5%
2	2.601,4	4,8%
1 - Superfici artificiali	2.601,4	4,8%
111 - Zone residenziali a tessuto continuo	1.349,7	2,5%
112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	1.153,7	2,1%
141 - Aree verdi urbane	7,9	0,0%
142 - Aree ricreative e sportive	65,0	0,1%
143 - Cimiteri	25,0	0,0%
3	15.271,0	28,4%
2 - Superfici agricole utilizzate	15.271,0	28,4%
211 - Seminativi in aree non irrigue	15.269,1	28,4%
212 - Seminativi in aree irrigue	1,9	0,0%
4	29.083,4	54,0%
2 - Superfici agricole utilizzate	29.083,4	54,0%
221 - Vigneti	8.498,6	15,8%
222 - Frutteti e frutti minori	1.593,9	3,0%
223 - Oliveti	18.245,4	33,9%
241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	539,5	1,0%
242 - Sistemi colturali e particellari complessi	131,2	0,2%
243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie	74,9	0,1%
5	1.760,5	3,3%
2 - Superfici agricole utilizzate	2,7	0,0%
231 - Prati stabili	2,7	0,0%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	1.564,8	2,9%
314 - Prati alberati e pascoli alberati	18,8	0,0%
321 - Aree a pascolo naturale e praterie	1.386,4	2,6%
322 - Brughiere e cespuglieti	136,4	0,3%
333 - Aree con vegetazione rada	23,3	0,0%
4 - Zone umide	193,0	0,4%
411 - Paludi interne	179,7	0,3%
421 - Paludi salmastre	13,4	0,0%
8	2.773,1	5,2%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	2.693,5	5,0%
312 - Boschi di conifere	143,6	0,3%
313 - Boschi misti di conifere e latifoglie	33,8	0,1%
323 - Aree a vegetazione sclerofilla	2.368,9	4,4%
324 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	61,4	0,1%
331 - Spiagge, dune e sabbie	44,7	0,1%
332 - Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	41,1	0,1%
5 - Corpi idrici	79,5	0,1%
511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie	19,7	0,0%
512 - Bacini d'acqua	38,0	0,1%
521 - Lagune	21,8	0,0%
10	43,7	0,1%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	43,7	0,1%
311 - Boschi di latifoglie	43,7	0,1%
Totale complessivo	53.814,8	

Tabella 27: Ripartizione dell'indice di Naturalità (N) calcolato per il buffer di analisi

Value	Rip.%	Value	Rip%
1	4,2	5	3,3
2	4,8	8	5,2
3	28,4	10	0,1
4	54,0		
Media ponderata del valore di N			3.7

4.3.3.2.2 Indice di Qualità ambientale (Q)

Le elaborazioni confermano una **qualità ambientale mediamente pari a 3**, rinvenibile nell'**82,4%** dell'area vasta di analisi, coincidente con le superfici ad uso agricolo (oliveti, seminativi e vigneti) diffuse all'interno di tutto il buffer e caratterizzate pertanto da un indice Q=3.

Le superfici con un indice di qualità ambientale assoluto più alto (6) fanno riferimento alle superfici boscate di conifere e latifoglie che sono rinvenibili soltanto nello 0,4% dell'area vasta di analisi; sono ravvisabili nell'area S-O del buffer, superfici con un indice di Qualità ambientale (Q) leggermente più moderato (5) tra le quali un importante contributo è dato dai territori boscati (4,8%) in particolare dalle superfici a vegetazione sclerofilla (4,4%), seguite poi dalle zone umide (0,4%), paludi interne tra le quali ricadono le aree umide costiere protette dell'Ambito del Tavoliere Salentino.

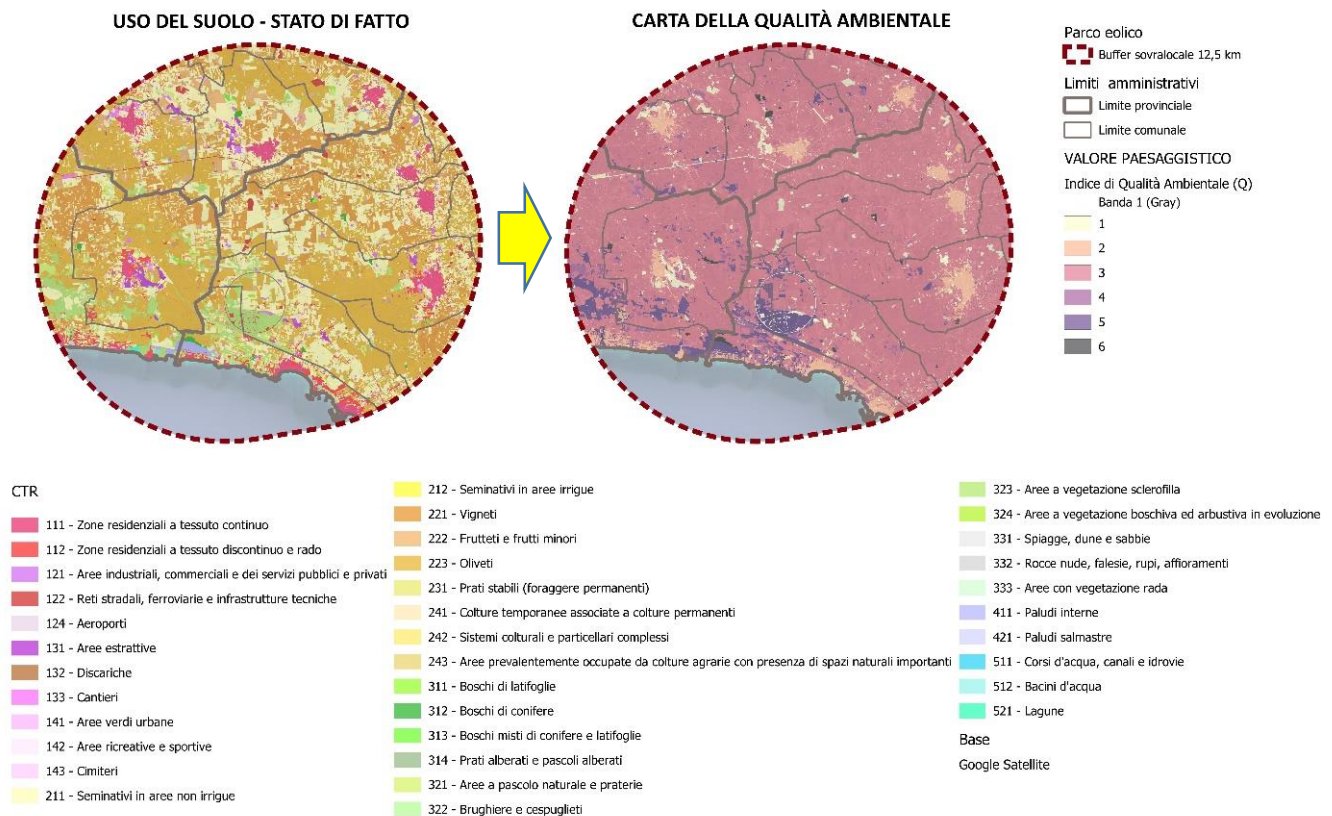


Figura 85: Indice di Qualità ambientale (Q) calcolato per il buffer di analisi

Tabella 28: Ripartizione dell'indice di Qualità ambientale (Q) in base alla classificazione di primo livello d'uso del suolo da CTR

Indice di qualità ambientale Q		
Etichette di riga	Somma di ettari	Rip %
1		4,2%
1 - Superfici artificiali	2.281,6	4,2%
2		4,8%
1 - Superfici artificiali	2.601,4	4,8%
3		82,4%
2 - Superfici agricole utilizzate	44.357,1	82,4%
4		2,9%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	1.495,5	2,8%
5 - Corpi idrici	57,7	0,1%
5		5,2%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	2.585,4	4,8%
4 - Zone umide	193,0	0,4%
5 - Corpi idrici	21,8	0,0%
6		0,4%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	221,1	0,4%
Totale complessivo	53.814,8	

Tabella 29: Ripartizione dell'indice di Qualità ambientale (Q) in base alla classificazione d'uso del suolo da CTR

Indice di qualità ambientale Q		
Etichette di riga	Somma di ettari	Rip %
1	2.281,6	4,2%
1 - Superfici artificiali	2.281,6	4,2%
121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	585,1	1,1%
122 - Reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	1.049,1	1,9%
124 - Aeroporti	13,4	0,0%
131 - Aree estrattive	355,8	0,7%
132 - Discariche	7,8	0,0%
133 - Cantieri	270,4	0,5%
2	2.601,4	4,8%
1 - Superfici artificiali	2.601,4	4,8%
111 - Zone residenziali a tessuto continuo	1.349,7	2,5%
112 - Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	1.153,7	2,1%
141 - Aree verdi urbane	7,9	0,0%
142 - Aree ricreative e sportive	65,0	0,1%
143 - Cimiteri	25,0	0,0%
3	44.357,1	82,4%
2 - Superfici agricole utilizzate	44.357,1	82,4%
211 - Seminativi in aree non irrigue	15.269,1	28,4%
212 - Seminativi in aree irrigue	1,9	0,0%
221 - Vigneti	8.498,6	15,8%
222 - Frutteti e frutti minori	1.593,9	3,0%
223 - Oliveti	18.245,4	33,9%
231 - Prati stabili	2,7	0,0%
241 - Colture temporanee associate a colture permanenti	539,5	1,0%
242 - Sistemi colturali e particellari complessi	131,2	0,2%
243 - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie	74,9	0,1%
4	1.553,2	2,9%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	1.495,5	2,8%
321 - Aree a pascolo naturale e praterie	1.386,4	2,6%
331 - Spiagge, dune e sabbie	44,7	0,1%
332 - Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti	41,1	0,1%
333 - Aree con vegetazione rada	23,3	0,0%
5 - Corpi idrici	57,7	0,1%
511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie	19,7	0,0%
512 - Bacini d'acqua	38,0	0,1%
5	2.800,3	5,2%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	2.585,4	4,8%
314 - Prati alberati e pascoli alberati	18,8	0,0%
322 - Brughiere e cespuglieti	136,4	0,3%
323 - Aree a vegetazione sclerofilla	2.368,9	4,4%
324 - Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	61,4	0,1%
4 - Zone umide	193,0	0,4%
411 - Paludi interne	179,7	0,3%
421 - Paludi salmastre	13,4	0,0%
5 - Corpi idrici	21,8	0,0%
521 - Lagune	21,8	0,0%
6	221,1	0,4%
3 - Territori boscati e ambienti semi-naturali	221,1	0,4%
311 - Boschi di latifoglie	43,7	0,1%
312 - Boschi di conifere	143,6	0,3%
313 - Boschi misti di conifere e latifoglie	33,8	0,1%
Totale complessivo	53.814,8	

Tabella 30: Ripartizione dell'indice di Qualità ambientale (Q) calcolato per il buffer di analisi

Value	Rip. %	Value	Rip. %
1	4,2	4	2,9
2	4,8	5	5,2
3	82,4	6	0,4
Media ponderata del valore di Q			3.0

4.3.3.2.3 Indice dei vincoli dell'area (V)

Le elaborazioni svolte sulle aree vincolate all'interno del buffer sovralocale di analisi, evidenziano un territorio nel quale circa il **78%** della superficie è contraddistinto dall'assenza di vincoli (V pari a 0), mentre nel 22% della superficie si rileva la presenza di superfici vincolate (V>0). Queste ultime sono distribuite in maniera disomogenea all'interno del buffer di area vasta, in particolare con un peso maggiore nell'area Sud, tra i Comuni di Manduria (TA), Avetrana (TA), Porto Cesareo (LE) e Nardò (LE) ove sono localizzate aree vincolate con indice V=0.5 come la Zona SIC di Torre Colimena, l'Arena Naturale Marina Protetta di Porto Cesareo, e V=1.

Tabella 31: Ripartizione dell'indicatore legato alla presenza di Vincoli (V) calcolato per il buffer di analisi

Value	Rip.%
0	77,99
0.5	18,57
1	3,44
Media ponderata del valore di V	
	0,13

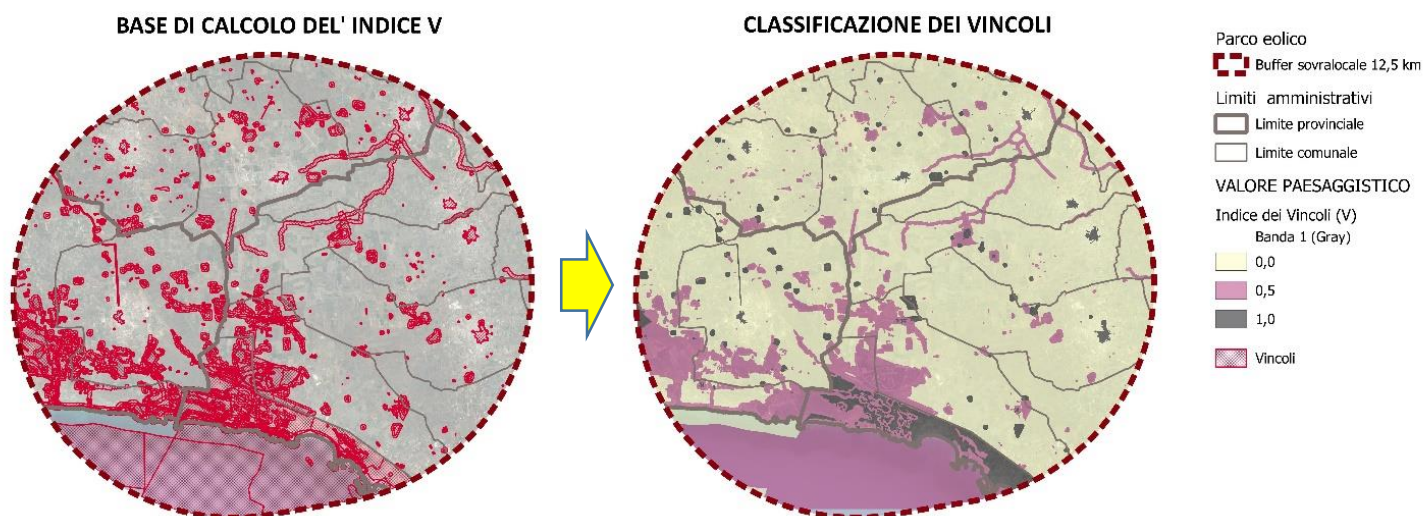


Figura 86: Indicatore legato alla presenza di Vincoli (V) calcolato per il buffer di analisi

4.3.3.2.4 Valore paesaggistico complessivo nello stato di fatto (VPsf)

I valori dei pixel degli indici N, Q e V, secondo la metodologia descritta in precedenza, sono stati sommati e ricampionati su una scala variabile da 1 e 4 così da ricavare la mappa del valore paesaggistico (VP) del territorio.

Dalla mappa e dalla classificazione dei pixel si evidenzia che l'area di analisi presenta mediamente un **valore paesaggistico medio** (media ponderata approssimata a 2), considerato che quasi l'**86%** del buffer di analisi rientra proprio in tale classe.

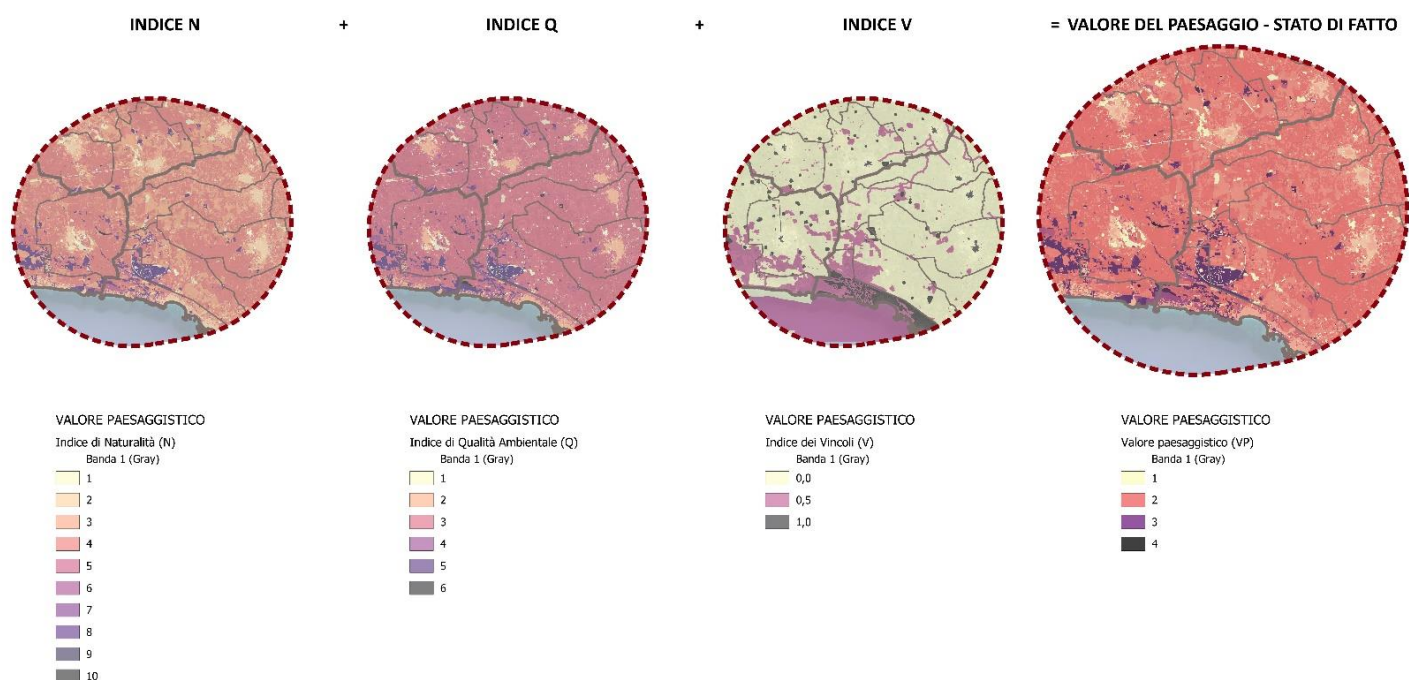


Figura 87: Valore Paesaggistico complessivo del territorio in esame nello stato di fatto (VPsf)

Tabella 32: Ripartizione del Valore Paesaggistico complessivo del territorio in esame nello stato di fatto (VPsf)

Valore VPsf		Ettari	Rip. %
Basso	1	0,38	7,14
Medio	2	4,61	85,67
Alto	3	0,37	6,79
Molto Alto	4	0,02	0,41
Totale		5,38	
Media ponderata di VPsf			1.62

4.3.3.2.5 Valore paesaggistico (VP) in corrispondenza dei Pdl

Tabella 33: Valore paesaggistico dei Pdl

ID	Punti di Interesse (Pdl)	Comune	N	Q	V	VP
1	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	Nardò	1	1	1	1,8
2	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	Manduria	3	3	1	1,8
3	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	Manduria	1	1	1	1,0
4	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	Manduria	1	1	1	2,0
5	Masseria Torre Vecchia - Masseria Morigine	San Pancrazio Salentino	3	3	1	1,0
6	Masseria Ruggianello - Masseria Gian Angelo - Regio Tratturo Martinese	Manduria	3	3	1	2,0
7	Masseria Ruggiano - Regio Tratturo Martinese	Avetrana	1	1	1	1,2
8	Masseria Sinfarosa - Strada a valenza paesaggistica SP359	Avetrana	3	3	1	1,0
9	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	Avetrana	1	1	0,5	2,0
10	Masseria Motunato	Avetrana	3	3	1	2,0
11	Masseria Sant'Angelo - Centro abitato di Erchie	Erchie	3	3	1	1,0
12	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	San Pancrazio Salentino	1	1	0,5	1,8
13	Masseria Lamia - Strada a valenza paesaggistica SP75 BR	San Pancrazio Salentino	1	1	0,5	1,8
14	Jazzo della Specchiaria	Manduria	1	1	1	1,2
15	Strada a valenza paesaggistica SP122- Fascia costiera orientale jonica-salentina_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0142	Manduria	1	1	0,5	2,7
16	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	Porto Cesareo	1	1	0,5	2,7
17	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	Porto Cesareo	1	1	0,5	2,5
18	Masseria S. Chiara e area di pertinenza - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	Nardò	1	1	1	2,6
19	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	Veglie	1	1	0,5	1,0
20	Ex proprietà Del Balzo - Centro abitato di Veglie	Veglie	2	2	1	1,6
21	Strada a valenza paesaggistica SP17LE	Veglie	4	3	0,5	1,0
22	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	Salice Salentino	3	3	1	1,8
23	Centro abitato di Guagnano - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	Salice Salentino	2	2	1	1,6
24	Centro abitato di Guagnano	Guagnano	2	2	0,5	2,4
25	Strada a valenza paesaggistica SS7TER LE	Guagnano	3	3	0	1,8
26	Sito di interesse archeologico "Li Castelli" ARC0249 - Masseria Leandro	San Pancrazio Salentino	1	1	1	1,0
27	Masseria San Paolo	Salice Salentino	4	3	1	2,4
28	Masseria Centonze	Avetrana	1	1	1	2,0
29	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067 - Centro abitato di Porto Cesareo	Porto Cesareo	2	2	1	1,6
30	Masseria Lanzi	Erchie	1	1	1	1,0
31	Masseria L'argentone (Sant'Angelo) - Strada a valenza paesaggistica SS7ter	Erchie	1	1	1	1,2
32	Masseria Lo Sole	Erchie	1	1	1	1,2
33	Masseria La Duchessa	Veglie	3	3	1	2,0
34	Masseria Donna Menga	Nardò	4	3	1	1,8
35	Masseria Belvedere - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067	Nardò	3	3	1	1,2
36	Masseria La Coltella	Erchie	1	1	1	1,0

37	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria Le Coturie	Manduria	3	3	0,5	1,9
38	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	Manduria	8	5	0,5	3,3
39	Convento e Chiesa dei Francescani	Veglie	1	1	1	1,0
40	Reticolo idrografico RER Canale della Lacrima - Canale Pesciamana - Centro abitato di Villa Baldassarri (Guagnano)	Guagnano	1	1	0,5	1,8
41	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR - Masseria Falli - Formazioni boschive e/o arbustive	San Donaci	1	1	0,5	1,8
42	Masseria Abbatemasi- Formazioni boschive e/o arbustive	Avetrana	4	3	1	1,2
43	Strada a valenza paesaggistica SP76 - Centro abitato di San Donaci	San Donaci	3	3	0	1,8
44	Masseria San Gaetano	Guagnano	1	1	1	1,0
45	Masseria Castello Monaci - Masseria Casili - Masseria Filippi - Formazioni boschive e/o arbustive	Salice Salentino	3	3	1	2,0
46	Regio Tratturo Martinese	Avetrana	4	3	1	1,2
47	Masseria Rescio	Avetrana	1	1	1	2,0
48	Torre del Cardo - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	Leverano	4	3	1	1,0
49	Masseria Capobianco - Masseria Cannelle	Avetrana	1	1	1	1,0
50	Masseria San Giovanni - Masseria Case Aute	Salice Salentino	3	3	1	1,8
51	Masseria Zanzara	Leverano	1	1	1	1,0
52	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	Veglie	1	1	1	1,0
53	Formazioni boschive e/o arbustive	Avetrana	3	3	0,5	1,8
54	Vincolo idrogeologico	Veglie	1	1	0,5	1,8
55	Reticolo idrografico RER Canale Iaia	Salice Salentino	4	3	0,5	1,9
56	Formazioni boschive e/o arbustive	Avetrana	1	1	0,5	1,0
57	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	Porto Cesareo	1	1	0,5	1,1
58	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	Porto Cesareo	3	3	1	2,0
VALORI MEDI			2,1	1,9	0,8	1,7

4.3.3.3 Visibilità dello stato di fatto e dello stato di progetto

L'effetto visivo delle opere in progetto è stato valutato tramite i seguenti strumenti:

- **mappa di intervisibilità teorica**, che registra il numero di aerogeneratori (bersagli) visibili da ciascun punto dell'area di analisi;
- **analisi della visibilità e percepibilità teorica degli aerogeneratori (bersagli) dai punti di osservazione significativi (punti di interesse Pdl)**, ovvero rappresentativi di aree omogenee e con impatto visivo almeno uguale a quello medio.

L'estensione dell'area di visibilità dell'impianto eolico dipende, in assenza di ostacoli, dalla distanza da cui è possibile vedere un aerogeneratore di una data altezza (l'insieme torre-pale).

Le citate Linee guida del MIC suggeriscono la redazione della **mappa di intervisibilità fino ad una distanza limite di 20 km**: secondo le linee guida dello Scottish Natural Heritage, un aerogeneratore di altezza superiore a 100 m risulta visibile teoricamente fino a 35 km, tuttavia è sufficiente considerare un'area definita da un raggio di 20 km perché l'occhio umano, a tale distanza, distingue oggetti di dimensioni maggiori di circa 6 m (il diametro in corrispondenza della navicella non supera i 3 m, pertanto l'impatto visivo prodotto si riduce molto); uno studio dell'Università di Newcastle, inoltre, ha constatato che i dettagli della navicella di turbine alte 85 m non sono più visibili ad una distanza di 10 km e che un osservatore non percepisce i movimenti delle pale a distanze maggiori di 10 km.

Anche l'allegato tecnico della D.G.R. 2122/2012 della Puglia "Criteri Metodologici per l'analisi degli impatti cumulativi per impianti FER" definisce una zona di visibilità teorica entro un raggio di 20 km dall'impianto proposto in cui risulta un impatto visivo significativo.

Nello specifico, pertanto, è stata prodotta una mappa di intervisibilità fino alla distanza di 20 km dall'impianto di progetto.

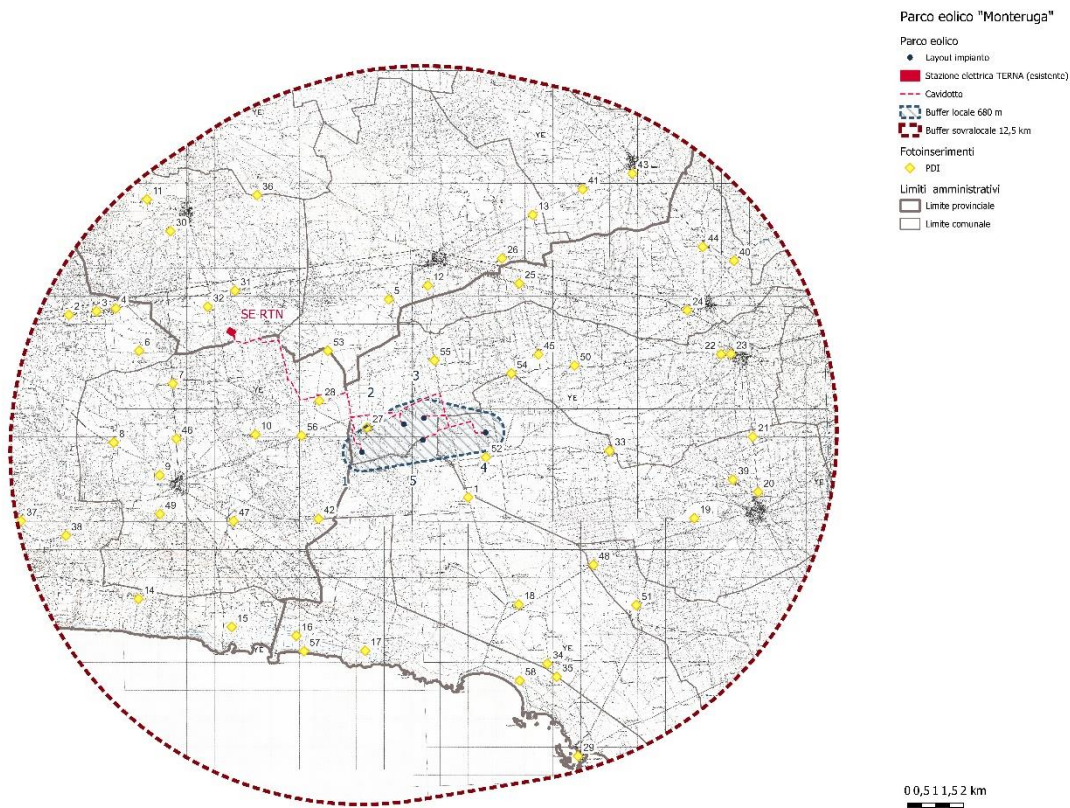


Figura 88: Mappa con localizzazione dei punti di interesse su scala sovra locale e locale

Le analisi considerano anche gli effetti visivi cumulativi, ovvero generati dalla compresenza di più impianti:

- **co-visibilità**, quando l'osservatore può cogliere più impianti da uno stesso punto di vista (in combinazione, quando diversi impianti sono compresi nell'arco di visione dell'osservatore allo stesso tempo, o in successione, quando l'osservatore deve girarsi per vedere i diversi impianti);
- **effetti sequenziali**, quando l'osservatore deve muoversi in un altro punto per cogliere i diversi impianti (valutando gli effetti lungo le strade principali o i sentieri frequentati).

Nello scenario ante operam sono stati inseriti gli aerogeneratori esistenti (compreso il minieolico), autorizzati e con giudizio favorevole di compatibilità ambientale ancora valido.

La posizione di tali aerogeneratori è stata desunta da SIT Puglia, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, portale Atla Impianti del GSE (<https://atla.gse.it/>), ortofoto ed osservazioni sul posto.

4.3.3.4 Analisi percettiva dello stato di fatto

4.3.3.4.1 Analisi di intervisibilità teorica dello stato di fatto

La specifica conformazione morfologica del territorio e la posizione degli aerogeneratori esistenti o autorizzati determinano la visibilità di tali impianti **da circa l'80% del territorio compreso entro il buffer di 12,5 km.**

Tabella 34: Visibilità aerogeneratori esistenti ed autorizzati nell'area di analisi

Valore	Superficie [ha]	Rip. %	
0	12.318	20,52%	Nessuna visibilità
1	11.810	19,67%	Visibilità bassa (1-15 WTG)
2	17.108	28,50%	Visibilità media (16-39 WTG)
3	18.794	31,31%	Visibilità elevata (40-58 WTG)
4	4	0,01%	Visibilità massima (59 WTG)

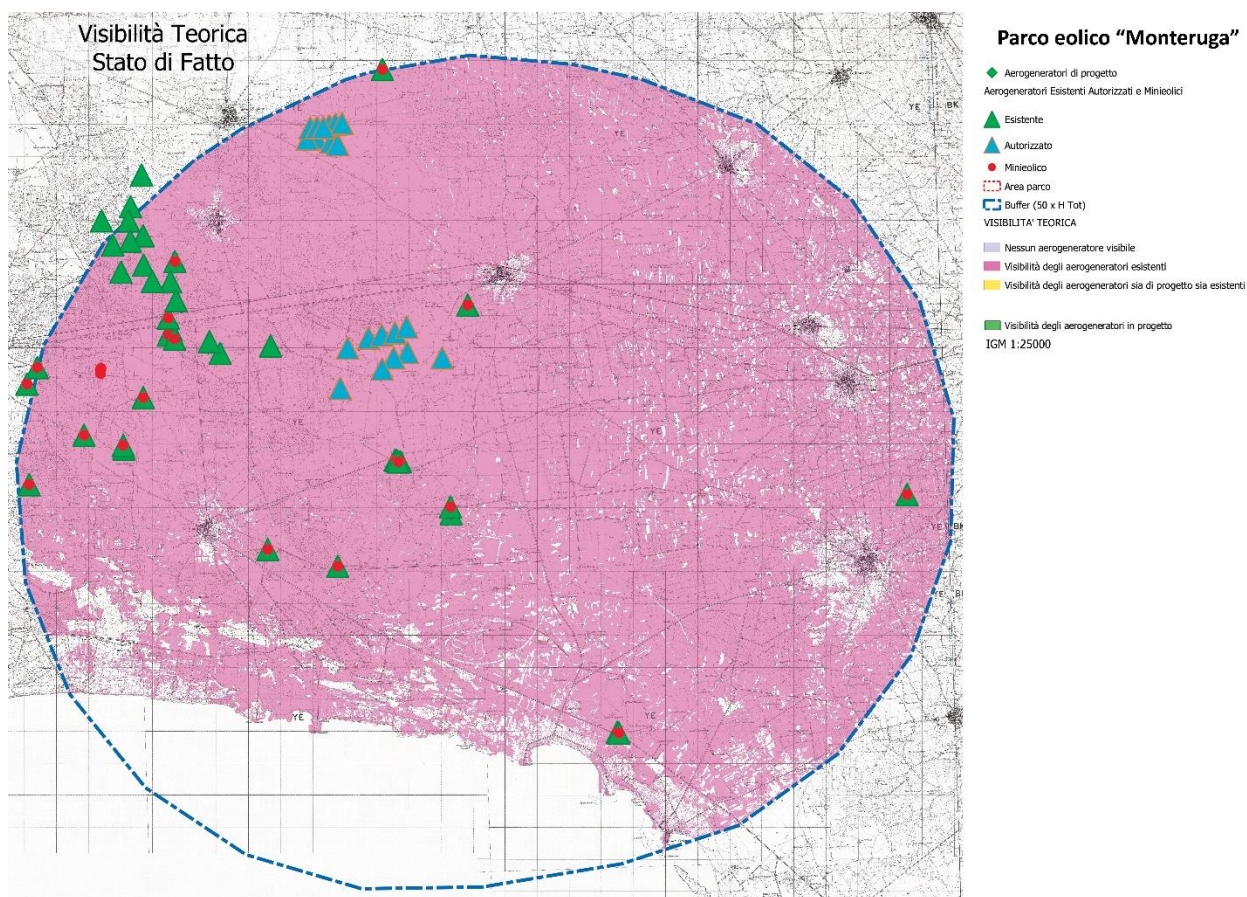


Figura 89: Mappa di intervisibilità teorica dello stato di fatto nel buffer di 12,5 km

4.3.3.4.2 Indice di visibilità e percepibilità degli aerogeneratori nello stato di fatto (VIsf)

L'indice di visibilità e percepibilità (VI) è calcolato con la seguente relazione:

$$VI = P \times (B + F)$$

dove:

- **P** = panoramicità dei diversi punti di osservazione;
- **B** = indice di bersaglio;
- **F** = fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio.

L'indice di panoramicità (**P**) è stato attribuito ad ogni singolo Pdl in base alla macro classificazione del territorio definita da ISPRA nella Carta delle unità fisiografiche: il **100% dei Pdl** individuati ricade su su zone pianeggianti (ZP) con P=1,5.

Tabella 35: Indice di Panoramicità (P) dei Pdl

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Tipo Paesaggio	Indice P
1	Nardò	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	ZP	1,5
2	Manduria	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	ZP	1,5
3	Manduria	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	ZP	1,5
4	Manduria	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	ZP	1,5
5	San Pancrazio Salentino	Masseria Torre Vecchia - Masseria Morigine	ZP	1,5
6	Manduria	Masseria Ruggianello - Masseria Gian Angelo - Regio Tratturo Martinese	ZP	1,5
7	Avetrana	Masseria Ruggiano - Regio Tratturo Martinese	ZP	1,5
8	Avetrana	Masseria Sinfarosa - Strada a valenza paesaggistica SP359	ZP	1,5
9	Avetrana	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	ZP	1,5
10	Avetrana	Masseria Motunato	ZP	1,5
11	Erchie	Masseria Sant'Angelo - Centro abitato di Erchie	ZP	1,5
12	San Pancrazio Salentino	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	ZP	1,5
13	San Pancrazio Salentino	Masseria Lamia - Strada a valenza paesaggistica SP75 BR	ZP	1,5

14	Manduria	Jazzo della Specchiarica	ZP	1,5
15	Manduria	Strada a valenza paesaggistica SP122- Fascia costiera orientale jonica-salentina_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0142	ZP	1,5
16	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	ZP	1,5
17	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	ZP	1,5
18	Nardò	Masseria S. Chiara e area di pertinenza - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	ZP	1,5
19	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	ZP	1,5
20	Veglie	Ex proprietà Del Balzo - Centro abitato di Veglie	ZP	1,5
21	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP17LE	ZP	1,5
22	Salice Salentino	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	ZP	1,5
23	Salice Salentino	Centro abitato di Guagnano - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	ZP	1,5
24	Guagnano	Centro abitato di Guagnano	ZP	1,5
25	Guagnano	Strada a valenza paesaggistica SS7TER LE	ZP	1,5
26	San Pancrazio Salentino	Sito di interesse archeologico "Li Castelli" ARC0249 - Masseria Leandro	ZP	1,5
27	Salice Salentino	Masseria San Paolo	ZP	1,5
28	Avetrana	Masseria Centonze	ZP	1,5
29	Porto Cesareo	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067 - Centro abitato di Porto Cesareo	ZP	1,5
30	Erchie	Masseria Lanzi	ZP	1,5
31	Erchie	Masseria L'argentone (Sant'Angelo) - Strada a valenza paesaggistica SS7ter	ZP	1,5
32	Erchie	Masseria Lo Sole	ZP	1,5
33	Veglie	Masseria La Duchessa	ZP	1,5

34	Nardò	Masseria Donna Menga	ZP	1,5
35	Nardò	Masseria Belvedere - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067	ZP	1,5
36	Erchie	Masseria La Coltella	ZP	1,5
37	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria Le Coturie	ZP	1,5
38	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	ZP	1,5
39	Veglie	Convento e Chiesa dei Francescani	ZP	1,5
40	Guagnano	Reticolo idrografico RER Canale della Lacrima - Canale Pesciamana - Centro abitato di Villa Baldassarri (Guagnano)	ZP	1,5
41	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR - Masseria Falli - Formazioni boscosse e/o arbustive	ZP	1,5
42	Avetrana	Masseria Abbatemasi- Formazioni boscosse e/o arbustive	ZP	1,5
43	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP76 - Centro abitato di San Donaci	ZP	1,5
44	Guagnano	Masseria San Gaetano	ZP	1,5
45	Salice Salentino	Masseria Castello Monaci - Masseria Casili - Masseria Filippi - Formazioni boscosse e/o arbustive	ZP	1,5
46	Avetrana	Regio Tratturo Martinese	ZP	1,5
47	Avetrana	Masseria Rescio	ZP	1,5
48	Leverano	Torre del Cardo - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	ZP	1,5
49	Avetrana	Masseria Capobianco - Masseria Cannelle	ZP	1,5
50	Salice Salentino	Masseria San Giovanni - Masseria Case Aute	ZP	1,5
51	Leverano	Masseria Zanzara	ZP	1,5
52	Veglie	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	ZP	1,5
53	Avetrana	Formazioni boscosse e/o arbustive	ZP	1,5
54	Veglie	Vincolo idrogeologico	ZP	1,5

55	Salice Salentino	Reticolo idrografico RER Canale Iaia	ZP	1,5
56	Avetrana	Formazioni boschive e/o arbustive	ZP	1,5
57	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	ZP	1,5
58	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	ZP	1,5

L'indice di bersaglio B è dato dalla seguente relazione:

$$B = H \times IAF$$

dove:

- **H** = indice delle variazioni della sensibilità visiva in funzione della distanza tra Pdl ed aerogeneratori;
- **IAF** = indice di affollamento, ovvero della quota di aerogeneratori dell'impianto visibile da ogni singolo Pdl.

Tabella 36: Indice di bersaglio (B) dei Pdl nello stato di fatto

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Dist. media WTG [m]	Hvis media	α	WTG visibilità %	Classe H	Classe IAF	Indice B
1	Nardò	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	11.845	65	0,544	0,8	-	2	-
2	Manduria	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	6.716	111	1,340	3,4	3	4	3
3	Manduria	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	6.088	88	1,581	3,7	3	4	3
4	Manduria	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	6.173	84	1,743	3,4	3	3	2
5	San Pancrazio Salentino	Masseria Torre Vecchia - Masseria Morigine	7.795	112	1,684	5,1	3	4	3
6	Manduria	Masseria Ruggianello - Masseria Gian Angelo - Regio Tratturo Martinese	6.168	99	1,568	3,8	3	3	2
7	Avetrana	Masseria Ruggiano - Regio Tratturo Martinese	6.366	76	1,012	2,2	2	4	2
8	Avetrana	Masseria Sinfarosa - Strada a valenza paesaggistica SP359	8.090	75	0,633	1,2	2	4	2
9	Avetrana	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	8.391	90	0,650	1,5	1	4	1
10	Avetrana	Masseria Motunato	7.412	83	0,973	1,9	2	3	2
11	Erchie	Masseria Sant'Angelo - Centro abitato di Erchie	6.149	110	1,938	5,0	3	3	2
12	San Pancrazio Salentino	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	8.845	127	1,322	3,9	2	4	2
13	San Pancrazio Salentino	Masseria Lamia - Strada a valenza paesaggistica SP75 BR	12.368	111	0,638	1,6	1	4	1
14	Manduria	Jazzo della Specchiarica	12.066	11	0,082	0,0	-	1	-
15	Manduria	Strada a valenza paesaggistica SP122- Fascia costiera orientale jonica-salentina_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0142	12.510	16	0,089	0,0	-	1	-

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Dist. media WTG [m]	Hvis media	α	WTG visibilità %	Classe H	Classe IAF	Indice B
16	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	13.049	15	0,075	0,0	-	1	-
17	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	13.933	25	0,130	0,1	-	2	-
18	Nardò	Masseria S. Chiara e area di pertinenza - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	14.921	39	0,280	0,2	-	2	-
19	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	14.338	99	0,376	0,8	-	2	-
20	Veglie	Ex proprietà Del Balzo - Centro abitato di Veglie	14.665	-	-	-	-	-	-
21	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP17LE	15.357	35	1,301	0,8	-	1	-
22	Salice Salentino	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	14.956	104	0,416	1,0	1	2	1
23	Salice Salentino	Centro abitato di Guagnano - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	15.264	109	0,402	0,8	-	1	-
24	Guagnano	Centro abitato di Guagnano	14.872	96	0,371	0,8	1	2	1
25	Guagnano	Strada a valenza paesaggistica SS7TER LE	11.532	87	0,598	1,1	1	3	1
26	San Pancrazio Salentino	Sito di interesse archeologico "Li Castelli" ARC0249 - Masseria Leandro	11.116	113	0,754	1,9	2	4	2
27	Salice Salentino	Masseria San Paolo	8.332	25	0,693	0,3	-	1	-
28	Avetrana	Masseria Centonze	7.216	124	1,468	4,5	3	4	3
29	Porto Cesareo	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067 - Centro abitato di Porto Cesareo	14.921	53	0,187	0,2	-	1	-
30	Erchie	Masseria Lanzi	5.523	112	1,978	4,6	3	2	2
31	Erchie	Masseria L'argentone (Sant'Angelo) - Strada a valenza paesaggistica SS7ter	5.600	100	1,637	4,7	4	4	4
32	Erchie	Masseria Lo Sole	5.527	126	1,963	5,3	3	4	3
33	Veglie	Masseria La Duchessa	14.671	35	0,308	0,2	-	1	-
34	Nardò	Masseria Donna Menga	14.434	-	-	-	-	-	-
35	Nardò	Masseria Belvedere - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067	14.309	75	0,563	0,7	-	2	-
36	Erchie	Masseria La Coltella	6.540	-	-	-	-	-	-
37	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria Le Coturie	11.646	34	0,163	0,1	-	2	-
38	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	11.174	-	-	-	-	-	-
39	Veglie	Convento e Chiesa dei Francescani	14.495	4	0,012	0,0	-	1	-
40	Guagnano	Reticolo idrografico RER Canale della Lacrima - Canale Pesciamana - Centro abitato di Villa Baldassarri (Guagnano)	15.538	60	0,215	0,3	-	2	-
41	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR - Masseria Falli - Formazioni boschive e/o arbustive	13.795	109	0,527	1,2	1	2	1
42	Avetrana	Masseria Abbatemasi- Formazioni boschive e/o arbustive	9.766	84	0,695	1,2	1	3	1

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Dist. media WTG [m]	Hvis media	α	WTG visibilità %	Classe H	Classe IAF	Indice B
43	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP76 - Centro abitato di San Donaci	14.917	70	0,319	0,7	1	1	1
44	Guagnano	Masseria San Gaetano	15.476	-	-	-	-	-	-
45	Salice Salentino	Masseria Castello Monaci - Masseria Casili - Masseria Filippi - Formazioni boschive e/o arbustive	12.160	29	0,247	0,2	-	1	-
46	Avetrana	Regio Tratturo Martinese	7.417	65	0,572	1,0	1	1	1
47	Avetrana	Masseria Rescio	9.304	65	0,559	0,8	1	3	1
48	Leverano	Torre del Cardo - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	15.157	32	0,230	0,1	-	1	-
49	Avetrana	Masseria Capobianco - Masseria Cannelle	9.419	101	0,652	1,5	1	4	1
50	Salice Salentino	Masseria San Giovanni - Masseria Case Aute	13.328	112	0,572	1,3	1	4	1
51	Leverano	Masseria Zanzara	13.054	81	0,315	0,6	-	2	-
52	Veglie	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	11.606	93	0,576	1,3	2	4	2
53	Avetrana	Formazioni boschive e/o arbustive	6.726	102	2,732	8,9	3	4	3
54	Veglie	Vincolo idrogeologico	11.434	93	0,612	1,3	2	4	2
55	Salice Salentino	Reticolo idrografico RER Canale Iaia	9.147	97	0,997	2,4	3	4	3
56	Avetrana	Formazioni boschive e/o arbustive	7.668	37	0,648	0,5	1	2	1
57	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	13.465	8	0,059	0,0	-	1	-
58	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	14.597	26	1,598	0,7	-	1	-

I risultati evidenziano che:

- **L'indice di sensibilità visiva (H)** assume mediamente un valore pari a **2.30**: variando tra 1 (bassa) a 4 (molto alta), in corrispondenza di Masseria L'argentone (Sant'Angelo) - Strada a valenza paesaggistica SS7ter (Pdl 31).
- Gli aerogeneratori non risultano per nulla visibili da 5 dei 58 Pdl individuati, (vale a dire dai Pdl 20,34,36,38 e 44), mentre per i restanti Pdl l'**indice di affollamento (IAF)** varia da un livello basso (1) ad un livello molto alto (4), assumendo valore alto (3) in corrispondenza di sette Pdl (4,6,10,11,25,42 e 47), e molto alto (4) in corrispondenza di 18 Pdl (2, 3, 5, 7, 8, 9, 12, 13, 26, 28, 31, 32, 49, 50, 52, 53, 54 e 55). L'indice IAF assume mediamente un valore pari a **2.65**.
- Per gli aerogeneratori visibili, le alterazioni del campo visivo sui Pdl risultano moderate, infatti l'**indice di bersaglio (B)** assume in prevalenza valori medi (2).

Tabella 37: Ripartizione Indice di bersaglio (B) tra i Pdl

B = H x IAF	Rip. %	
-	86.62	Nessun WTG visibile
1	5.27	Indice di bersaglio basso
2	3.12	Indice di bersaglio medio
3	1.77	Indice di bersaglio alto
4	3.22	Indice di bersaglio massimo
	100.0	

Media ponderata	2.2
------------------------	------------

La fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio (F) è calcolato con la seguente relazione:

$$F = R \times I \times Q$$

dove:

- **R** = indicatore di regolarità della frequentazione (scala crescente da 1 a 4);
- **I** = indicatore della quantità di visitatori o intensità della frequentazione (scala crescente da 1 a 4);
- **Q** = indice di qualità e competenza degli osservatori e, quindi, della sensibilità nei confronti della qualità del paesaggio (scala crescente da 1 a 4).

I risultati sono stati poi aggregati in 4 classi di frequentazione, di seguito i valori relativi all'indice di frequentazione attribuiti ai singoli Pdl.

Tabella 38: Indice di Frequentazione (F) dei Pdl

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	R	I	Q	Indice F
1	Nardò	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	4	3	4	3
2	Manduria	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	4	4	3	3
3	Manduria	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	4	4	3	3
4	Manduria	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	4	4	3	3
5	San Pancrazio Salentino	Masseria Torre Vecchia - Masseria Morigine	2	2	4	1
6	Manduria	Masseria Ruggianello - Masseria Gian Angelo - Regio Tratturo Martinese	2	1	4	1
7	Avetrana	Masseria Ruggiano - Regio Tratturo Martinese	3	2	4	2
8	Avetrana	Masseria Sinfarosa - Strada a valenza paesaggistica SP359	4	4	3	3
9	Avetrana	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	4	4	3	3
10	Avetrana	Masseria Motunato	2	1	4	1
11	Erchie	Masseria Sant'Angelo - Centro abitato di Erchie	2	1	4	1
12	San Pancrazio Salentino	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	4	4	3	3
13	San Pancrazio Salentino	Masseria Lamia - Strada a valenza paesaggistica SP75 BR	4	3	4	3
14	Manduria	Jazzo della Specchiarica	4	3	4	3
15	Manduria	Strada a valenza paesaggistica SP122- Fascia costiera orientale jonica-salentina_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0142	4	4	4	4
16	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_ Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	4	4	4	4
17	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_ Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	4	4	4	4
18	Nardò	Masseria S. Chiara e area di pertinenza - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	2	1	4	1
19	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	2	1	4	1
20	Veglie	Ex proprietà Del Balzo - Centro abitato di Veglie	4	4	4	4
21	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP17LE	4	3	3	3
22	Salice Salentino	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	4	4	4	4
23	Salice Salentino	Centro abitato di Guagnano - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	4	4	4	4
24	Guagnano	Centro abitato di Guagnano	4	4	3	3
25	Guagnano	Strada a valenza paesaggistica SS7TER LE	4	4	3	3
26	San Pancrazio Salentino	Sito di interesse archeologico "Li Castelli" ARC0249 - Masseria Leandro	2	1	4	1

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	R	I	Q	Indice F
27	Salice Salentino	Masseria San Paolo	4	3	4	3
28	Avetrana	Masseria Centonze	2	2	4	1
29	Porto Cesareo	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067 - Centro abitato di Porto Cesareo	4	4	4	4
30	Erchie	Masseria Lanzi	2	1	4	1
31	Erchie	Masseria L'argentone (Sant'Angelo) - Strada a valenza paesaggistica SS7ter	4	4	3	3
32	Erchie	Masseria Lo Sole	2	2	4	1
33	Veglie	Masseria La Duchessa	4	3	4	3
34	Nardò	Masseria Donna Menga	4	3	4	3
35	Nardò	Masseria Belvedere - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067	4	3	4	3
36	Erchie	Masseria La Coltella	2	1	4	1
37	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria Le Coturie	3	3	4	3
38	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	3	3	4	3
39	Veglie	Convento e Chiesa dei Francescani	4	3	4	3
40	Guagnano	Reticolo idrografico RER Canale della Lacrima - Canale Pesciamana - Centro abitato di Villa Baldassarri (Guagnano)	3	3	3	2
41	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR - Masseria Falli - Formazioni boscosse e/o arbustive	4	3	4	3
42	Avetrana	Masseria Abbatemasi- Formazioni boscosse e/o arbustive	2	1	4	1
43	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP76 - Centro abitato di San Donaci	4	4	4	4
44	Guagnano	Masseria San Gaetano	2	2	4	1
45	Salice Salentino	Masseria Castello Monaci - Masseria Casili - Masseria Filippi - Formazioni boscosse e/o arbustive	4	3	4	3
46	Avetrana	Regio Tratturo Martinese	3	2	4	2
47	Avetrana	Masseria Rescio	4	4	3	3
48	Leverano	Torre del Cardo - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	2	2	4	1
49	Avetrana	Masseria Capobianco - Masseria Cannelle	3	2	4	2
50	Salice Salentino	Masseria San Giovanni - Masseria Case Aute	4	3	4	3
51	Leverano	Masseria Zanzara	4	3	4	3
52	Veglie	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	4	3	4	3
53	Avetrana	Formazioni boscosse e/o arbustive	2	1	4	1
54	Veglie	Vincolo idrogeologico	4	3	4	3
55	Salice Salentino	Reticolo idrografico RER Canale Iaia	3	2	4	2
56	Avetrana	Formazioni boscosse e/o arbustive	4	3	3	3
57	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	4	4	4	4
58	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	4	4	4	4

Tabella 39: Ripartizione Indice di Frequentazione (F) tra i Pdl

F = R x I x Q	Rip. %	
1	25.86	Indice di frequentazione basso
2	8.62	Indice di frequentazione medio
3	48.28	Indice di frequentazione alto
4	17.24	Indice di frequentazione massimo
	100.0	

Media ponderata	2.6
------------------------	------------

L'indice di frequentazione tra i Pdl risulta in prevalenza medio-alto, registrando una frequentazione alta e molto alta (indice rispettivamente pari a 3 e 4) in corrispondenza di ben 38 Pdl.

L'indice di visibilità, dato dalla relazione $VI = P \times (B + F)$, è stato calcolato solo per valori di B maggiori di zero, infatti diversamente (trascurabile altezza percepita o nessun aerogeneratore visibile) l'impatto è nullo.

Tabella 40: Ripartizione Indice di Visibilità (VI) tra i Pdl

VI	Rip. %	
-	86.62	Indice di visibilità nullo
1	2.05	Indice di visibilità basso
2	8.96	Indice di visibilità medio
3	2.37	Indice di visibilità alto
4	0.00	Indice di visibilità massimo
	100.0	

Media ponderata	2.02
------------------------	-------------

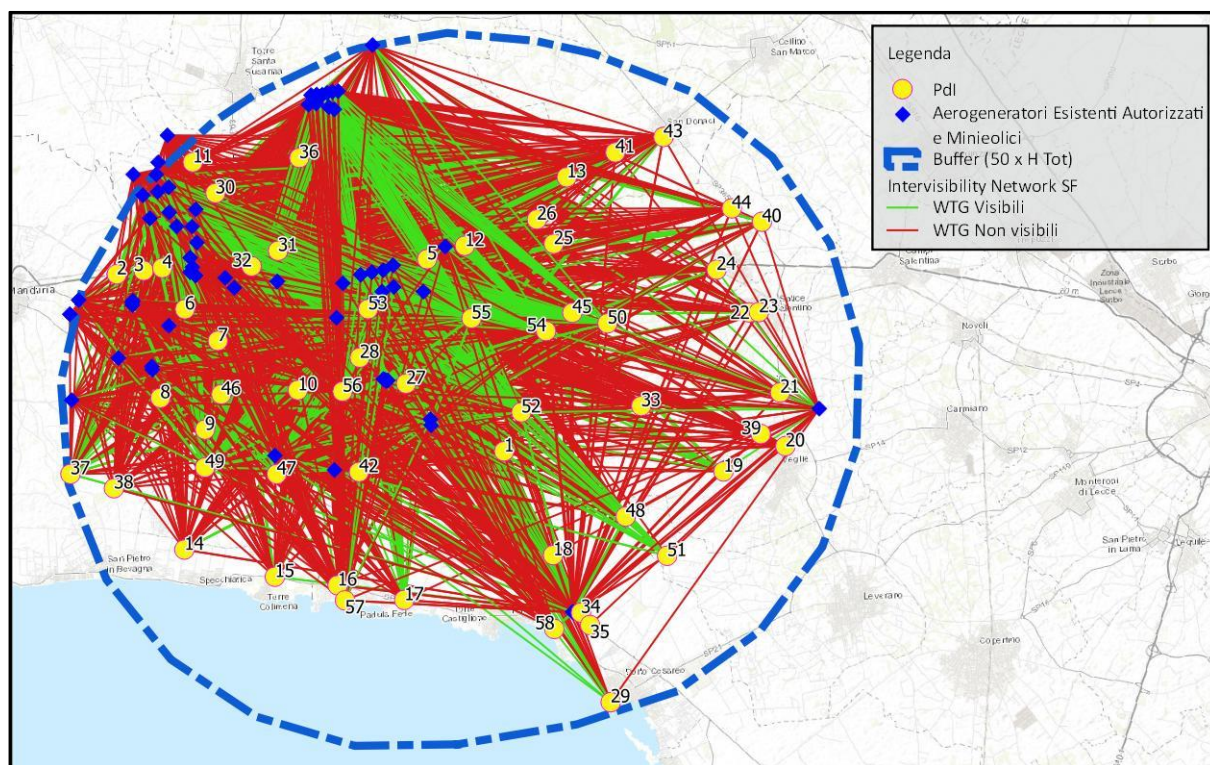


Figura 90 : Mappa di visibilità degli impianti esistenti ed autorizzati dai Pdl nel buffer di 12,5 km

4.3.3.4.3 Impatto paesaggistico dello stato di fatto (IPsf)

L'Impatto Paesaggistico dello stato di fatto (IPsf) è stato ottenuto dal prodotto tra la Visibilità (VIsf) degli aerogeneratori dai Pdl ed il Valore Paesaggistico (VP) di ogni Pdl.

Tabella 41: Impatto Paesaggistico IP dei Pdl nello stato di fatto

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	VP	Visf Visibilità e sensibilità stato di fatto	IPsf Impatto paesaggistico stato di fatto
1	Nardò	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	1.8	-	-
2	Manduria	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	1.8	2.48	4.46
3	Manduria	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	1.0	2.86	2.86
4	Manduria	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	2.0	2.47	4.93
5	San Pancrazio Salentino	Masseria Torre Vecchia - Masseria Morigine	1.0	1.69	1.69
6	Manduria	Masseria Ruggianello - Masseria Gian Angelo - Regio Tratturo Martinese	2.0	1.85	3.69
7	Avetrana	Masseria Ruggiano - Regio Tratturo Martinese	1.2	2.27	2.72
8	Avetrana	Masseria Sinfarosa - Strada a valenza paesaggistica SP359	1.0	2.17	2.17
9	Avetrana	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	2.0	2.13	4.27
10	Avetrana	Masseria Motunato	2.0	1.62	3.23
11	Erchie	Masseria Sant'Angelo - Centro abitato di Erchie	1.0	1.61	1.61
12	San Pancrazio Salentino	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	1.8	2.39	4.31
13	San Pancrazio Salentino	Masseria Lamia - Strada a valenza paesaggistica SP75 BR	1.8	2.00	3.60
14	Manduria	Jazzo della Specchiarica	1.2	-	-
15	Manduria	Strada a valenza paesaggistica SP122- Fascia costiera orientale jonica-salentina_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0142	2.7	-	-
16	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_ Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	2.7	-	-
17	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_ Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	2.5	-	-
18	Nardò	Masseria S. Chiara e area di pertinenza - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	2.6	-	-
19	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	1.0	-	-
20	Veglie	Ex proprietà Del Balzo - Centro abitato di Veglie	1.6	-	-
21	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP17LE	1.0	-	-
22	Salice Salentino	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	1.8	2.00	3.60
23	Salice Salentino	Centro abitato di Guagnano - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	1.6	-	-
24	Guagnano	Centro abitato di Guagnano	2.4	2.00	4.80
25	Guagnano	Strada a valenza paesaggistica SS7TER LE	1.8	2.00	3.60
26	San Pancrazio Salentino	Sito di interesse archeologico "Li Castelli" ARC0249 - Masseria Leandro	1.0	1.50	1.50
27	Salice Salentino	Masseria San Paolo	2.4	-	-
28	Avetrana	Masseria Centonze	2.0	1.96	3.92

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	VP	Visf Visibilità e sensibilità stato di fatto	IPsf Impatto paesaggistico stato di fatto
29	Porto Cesareo	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067 - Centro abitato di Porto Cesareo	1.6	-	-
30	Erchie	Masseria Lanzi	1.0	1.60	1.60
31	Erchie	Masseria L'argentone (Sant'Angelo) - Strada a valenza paesaggistica SS7ter	1.2	2.91	3.49
32	Erchie	Masseria Lo Sole	1.2	1.69	2.03
33	Veglie	Masseria La Duchessa	2.0	-	-
34	Nardò	Masseria Donna Menga	1.8	-	-
35	Nardò	Masseria Belvedere - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067	1.2	-	-
36	Erchie	Masseria La Coltella	1.0	-	-
37	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria Le Coturie	1.9	-	-
38	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	3.3	-	-
39	Veglie	Convento e Chiesa dei Francescani	1.0	-	-
40	Guagnano	Reticolo idrografico RER Canale della Lacrima - Canale Pesciamana - Centro abitato di Villa Baldassarri (Guagnano)	1.8	-	-
41	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR - Masseria Falli - Formazioni boschive e/o arbustive	1.8	2.00	3.60
42	Avestrana	Masseria Abbatemasi- Formazioni boschive e/o arbustive	1.2	1.08	1.30
43	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP76 - Centro abitato di San Donaci	1.8	2.00	3.60
44	Guagnano	Masseria San Gaetano	1.0	-	-
45	Salice Salentino	Masseria Castello Monaci - Masseria Casili - Masseria Filippi - Formazioni boschive e/o arbustive	2.0	-	-
46	Avestrana	Regio Tratturo Martinese	1.2	2.00	2.40
47	Avestrana	Masseria Rescio	2.0	2.00	4.00
48	Leverano	Torre del Cardo - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	1.0	-	-
49	Avestrana	Masseria Capobianco - Masseria Cannelle	1.0	2.00	2.00
50	Salice Salentino	Masseria San Giovanni - Masseria Case Aute	1.8	2.00	3.60
51	Leverano	Masseria Zanzara	1.0	-	-
52	Veglie	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	1.0	2.09	2.09
53	Avestrana	Formazioni boschive e/o arbustive	1.8	1.63	2.92
54	Veglie	Vincolo idrogeologico	1.8	2.11	3.80
55	Salice Salentino	Reticolo idrografico RER Canale Iaia	1.9	2.36	4.49
56	Avestrana	Formazioni boschive e/o arbustive	1.0	2.00	2.00
57	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	1.1	-	-
58	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	2.0	-	-
Valori medi (e approssimazione all'unità)			1.62 (2)	2.02 (2)	3.12 (4)

Tabella 42: Valutazione dell'impatto paesaggistico dello stato di fatto

Classe di sensibilità del sito (VP)	Grado di incidenza degli impianti esistenti/autorizzati			
	4	3	2	1
1	4	3	2	1
2	8	6	4	2
3	12	9	6	3
4	16	12	8	4

Alla luce delle analisi condotte, per lo stato di fatto sia il valore paesaggistico (**VPsf**) che l'indice di visibilità e percepibilità (**VIsf**) medi sono risultati pari a **2**; pertanto **l'impatto paesaggistico (IPsf) medio dello stato di fatto risulta essere pari a 4, attestandosi su un livello moderato.**

4.3.3.4.4 Indice di visione azimuthale e indice di affollamento (IAFsf)

L'indice di visione azimuthale e l'indice di affollamento calcolati per i Pdl (punti di interesse) oggetto di fotosimulazione nello stato di fatto sono di seguito riportati.

Tabella 43: Indice di visione azimuthale (IVA) ed indice di affollamento (IF) calcolati per i Pdl selezionati

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Angolo di Visione Azimutale [Gradi] sf	N° di WTG virtualmente visibili sf	IVA Indice di visione Azimutale sf	IAF Indice di Affollamento sf
1	Nardò	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	44	13	0,87	2,06
2	Manduria	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	85	30	1,69	8,46
3	Manduria	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	93	18	1,86	15,42
4	Manduria	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	79	18	1,59	11,35
9	Avetrana	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	32	13	0,63	3,67
12	San Pancrazio Salentino	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	0	1	0,00	0,00
14	Manduria	Jazzo della Specchiara	1	3	0,02	0,76
17	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	38	16	0,76	2,76
19	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	35	18	0,69	4,47
22	Salice Salentino	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	48	21	0,96	5,89
24	Guagnano	Centro abitato di Guagnano	43	13	0,86	9,32
28	Avetrana	Masseria Centonze	4	3	0,09	0,52
32	Erchie	Masseria Lo Sole	47	17	0,95	2,17
38	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	0	0	0,00	0,00
41	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR - Masseria Falli - Formazioni boschive e/o arbustive	48	20	0,97	3,95
51	Leverano	Masseria Zanzara	33	21	0,66	3,43
VALORI MEDI			39	14	0,79	4,64

4.3.3.5 Analisi percettiva dello stato di progetto

Nello scenario post operam sono stati inseriti sia gli aerogeneratori esistenti (compreso il minieolico) ed autorizzati sia gli aerogeneratori di progetto.

4.3.3.5.1 Analisi di intervisibilità teorica dello stato di progetto

La specifica conformazione morfologica del territorio e la posizione degli aerogeneratori di progetto determinano la visibilità dell'impianto **da circa il 77% del territorio compreso entro il buffer di 12,5 km.**

Tabella 44: Visibilità aerogeneratori di progetto nell'area di analisi

Valore	Superficie [ha]	Rip. %	
0	13.760	22,9%	Nessuna visibilità
1	1.812	3,0%	Visibilità bassa (1 WTG)
2	2.612	4,4%	Visibilità media (2-3 WTG)
3	3.337	5,6%	Visibilità elevata (4 WTG)
4	38.513	64,2%	Visibilità massima (5 WTG)

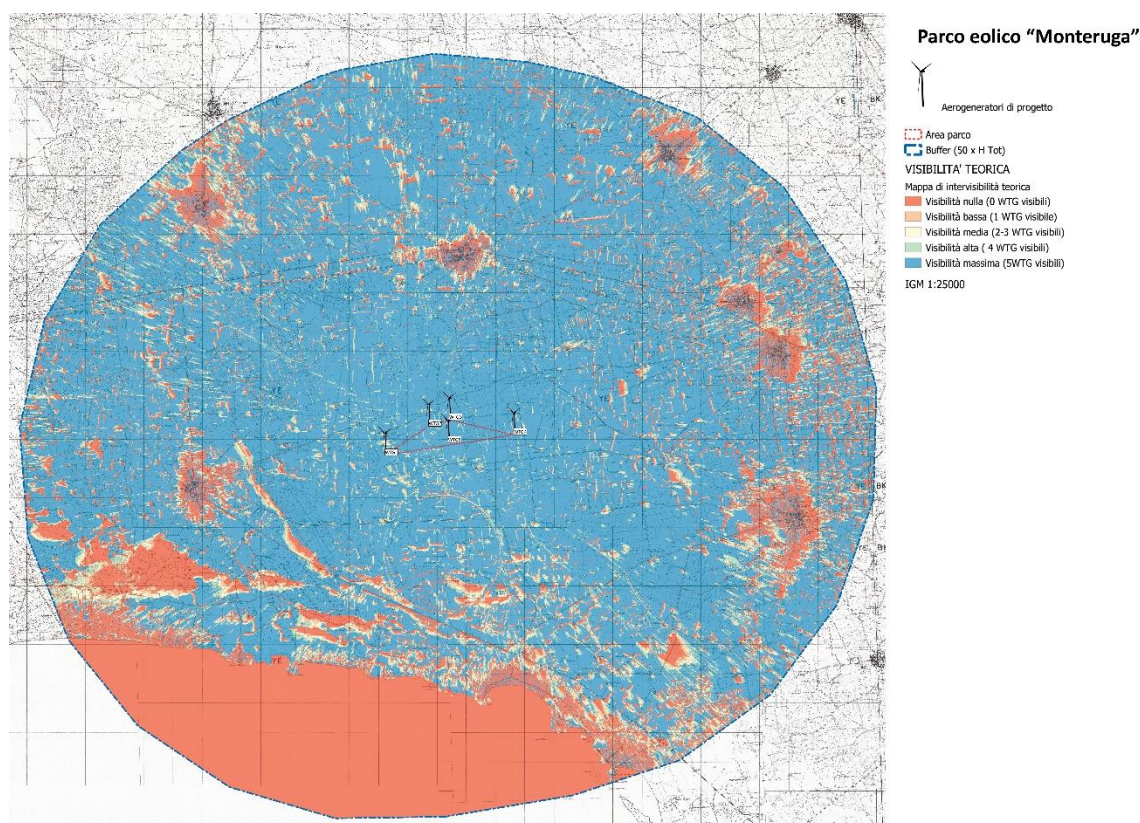


Figura 91: Mappa di intervisibilità nel buffer di 12,5 km del progetto proposto

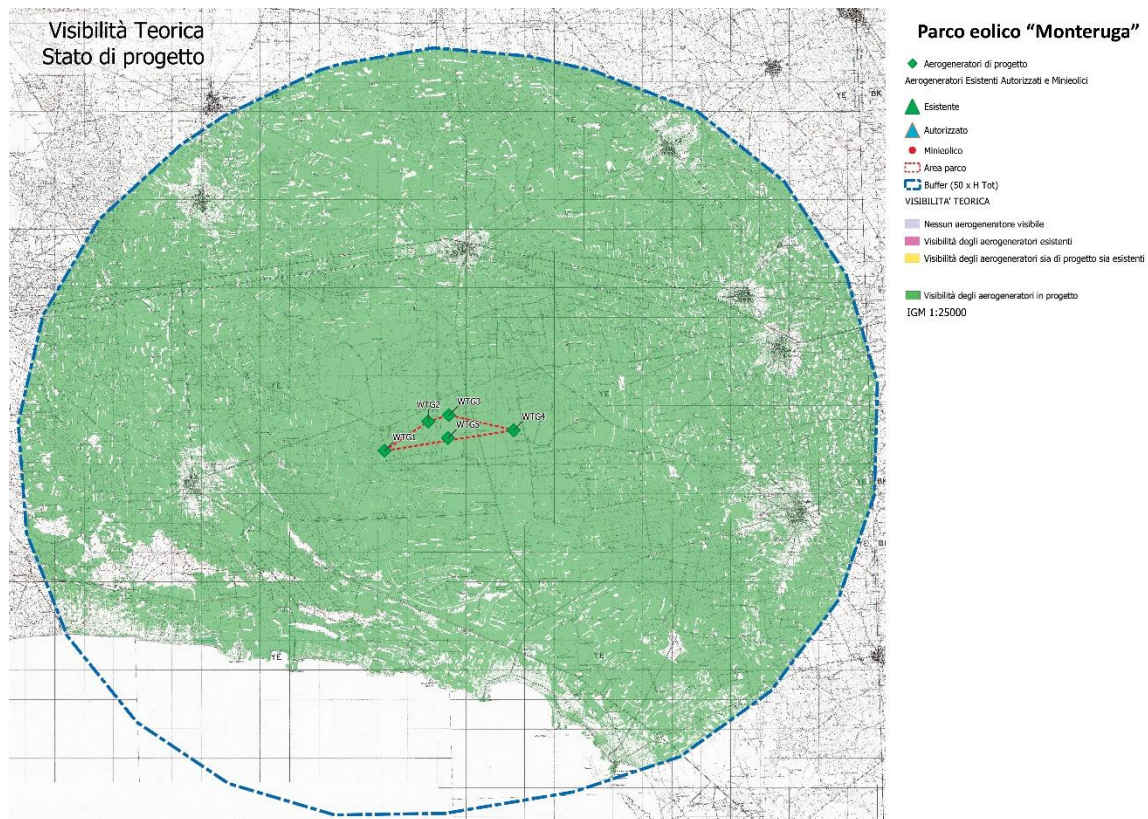


Figura 92: Mappa di intervisibilità teorica dello stato di progetto nel buffer di 12,5 km

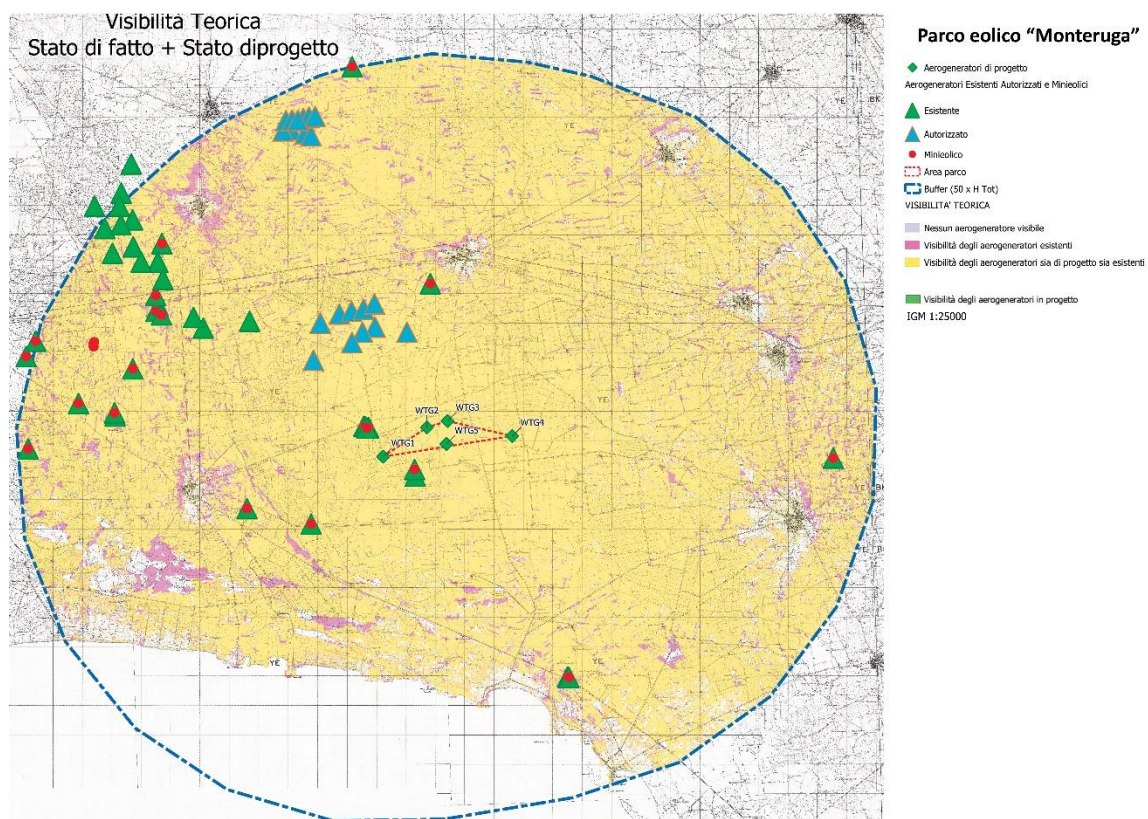


Figura 93: Mappa di intervisibilità teorica dello stato di fatto e stato progetto nel buffer di 12,5 km

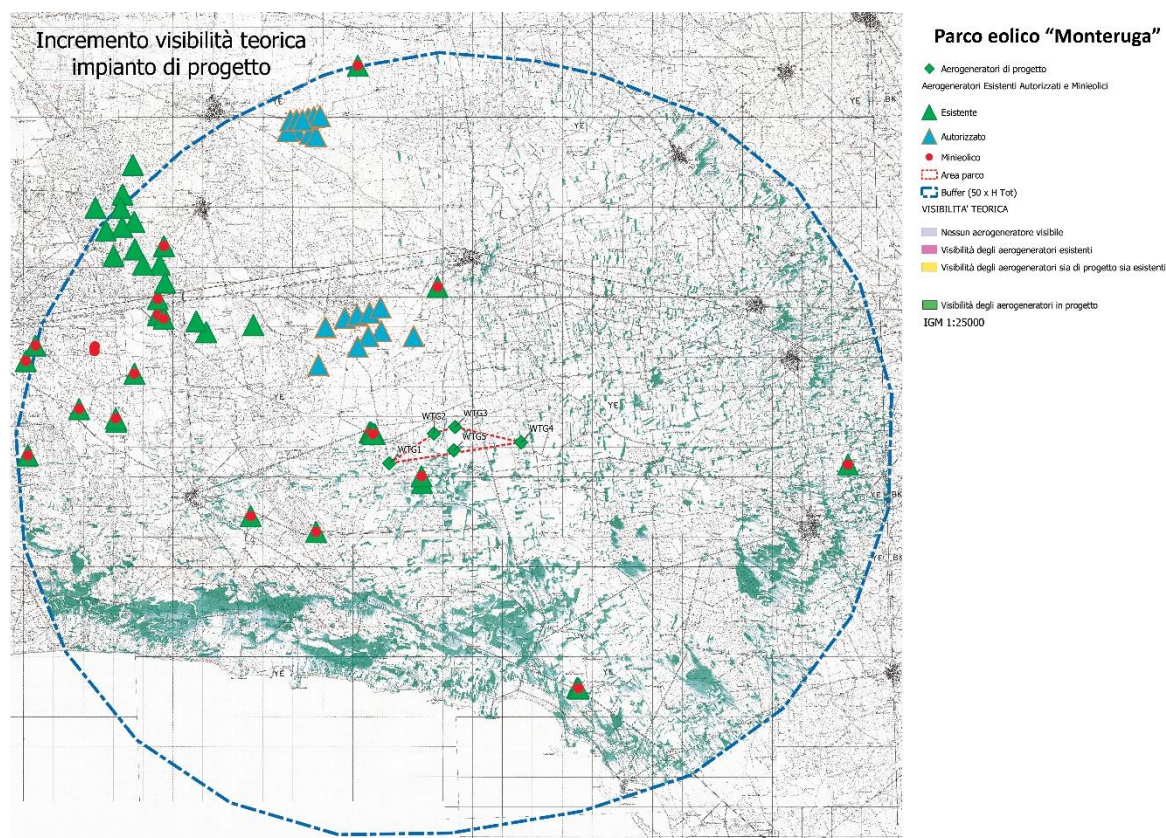


Figura 94: Mappa di intervisibilità con incremento della visibilità dovuto all'inserimento degli aerogeneratori di progetto nel buffer di 12,5 km

Le analisi di intervisibilità teorica hanno rilevato un incremento di visibilità dovuto all'impianto eolico di progetto nel 4.84% del territorio in cui sono visibili sia gli aerogeneratori esistenti/autorizzati che quelli di progetto (5224 su 108017 ha).

4.3.3.5.2 Indice di visibilità e percepibilità degli aerogeneratori nello stato di progetto (VIsp)

L'indice di visibilità (VI), come descritto per lo stato di fatto, è calcolato con la seguente relazione:

$$VI = P \times (B + F)$$

dove:

- P = panoramicità dei diversi punti di osservazione;
- B = indice di bersaglio;
- F = fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio.

L'indice di bersaglio B è dato dalla seguente relazione:

$$B = H \times IAF$$

dove:

- **H** = indice delle variazioni della sensibilità visiva in funzione della distanza tra Pdl ed aerogeneratori ($H = D \times \tan \alpha$);
- **IAF** = indice di affollamento, ovvero della quota di aerogeneratori dell'impianto visibile da ogni singolo Pdl.

Tabella 45: Indice di Panoramicità (P) e Indice di bersaglio (B) dei Pdl nello stato di progetto

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Dist. media WTG [m]	Hvis media	α	WTG visibilità %	Classe H	Classe IAF	Indice B	Indice P
1	Nardò	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	11.206	104	1,462	4,7	4	2	2	1,5
2	Manduria	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	7.212	120	1,307	3,4	2	4	2	1,5
3	Manduria	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	6.565	94	1,484	3,5	3	4	3	1,5
4	Manduria	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	6.585	92	1,621	3,2	3	4	3	1,5
5	San Pancrazio Salentino	Masseria Torre Vecchia - Masseria Morigine	7.595	122	1,764	5,6	3	4	3	1,5
6	Manduria	Masseria Ruggianello - Masseria Gian Angelo - Regio Tratturo Martinese	6.484	96	1,413	3,3	3	3	2	1,5
7	Avetrana	Masseria Ruggiano - Regio Tratturo Martinese	6.560	78	0,994	2,2	2	4	2	1,5
8	Avetrana	Masseria Sinfarosa - Strada a valenza paesaggistica SP359	8.298	89	0,686	1,5	2	4	2	1,5
9	Avetrana	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	8.463	91	0,650	1,5	2	4	2	1,5
10	Avetrana	Masseria Motunato	7.298	102	1,161	2,9	2	3	2	1,5
11	Erchie	Masseria Sant'Angelo - Centro abitato di Erchie	6.660	115	1,759	4,6	3	3	2	1,5
12	San Pancrazio Salentino	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	8.594	134	1,402	4,2	3	4	3	1,5
13	San Pancrazio Salentino	Masseria Lamia - Strada a valenza paesaggistica SP75 BR	12.106	119	0,697	1,8	2	4	2	1,5
14	Manduria	Jazzo della Specchiarica	12.031	90	0,459	1,1	1	1	1	1,5
15	Manduria	Strada a valenza paesaggistica SP122- Fascia costiera orientale jonica-salentina_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0142	12.294	73	0,443	1,0	1	1	1	1,5
16	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	12.713	56	0,378	0,5	-	1	-	1,5
17	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare	13.495	44	0,283	0,5	2	2	2	1,5

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Dist. media WTG [m]	Hvis media	α	WTG visibilità %	Classe H	Classe IAF	Indice B	Indice P
		Jonio) Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135								
18	Nardo	Masseria S. Chiara e area di pertinenza - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	14.314	63	0,474	1,0	2	2	1	1,5
19	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	13.734	121	0,542	1,5	2	2	1	1,5
20	Veglie	Ex proprietà Del Balzo - Centro abitato di Veglie	14.227	-	-	-	-	-	-	1,5
21	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP17LE	14.838	35	1,301	0,8	-	1	-	1,5
22	Salice Salentino	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	14.482	125	0,555	1,7	2	3	2	1,5
23	Salice Salentino	Centro abitato di Guagnano - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	14.794	109	0,402	0,8	-	1	-	1,5
24	Guagnano	Centro abitato di Guagnano	14.423	132	0,612	2,0	2	2	2	1,5
25	Guagnano	Strada a valenza paesaggistica SS7TER LE	11.161	105	0,796	2,0	3	3	2	1,5
26	San Pancrazio Salentino	Sito di interesse archeologico "Li Castelli" ARC0249 - Masseria Leandro	10.811	124	0,872	2,4	2	4	2	1,5
27	Salice Salentino	Masseria San Paolo	7.874	154	5,344	20,9	4	1	1	1,5
28	Avetrana	Masseria Centonze	6.968	134	1,689	5,5	3	4	3	1,5
29	Porto Cesareo	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067 - Centro abitato di Porto Cesareo	14.548	60	0,231	0,3	-	1	-	1,5
30	Erchie	Masseria Lanzi	5.978	107	1,660	3,8	3	2	2	1,5
31	Erchie	Masseria L'argentone (Sant'Angelo) - Strada a valenza paesaggistica SS7ter	5.805	114	1,642	5,0	4	4	4	1,5
32	Erchie	Masseria Lo Sole	5.773	138	1,922	5,4	3	4	3	1,5
33	Veglie	Masseria La Duchessa	14.055	35	0,308	0,2	-	1	-	1,5
34	Nardo	Masseria Donna Menga	13.841	-	-	-	-	-	-	1,5
35	Nardo	Masseria Belvedere - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067	13.742	102	0,693	1,5	3	3	3	1,5
36	Erchie	Masseria La Coltella	6.822	-	-	-	-	-	-	1,5
37	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria Le Coturie	11.859	63	0,274	0,6	1	3	1	1,5
38	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	11.316	-	-	-	-	-	-	1,5
39	Veglie	Convento e Chiesa dei Francescani	13.972	78	0,413	0,8	-	1	-	1,5
40	Guagnano	Reticolo idrografico RER Canale della Lacrima - Canale Pesciamana - Centro abitato di Villa Baldassarri (Guagnano)	15.198	67	0,261	0,4	-	2	-	1,5
41	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR - Masseria Falli - Formazioni boschive e/o arbustive	13.540	129	0,647	1,8	2	3	2	1,5
42	Avetrana	Masseria Abbatemasi- Formazioni boschive e/o arbustive	9.398	100	0,955	2,4	2	4	2	1,5
43	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP76 - Centro abitato di San Donaci	14.667	123	0,579	1,9	2	2	1	1,5
44	Guagnano	Masseria San Gaetano	15.120	60	0,334	-	-	1	-	1,5
45	Salice Salentino	Masseria Castello Monaci - Masseria Casili - Masseria Filippi - Formazioni boschive e/o arbustive	11.643	81	0,911	2,7	3	2	2	1,5
46	Avetrana	Regio Tratturo Martinese	7.509	65	0,572	1,0	1	1	1	1,5
47	Avetrana	Masseria Rescio	9.156	81	0,690	1,4	2	4	2	1,5

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Dist. media WTG [m]	Hvis media	α	WTG visibilità %	Classe H	Classe IAF	Indice B	Indice P
48	Leverano	Torre del Cardo - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	14.501	88	0,669	1,5	1	1	1	1,5
49	Avetrana	Masseria Capobianco - Masseria Cannelle	9.438	110	0,708	1,8	2	4	2	1,5
50	Salice Salentino	Masseria San Giovanni - Masseria Case Aute	12.792	125	0,763	2,2	2	4	2	1,5
51	Leverano	Masseria Zanzara	12.524	109	0,512	1,5	3	3	3	1,5
52	Veglie	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	10.949	107	1,201	3,9	2	4	2	1,5
53	Avetrana	Formazioni boscosse e/o arbustive	6.564	113	2,748	9,1	3	4	3	1,5
54	Veglie	Vincolo idrogeologico	10.886	106	0,915	2,7	2	4	2	1,5
55	Salice Salentino	Reticolo idrografico RER Canale Iaia	8.692	107	1,323	3,7	3	4	3	1,5
56	Avetrana	Formazioni boscosse e/o arbustive	7.415	63	1,134	2,6	3	2	2	1,5
57	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	13.118	54	0,340	0,6	1	1	1	1,5
58	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	14.026	26	1,598	0,7	-	1	-	1,5

Tabella 46: Confronto Indice di bersaglio (B) dei Pdl nello stato di fatto (SF) e stato di progetto (CUM)

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Dist. media WTG sf [m]	Dist. media WTG sp [m]	Classe H sf	Classe H sp	IAF Indice di Affollamento sf	IAF Indice di Affollamento cum	Indice B sf	Indice B cum
1	Nardò	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	11.845	11.206	-	4	0,30	0,40	-	2
2	Manduria	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	6.716	7.212	3	2	1,10	1,20	3	2
3	Manduria	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	6.088	6.565	3	3	0,84	0,94	3	3
4	Manduria	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	6.173	6.585	3	3	0,72	0,82	2	3
5	San Pancrazio Salentino	Masseria Torre Vecchia - Masseria Morigine	7.795	7.595	3	3	1,10	1,20	3	3
6	Manduria	Masseria Ruggianello - Masseria Gian Angelo - Regio Tratturo Martinese	6.168	6.484	3	3	0,62	0,72	2	2
7	Avetrana	Masseria Ruggiano - Regio Tratturo Martinese	6.366	6.560	2	2	0,88	0,94	2	2
8	Avetrana	Masseria Sinfarosa - Strada a valenza paesaggistica SP359	8.090	8.298	2	2	1,00	1,10	2	2
9	Avetrana	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	8.391	8.463	1	2	0,86	0,96	1	2
10	Avetrana	Masseria Motunato	7.412	7.298	2	2	0,54	0,64	2	2
11	Erchie	Masseria Sant'Angelo - Centro abitato di Erchie	6.149	6.660	3	3	0,60	0,70	2	2
12	San Pancrazio Salentino	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	8.845	8.594	2	3	0,90	1,00	2	3

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Dist. media WTG sf [m]	Dist. media WTG sp [m]	Classe H sf	Classe H sp	IAF Indice di Affollamento sf	IAF Indice di Affollamento cum	Indice B sf	Indice B cum
13	San Pancrazio Salentino	Masseria Lamia - Strada a valenza paesaggistica SP75 BR	12.368	12.106	1	2	0,84	0,94	1	2
14	Manduria	Jazzo della Specchiaria	12.066	12.031	-	1	0,06	0,16	-	1
15	Manduria	Strada a valenza paesaggistica SP122- Fascia costiera orientale jonica-salentina_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0142	12.510	12.294	-	1	0,12	0,22	-	1
16	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	13.049	12.713	-	-	0,06	0,16	-	-
17	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	13.933	13.495	-	2	0,32	0,42	-	2
18	Nardò	Masseria S. Chiara e area di pertinenza - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	14.921	14.314	-	2	0,36	0,46	-	1
19	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	14.338	13.734	-	2	0,38	0,48	-	1
20	Veglie	Ex proprietà Del Balzo - Centro abitato di Veglie	14.665	14.227	-	-	-	-	-	-
21	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP17LE	15.357	14.838	-	-	0,02	0,02	-	-
22	Salice Salentino	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	14.956	14.482	1	2	0,42	0,52	1	2
23	Salice Salentino	Centro abitato di Guagnano - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	15.264	14.794	-	-	0,02	0,02	-	-
24	Guagnano	Centro abitato di Guagnano	14.872	14.423	1	2	0,28	0,38	1	2
25	Guagnano	Strada a valenza paesaggistica SS7TER LE	11.532	11.161	1	3	0,54	0,64	1	2
26	San Pancrazio Salentino	Sito di interesse archeologico "Li Castelli" ARC0249 - Masseria Leandro	11.116	10.811	2	2	0,82	0,92	2	2
27	Salice Salentino	Masseria San Paolo	8.332	7.874	-	4	0,06	0,16	-	1

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Dist. media WTG sf [m]	Dist. media WTG sp [m]	Classe H sf	Classe H sp	IAF Indice di Affollamento sf	IAF Indice di Affollamento cum	Indice B sf	Indice B cum
28	Avetrana	Masseria Centonze	7.216	6.968	3	3	1,00	1,10	3	3
29	Porto Cesareo	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067 - Centro abitato di Porto Cesareo	14.921	14.548	-	-	0,16	0,24	-	-
30	Erchie	Masseria Lanzi	5.523	5.978	3	3	0,38	0,48	2	2
31	Erchie	Masseria L'argentone (Sant'Angelo) - Strada a valenza paesaggistica SS7ter	5.600	5.805	4	4	0,90	1,00	4	4
32	Erchie	Masseria Lo Sole	5.527	5.773	3	3	0,80	0,90	3	3
33	Veglie	Masseria La Duchessa	14.671	14.055	-	-	0,02	0,02	-	-
34	Nardò	Masseria Donna Menga	14.434	13.841	-	-	-	-	-	-
35	Nardò	Masseria Belvedere - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067	14.309	13.742	-	3	0,40	0,50	-	3
36	Erchie	Masseria La Coltella	6.540	6.822	-	-	-	-	-	-
37	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria Le Coturie	11.646	11.859	-	1	0,40	0,50	-	1
38	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	11.174	11.316	-	-	-	-	-	-
39	Veglie	Convento e Chiesa dei Francescani	14.495	13.972	-	-	0,02	0,12	-	-
40	Guagnano	Reticolo idrografico RER Canale della Lacrima - Canale Pesciamana - Centro abitato di Villa Baldassarri (Guagnano)	15.538	15.198	-	-	0,36	0,46	-	-
41	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR - Masseria Falli - Formazioni boscosi e/o arbustive	13.795	13.540	1	2	0,48	0,58	1	2
42	Avetrana	Masseria Abbatemasi - Formazioni boscosi e/o arbustive	9.766	9.398	1	2	0,72	0,82	1	2
43	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP76 - Centro abitato di San Donaci	14.917	14.667	1	2	0,18	0,28	1	1
44	Guagnano	Masseria San Gaetano	15.476	15.120	-	-	-	0,04	-	-
45	Salice Salentino	Masseria Castello Monaci - Masseria Casili - Masseria Filippi - Formazioni boscosi e/o arbustive	12.160	11.643	-	3	0,22	0,32	-	2
46	Avetrana	Regio Tratturo Martinese	7.417	7.509	1	1	0,22	0,22	1	1
47	Avetrana	Masseria Rescio	9.304	9.156	1	2	0,74	0,84	1	2
48	Leverano	Torre del Cardo - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	15.157	14.501	-	1	0,08	0,16	-	1
49	Avetrana	Masseria Capobianco - Masseria Cannelle	9.419	9.438	1	2	1,14	1,24	1	2

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Dist. media WTG sf [m]	Dist. media WTG sp [m]	Classe H sf	Classe H sp	IAF Indice di Affollamento sf	IAF Indice di Affollamento cum	Indice B sf	Indice B cum
50	Salice Salentino	Masseria San Giovanni - Masseria Case Aute	13.328	12.792	1	2	0,82	0,92	1	2
51	Leverano	Masseria Zanzara	13.054	12.524	-	3	0,42	0,52	-	3
52	Veglie	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	11.606	10.949	2	2	0,84	0,94	2	2
53	Avetrana	Formazioni boschive e/o arbustive	6.726	6.564	3	3	0,98	1,08	3	3
54	Veglie	Vincolo idrogeologico	11.434	10.886	2	2	0,78	0,88	2	2
55	Salice Salentino	Reticolo idrografico RER Canale Iaia	9.147	8.692	3	3	0,76	0,86	3	3
56	Avetrana	Formazioni boschive e/o arbustive	7.668	7.415	1	3	0,34	0,40	1	2
57	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	13.465	13.118	-	1	0,06	0,14	-	1
58	Porto Cesareo	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	14.597	14.026	-	-	0,04	0,04	-	-

I risultati evidenziano che:

- **L'indice di sensibilità visiva (H) assume mediamente un valore pari a 2.49** (contro 2,30 dello stato di fatto, +8.26%): variando tra 1 (bassa) e 4 (molto alta), in corrispondenza di Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli (da SP109) (Pdl 1), Masseria San Paolo (Pdl 27) e Masseria L'argentone (Sant'Angelo) - Strada a valenza paesaggistica SS7ter (Pdl 31).
- Gli aerogeneratori non sono visibili da 4 Pdl sui 58 individuati (-1 rispetto allo stato di fatto, risultando l'impianto di progetto visibile da Masseria San Gaetano - ID 44); per i restanti **l'indice di affollamento (IAF) varia da un livello molto basso (1) ad un livello molto alto (4)**, assumendo valore alto (3) in corrispondenza di 9 Pdl (6,10,11,22,125,35,37,41,51) e molto alto (4) in corrispondenza di 21 Pdl (2,3,4,5,7,8,9,12,13,26,28,31,32,42,47,49,50,52,53,54,55). **L'indice IAF assume mediamente un valore pari a 2.79, con una variazione di +0.14 (+5.28%) rispetto allo stato di fatto.**
- Per gli aerogeneratori visibili, le alterazioni del campo visivo sui Pdl si mantengono moderate, infatti **l'indice di bersaglio (B) assume mediamente un valore pari a 2.3, con una variazione pari a +0.1 rispetto allo stato di fatto (+4.54%).**

Tabella 47: Ripartizione Indice di bersaglio (B) tra i Pdl

B = H x IAF	Rip. % sf	Rip. % cum	
-	86.62	82.95	Nessun WTG visibile
1	5.27	5.92	Indice di bersaglio basso
2	3.12	4.16	Indice di bersaglio medio
3	1.77	2.37	Indice di bersaglio alto
4	3.22	4.60	Indice di bersaglio massimo
	100.0	100.0	
Media ponderata	2.2	2.3	

La fruibilità o indice di frequentazione del paesaggio (F), calcolato come $F = R \times I \times Q$, è stato attribuito ad ogni Pdl in linea con lo stato di fatto.

L'indice di visibilità, dato dalla relazione $VI = P \times (B + F)$, assume mediamente il valore di **2.09**, con una variazione di 0.07 (+3.47%), pertanto pressoché trascurabile rispetto allo stato di fatto.

Tabella 48: Ripartizione Indice di Visibilità (VI) tra i Pdl

VI	Rip.% sf	Rip.% cum	
-	82.62	82.95	Indice di visibilità nullo
1	2.05	2.17	Indice di visibilità basso
2	8.96	11.24	Indice di visibilità medio
3	2.37	3.64	Indice di visibilità alto
4	0.00	0.00	Indice di visibilità massimo
	100.0	100.0	

Media ponderata	2.02	2.09
-----------------	-------------	-------------

4.3.3.5.3 Impatto paesaggistico dello stato di progetto (IPsp)

L'Impatto Paesaggistico dello stato di progetto (IPcum) è stato ottenuto dal prodotto tra la Visibilità (VICum) degli aerogeneratori (di progetto, esistenti ed autorizzati) dai Pdl ed il Valore Paesaggistico (VP) di ogni Pdl.

Tabella 49: Impatto Paesaggistico IP dei Pdl nello stato di fatto e nello stato di progetto

ID Pdl	Descrizione Pdl	Comune	VP	Visf Visibilità e sensibilità stato di fatto	VICum Visibilità e sensibilità cumulata	VICum- Visf	IPsf Impatto paesaggistico stato di fatto	IPcum Impatto paesaggistico o cumulato	IPcum- IPsf
1	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	Nardò	1,8	-	2	-	-	3.60	3.60
2	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	Manduria	1,8	2	2	0	4.46	4.31	-0.15
3	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	Manduria	1,0	3	3	0	2.86	2.80	-0.06
4	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	Manduria	2,0	2	2	0	4.93	4.88	-0.06
5	Masseria Torre Vecchia - Masseria Morigine	San Pancrazio Salentino	1,0	2	2	0	1.69	1.74	0.05
6	Masseria Ruggianello - Masseria Gian Angelo - Regio Tratturo Martinese	Manduria	2,0	2	2	0	3.69	3.69	0.00
7	Masseria Ruggiano - Regio Tratturo Martinese	Avetrana	1,2	2	2	0	2.72	2.72	0.00

ID Pdl	Descrizione Pdl	Comune	VP	Visf Visibilità e sensibilità stato di fatto	Vlcum Visibilità e sensibilità cumulata	Vlcum- Visf	IPsf Impatto paesaggistico stato di fatto	IPcum Impatto paesaggistico o cumulato	IPcum- IPsf
8	Masseria Sinfarosa - Strada a valenza paesaggistica SP359	Avetrana	1,0	2	2	0	2.17	2.24	0.07
9	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	Avetrana	2,0	2	2	0	4.27	4.25	-0.02
10	Masseria Motunato	Avetrana	2,0	2	2	0	3.23	3.44	0.21
11	Masseria Sant'Angelo - Centro abitato di Erchie	Erchie	1,0	2	2	0	1.61	1.63	0.02
12	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	San Pancrazio Salentino	1,8	2	2	0	4.31	4.42	0.11
13	Masseria Lamia - Strada a valenza paesaggistica SP75 BR	San Pancrazio Salentino	1,8	2	2	0	3.60	3.82	0.22
14	Jazzo della Specchiarica	Manduria	1,2	-	2	-	-	2.40	2.40
15	Strada a valenza paesaggistica SP122- Fascia costiera orientale ionica-salentina_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0142	Manduria	2,7	-	2	-	-	5.40	5.40
16	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	Porto Cesareo	2,7	-	-	-	-	-	-
17	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	Porto Cesareo	2,5	-	3	-	-	6.25	6.25
18	Masseria S. Chiara e area di pertinenza - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	Nardò	2,6	-	1	-	-	3.25	3.25
19	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	Veglie	1,0	-	1	-	-	1.20	1.20
20	Ex proprietà Del Balzo - Centro abitato di Veglie	Veglie	1,6	-	-	-	-	-	-
21	Strada a valenza paesaggistica SP17LE	Veglie	1,0	-	-	-	-	-	-

ID Pdl	Descrizione Pdl	Comune	VP	Visf Visibilità e sensibilità stato di fatto	Vicum Visibilità e sensibilità cumulata	Vicum- Visf	IPsf Impatto paesaggistico stato di fatto	IPcum Impatto paesaggistico o cumulato	IPcum- IPsf
22	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	Salice Salentino	1,8	2	3	1	3.60	4.80	1.20
23	Centro abitato di Guagnano - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	Salice Salentino	1,6	-	-	-	-	-	-
24	Centro abitato di Guagnano	Guagnano	2,4	2	2	0	4.80	4.80	0.00
25	Strada a valenza paesaggistica SS7TER LE	Guagnano	1,8	2	3	1	3.60	4.50	0.90
26	Sito di interesse archeologico "Li Castelli" ARC0249 - Masseria Leandro	San Pancrazio Salentino	1,0	2	2	0	1.50	1.61	0.11
27	Masseria San Paolo	Salice Salentino	2,4	-	2	-	-	4.80	4.80
28	Masseria Centonze	Avetrana	2,0	2	2	0	3.92	3.93	0.01
29	Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067 - Centro abitato di Porto Cesareo	Porto Cesareo	1,6	-	-	-	-	-	-
30	Masseria Lanzi	Erchie	1,0	2	2	0	1.60	1.60	0.00
31	Masseria L'argenteone (Sant'Angelo) - Strada a valenza paesaggistica SS7ter	Erchie	1,2	3	3	0	3.49	3.51	0.02
32	Masseria Lo Sole	Erchie	1,2	2	2	0	2.03	2.09	0.06
33	Masseria La Duchessa	Veglie	2,0	-	-	-	-	-	-
34	Masseria Donna Menga	Nardò	1,8	-	-	-	-	-	-
35	Masseria Belvedere - Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone di Nardò PAE0067	Nardò	1,2	-	3	-	-	3.00	3.00
36	Masseria La Coltella	Erchie	1,0	-	-	-	-	-	-
37	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria Le Coturie	Manduria	1,9	-	2	-	-	3.80	3.80
38	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	Manduria	3,3	-	-	-	-	-	-
39	Convento e Chiesa dei Francescani	Veglie	1,0	-	-	-	-	-	-
40	Reticolo idrografico RER Canale della Lacrima - Canale Pesciamana - Centro abitato di Villa Baldassarri (Guagnano)	Guagnano	1,8	-	-	-	-	-	-
41	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR -	San Donaci	1,8	2	2	0	3.60	4.00	0.40

ID Pdl	Descrizione Pdl	Comune	VP	Visf Visibilità e sensibilità stato di fatto	Vlcum Visibilità e sensibilità cumulata	Vlcum- Visf	IPsf Impatto paesaggistico stato di fatto	IPcum Impatto paesaggistico o cumulato	IPcum- IPsf
	Masseria Falli - Formazioni boscosse e/o arbustive								
42	Masseria Abbatemasi- Formazioni boscosse e/o arbustive	Avetrana	1,2	1	1	0	1.30	1.62	0.32
43	Strada a valenza paesaggistica SP76 - Centro abitato di San Donaci	San Donaci	1,8	2	2	0	3.60	3.60	0.00
44	Masseria San Gaetano	Guagnano	1,0	-	-	-	-	-	-
45	Masseria Castello Monaci - Masseria Casili - Masseria Filippi - Formazioni boscosse e/o arbustive	Salice Salentino	2,0	-	2	-	-	4.00	4.00
46	Regio Tratturo Martinese	Avetrana	1,2	2	2	0	2.40	2.40	0.00
47	Masseria Rescio	Avetrana	2,0	2	2	0	4.00	4.75	0.75
48	Torre del Cardo - Strada a valenza paesaggistica SP110LE	Leverano	1,0	-	1	-	-	1.00	1.00
49	Masseria Capobianco - Masseria Cannelle	Avetrana	1,0	2	2	0	2.00	2.04	0.04
50	Masseria San Giovanni - Masseria Case Aute	Salice Salentino	1,8	2	2	0	3.60	4.16	0.56
51	Masseria Zanzara	Leverano	1,0	-	3	-	-	2.60	2.60
52	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	Veglie	1,0	2	2	0	2.09	2.38	0.28
53	Formazioni boscosse e/o arbustive	Avetrana	1,8	2	2	0	2.92	3.04	0.12
54	Vincolo idrogeologico	Veglie	1,8	2	2	0	3.80	4.29	0.49
55	Reticolo idrografico RER Canale Iaia	Salice Salentino	1,9	2	3	1	4.49	4.81	0.32
56	Formazioni boscosse e/o arbustive	Avetrana	1,0	2	2	0	2.00	2.00	0.00
57	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	Porto Cesareo	1,1	-	2	-	-	2.20	2.20
58	Territorio costiero nel Comune di Porto Cesareo	Porto Cesareo	2,0	-	-	-	-	-	-
VALORI MEDI (e approssimazione all'unità)			1.6 (2)	2.02 (2)	2.09 (2)	+0,1 (0)	3.12 (4)	3.32 (4)	0.20 (0)

Tabella 50: Valutazione complessiva dell'impatto paesaggistico a seguito della realizzazione del progetto

Classe di sensibilità del sito (VP)	Grado di incidenza degli impianti esistenti/autorizzati			
	4	3	2	1
1	4	3	2	1
2	8	6	4	2
3	12	9	6	3
4	16	12	8	4

Il valore paesaggistico (**VPsp**) medio e quello di visibilità (**VIsp**) medio sono risultati entrambi pari a 2, pertanto **l'impatto paesaggistico (IPsp) medio dello stato di progetto è pari a 4, attestandosi su un**

livello moderato in analogia a quanto rinvenibile nello stato di fatto, ma con piccole, accettabili, variazioni (+6.4%).

4.3.3.5.4 Indice di visione azimuthale e indice di affollamento (IAFsp)

L'indice di visione azimuthale e l'indice di affollamento calcolati per i Pdl (punti di interesse) oggetto di fotosimulazione nello stato di progetto sono di seguito riportati.

Tabella 51: Indice di visione azimuthale ed indice di affollamento calcolati per i Pdl selezionati

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	Angolo di Visione Azimutale [Gradi] sp	N° di WTG virtualmente visibili sp	IVA Indice di visione Azimutale sp	IAF Indice di Affollamento sp
1	Nardò	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	44	17	0,87	1,50
2	Manduria	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	85	35	1,69	0,55
3	Manduria	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	93	23	1,86	11,91
4	Manduria	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	79	23	1,59	8,81
9	Avetrana	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	40	18	0,80	3,44
12	San Pancrazio Salentino	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	64	6	1,27	13,60
14	Manduria	Jazzo della Specchiarica	8	8	0,15	1,41
17	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo – mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	58	21	1,16	3,10
19	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	35	23	0,69	2,65
22	Salice Salentino	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	48	26	0,96	4,71
24	Guagnano	Centro abitato di Guagnano	56	18	1,11	5,25
28	Avetrana	Masseria Centonze	41	8	0,82	1,43
32	Erchie	Masseria Lo Sole	49	22	0,98	1,72
38	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	0	0	0,00	0,00
41	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR - Masseria Falli - Formazioni boschive e/o arbustive	61	25	1,21	4,03
51	Leverano	Masseria Zanzara	35	26	0,69	2,28
VALORI MEDI			50	19	0,99	4,15

Tabella 52: Confronto IVA e IAF dei Pdl nello stato di fatto (sf) e stato di progetto (cum)

ID Pdl	Comune	Descrizione Pdl	IVA Indice di visione Azimutale sp	IVA Indice di visione Azimutale sf	IAF Indice di Affollamento sp	IAF Indice di Affollamento sf	IAF Variazione %
1	Nardò	Villaggio Monteruga - Masseria Ciurli	0,87	0,87	1,50	2,06	-27,25%
2	Manduria	Masseria Ripizzata - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	1,69	1,69	0,55	8,46	-93,50%
3	Manduria	Masseria Eredità - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti"	1,86	1,86	11,91	15,42	-22,73%
4	Manduria	Masseria Lo Monte - Strada a valenza paesaggistica SS7ter TA "Strada dei vigneti" - Regio Tratturo Martinese	1,59	1,59	8,81	11,35	-22,34%
9	Avetrana	Strada a valenza paesaggistica SP359 - Centro abitato di Avetrana	0,80	0,63	3,44	3,67	-6,18%
12	San Pancrazio Salentino	Centro abitato di San Pancrazio Salentino	1,27	0,00	13,60	0,00	-
14	Manduria	Jazzo della Specchiarica	0,15	0,02	1,41	0,76	85,00%
17	Porto Cesareo	Strada a valenza paesaggistica SP340 - Tratto di costa adriatica e ionica dal limite sud dell'abitato di Otranto (mare Adriatico) al confine con la provincia di Taranto (Porto Cesareo - mare Jonio)_Dichiarazione di notevole interesse pubblico PAE0135	1,16	0,76	3,10	2,76	12,48%
19	Veglie	Strada a valenza paesaggistica SP110LE - Formazioni boschive e/o arbustive	0,69	0,69	2,65	4,47	-40,76%
22	Salice Salentino	Centro abitato di Salice Salentino - Chiesa e convento di Maria della Visitazione	0,96	0,96	4,71	5,89	-20,00%
24	Guagnano	Centro abitato di Guagnano	1,11	0,86	5,25	9,32	-43,74%
28	Avetrana	Masseria Centonze	0,82	0,09	1,43	0,52	175,11%
32	Erchie	Masseria Lo Sole	0,98	0,95	1,72	2,17	-20,71%
38	Manduria	Riserva Naturale Regionale Orientata del Litorale Tarantino Orientale EUAP0577 - Masseria La Scalella	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00%
41	San Donaci	Strada a valenza paesaggistica SP75 BR - Masseria Falli - Formazioni boschive e/o arbustive	1,21	0,97	4,03	3,95	2,01%
51	Leverano	Masseria Zanzara	0,69	0,66	2,28	3,43	-33,64%
VALORI MEDI			0,99	0,79	4,15	4,64	-3,75%

Si riscontra che **le variazioni degli indici di visione Azimutali sono tendenzialmente molto contenute**: infatti in 9 dei 16 punti di osservazione indagati, essa è pari a zero o comunque trascurabile (4% per il PdO 32 e 5% per il PdO 51). In tre punti la variazione è compresa tra il 20 % ed il 30%, in uno è poco più del 50%. Solamente in due casi la variazione risulta molto elevata, addirittura del 542% (PDO 14) e del 845% (PdO 28); ciò spiega l'entità del valore medio così alto.

L'indice di affollamento registra una sostanziale invarianza in seguito all'inserimento dei cinque aerogeneratori proposti. Si riscontra nel complesso una riduzione del -4%, come valore medio dei PdO

presi in considerazione. Tuttavia anche in questo caso è necessaria un'analisi più approfondita dei risultati.³²

Per maggiori dettagli si rimanda alla relazione sugli impatti cumulativi.

4.4 Impatto in fase di dismissione

Si rimanda a quanto indicato per l'impatto in fase di cantiere.

³² L'indice di affollamento varia in maniera direttamente proporzionale alla media delle distanze che le congiungenti tra PdO e WTG visibili formano su un piano di proiezione passante per il WTG più vicino. Il valore qualitativo dell'impatto paesaggistico, invece, varia in maniera inversamente proporzionale rispetto all'indice. Quindi la riduzione dell'indice (dovuta ad un valore di media delle distanze più basso), determina un impatto maggiore (*cfr.* Relazione Paesaggistica).

5 Verifica di coerenza del progetto con i diversi livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico

5.1 Le NTA del PPTR

Sulla base di quanto riportato sulla cartografia del PPTR (Regione Puglia,) e messa a disposizione sul SIT della Regione Puglia, come già rilevato nell'analisi delle motivazioni e delle coerenze, l'impianto eolico non interferisce direttamente con alcun elemento.

Ampliando lo spettro di analisi, nel raggio di 12,5 km dall'area di intervento è rilevabile l'intersezione con 15 tipologie di vincolo. Tra questi, in 3 casi si tratta di beni paesaggistici ex d.lgs. n.42/2004, ovvero superfici boscate, mentre nella restante parte, sempre nel buffer di 12,5 km dalle opere si rileva la presenza di ulteriori contesti paesaggistici, riconducibili soprattutto a segnalazioni architettoniche e componenti geomorfologiche del sito. In aggiunta, all'interno del buffer di riferimento sono presenti ulteriori elementi caratterizzanti i nuclei di origine messapica³³, le Specchie ed i Paretoni, diffusi in particolare nel paesaggio della Murgia dei Trulli, della Campagna Brindisina e del Tavoliere Salentino. Le informazioni riguardo tali elementi sono state desunte a partire dagli strumenti urbanistici comunali vigenti nei territori interessati dall'impianto eolico (cfr. pag 5 - Relazione Generale Integrativa al PUG del Comune di Erchie). Di seguito l'elenco completo degli elementi individuati.

Tabella 53: Elenco dei beni paesaggistici (BP) e degli ulteriori contesti paesaggistici (UCP) interferenti con il progetto o con il buffer di 12,5 km dall'impianto eolico (Fonte: ns. elaborazioni su dati Regione Puglia, 2015)

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
6.1.1 Componenti geomorfologiche						
<i>UCP - Versanti</i>						
	Versanti Loc. "Terra degli Angeli"; in Loc. "Contrada Uomo Morto" presso Masseria Belvedere; presso Masseria Corte Venere – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	Presenti 3 versanti
<i>UCP - Lame e Gravine</i>						
	Canale di S. Martino – Comune di Avetrana	UCP	-	no	si	-
	Lame Loc. "Scalella"; in Loc. "Chitro"; Lama N.D. nei pressi di lazzo della Specchiaria – Comune di Manduria	UCP	-	no	si	-
<i>UCP - Doline</i>						
	Dolina pressi di "Masseria La Pigna" – Comune di Veglie	UCP	-	no	si	Dolina ricadente in parte nel buffer 680 m - 1,7 km SE dall'aerogeneratore n°5 - 0,9 km SW dall'aerogeneratore n°4

³³ Fonte: [Maurizio Delli Santi - GIS for the cataloging and enhancement of "specchie" located in the upper Salento in Apulia Region \(Southern Italy\)](#)

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
	Doline diffuse nel Comune di Erchie	UCP	-	no	si	Concentrazione - Doline - 1,2 km e 1,6 km dal cavidotto in loc. Sparpagliata; - 1,7 km presso "Mass. Lo Sole"
	Doline diffuse nei Comuni di Avetrana, Leverano, Manduria, Mesagne, Nardò, San Donaci, San Pancrazio Salentino, Torre Santa Susanna in Loc. "Masseria della Cuba", Veglie.	UCP	-	no	si	-
	Doline presso Loc. Torre di Castiglione (diruta) – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	Presenti 19 doline
<i>UCP – Grotte</i>						
	Grotte di San Martino Loc. "San Martino" – Comune di Avetrana	UCP	100 m	no	si	Presenti 3 doline
	Grotta del Sale, Grotta della Tumarola presso "Masseria Quarto Grande", Grotta dei Salti, Grotta dell'Erba, Grotta degli Ulivi – Comune di Avetrana	UCP	100 m	no	si	-
	Grava in Contrada Villanova – Comune di Avetrana	UCP	100 m	no	si	3,8 km SW dall'aerogeneratore n°1
	Grotta di Porto Cesario Grotta del Fanale in Loc. S. Antonio; Grotte in Loc. "Torre di Castiglione": Grotta di Castiglione 1980, Spunulata di Torre Castiglione; Grotte sottomarine: Grotta Cattedrale di Torre Lapillo, Lufai, Grotta X, Grotta di Torre Lapillo A, Grotta di Torre Lapillo B. – Comune di Porto Cesareo	UCP	100 m	no	si	-
	Vora Salunara, Capovento di Veglie – Comune di Veglie	UCP	100 m	no	si	-
	Grotte in Loc. Contrada Farsano - Capuvientu del Porcomorto – Comune di Salice Salentino	UCP	100 m	no	si	Presenti 3 doline
	Vora Madre (vora del Pastore) – Comune di Salice Salentino	UCP	100 m	no	si	-
	Vora di Salice – Comune di Salice Salentino confinante con il Comune di Guagnano	UCP	100 m	no	si	-
	Voragine della Masseria Forleo, Grave del Tabacco, Grotta Sant'Angelo – Comune di San Pancrazio Salentino	UCP	100 m	no	si	-
<i>UCP - Inghiottitoi</i>						
	Grava di Avetrana – Comune di Avetrana	UCP	50 m	no	si	-
	Inghiottitoi presso Loc. "Casella" – Comune di Guagnano	UCP	50 m	no	si	Presenti 2 Inghiottitoi
	Inghiottitoio Palude "Te li mori" – Comune di Leverano	UCP	50 m	no	si	-
	Inghiottitoi presso Loc. "La Pigna"; presso "Masseria lo Monte" – Comune di Manduria	UCP	50 m	no	si	-
	Vora Pampi, Vora Pigni – Comune di Salice Salentino confinante con il Comune di Guagnano	UCP	50 m	no	si	-
	Inghiottitoio Loc. "Iacorizzo" – Comune di Salice Salentino	UCP	50 m	no	si	- 1,45 km NE dal cavidotto

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
	Inghiottitoi in concentrazione presso Contrada Farsano: Inghiottitoio "S. Chirico 2", Voiuru c/o Mass. S. Chirico, Vora Pastore "2", Vora "Contrada Monte 1", Inghiottitoio Masseria S. Chirico, Capuientu Porcumortu 1, Capuientu Porcumortu 3, Vora "Palumbara 1", Vora "Palumbara 2", "Palumbara 3", Vora masseria "Monte 2", Vora "Madre"; Inghiottitoi presso Loc. "Li Pampi", Dolina di Casale Valente presso Loc. "Magliana", presso "Masseria Fontanelle" in Loc. "Fontanelle", presso "Masseria S. Giovanni" – Comune di Salice Salentino	UCP	50 m	no	si	Concentrazione
	Inghiottitoi presso "Masseria Cucci" – Comune di San Donaci	UCP	50 m	no	si	Presenti 2 inghiottitoi
	Inghiottitoi Loc. Cantalupi – Comune di Veglie	UCP	50 m	no	si	Presenti 3 inghiottitoi -1,6 km NE dal cavidotto
	Inghiottitoio in Loc. Monteruga nei pressi di Masseria Ciurli – Comune di Veglie	UCP	50 m	no	si	Inghiottitoio ricadente nel buffer 680 m - 1 km SE dall'aerogeneratore n°5 -0,8 SE km dal cavidotto
	Inghiottitoio Capovento di Veglie, Pozzo assorbente "Terre Nere", Vora "Salunara", Vora "Terre Nere" – Comune di Veglie	UCP	50 m	no	si	Presenti 8 inghiottitoi
	<i>UCP - Cordoni dunali</i> Cordoni dunali – Comuni di Manduria e Porto Cesareo	UCP	-	no	si	Presenti 38 Cordoni dunali
6.1.2 Componenti idrologiche						
<i>BP - Territori costieri</i>						
	Linea di Costa – Comune di Manduria	BP	300 m	no	si	-
	Linea di Costa – Comune di Porto Cesareo	BP	300 m	no	si	-
<i>BP - Territori contermini ai laghi</i>						
	Vecchia salina presso "Torre Colimena" – Comune di Manduria	BP	300 m	no	si	-
<i>UCP - Reticolo idrografico di conn. RER</i>						
	Canale di S. Martino – Comune di Avetrana e Manduria	UCP	100 m	no	si	-
	Bacino presso "Torre Castiglione"; Bacino tra "Torre Chianca" e "Scala di Forno" – Comune di Porto Cesareo	UCP	100 m	no	si	-
	Canali di bonifica Loc. "Palude del Conte" – Comuni di Manduria e Porto Cesareo	UCP	100 m	no	si	-
	Lama presso Loc. "Specchiarica"; Canale S. Nicola – Comune di Manduria	UCP	100 m	no	si	-
	Reticolo idrografico: Palude di Sandonaci, Canale della Lamia, Canale Iaia, Canale presso "Palude di Sandonaci" – Comuni di San Donaci, San Pancrazio Salentino, Guagnano, Salice Salentino	UCP	100 m	no	si	-
	Reticolo idrografico – Comuni di San Donaci, Guagnano, Salice Salentino: Canale Iaia	UCP	100 m	no	si	- 1,5 km NE dall'aerogeneratore n° 3;

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
						- 0,5 km N dall'elettrodotto
	Canale della Lacrima; Canale Pesciamana – Comuni di San Donaci e Campi Salentina	UCP	100 m	no	si	-
	Canale località "Li Pampi" – confine tra i Comuni di Salice Salentino e Guagnano	UCP	100 m	no	si	-
	Canale località "Tornatola" – Comune di Campi Salentina	UCP	100 m	no	si	-
	Canale presso Masseria Campone – Comune di San Pancrazio Salentino e Salice Salentino	UCP	100 m	no	si	Contiguo all'elettrodotto - 0,1 km E dall'elettrodotto - 0,35 km N dall'elettrodotto
	Canale presso Masseria Grassi – Comune di Salice Salentino	UCP	100 m	no	si	Contiguo all'elettrodotto - 1 Km N dagli aerogeneratori n° 2 e 3 - 0,5 km N dall'elettrodotto
<i>UCP - Sorgenti</i>						
	Sorgenti nel Comune di Manduria	UCP	25 m	no	si	Presenti 4 sorgenti
	Sorgenti nel Comune di Porto Cesareo	UCP	25 m	no	si	Presenti 11 sorgenti
<i>UCP - Aree a vincolo idrogeologico</i>						
	Area a vincolo idrogeologico – Salice Salentino – pressi di Loc. "Fontanelle"	UCP	-	no	si	Superficie di 140 ha 2 km NE dall'aerogeneratore n°4
	Aree a vincolo idrogeologico – Comuni di Porto Cesareo, Avetrana e Manduria	UCP	-	no	si	-
6.2.1 Componenti botanico-Vegetazionali						
<i>BP - Boschi</i>						
	Superficie boscata in Loc. "Voccolechia" e "Macchie della Marina" – Comune di Avetrana	BP	-	no	si	-
	Superficie boscata in Loc. "Bosco di Motunato" e "Il Canatone" – Comune di Avetrana	BP	-	no	si	Bosco in Loc. "Il Canatone" ricadente nel buffer 680m a 0,39 km O dall'aerogeneratore n°1
	Superfici boscate in Loc. "Scalella": Rosamarina; Serre della Marina; in Loc. "Vecchia Salina" – Comune di Manduria	BP	-	no	si	-
	Superficie boscata "Macchie d'Arneo" in Loc. "Serra Iannuzzi" nei pressi dell'"Anello di Nardò" – Comune di Nardò	BP	-	no	si	-
	Superficie boscata presso "Masseria Donna Aurelia" in Loc. "Monte Ruga" – Comune di Nardò	BP	-	no	si	ricadente nel buffer 680m a 0,35 km SE dall'aerogeneratore n°1
	Superfici boscate in Loc. "Serra degli Angeli"; Loc. "Torre di Castiglione" – Comune di Porto Cesareo	BP	-	no	si	-
	Superfici boscate presso "Masseria Fiuschi" – Comune di Salice Salentino	BP	-	no	si	ricadente nel buffer 680m a 0,46 km SW dall'aerogeneratore n°5

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
	Superfici boscate presso "Masseria Grassi" – Comune di Salice Salentino	BP	-	no	si	ricadente nel buffer 680m a 0,11 km E dall'aerogeneratore n°2
	Altri lembi boscati minori	BP	-	no	si	-
<i>UCP - Aree di rispetto dei boschi</i>						
	Superficie boscata in Loc. "Voccolechia" e "Macchie della Marina" – Comune di Avetrana	BP	100 m	no	si	-
	Superficie boscata in Loc. "Bosco di Motunato" e "Il Canatone" – Comune di Avetrana	BP	100 m	no	si	-
	Superfici boscate in Loc. "Scalella": Rosamarina; Serre della Marina; in Loc. "Vecchia Salina" – Comune di Manduria	BP	100 m	no	si	-
	Superficie boscata "Macchie d'Arneo" in Loc. "Serra Iannuzzi" nei pressi dell'"Anello di Nardò" – Comune di Nardò	BP	100 m	no	si	-
	Superficie boscata presso "Masseria Donna Aurelia" in Loc. "Monte Ruga" – Comune di Nardò	BP	100 m	no	si	-
	Superfici boscate in Loc. "Serra degli Angeli"; Loc. "Torre di Castiglione" – Comune di Porto Cesareo	BP	100 m	no	si	-
	Superfici boscate presso "Masseria Fiuschi" – Comune di Salice Salentino	BP	100 m	no	si	ricadente nel buffer 680m -a 0,003 km NO dal cavidotto -a 0,015 km E dall'aerogeneratore n° 2 -a 0,27 km O dall'aerogeneratore n° 3; - a 0,1 km O dall'aerogeneratore n° 1 -a 0,3 km dall'aerogeneratore n° 5; - a 0,3 km SE dall'aerogeneratore n° 1;
	Superfici boscate presso "Masseria Grassi" – Comune di Salice Salentino	BP	100 m	no	si	ricadente nel buffer 680m - 0,015 E dall'aerogeneratore n°2
	Altri lembi boscati minori	BP	100 m	no	si	-
<i>UCP - Aree umide</i>						
	-Area umida Loc. "Paludi del Conte" – Comune di Porto Cesareo	BP	-	no	si	-
	-Area umida Loc. "Paludi del Conte"; Loc. "Vecchia Salina" – Comune di Manduria	BP	-	no	si	-
<i>UCP - Prati e pascoli naturali</i>						
	Pascoli Naturali Loc. "Monte dei Castelli"; "lazzo della Specchiara" – Comune di Manduria	UCP	-	no	si	-

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
	Pascoli Naturali Loc. "Macchie della Marina" – Comune di Avetrana	UCP	-	no	si	-
	Pascoli Naturali presso "Masseria Boncore" – Comune di Nardò	UCP	-	no	si	-
	Pascoli Naturali Loc. "i Bacini"; presso "Masseria Belvedere" – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
<i>UCP - Form. arbustive in evoluzione</i>						
	Formazioni arbustive presso "Masseria S.Biasi"; "Masseria Sierrì"; "Masseria lo Farai"; "Masseria Guarnacchi" – Comune di San Pancrazio Salentino	UCP	-	no	si	-
	Formazioni arbustive nei pressi di "Stazione di Erchie-Torre Santa Susanna"; "Masseria i Greci" – Comune di Erchie	UCP	-	no	si	-
	Formazioni arbustive nei pressi di "Masseria Tre Torri" – Comune di Erchie	UCP	-	no	si	- 0,8 km N dall'elettrodotto -1,14 km NE dall'elettrodotto
<i>UCP - Altre formazioni arbustive minori</i>						
	Altri lembi boscati diffusi	UCP	-	no	si	
6.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici						
BP - Parchi e riserve						
	Area Naturale Marina Protetta – Comune di Porto Cesareo	BP	-	no	si	-
	Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude del conte e duna costiera" – Comune di Porto Cesareo	BP	-	no	si	-
	Riserva Naturale Regionale Orientata Riserve del Litorale Tarantino Orientale – Comune di Manduria	BP	-	no	si	-
<i>UCP - Aree di rispetto di parchi e riserve</i>						
	Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude del conte e duna costiera" – Comune di Porto Cesareo	UCP	100 m	no	si	-
	Riserva Naturale Regionale Orientata Riserve del Litorale Tarantino Orientale – Comune di Manduria	UCP	100 m	no	si	-
<i>UCP - Siti di rilevanza naturalistica</i>						
	ZSC Torre Colimena – Comuni di Avetrana e Manduria	UCP	-	no	si	-
	ZSC Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto – Comuni di Nardò e Porto Cesareo	UCP	-	no	si	- 3 km S dall'aerogeneratore n°1
	ZSC Porto Cesareo – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	ZSC Masseria Zanzara – Comune di Nardò	UCP	-	no	si	-
6.3.1 Componenti culturali e insediative						
BP - Immobili ed aree di notevole interesse pubblico						

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
	PAE0142 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera orientale jonica-salentina sita nei comuni di Taranto, Leporano, Pulsano, Lizzano, Torricella, Maruggio e Manduria. – Comune di Manduria	BP	-	no	si	SITAP: 160148; Decreto del: 01-08-1985
	PAE0066 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della riviera neretina – Comune di Nardò	BP	-	no	si	(SITAP: 160104; Decreto del: 20-02-1968)
	PAE0067 Dichiarazione di notevole interesse pubblico di alcune zone in comune di Nardò. – Comune di Nardò	BP	-	no	si	SITAP: 160106; Decreto del: 04-09-1975
	PAE0135 Integrazione di dichiarazioni di notevole interesse pubblico riguardante il tratto di costa adriatica e Jonica dal limite sud dell'abitato di Otranto (Mare Adriatico) al confine con la Provincia di Taranto (Porto Cesareo - Mare Jonio) – Comune di Porto Cesareo	BP	-	no	si	SITAP: 160109; Decreto del: 01-08-1985
	<i>BP - Zone gravate da usi civici</i>	BP	-	no	no	-
	<i>BP - Zone gravate da usi civici (validate)</i>					
	Superficie nei pressi di "Masseria Corte Finocchio" – Comune di San Pancrazio Salentino	BP	-	no	si	Decreto Ministeriale di autorizzazione ad alienare del 04/09/1939)
	<i>BP - Zone di interesse archeologico</i>					
	Zona di interesse archeologico ARC0530 "Canalone S. Martino"; ARC0531 "Canalone S. Martino" – Comune di Avetrana	BP	100 m	no	si	SITAP: Avetrana; Decreto del: 03/03/1992
	Zona di interesse archeologico TA019, TA064 "Li Castelli" – Comune di Manduria	BP	100 m	no	si	SITAP: Manduria; Decreto del: 08/03/2013
	Zona di interesse archeologico ARC0312 "Scala di Furno" – Comune di Porto Cesareo	BP	100 m	no	si	SITAP: Porto Cesareo; Decreto del: 27/05/1998
	Zona di interesse archeologico ARC0248 Masseria Monticello – Comune di San Donaci	BP	100 m	no	si	SITAP: San Donaci; Decreto del: 12/10/2000
	Zona di interesse archeologico ARC0249 "Li Castelli" – Comune di San Pancrazio Salentino	BP	100 m	no	si	SITAP: San Pancrazio Salentino; Decreto del: 03/07/2002
	<i>UCP - Città consolidata</i>					
	Area urbana consolidata – Comune di Avetrana	UCP	-	no	si	-
	Area urbana consolidata – Comune di Erchie	UCP	-	no	si	-
	Area urbana consolidata – Comune di Guagnano	UCP	-	no	si	-
	Area urbana consolidata di Villa Baldassarri – Comune di Guagnano	UCP	-	no	si	-
	Area urbana consolidata – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	Area urbana consolidata – Comune di Salice Salentino	UCP	-	no	si	-
	Area urbana consolidata – Comune di San Donaci	UCP	-	no	si	-
	Area urbana consolidata – Comune di San Pancrazio Salentino	UCP	-	no	si	-
	Area urbana consolidata – Comune di Veglie	UCP	-	no	si	-
	<i>UCP - Stratificazione insediativa siti storico culturali - Segn. Architettoniche</i>					

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
	Masseria Frassanito; Masseria Parrino; Masseria Quarto Grande; Masseria Granieri; Masseria della Marina; Masseria Capobianco; Masseria Cannelle; Masseria Rescio; Masseria Abbatemasi; Masseria Centonze; Masseria Motunato; Masseria Mosca; Masseria Monte La conca; Masseria Sinfarosa; Masseria Frassanito; Masseria Ruggiano; Masseria Motunato; Masseria Bosco – Comune di Avetrana	UCP	30-100 m	no	si	-
	Cripta dell'Annunziata; Masseria l'Argentone; Masseria La Cicerella; Masseria Lo Sole; Masseria Lanzi; Masseria Sant'Angelo – Comune di Erchie	UCP	30-100 m	no	si	-
	Masseria Sant'Angelo – Comune di Guagnano	UCP	30-100 m	no	si	-
	Masseria Albaro; Masseria Zanzara – Comune di Leverano	UCP	30-100 m	no	si	-
	Masseria La Scalella; Jazzo della Specchiarica; Masseria Filicchie; Masseria Le Coturie Masseria Trecento Tomoli; Masseria Marcantuddu; Masseria Potenti; Masseria delle Monache; Masseria Ruggianello; Masseria Gian Angelo; Masseria Lo Monte; Masseria Eredità; Masseria Ripizzata – Comune di Manduria	UCP	30-100 m	no	si	-
	Masseria Santa Chiara e Area di pertinenza; Torre del Cardo; Masseria Trappeto; Masseria Manieri d'Arneo, Masseria Donna Menga; Li Schiavoni; Masseria Trappeto; Masseria Ciurli; Villaggio Monteruga – Comune di Nardò	UCP	30-100 m	no	si	- Masseria Ciurli ricadente nel buffer 680 m a 0,66 km SE dall'aerogeneratore n°5; - Villaggio Monteruga a 1,2 km SE dall'aerogeneratore n°5
	Torre Castilione; Jazzo Chiusurella; Masseria Corte Vetere; Masseria Serra degli Angeli; Masseria Colarizzo; Masseria Belvedere; Torre Chianca; Masseria Colmonese; Torre Cesarea; Torre Lapillo – Comune di Porto Cesareo	UCP	30-100 m	no	si	-
	Masseria Castello Monaci, chiesa e Convento Maria della Visitazione; Masseria San Paolo; Masseria Casili; Masseria Filippi; Masseria San Giovanni; Masseria Case Aute; Masseria Ursi; Masseria Palombraro – Comune di Salice Salentino	UCP	30-100 m	no	si	- Masseria San Paolo ricadente nel buffer 680 m a 0,22 km NW, 0,52 N, 0,51 S dal cavidotto
	Masseria Nardo di Prato; Masseria Pizzi; Masseria Palazzo; Masseria Falli; Masseria Nuova; Masseria San Marco; Masseria Verardi; Masseria Paduli; Masseria Monticello; Masseria Martieni; Masseria Falco; Masseria Taurino – Comune di San Donaci	UCP	30-100 m	no	si	-
	Masseria Lamia; S. Antonio alla Macchia; Masseria Marcianti; Masseria Lello Bello; Masseria Carretta; Masseria Morigine; Masseria Leandro; Masseria Maddaloni; Masseria Perrone; Masseria Caragnoli; Masseria Lo Bello; Masseria Torrevecchia – Comune di San Pancrazio Salentino	UCP	30-100 m	no	si	-
	Cripta di S. Leonardo e S. Giovanni Battista; Masseria La Coltella; Masseria di S. Nicola; Masseria Tirignola – Comune di Torre Santa Susanna	UCP	30-100 m	no	si	-

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
	Masseria La Duchessa; Cripta della Favara; Convento e Chiesa dei Francescani; Ex proprietà del Balzo; Masseria Casa Porcara – Comune di Veglie	UCP	30-100 m	no	si	
	<i>UCP - Stratificazione insediativa - Rete tratturi</i>					
	Riposo dell'Arneo – Comune di Nardò	UCP	-	no	si	- Tratturo ad 1,7 km S dall'aerogeneratore n°5
	Regio Tratturo Martinese – Comuni di Manduria e Avetrana	UCP	-	no	si	-
	<i>UCP - Stratificazione insediativa – Rischio archeologico</i>					
	Testimonianze della stratificazione insediativa aree a rischio archeologico presso "C.Selvaggi" e "S. Biagio" – Comune di Avetrana	UCP	-	no	no	-
	Testimonianze della stratificazione insediativa aree a rischio archeologico presso "M.Maliano"; "M. della Specchiara"; presso Loc. "Scuffiapenta" – Comune di Manduria	UCP	-	no	no	-
	Testimonianza della stratificazione insediativa area a rischio archeologico presso "Cappella Lo Cagnano" – Comune di Nardò	UCP	-	no	no	-
	Testimonianza della stratificazione insediativa aree a rischio archeologico presso "Idrovora" in Loc. "Paludi del Conte"; presso "Torre di Castiglione"; presso "Torre Chianca"; Presso "Isola della Malva"; presso "Isola Grande" – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	Testimonianza della stratificazione insediativa aree a rischio archeologico nei pressi di "C. le Macchie"; nei pressi di "Masseria Falco"; nei pressi di "Masseria Mariana" – Comune di San Donaci	UCP	-	no	no	-
	<i>UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative - Tratturi</i>					
	Fascia di rispetto Riposo dell'Arneo – Comuni di Nardò e Veglie	UCP	-	no	si	- Fascia di rispetto ad 1,6 km S dall'aerogeneratore n°5
	Fascia di rispetto Regio Tratturo Martinese – Comuni di Manduria e Avetrana	UCP	-	no	si	-
	<i>UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative – Siti storico culturali- Segn. Architettiche</i>					
	Fascia di rispetto da Masseria Frassanito; Masseria Parrino; Masseria Quarto Grande; Masseria Granieri; Masseria della Marina; Masseria Capobianco; Masseria Cannelle; Masseria Rescio; Masseria Abbatemasi; Masseria Centonze; Masseria Motunato; Masseria Mosca; Masseria Monte La conca; Masseria Sinfarosa; Masseria Frassanito; Masseria Ruggiano; Masseria Motunato; Masseria Bosco – Comune di Avetrana	UCP	-	no	si	- Fascia di rispetto da Masseria Centonze a 0,06 km SE dal cavidotto
	Fascia di rispetto da Cripta dell'Annunziata; Masseria l'Argentone; Masseria La Cicerella; Masseria Lo Sole; Masseria Lanzi; Masseria Sant'Angelo – Comune di Erchie	UCP	-	no	si	-

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
	Fascia di rispetto da Massera Sant'Angelo – Comune di Guagnano	UCP	-	no	si	-
	Fascia di rispetto da Masseria Albaro; Masseria Zanzara – Comune di Leverano	UCP	-	no	si	-
	Fascia di rispetto da Masseria La Scalella; Jazzo della Specchiarella; Masseria Filicchie; Masseria Le Coturie Masseria Trecento Tomoli; Masseria Marcantuddu; Masseria Potenti; Masseria delle Monache; Masseria Ruggianello; Masseria Gian Angelo; Masseria Lo Monte; Masseria Eredità; Masseria Ripizzata – Comune di Manduria	UCP	-	no	si	-
	Fascia di rispetto da Masseria Santa Chiara e Area di pertinenza; Torre del Cardo; Masseria Trappeto; Masseria Manieri d'Arneo; Masseria Donna Menga; Li Schiavoni; Masseria Ciurli; Masseria Trappeto – Comune di Nardò	UCP	-	no	si	- Fascia di rispetto da Masseria Ciurli ricadente nel buffer 680 m a 0,5 km SE dall'aerogeneratore n°5
	Fascia di rispetto da Torre Castilione; Jazzo Chiusurella; Masseria Corte Vetere; Masseria Serra degli Angeli; Masseria Colarizzo; Masseria Belvedere; Torre Chianca; Masseria Colmonese; Torre Cesarea; Torre Lapillo – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	Fascia di rispetto da Masseria Castello Monaci, chiesa e Convento Maria della Visitazione; Masseria Casili; Masseria Filippi; Masseria San Giovanni; Masseria Case Aute; Masseria Ursi; Masseria San Paolo; Masseria Palombraro – Comune di Salice Salentino	UCP	-	no	si	- Fascia di rispetto da Masseria San Paolo ricadente nel buffer 680 m a 0,55 km N dall'aerogeneratore n°1
	Fascia di rispetto da Cripta di S. Leonardo e S. Giovanni Battista; Masseria La Coltella; Masseria di S. Nicola; Masseria Tirignola – Comune di Torre Santa Susanna	UCP	-	no	si	-
	Fascia di rispetto da Masseria La Duchessa; Cripta della Favara; Convento e Chiesa dei Francescani; Ex proprietà del Balzo; Masseria Casa Porcara; Villaggio Monteruga – Comune di Veglie	UCP	-	no	si	- Fascia di rispetto da Villaggio Monteruga ricadente nel buffer 680 m a 0,6 km SE dall'aerogeneratore n°5
<i>UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative – Zone di interesse archeologico</i>						
	Fascia di rispetto Zona di interesse archeologico TA019, TA064 “Li Castelli” – Comune di Manduria	UCP	-	no	si	-
	Fascia di rispetto Zona di interesse archeologico ARC0312 “Scala di Furno” – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	Fascia di rispetto Zona di interesse archeologico ARC0248 Masseria Monticello – Comune di San Donaci	UCP	-	no	si	-
	Fascia di rispetto Zona di interesse archeologico ARC0249 “Li Castelli” – Comune di San Pancrazio Salentino	UCP	-	no	si	-
<i>UCP - Punti Panoramici</i>						

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
	Arcipelago Isola Grande – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	Scala di Furno – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	Masseria Belvedere – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	Serra degli Angeli – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	Isola del Caparrone – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	Isolotto – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	Isola della Malva – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
<i>UCP - Strade panoramiche</i>						
	SP122-Lungomare Jonio – Comune Manduria	UCP	-	no	si	-
	SP359 – Comuni di Nardò e Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	SP286 – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
<i>UCP - Strade a valenza paesaggistica</i>						
	SP122 – Comuni di Porto Cesareo e Manduria	UCP	-	no	si	-
	SP340 – Comune di Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	SP21 – Via Giuseppe Garibaldi – Comuni di Nardò e Porto Cesareo	UCP	-	no	si	-
	SP109 – Comune di Nardò	UCP	-	no	si	-
	SP110 – Comuni di Nardò, Leverano e Veglie	UCP	-	no	si	-
	SP17 – Comuni di Veglie e Salice Salentino	UCP	-	no	si	-
	SP14 – Comune di Veglie	UCP	-	no	si	-
	SS7TER – Comuni di Guagnano, San Pancrazio Salentino, Erchie, Manduria	UCP	-	no	si	-
	SP75 – Comuni di San Donaci, San Pancrazio Salentino	UCP	-	no	si	-
	SP74 – Comune di San Pancrazio Salentino, Mesagne	UCP	-	no	si	-
	SP76 – Comuni di San Donaci	UCP	-	no	si	-
	SS605BR – Comuni di San Donaci	UCP	-	no	si	-
	Limitone dei Greci – Comuni di San Donaci	UCP	-	no	si	-

Voce	Descrizione	Tipo di vincolo	Buffer	Int Dir	Int 12,5 km	Note
Altre componenti						
<i>Altri elementi presenti - Murature storiche (Paretoni)</i>						
	Muratura storica nei pressi di "Masseria Tre Torri davanti" - Localizzazione approssimata – Comune di Erchie	-	-	no	si	-0,7 km N dal cavidotto
	Muratura storica nei pressi di "Masseria Lo Sole" - Localizzazione approssimata – Comune di Erchie	-	-	no	si	-1,2 km N dal cavidotto
<i>Altri elementi presenti - Specchie</i>						
	"Specchia Cicerella" in Loc. "Crocechia" – Comune di Erchie	-	-	no	si	- 1 km NW dal cavidotto
<i>Altri elementi presenti – Olivi Monumentali</i>						
	N°9 Oliveti monumentali – Comune di Avetrana	-	-	no	si	- 2,7 km W dall' aerogeneratore n°1 - 2,5 km W dall' elettrodotto

Per quanto riguarda le opere di connessione non sussiste la necessità di valutazione, considerato che si tratta di opere completamente interrato su viabilità asfaltata o interpodereale esistente, al di fuori delle aree di progetto.

Di seguito si propone uno stralcio delle NTA del PPTR con particolare riferimento alle opere a progetto, di cui si effettua una valutazione al fine di determinarne compatibilità con eventuali prescrizioni e misure di salvaguardia, in base alle tipologie di vincolo presenti prima elencate.

Fanno riferimento alla "struttura idro-geo-morfologica", così come definito dal PPTR all'art. 40 delle NTA, i beni paesaggistici riferiti a 1) Territori costieri; 2) Territori contermini ai laghi; 3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, e gli ulteriori contesti riferiti a 1) Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale; 2) Sorgenti; 3) Aree soggette a vincolo idrogeologico.

Tabella 54: Verifica di coerenza con indirizzi, prescrizioni e misure di salvaguardia e utilizzazione applicabili alle componenti della struttura idro-geo-morfologica (Fonte: ns. elab. su dati Regione Puglia, 2015)

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
NTA, art.43, comma 2 I caratteri storico-identitari delle componenti idrologiche come le aree costiere di maggior pregio naturalistico, i paesaggi rurali costieri storici, i paesaggi fluviali del carsismo, devono essere salvaguardati e valorizzati.	SI – L'intervento prevede l'introduzione di opere contigue ad un'area di connessione della RER: in particolare si tratta di un tratto di circa 1 km di cavidotto interrato sotto una strada già esistente al confine tra i comuni di Salice Salentino ed Avetrana nei pressi di Masseria Centonze.
NTA, art.43, comma 3 Gli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico-balneare devono essere riqualificati, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica al fine di migliorare la qualità dell'offerta ricettiva e degli spazi e servizi per il turismo e per il tempo libero.	N.P. – L'intervento non ricade in un insediamento costiero.
NTA, art.43, comma 4 La pressione insediativa sugli ecosistemi costieri e fluviali deve essere ridotta attraverso progetti di sottrazione dei detrattori di qualità	N.P. – L'intervento non ricade in prossimità di ecosistemi costieri o fluviali.

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
paesaggistica, interventi di bonifica ambientale e riqualificazione/rinaturalizzazione dei paesaggi degradati.	
NTA, art..43, comma 5 Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico come definite dall'art. 42, punto 4), fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.	SI – L'area di progetto non ricade in zone soggette a vincolo idrogeologico, sebbene un'area vincolata sia presente a 2 km NE dall'aerogeneratore n°4.
NTA, art..44, comma 1 Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza: - Ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1a dell'articolo che precede, realizzano strategie integrate e intersettoriali secondo i dettami della Direttiva europea 2000/60. - Ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 1b dell'articolo che precede, promuovono il restauro dei paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili, valorizzando il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica, ivi compresi gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali. - Ai fini del perseguimento in particolare dell'indirizzo di cui al punto 3 dell'articolo che precede, prevedono ove necessario interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione al fine di: - Creare una cintura costiera di spazi ad alto grado di naturalità finalizzata a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotono costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili); - Potenziare la connessione e la connettività ecologica tra costa ed entroterra; - Contrastare il processo di formazione di nuova edificazione. - Ai fini in particolare del perseguimento degli indirizzi 3 e 4 dell'articolo che precede promuovono progetti di declassamento delle strade litoranee a rischio di erosione e inondazione e la loro riqualificazione paesaggistica in percorsi attrezzati per la fruizione lenta dei litorali. - Ai fini in particolare del perseguimento dell'indirizzo 3 dell'articolo che precede, prevedono interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistenti, promuovendone ed incentivandone la riqualificazione ecologica attraverso: - L'efficientamento energetico anche con l'impiego di energie rinnovabili di pertinenza di insediamenti esistenti e ad essi integrati e che non siano visibili dai punti di vista panoramici e dagli spazi pubblici; - L'uso di materiali costruttivi ecocompatibili; - L'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane; - La dotazione di una rete idrica fognaria duale o l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione; - La disimpermeabilizzazione degli spazi aperti quali parcheggi, aree di sosta, stabilimenti balneari, piazzali pubblici e privati;	SI – L'intervento è realizzato nel pieno rispetto della Direttiva europea 2000/60. N.P. – L'intervento non interessa paesaggi della bonifica idraulica N.P. – L'intervento non ricade in area costiera N.P. – L'intervento non ricade in area costiera N.P. – L'intervento ha finalità differenti

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
f. Individuano le componenti idrogeologiche che sono parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla rete ecologica regionale;	SI – Le piazzole e le strade non prevedono recinzioni o altra forma di barriera al libero movimento della fauna terrestre, per cui la funzionalità dei corridoi non viene compromessa. Per quel che riguarda il cavidotto, esso è completamente interrato sia nella porzione che segue la viabilità principale, sia per quella per cui viene realizzata una viabilità di servizio ex novo; in quest'ultimo caso le aree prospicienti, non asfaltate, verranno integralmente ricostituite con suolo naturale.
g. Ove siano state individuate aree compromesse o degradate ai sensi dell'art. 143, co.4, lett. b) del Codice e secondo le modalità di cui all'art. 93, co.1 delle presenti norme, propongono interventi volti al recupero ed alla riqualificazione nel rispetto delle relative prescrizioni attraverso l'utilizzo di metodi e tecniche orientati alla tutela del paesaggio e alla sostenibilità ambientale. Contestualmente individuano nei loro piani aree, esterne alla zona sottoposta a tutela, dove delocalizzare, arretrare, accorpate o densificare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.	N.P. – L'intervento non interferisce con aree compromesse e degradate
NTA, art..51, comma 1, lett. a) Valorizzare le qualità paesaggistiche assicurando la salvaguardia del territorio sotto il profilo idrogeologico e sismico.	SI – L'intervento è realizzato salvaguardando tali aspetti.
NTA, art..51, comma 1, lett. b) Prevenire pericolosità e rischi nel rispetto delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi.	SI – L'intervento non comporta alcuna interferenza con lame o gravine presenti nel buffer di 12,5 km
NTA, art..51, comma 2 Gli interventi che interessano le gravine e le lame devono garantire il loro ruolo di componenti idrauliche, ecologiche e storico testimoniali del paesaggio pugliese, assicurando il mantenimento pervio della sezione idraulica, salvaguardando gli elementi di naturalità, mitigando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi, promuovendo l'inclusione degli stessi in un sistema di corridoi di connessione ecologica.	SI – L'intervento non comporta alcuna interferenza con lame o gravine presenti nel buffer di 12,5 km
NTA, art..51, comma 3 L'insieme dei solchi erosivi di natura carsica deve essere oggetto di interventi di riqualificazione ecologico-naturalistica e di ricostruzione delle relazioni tra insediamenti e valori di contesto (masserie, torri, viabilità, siti archeologici etc.) che ne consentano la ricostruzione delle complesse relazioni ecologiche e paesistiche, garantendo l'accessibilità e la fruibilità esclusivamente attraverso mobilità dolce (ciclo-pedonale etc.) con limitato impatto paesaggistico e ambientale.	N.P. – L'intervento ha finalità differenti.
NTA, art..52, comma 1 Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore di competenza: a. Promuovono azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree per la difesa dai dissesti geomorfologici e per la ricerca della falda idrica sotterranea; b. Individuano ulteriori lame e gravine ricadenti nel loro territorio quale parte integrante di un sistema di corridoi ecologici connessi alla Rete Ecologica Regionale; c. Dettagliano le aree compromesse ricadenti nelle zone sottoposte a tutela e stabiliscono la disciplina di ripristino ecologico dei sedimenti e di riqualificazione urbanistica, nel rispetto delle relative prescrizioni. Contestualmente individuano aree, esterne alle zone sottoposte a tutela, dove delocalizzare i volumi ricadenti in dette zone in quanto incompatibili con le caratteristiche paesaggistiche delle stesse e i relativi obiettivi di tutela paesaggistica, definendo opportune misure incentivanti.	N.P. – L'intervento non interferisce con superfici boscate N.P. – L'intervento non interferisce con lame e gravine censite. INDIFFERENTE – L'intervento non ricade in aree compromesse.

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
NTA, art..52, comma 2 Gli enti locali, in sede di adeguamento o formazione dei piani urbanistici di competenza, propongono l'individuazione di: a. Ulteriori doline meritevoli di tutela e valorizzazione dal punto di vista paesaggistico cui si applica la disciplina prevista dalle presenti norme per i "Geositi", gli "Inghiottitoi", e i "Cordonati Dunari".	N.P. – Non vi sono interferenze dirette con le doline sebbene vi sia una dolina ricadente nel buffer di 680 m. ed altre diffuse nel buffer di 12,5 km.
NTA, art..52, comma 3 Le componenti geomorfologiche puntualmente individuate e incluse nel "Catasto dei geositi" di cui all'art. 4 della L.r. 4 dicembre 2009, n.33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico", nella fase di adeguamento dei piani locali territoriali, urbanistici e di settore, sono sottoposte, oltre che alle norme di tutela di cui all'art. 6 della stessa legge e alle eventuali norme dei Piani di Assetto Idrogeologico, anche alle prescrizioni previste dalle presenti norme per le "Grotte".	N.P. – Non vi sono geositi presenti nell'area di riferimento
NTA, art.53, comma 1 Nei territori interessati dalla presenza di versanti, come definiti all'art. 50, punto 1), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3)	N.P. – Non vi sono interferenze dirette con le doline sebbene vi sia una dolina ricadente nel buffer di 680 m. ed altre diffuse nel buffer di 12,5 km.
NTA, art..53, comma 2 In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano: a1) alterazioni degli equilibri idrogeologici o dell'assetto morfologico generale del versante; a2) ogni trasformazione di aree boschive ad altri usi, con esclusione degli interventi culturali eseguiti secondo criteri di silvicoltura naturalistica atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale; a3) nuove attività estrattive e ampliamenti; a4) realizzazione di nuclei insediativi che compromettano le caratteristiche morfologiche e la qualità paesaggistica dei luoghi; a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile	N.P. – Non sono presenti componenti di versante che interessino direttamente gli interventi sebbene siano presenti nel buffer di 12,5 km. Inoltre il progetto è coerente con l'art. 37 e segue le direttive citate. N.P. – I lavori previsti non alterano gli equilibri idrogeologici o l'assetto morfologico del versante NP – L'intervento non prevede la trasformazione di aree boschive N.P. – L'intervento non prevede nuove attività estrattive e ampliamenti NP – L'intervento non prevede la realizzazione di nuclei insediativi SI - L'intervento tiene conto delle linee guida nazionali per il corretto inserimento degli impianti da FER nel paesaggio, che contengono principi inderogabili per la pianificazione regionale.
NTA, art..53, comma 3 Tutti i piani, progetti e interventi ammissibili perché non indicati al comma 2, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo elevati livelli di piantumazione e di permeabilità dei suoli, assicurando la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali, e prevedendo per la divisione dei fondi: • muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi; • siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; • in ogni caso con un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;	SI – L'intervento è realizzato salvaguardando tali aspetti.
NTA, art..53, comma 4 Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:	

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
c1) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto; c2) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio.	SI – Il progetto prevede la manutenzione ed il ripristino di eventuali muretti a secco esistenti N.P. – L'intervento non prevede la realizzazione di percorsi per la mobilità dolce
NTA, art..54, comma 1 Nei territori interessati dalla presenza delle lame e gravine, come definite all'art. 50, punto 2), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3)	Si vedano le considerazioni riportate ai punti seguenti.
NTA, art..54, comma 2 In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano: a1) trasformazioni del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente che: compromettono i caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico; interrompono la continuità delle lame e delle gravine o ne compromettono la loro visibilità, fruibilità e accessibilità; a2) escavazione ed estrazioni di materiali litoidi; a3) nuove attività estrattive e ampliamenti; a4) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terra, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno; a5) sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti; a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 – Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; a7) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche secondarie, fatta eccezione per gli allacciamenti domestici e tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente.	SI – Il progetto non ha interferenze dirette e non interrompe la continuità delle lame e delle gravine. SI – Il progetto prevede limitati movimenti terra, peraltro realizzati non nell'ambito di un'attività estrattiva. N.P. – non prevista l'apertura di attività estrattive, né ampliamenti delle preesistenti. N.P. – I lavori previsti non alterano gli equilibri idrogeologici. N.P. – l'intervento non riguarda impianti di smaltimento di rifiuti né di depurazione delle acque reflue. SI - L'intervento tiene conto delle linee guida nazionali per il corretto inserimento degli impianti da FER nel paesaggio, che contengono principi inderogabili per la pianificazione regionale. SI – Il progetto prevede la realizzazione di un elettrodotto di connessione dell'impianto alla stazione SE RTN, ma questo sarà interrato su strada già esistente.
NTA, art..54, comma 3 Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, sono ammissibili i seguenti piani, progetti e interventi: b1) salvaguardia e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale; b2) adeguamento di tracciati viari e ferroviari esistenti che non comportino alterazioni dell'idrologia e non compromettano i caratteri morfologici, ecosistemici e paesaggistici; b3) ristrutturazione di manufatti edilizi legittimamente esistenti e primi di valore identitario, destinati ad attività connesse con l'agricoltura senza alcun aumento di volumetria.	N.P. – L'intervento ha finalità differenti. N.P. – L'intervento non comporta adeguamenti simili N.P. – L'intervento non prevede la ristrutturazione di manufatti edilizi esistenti.
NTA, art..54, comma 4 Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi: c1) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente e correttamente inserite nel paesaggio; c2) strettamente legati alla tutela della lama o gravina e delle componenti ecologiche e storico-culturali che la caratterizzano, alla sistemazione della vegetazione riparia, al miglioramento del regime	N.P. – L'intervento non prevede la realizzazione di percorsi per la mobilità dolce

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
idrico senza opere di artificializzazione, al disinquinamento ed alla disinfestazione del corso d'acqua e al recupero/ripristino dei valori ecologici e paesistico/ambientali; c3) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.	SI – L'intervento non interferisce direttamente con lame o gravine, ma gli interventi di compensazione del consumo di suolo risultano favorevoli anche dal punto di vista ecologico. N.P. – L'intervento non riguarda ristrutturazione edilizia.

Per quanto attiene le componenti riferite alla struttura ecosistemica ed ambientale, il PPTR si riferisce ai boschi e zone umide Ramsar come beni paesaggistici, oltre che alle aree umide, prati e pascoli naturali, formazioni arbustive in evoluzione e area di rispetto dei boschi come ulteriori contesti (cfr. art. 57 NTA). Di seguito una sintesi degli articoli riferiti alle componenti rilevate.

Tabella 55: Verifica di coerenza con indirizzi, prescrizioni e misure di salvaguardia e utilizzazione applicabili alle componenti della struttura ecosistemica ed ambientale (Fonte: ns. elab. su dati Reg. Puglia, 2015)

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
NTA, art..60 – Componenti botanico-vegetazionali (UCP fascia di rispetto dei boschi; UCP formazioni arbustive in evoluzione naturale) 1. Gli interventi che interessano le componenti botanico-vegetazionali devono tendere a: a. limitare e ridurre gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree a boschi e macchie, dei prati e pascoli naturali, delle formazioni arbustive in evoluzione naturale e delle zone umide; b. recuperare e ripristinare le componenti del patrimonio botanico, floro-vegetazionale esistente; c. recuperare e riutilizzare il patrimonio storico esistente anche nel caso di interventi a supporto delle attività agro-silvo-pastorali; d. prevedere l'uso di tecnologie eco-compatibili e tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo e conseguire un corretto inserimento paesaggistico; e. concorrere a costruire habitat coerenti con la tradizione dei paesaggi mediterranei ricorrendo a tecnologie della pietra e del legno e, in generale, a materiali ecocompatibili, rispondenti all'esigenza di salvaguardia ecologica e promozione di biodiversità. 2. Nelle zone a bosco è necessario favorire: a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee; b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali; c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea; d. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide; e. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso la rinaturalizzazione delle aree percorse dagli incendi. 3. Nelle zone a prato e pascolo naturale è necessario favorire: a. il ripristino del potenziale vegetazionale esistente proteggendo l'evoluzione naturale delle nuove formazioni spontanee a pascolo naturale; b. la manutenzione e il ripristino di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;	SI – L'intervento non compromette alcuna di queste tipologie sebbene nel buffer di 680m ricadano due superfici boscate in agro di "Masseria Fiuschi" e "Masseria Grassi". N.P. – L'intervento ha finalità differenti. N.P. – L'intervento ha finalità differenti. SI – L'impianto eolico adotta tutte le misure di mitigazione dell'impatto paesaggistico indicate dal d.m. 10.09.2010 SI – Gli interventi di compensazione del consumo di suolo comporteranno la realizzazione di nuove porzioni di habitat coerenti con quelli già naturalmente presenti. N.P. – L'intervento non incide su aree boscate. N.P. – L'intervento non incide su aree a pascolo naturale.

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
c. la manutenzione, senza demolizione totale, dei muretti a secco esistenti e la realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali ed in pietra calcarea; d. il contenimento della vegetazione arbustiva nei pascoli aridi; e. l'incentivazione delle pratiche pastorali tradizionali estensive; f. la ricostituzione di pascoli aridi tramite la messa a riposo dei seminativi; g. la coltivazione di essenze officinali con metodi di agricoltura biologica. 4. Nelle zone umide Ramsar e nelle aree umide di interesse regionale è necessario favorire: a. la permanenza di habitat idonei a specie vegetali e animali effettuando gli interventi di manutenzione che prevedono il taglio della vegetazione in maniera alternata solo su una delle due sponde nei corsi d'acqua con alveo di larghezza superiore ai 5 metri; b. la conversione delle produzioni agricole verso modelli di agricoltura biologica nelle aree contigue alle zone umide. 5. Nelle zone umide Ramsar e nelle aree umide di interesse regionale è necessario garantire: a. che tutte le acque derivanti da impianti di depurazione dei reflui urbani, qualora siano riversate all'interno delle zone umide, vengano preventivamente trattate con sistemi di fitodepurazione da localizzarsi al di fuori delle zone umide stesse. 6. Nelle aree degradate per effetto di pratiche di "spiagramento" è necessario favorire, anche predisponendo forme di premialità ed incentivazione: a. la riconnessione e l'inclusione delle aree sottoposte a spiagramento nel sistema di Rete Ecologica Regionale (RER), ricostituendo i paesaggi della steppa mediterranea e mitigando i processi di frammentazione degli habitat e degli ecosistemi; b. la protezione degli equilibri idrogeologici di vasti territori dalle azioni di dilavamento, erosione e desertificazione dei suoli attraverso il recupero dei pascoli; c. il rilancio dell'economia agro-silvo-pastorale.	N.P. – Nell'area di intervento non insistono zone umide Ramsar N.P. – Nell'area di intervento non insistono zone umide Ramsar N.P. – L'intervento non incide su aree degradate per effetto delle pratiche di spiagramento.
NTA, art..69 – Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (UCP siti naturalistici) 1. Privilegiare politiche di manutenzione, valorizzazione, riqualificazione del paesaggio naturale e culturale tradizionale al fine: della conservazione della biodiversità, della diversità dei paesaggi e dell'habitat; della protezione idrogeologica e delle condizioni bioclimatiche; della promozione di un turismo sostenibile basato sull'ospitalità rurale diffusa e sulla valorizzazione dei caratteri identitari locali. 2. Le politiche edilizie anche a supporto delle attività agro-silvo-pastorali devono tendere al recupero e al riutilizzo del patrimonio storico esistente. Gli interventi edilizi devono rispettare le caratteristiche tipologiche, i materiali e le tecniche costruttive tradizionali oltre che conseguire un corretto inserimento paesaggistico.	N.P. – L'intervento non incide su aree protette e dei siti naturalistici N.P. – L'intervento non riguarda attività edilizie a supporto delle attività agro-silvo-pastorali.
NTA, art. 73 – UCP Siti di rilevanza naturalistica 1. La disciplina dei siti di rilevanza naturalistica di cui al presente articolo è contenuta nei piani di gestione e/o nelle misure di conservazione ove esistenti. 2. Tutti gli interventi di edificazione, ove consentiti, devono essere realizzati garantendo il corretto inserimento paesaggistico e nel rispetto delle tipologie tradizionali e degli equilibri ecosistemico-ambientali. 3. Nei siti di rilevanza naturalistica come definiti all'art. 68, punto 2), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 4).	N.P. – L'intervento non ricade in siti di rilevanza naturalistica N.P. – L'intervento non riguarda attività di edificazione

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
4. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, quelli che comportano: a1) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti. Fanno eccezione i sistemi per la raccolta delle acque piovane, di reti idrica/fognaria duale, di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione. L'installazione di tali sistemi tecnologici deve essere realizzata in modo da mitigare l'impatto visivo, non alterare la struttura edilizia originaria, non comportare aumenti di superficie coperta o di volumi, non compromettere la lettura dei valori paesaggistici; a2) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; a3) nuove attività estrattive e ampliamenti. Per i soli materiali lapidei di difficile reperibilità, così come riportato dal PRAE vigente, è consentito l'ampliamento delle attività estrattive, autorizzate ai sensi della L.R.37/1985 e s.m.i, in esercizio alla data di adozione del presente Piano. Tale ampliamento può essere autorizzato solo a seguito dell'accertamento dell'avvenuto recupero di una superficie equivalente a quella di cui si chiede l'ampliamento stesso avendo cura di preservare, nell'individuazione dell'area di ampliamento, i manufatti di maggiore pregio ivi presenti. In ogni caso la superficie richiesta di ampliamento non deve eccedere il 50% della superficie già autorizzata. Tutta la documentazione relativa all'accertamento dell'avvenuto recupero delle aree già oggetto di coltivazione deve essere trasmessa all'Amministrazione competente al rilascio dell'accertamento di compatibilità paesaggistica unitamente all'aggiornamento del Piano di Recupero, esteso all'intera area di cava e comprensivo di azioni ed interventi riguardanti l'area già coltivata e recuperata. Il Piano di Recupero dovrà mirare all'inserimento delle aree oggetto di attività estrattiva nel contesto paesaggistico in coerenza con le componenti antropiche, agricole, insediative e con la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi. a4) rimozione/trasformazione della vegetazione naturale con esclusione degli interventi finalizzati alla gestione forestale naturalistica; a5) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica, in particolare dei muretti a secco, dei terrazzamenti, delle specchie, delle cisterne, dei fontanili, delle siepi, dei filari alberati, dei pascoli e delle risorgive.	N.P. – L'intervento non ricade in siti di rilevanza naturalistica

Infine, per quanto riguarda l'analisi della struttura antropica e storico-culturale, il PPTR definisce come beni paesaggistici 1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico; 2) zone gravate da usi civici; 3) zone di interesse archeologico. Sono, inoltre, inseriti anche 1) Città consolidata; 2) Testimonianze della stratificazione insediativa; 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; 4) Paesaggi rurali quali ulteriori contesti (cfr. art. 74 delle NTA). Di seguito la tabella di sintesi degli articoli delle NTA di interesse per le opere a progetto.

Tabella 56: Verifica di coerenza con indirizzi, prescrizioni e misure di salvaguardia e utilizzazione applicabili alle componenti della struttura antropica e storico-culturale (Fonte: ns. elab. su dati Reg. Puglia, 2015 – PPTR agg.2018)

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
NTA, art..77 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico a. assicurarne la conservazione e valorizzazione in quanto sistemi territoriali integrati, relazionati al territorio nella sua struttura storica definita dai processi di territorializzazione di lunga durata e ai caratteri identitari delle figure territoriali che lo compongono; b. mantenerne leggibile nelle sue fasi eventualmente diversificate la stratificazione storica, anche attraverso la conservazione e valorizzazione delle tracce che testimoniano l'origine storica e della trama in cui quei beni hanno avuto origine e senso giungendo a noi come custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti; c. salvaguardare le zone di proprietà collettiva di uso civico al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali; d. garantirne una appropriata fruizione/utilizzazione, unitamente alla salvaguardia/ripristino del contesto in cui le componenti culturali e insediative sono inserite; e. promuovere la tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso; f. evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali di interesse paesaggistico; g. reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive.	SI – L'intervento assicura la conservazione e la valorizzazione di tali aspetti SI – Nessuna interferenza diretta con beni ed aree censite dal PPTR. Per quanto riguarda la UT individuata da survey archeologica nei pressi della WTG4 si attiveranno, su richiesta della competente soprintendenza, le procedure previste dalle vigenti norme applicabili. N.P. – Nessuna interferenza diretta con aree gravate da usi civici. SI – L'intervento non modifica la fruibilità/utilizzabilità dell'area. N.P. – Nessuna interferenza con città consolidate. N.P. – Nessuna interferenza con paesaggi rurali storici N.P. – Nessuna interferenza con paesaggi rurali storici
NTA, art..79 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico 1. Sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, nei termini riportati nelle allegate schede di "identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" dei singoli vincoli, si applicano le seguenti specifiche discipline d'uso, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 90, 95 e 106 delle presenti norme e il rispetto della normativa antisismica: 1.1 la normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito, di cui all'art.37, comma 4, in cui ricade l'immobile o l'area oggetto di vincolo ha valore prescrittivo per i piani e i programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici, nonché per tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR; 1.2. le disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardanti le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice e gli ulteriori contesti ricadenti nell'area oggetto di vincolo; 1.3 per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nell'area interessata da dichiarazione di notevole interesse pubblico, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati: a) per i manufatti rurali in pietra a secco: Elaborato del PPTR 4.4.4 – Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco; b) per i manufatti rurali non in pietra a secco: - Elaborato del PPTR 4.4.6 – Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali; c) per i manufatti pubblici nelle aree naturali protette: - Elaborato del PPTR 4.4.7 - Linee guida per il recupero dei manufatti edilizi pubblici nelle aree naturali protette; d) per la progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile:	N.P. – L'intervento non interferisce con immobili ed aree di notevole interesse pubblico SI – L'intervento è coerente con le prescrizioni di cui alla sezione C.2 della scheda d'ambito. SI – L'intervento è coerente con le disposizioni normative contenute nel Titolo VI N.P. – L'intervento non ricade in aree interessate da dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
- Elaborato del PPTR 4.4.1: Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; e) per le trasformazioni urbane: - Documento regionale di assetto generale (DRAG) - criteri per la formazione e la localizzazione dei piani urbanistici esecutivi (pue) – parte II - criteri per perseguire la qualità dell'assetto urbano; - Elaborato del PPTR 4.4.3: linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane; f) per la progettazione e localizzazione delle infrastrutture: - Elaborato del PPTR 4.4.5: Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture; g) per la progettazione e localizzazione di aree produttive: - Elaborato del PPTR 4.4.2: Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate.	
NTA, art..86 – Strade a valenza paesaggistica a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario; b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e nautabile) dei paesaggi; c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.	SI – Il progetto determina un incremento dell'impatto paesaggistico, rispetto allo stato di fatto, minimo e del tutto accettabile. Peraltro, come sottolineato da recete giurisprudenza in materia (es. C.d.S. N. 02983/2021), "la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è infatti un'attività di interesse pubblico che contribuisce anch'essa non solo alla salvaguardia degli interessi ambientali ma, sia pure indirettamente, anche a quella dei valori paesaggistici (cfr., Cons. Stato, sez. VI, 23marzo 2016, n. 1201)" SI – L'intervento non induce un incremento significativo, rispetto allo stato di fatto, dell'intervisibilità e dell'integrità percettiva dei paesaggi. N.P. – Nessuna interferenza con viali di accesso alle città
NTA, art..88 – UCP Strade a valenza paesaggistica 1. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, comma 4), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3). 2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano: a1) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei con visuali; a2) modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sull'incomparabile panorama che da essi si fruisce; a3) realizzazione e ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti; a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quanto previsto alla parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile; a5) nuove attività estrattive e ampliamenti. 3. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi che: c1) comportino la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni di epoca recente che hanno alterato o	N.P. – L'intervento ricade in un'area nella quale non vi è la presenza di strade a valenza paesaggistica. N.P. – L'intervento ricade in un'area nella quale non vi è la presenza di strade a valenza paesaggistica SI – L'impianto eolico adotta tutte le misure di mitigazione dell'impatto paesaggistico indicate dal d.m. 10.09.2010.

Riferimento NTA PPTR	Coerenza dell'intervento sui singoli interventi
compromesso le relazioni visuali tra le componenti dei valori percettivi e il panorama che da essi si fruisce; c2) assicurino il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento ai coni visuali e ai luoghi panoramici; c3) comportino la valorizzazione e riqualificazione delle aree boschive, dei mosaici culturali della tradizionale matrice agricola, anche ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; c4) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi, la riqualificazione e/o rigenerazione architettonica e urbanistica dei fronti a mare nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo; c5) comportino la riqualificazione e valorizzazione ambientale della fascia costiera e/o la sua rinaturalizzazione; c6) riguardino la realizzazione e/o riqualificazione degli spazi verdi e lo sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile; c7) comportino la rimozione e/o delocalizzazione delle attività e delle strutture in contrasto con le caratteristiche paesaggistiche, geomorfologiche, naturalistiche, architettoniche, panoramiche e ambientali dell'area oggetto di tutela. 4. Nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi come definiti all'art. 85, commi 1), 2) e 3), si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 5. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano: a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici; a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.	SI – L'intervento non induce un incremento significativo, rispetto allo stato di fatto, dell'intervisibilità e dell'integrità percettiva delle visuali panoramiche. SI – Tutti gli interventi compensazione sono finalizzati al miglioramento ambientale e paesaggistico e saranno realizzati secondo i principi della Restoration Ecology. N.P. – L'intervento non ricade in area costiera. N.P. – L'intervento non ricade in area costiera. N.P. – L'intervento persegue finalità differenti. N.P. – L'intervento persegue finalità differenti. N.P. – L'intervento non riguarda delocalizzazione di attività e strutture in contrasto con il paesaggio. N.P. – L'intervento non comporta privatizzazione di punti di vista accessibili. SI – La cartellonistica sarà realizzata conformemente al Codice della strada e alle esigenze di tutela della visuale SI – L'intervento non induce un incremento significativo, rispetto allo stato di fatto, dell'intervisibilità e dell'integrità percettiva delle visuali panoramiche.

5.2 Verifica di coerenza con l'art.37 delle NTA del PPTR e con lo scenario strategico degli ambiti della Campagna della Piana Brindisina e del Tavoliere Salentino

5.2.1 Le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali

Come descritto in precedenza, La Campagna della Piana Brindisina ed il Tavoliere Salentino rappresentano gli Ambiti di paesaggio costitutivi del territorio ospitante il progetto dell'impianto eolico oggetto della presente relazione. Le schede d'Ambito di riferimento, quella dell'omonima "Campagna Irrigua della Piana Brindisina" per la prima, la "Terra dell'Arneo", le "Murge Tarantine" e la "Campagna Leccese del ristretto e il sistema delle ville suburbane" per la seconda, riportano le descrizioni delle invarianti strutturali sintetizzate nelle successive tabelle.

Tabella 57: Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale della Campagna irrigua della piana brindisina (Regione Puglia, 2015).

Invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di improducibilità delle invarianti strutturali (la riproducibilità delle invarianti è garantita):	Coerenza dell'intervento
Il sistema dei principali lineamenti morfologici costituito da: - i rialti terrazzati delle Murge che degradano verso la piana; - il cordone dunale fossile che si sviluppa in direzione O-E e disegna una sorta di arco regolare tra il centro abitato di Oria e quello di S. Donaci. Essi rappresentano, all'interno di un territorio sostanzialmente piatto, importanti affacci sulle zone sottostanti, luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi;	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici, in particolare impianti eolici e fotovoltaici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi dell'attraversamento dell'Ambito e dei territori contermini;	SI - Le opere non alterano significativamente i profili morfologici. Gli scavi per la realizzazione delle opere di connessione sono sempre a ridosso della viabilità esistente o ricadenti in terreni a vocazione agricola. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
Il sistema idrografico costituito da: - il reticolo densamente ramificato della piana di Brindisi, per lo più irreggimentato in canali di bonifica, che si sviluppa sul substrato impermeabile; - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotterranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale principale del Canale Reale e dei suoi affluenti, che si sviluppa ai piedi dell'altopiano calcareo; Questo sistema rappresenta la principale rete di deflusso delle acque e dei sedimenti dell'altopiano e della piana verso le falde acquifere del sottosuolo e il mare, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della figura.	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico, nonché l'aspetto paesaggistico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;	SI - L'intervento non occupa né modifica significativamente i caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
Il morfotipo costiero che si articola in:	- Erosione costiera;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso	N.P. - L'intervento non ricade in area costiera

- lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dune recenti e fossili, disposte in diversi tratti in più file parallele; - tratti prevalentemente rocciosi e con un andamento frastagliato.	- Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali;	la riduzione della pressione insediativa e la rinaturalizzazione della fascia costiera;	
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.	- Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare;	Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale;	N.P. – L'intervento non ricade in area costiera
Il sistema agro-ambientale della piana di Brindisi , costituito da: - vaste aree a seminativo prevalente; - il mosaico di frutteti, oliveti e vigneti a sesto regolare, di impianto relativamente recente, intervallati da sporadici seminativi; - le zone boscate o a macchia, relitti degli antichi boschi che ricoprivano la piana (a sud-est di Oria, presso la Masseria Laurito, a nord di S. Pancrazio); - gli incolti con rocce nude affioranti, che anticipano i paesaggi dei pascoli rocciosi del Tavoliere Salentino.	- Alterazione e compromissione della leggibilità dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la piana con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, insediamenti industriali, cave e infrastrutture	Dalla salvaguardia dei mosaici agrari e delle macchie boscate residue;	SI - Le scelte localizzative dell'impianto, che interessano tale Ambito per il tratto terminale del cavidotto essendo preesistente la stazione SE RTN, hanno permesso di introdurre il progetto nel paesaggio, evitando o rendendo trascurabili potenziali interferenze con tali componenti. Eventuali olivi e/o vigneti interferenti saranno espantati e reimpiantati in area limitrofa e nelle aree soggette ad occupazioni temporanee per la fase di cantiere, saranno piantumate nuove piantine di olivo e nuove barbatelle di vite, mantenendo inalterato il mosaico agrario. La compensazione degli effetti del progetto determina l'insussistenza di significativi effetti cumulativi.
Il sistema insediativo principale è strutturato su due assi che si intersecano nella città di Brindisi: l'ex via Appia che collega i due mari e l'asse Bari Lecce. A questo sistema si aggiungono strade radiali che collegano il capoluogo ai centri dell'entroterra (ad es. Brindisi – San Vito dei Normanni)	- Progressiva saturazione tra i centri che si sviluppano lungo la SS7 e la SS16, con espansione edilizia e impianti produttivi lineari (come ad esempio tra Brindisi e Mesagne e Brindisi e San Vito dei Normanni);	Dalla salvaguardia dei varchi presenti tra i centri che si sviluppano lungo la Statale 7;	N.P. – L'intervento non comporta modifiche nella struttura insediativa dei centri corrispondenti della Campagna Brindisina.
Il complesso sistema di segni e manufatti testimonianza delle culture e attività storiche che hanno caratterizzato la figura, quali: reticoli di muri a secco, masserie, paretoni e limitoni.	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali;	Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi);	N.P. – L'intervento ha finalità differenti e non interferisce con masserie storiche o con paretoni e limitoni.
Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.	- Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra;	Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche;	N.P. – L'intervento non ricade nella fascia costiera;
Il sistema di torri di difesa costiera che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.	- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema delle torri di difesa costiera quali punti visuali privilegiati lungo a costa;	N.P. – L'intervento non ricade nella fascia costiera;

Tabella 58: Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale della Terra dell'Arneo (Regione Puglia, 2015).

Invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di improducibilità delle invarianti strutturali (la riproducibilità delle invarianti è garantita):	Coerenza dell'intervento
Il sistema dei principali lineamenti morfologici , costituito dai rialti terrazzati e dagli esigui rilievi delle propaggini delle murge taratine a nord-ovest (Monte della Marina in agro di Avetrana) e delle murge salentine (serre) a sud-est (Serra Iannuzzi, Serra degli Angeli e Serra Cicora). Tali rilievi rappresentano luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi della Terra dell'Arneo.	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali le cave pietra leccese e gli impianti tecnologici.	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'Ambito e dei territori contermini;	SI - Le opere non alterano significativamente i profili morfologici. Gli scavi per la realizzazione delle opere di connessione sono sempre a ridosso della viabilità esistente o ricadenti in terreni a vocazione agricola. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
Il sistema delle forme carsiche , quali vore, doline e inghiottitoi, che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e che assume, in alcuni luoghi, anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline), pascoli. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei molto sviluppati (voragine Cosucce di Nardò, campi di voragini di Salice Salentino e di Carmiano).	- Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e a incrementare il rischio idraulico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie e dei pascoli vegetanti su queste superfici; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei; Dalla salvaguardia delle superfici a pascolo roccioso;	SI - Non si verificano occupazione o alterazione delle manifestazioni carsiche presenti. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
Il sistema idrografico costituito da: - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso - superficiali e sotterranee, nonché da i recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi); - il reticolo idrografico superficiale principale delle aree interne (Canale d'Asso) e quello di natura sorgiva delle aree costiere; - il sistema di sorgenti costiere di origine carsica che alimentano i principali corsi idrici in corrispondenza della costa; Tale rappresenta la principale rete di alimentazione e deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;	SI - L'intervento non occupa né modifica i caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.	Occupazione della fascia costiera e dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare;	Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/ pineta-area umida retrodunale;	N.P. - L'intervento non ricade in area costiera
Il morfotipo costiero che si articola in: - lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dune recenti e fossili, disposte in diversi tratti in più file parallele; - tratti prevalentemente rocciosi e con un andamento frastagliato;	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera;	N.P. - L'intervento non ricade in area costiera

- costoni rocciosi più o meno acclivi, che digradano verso il mare ricoperti da una fitta pineta che, in assenza di condizionamenti antropici, si spinge quasi fino alla linea di riva.			
- Il sistema agroambientale, caratterizzato dalla successione macchia costiera, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra. Esso risulta costituito da: - la macchia mediterranea, ancora presente in alcune zone residuali costiere, in corrispondenza degli ecosistemi umidi dunali; - gli oliveti che si sviluppano sul substrato calcareo a ridosso della costa e rappresentano gli eredi delle specie di oleastri e olivastri che, per secoli, hanno dominato il territorio; - i vigneti d'eccellenza, che dominano l'entroterra in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di produzione di numerose e pregiate qualità di vino; caratterizzati da trame ora più larghe, in corrispondenza di impianti recenti, ora più fitte, in corrispondenza dei residui lembi di colture tradizionali storiche ad alberello (intorno a Copertino e Leverano).	- Abbandono delle coltivazioni tradizionali della vite ad alberello e dell'oliveto; - Modifiche culturali del vigneto con conseguente semplificazione delle trame agrarie; - Aggressione dei territori agrari prossimi ai centri da parte della dispersione insediativa residenziale, e lungo le principali reti viarie da parte di strutture produttive - Realizzazione di impianti fotovoltaici sparsi nel paesaggio agrario;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle colture tradizionali di qualità della vite e dell'olivo;	SI – Il territorio della Terra dell'Arneo è caratterizzato dalla coltura della vite ed in particolare da filari di ampi vigneti. Le scelte localizzative dell'impianto hanno permesso di introdurre il progetto nel paesaggio, evitando o rendendo trascurabili, potenziali interferenze con tali componenti. Eventuali olivi e/o vigneti interferenti saranno espantati e reimpiantati in area limitrofa e nelle aree soggette ad occupazioni temporanee per la fase di cantiere, saranno piantumate nuove piantine di olivo e nuove barbatelle di vite. La compensazione degli effetti del progetto determina l'insussistenza di significativi effetti cumulativi.
Il sistema insediativo costituito da: - la "seconda corona di Lecce", con i centri di piccolo-medio rango distribuiti nella triangolazione Lecce-Gallipoli-Taranto, connessi a Lecce tramite una fitta raggiera di strade e alle marine costiere tramite una serie di penetranti interno-costa; - il sistema lineare della via Salentina, con i centri di Nardò e Porto Cesareo che si sviluppano sulla direttrice Taranto-Leuca.	- Assetto insediativo identitario compromesso dalla costruzione di tessuti discontinui di scarsa coerenza con i centri; da nuove edificazioni lungo le infrastrutture viarie indeboliscono la leggibilità della struttura radiale di gran parte dell'insediamento - Realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici sparsi nel paesaggio agrario;	Dalla salvaguardia e valorizzazione della riconoscibilità della struttura morfotopologica della "seconda corona" di Lecce, da ottenersi tutelando la loro disposizione reticolare;	SI – L'intervento non comporta modifiche nella struttura insediativa morfotopologica dei centri urbani della "seconda corona" di Lecce. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
Il sistema insediativo delle ville delle Cenate caratterizzato da un accentramento di architetture rurali in stile eclettico che si sviluppano a sud-ovest di Nardò lungo la penetrante che collega il centro salentino alla costa.	- Edificazione pervasiva di seconde case che inglobano al loro interno brani di territorio agricolo e compromettono la leggibilità del sistema delle ville antiche;	Dalla salvaguardia e mantenimento dei caratteri connotanti l'assetto delle ville storiche delle Cenate, e in particolare il rapporto duplice con lo spazio rurale e la costa salentina;	N.P. – L'intervento non ricade nel territorio ospitante il sistema insediativo delle ville delle Cenate.
Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche (Porto Cesareo, Torre Colimena, Villaggio Resta già Borgo Storace, Borgo Bonocore) caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.	- Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra;	Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche;	N.P. – L'intervento non ricade nel territorio caratterizzato dai paesaggi delle bonifiche.
Il sistema delle masserie fortificate storiche e dei relativi annessi (feudo di Nardò) che punteggiano le colture vitate, capisaldi del territorio rurale e dell'economia vinicola predominante.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui;	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche	SI – L'intervento non interferisce direttamente con masserie fortificate storiche. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.

	- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza;		
Il sistema binario torre di difesa costiera/ castello - masseria fortificata dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.	- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza;	Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema binario torre di difesa costiera masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali;	N.P. – L'intervento non ricade in un'area prospiciente la costa pertanto non interseca il sistema binario torre di difesa costiera-castello - masseria fortificata dell'entroterra.

Tabella 59: Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale delle Murge Tarantine (Regione Puglia, 2015).

Invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di improducibilità delle invarianti strutturali (la riproducibilità delle invarianti è garantita):	Coerenza dell'intervento
Il sistema dei principali lineamenti morfologici dell'altopiano delle Murge Tarantine costituito da: - gli orli di terrazzo che degradano in serie parallele dalle propaggini dell'altopiano carsico meridionale verso la costa ionica; - i bassi rilievi che connotano l'altopiano, quali Monte Santa Sofia, sul quale sorge Fragagnano, il Monte dei Diavoli, tra Manduria ed Avetrana, il Monte della Marina, il Monte Furlano, il Monte Specchiuddo nel territorio di Maruggio; tali rilievi rappresentano luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi limitrofi (costa ionica e Tavoliere Salentino).	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'Ambito e dei territori contermini;	SI - Le opere non alterano significativamente i profili morfologici. Gli scavi per la realizzazione delle opere di connessione sono sempre a ridosso della viabilità esistente o ricadenti in terreni a vocazione agricola. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
Il sistema delle forme carsiche quali vore, doline e inghiottitoi che rappresenta la principale rete drenante dell'altopiano e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico (campi di doline);	- Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare il rischio idraulico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie; - Utilizzo delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei.	SI - Non si verificano occupazione o alterazione delle manifestazioni carsiche presenti. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
Il sistema idrografico costituito da: - il reticolo endoreico delle aree interne e da quello superficiale a pettine delle aree costiere; - il sistema di sorgenti costiere di origine carsica che alimentano i principali corsi idrici in corrispondenza della costa (come ad esempio 'Acqua dolce'); - il reticolo idrografico superficiale per lo più rettificato dalle bonifiche; tale sistema rappresenta la principale rete di alimentazione e deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;	SI - L'intervento non occupa né modifica i caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.

di connessione ecologica tra l'altopiano carsico e la costa ionica.			
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree costiere.	Occupazione dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare;	Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale;	N.P. – L'intervento non ricade in area costiera
Il morfotipo costiero che si articola in lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con una morfologia bassa e sabbiosa.	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale, da perseguire attraverso la riduzione della pressione insediativa sulla fascia costiera e della artificializzazione della costa;	N.P. – L'intervento non ricade in area costiera
Il sistema insediativo a pettine costituito dai centri che si attestano sull'altopiano lungo la direttrice Taranto-Lecce (Fragagnano, Sava, Manduria, Avetrana) e dai centri che si attestano ai piedi dell'altopiano in corrispondenza delle penetranti interno-costa (Lizzano, Torricella, Maruggio).	- Progressiva diminuzione della leggibilità degli assetti insediativi storici dovuta alla tendenza degli insediamenti che si attestano ai piedi dell'altopiano ad espandersi in modo indifferenziato verso la costa;	Dalla salvaguardia e valorizzazione della riconoscibilità degli assetti insediativi storici;	SI – L'intervento non comporta modifiche nella struttura insediativa a pettine lungo la direttrice Taranto – Lecce. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.	- Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra;	Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche;	N.P. – L'intervento non ricade nel territorio caratterizzato dai paesaggi delle bonifiche.
Il sistema binario torre di difesa costiera / castello - masseria fortificata dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi significativi della costa dal mare e punti panoramici sul paesaggio costiero e sul paesaggio rurale interno.	- Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza	Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema binario torre di difesa costiera-masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali;	N.P. – L'intervento non ricade in un'area prospiciente la costa pertanto non interseca il sistema binario torre di difesa costiera-castello - masseria fortificata dell'entroterra.

Tabella 60: Sintesi delle invarianti strutturali della figura territoriale della "Campagna Leccese del ristretto e il sistema delle ville suburbane" (Regione Puglia, 2015).

Invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)	Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)	Regole di improducibilità delle invarianti strutturali (la riproducibilità delle invarianti è garantita):	Coerenza dell'intervento
Il sistema dei principali lineamenti morfologici della piana messapica leccese costituito da: - gli orli di terrazzo di origine strutturale o marina (paleo cordoni dunari) che si dispongono in serie parallele dalla costa verso l'interno e rappresentano, all'interno di un territorio sostanzialmente piatto, importanti affacci sulle zone sottostanti, luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi;	- Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali: cave, impianti tecnologici; - Alterazione e compromissione della leggibilità dei segni fisici e antropici che caratterizzano la Valle della Cupa con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia,	Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'Ambito e dei territori contermini; Dalla salvaguardia e valorizzazione dei paesaggi storici della Valle della Cupa;	SI - Le opere non alterano significativamente i profili morfologici. Gli scavi per la realizzazione delle opere di connessione sono sempre a ridosso della viabilità esistente o ricadenti in terreni a vocazione agricola. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.

- la depressione longitudinale di origine carsica della valle della Cupa, che si estende in direzione nord-ovest/sudest e comprende i comuni a corollario di Lecce. Essa rappresenta un'area significativa dal punto vista fisico, ma anche antropico e storico-culturale.	installazione di impianti eolici, cave e infrastrutture;		
Il sistema delle forme carsiche quali vore, doline e inghiottitoi; che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e, per la particolare conformazione e densità delle sue forme, assume anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline e pascoli).	- Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e a incrementare le condizioni sia di rischio idraulico sia di impatto paesaggistico; - Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie e dei pascoli vegetanti su queste superfici; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei; Dalla salvaguardia delle superfici a pascolo roccioso;	SI - Non si verificano occupazione o alterazione delle manifestazioni carsiche presenti. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
Il sistema idrografico costituito da: - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotterranee, nonché dai recapiti finali di natura carsica che li caratterizzano; - il reticolo idrografico superficiale di natura sorgiva delle aree costiere (fiume Idume); - il sistema di sorgenti costiere di origine carsica che alimentano i principali corsi idrici in corrispondenza della costa; esso rappresenta la principale rete di alimentazione e deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.	- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque; - Interventi di regimazione dei flussi e artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico, nonché l'aspetto paesaggistico; - Utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane;	Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;	SI - L'intervento non occupa né modifica i caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggi lagunari delle coste del Salento centrale.	- Occupazione della fascia costiera e dei cordoni dunari da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare;	Dalla salvaguardia o dal ripristino, ove compromesso, dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale che caratterizza i residui di paesaggio lagunare delle coste del Salento centrale;	N.P. - L'intervento non ricade in area costiera
Il morfotipo costiero che si articola in lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con una morfologia bassa e sabbiosa oppure in roccia tenera con tratti a falesia.	- Erosione costiera; - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione); - Urbanizzazione dei litorali;	Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale, ottenuta riducendo la pressione insediativa della fascia costiera e l'artificializzazione della costa;	N.P. - L'intervento non ricade in area costiera
Il sistema agro-ambientale del ristretto di Lecce, costituito prevalentemente dai lembi residui dei giardini della Valle della Cupa. Esso è caratterizzato dalla compresenza di viti, alberi da frutto e, grazie all'abbondanza di acqua e alla particolare fertilità della terra, anche da diffuse produzioni orticole; ricco di pozzi e di residenze con tipologia a	- Alterazione e compromissione della leggibilità dei mosaici agro-ambientali e dei segni antropici che caratterizzano la Valle della Cupa con trasformazioni territoriali quali: espansione edilizia, installazione di insediamenti eolici, cave e infrastrutture;	Dalla salvaguardia dell'integrità dei mosaici arborati, vitati e orticoli dei "giardini" della Valle della Cupa, nonché delle strutture residenziali e produttive di alto valore storico-testimoniale ad essi connessi;	SI - Il progetto si inserisce nel paesaggio senza interferire direttamente con il sistema agro-ambientale della Campagna Leccese , in quanto la porzione afferente tale Ambito rientra marginalmente all'interno del buffer sovrallocale d'analisi non risultando interessata dal progetto.

corte, testimonianza di uno spazio extraurbano profondamente influenzato dalla vicina città e in stretta relazione con essa.			Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
Il sistema insediativo della prima corona di Lecce caratterizzato dalla teoria di centri di piccolo-medio rango che gravitano intorno a Lecce, collegati ad essa da un fitto sistema stellare di strade di impianto storico.	- Diffuso fenomeno di espansione insediativa lungo le radiali che collegano Lecce ai centri limitrofi; - Alta densità delle pale eoliche tra Lecce e Torre Chianca, che si sovrappone indifferentemente al paesaggio; - Realizzazione di impianti fotovoltaici sparsi nel paesaggio agrario; - Tangenziale sopraelevata di Lecce che taglia il sistema radiale di strade locali verso i centri della "prima corona", compromettendo la leggibilità della figura territoriale;	Dalla salvaguardia della struttura "stellare" e dalla continuità delle relazioni visive e funzionali tra Lecce e i centri della prima corona, da ottenersi evitando trasformazioni territoriali (ad esempio nuove infrastrutture) che compromettano o alterino il sistema stradale a raggiera che collega Lecce ai centri della prima corona, ed evitando nuovi fenomeni di saldatura lungo le radiali che collegano Lecce alla prima corona;	N.P. – L'intervento si inserisce in un vuoto, il territorio agrario delimitato a N-E dai centri della seconda corona di Lecce e a S-O dal mare, pertanto non comporta modifiche nella struttura insediativa morfotipologica dei centri urbani gravitanti radialmente attorno a Lecce.
Il sistema insediativo rurale periurbano costituito prevalentemente dai casali e dalle ville sub-urbane della valle della Cupa.	- Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale della Valle della Cupa (ad esempio attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui);	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema insediativo rurale periurbano della Valle della Cupa;	N.P. – L'intervento non interessa il sistema insediativo rurale periurbano dell'Ambito.
Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della Riforma e dai manufatti idraulici che rappresentano un valore storico-testimoniale dell'economia agricola dell'area.	- Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e dei manufatti idraulici della riforma;	Dal recupero e valorizzazione delle tracce e delle strutture insediative che caratterizzano i paesaggi storici della Riforma Fondiaria (come quotizzazioni, poderi, borghi);	N.P. – L'intervento non ricade nel territorio caratterizzato dai paesaggi delle bonifiche.
I manufatti e le strutture funzionali all'approvvigionamento idrico quali: votani, pozzi, piscine, neviere, testimonianza di sapienze virtuose e sostenibili di gestione e utilizzo della risorsa idrica della piana.	- Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali dell'altopiano;	Dalla salvaguardia, recupero e valorizzazione dei manufatti, delle strutture e delle tecniche per la raccolta dell'acqua, quali testimonianza di modalità virtuose e sostenibili di sfruttamento della risorsa idrica in coerenza con le caratteristiche carsiche dei luoghi;	SI – L'intervento non interferisce con strutture di approvvigionamento idrico. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.

5.2.2 Lo scenario strategico - Normativa d'uso

Di seguito uno stralcio della scheda d'Ambito - obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale degli Ambiti Campagna Brindisina e Tavoliere Salentino – Sezione C.

L'intervento risulta coerente poiché non comporta alcuna modifica permanente dello stato dei luoghi ante operam.

Tabella 61: Verifica di coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale dell'Ambito della Campagna Brindisina – Sezione C (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018)

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
- 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; - 1.3 Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; - 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	Salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;	N.P. – L'intervento in esame ha finalità differenti
- 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	Garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; - realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;	N.P. – L'intervento in esame ha finalità differenti
- 1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; - 9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri.	Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi;	- individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette;	N.P. – L'intervento non si trova in area costiera

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
		- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine	
- 1. Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; - 9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri; - 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	Salvaguardare le falesie costiere da interventi di artificializzazione e occupazione;	- tutelano le falesie costiere anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette; - favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle falesie, per limitare il rischio indotto dall'instabilità dei costoni rocciosi;	N.P. – L'intervento non si trova in area costiera.
- 9. Riquilibrare, valorizzare e riprogettare i paesaggi costieri; - 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo.	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e limitare le alterazioni.	N.P. – L'intervento non si trova in area costiera
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali			
- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; - 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica della Biodiversità;	SI – La realizzazione degli interventi di mitigazione e compensazione consentono di migliorare la funzionalità della rete ecologica a scala locale, connettendo due aree a pascolo naturale.
- 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; - 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	Valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dei corsi d'acqua perenni e temporanei;	- individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale ai fini di riconnessione e rinaturalizzazione attraverso tecniche di ingegneria naturalistica; - promuovono la valorizzazione e il ripristino naturalistico del Canale Reale e del sistema dei corsi d'acqua temporanei come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra; - prevedono misure atte ad impedire l'occupazione o	N.P. – L'intervento in esame ha finalità differenti.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
		l'artificializzazione delle aree di foce dei corsi d'acqua;	
- 1. Garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici; - 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	Salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarla integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica e dei bacini artificiali ad uso irriguo;	N.P. – L'intervento non si trova in area costiera.
- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	Tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali;	- incentivano l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici foraggiere permanenti e a pascolo; - prevedono misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti; - prevedono misure atte a conservare e valorizzare gli elementi della rete ecologica minore dell'agro-paesaggio quali muretti a secco, siepi, filari. - prevedono misure atte a favorire pratiche agro ambientali quali l'inerbimento degli oliveti e la coltivazione promiscua e intercalare	SI – L'intervento ricadente in questo Ambito è costituito dal tratto finale del cavidotto di connessione del parco alla ivi preesistente stazione SE RTN. Il cavidotto è interrato, per cui le superfici interessate nella fase di cantiere saranno restituite alla loro funzione ecosistemica precedente l'intervento. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia. - 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	Tutelare la qualità e la funzionalità degli ecosistemi marini costieri;	- prevedono l'adeguamento dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane;	N.P. – L'intervento non si trova in area costiera
- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia.	Salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.	- Prevedono misure atte ad impedire l'occupazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.	N.P. – L'intervento non si trova in area costiera
A.3 Strutture e componenti antropiche e storico-culturali			
3.1 Componenti dei paesaggi rurali			
- 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; - 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	Salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'Ambito, con particolare riguardo ai paesaggi del mosaico costituito dalla consociazione tra vigneto, oliveto, seminativo presenti intorno a Francavilla e San Vito dei Normanni;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità; - incentivano le produzioni tipiche e le coltivazioni storiche presenti; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;	SI – Il progetto risulta coerente in quanto tutela i paesaggi rurali storici. Sebbene l'Ambito in oggetto sia interessato soltanto dalla parte terminale del cavidotto interrato di connessione, ed in fase progettuale siano stati predisposti tutti gli strumenti di valutazione e controllo al fine di minimizzare gli impatti sul paesaggio del parco in oggetto, si precisa che la localizzazione in area agricola è data dalle qualità di indifferibilità, pubblica utilità ed urgenza che caratterizzano le opere per la realizzazione nonché le opere connesse e le infrastrutture per la costruzione e l'esercizio di impianti FER come normato nel D.lgs. 387/2003 art. 12, comma 7.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
			Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; - 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; - 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	Tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - prevedono misure per contrastare i processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani;	N.P. – L'intervento non incide su manufatti dell'edilizia rurale da tutelare.
- 4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; - 9. Valorizzare e riquilificare i paesaggi costieri della Puglia; - 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	Tutelare e valorizzare i paesaggi della bonifica costiera;	- individuano anche cartograficamente i manufatti idraulici e le reti della bonifica ai fini della loro tutela; - promuovono azioni di salvaguardia del sistema dei poderi della Riforma e delle masserie dedite alla macerazione del lino, dell'allevamento delle anguille e raccolta dei giunchi (ad esempio presso i canali Giancola e Siedi) e i manufatti di archeologia industriali (ad esempio Salina Vecchia);	N.P. – L'intervento non si trova in area costiera o nei paesaggi della bonifica
- 4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Riquilificare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole;	- incentivano le produzioni agricole di qualità, in particolare di viticoltura, con ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata; - prevedono misure per contrastare la proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei vigneti e alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici;	N.P. – L'intervento ha finalità differenti
- 4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; - 9. Valorizzare e riquilificare i paesaggi costieri della Puglia; - 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	Tutelare e valorizzare le aree agricole residuali della costa al fine di conservare i varchi all'interno della fascia urbanizzata;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle	N.P. – L'intervento non si trova in area costiera o nei paesaggi della bonifica.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
- 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. - 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo. - 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	Valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane;	- aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione; - individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna";	N.P. – L'intervento non si trova in area periurbana.
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. - 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro-ambientali;	- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Valloni Bottari-Bax; Canale reale – Francavilla Fontana; Via Appia Oria-Mesagne, via Appia Mesagne-Brindisi; Brindisi Foggia di Rau, San Vito dei Normanni e il sistema delle masserie; Foce del Canale Reale; Canale Gianicola in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale. Per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.	SI – L'intervento non incide sui valori dei beni patrimoniali individuati dal PPTR. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
A.3 Strutture e componenti antropiche e storico-culturali			
3.2 Componenti dei paesaggi urbani			
- 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata - 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo - 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfo-tipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri brindisini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - preservano le relazioni fisiche e visive tra città e paesaggio marino dei waterfront urbani storici e promuovono progetti di riqualificazione urbanistica dei waterfront di recente formazione in coerenza con le indicazioni del Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri.	N.P. – L'intervento non è finalizzato alla riqualificazione di fronti urbani, alla valorizzazione di centri storici e non ricade in area agricola relittuale inglobata dai recenti processi di edificazione

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
		- salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi inediti lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare tra Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana, e in genere lungo gli assi che collegano Brindisi e la sua area portuale agli altri centri dell'Ambito, in particolare lungo la SS.7, via Appia; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio, in special modo nella periferia di Brindisi;	
- 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agriturismo; - 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediato; - 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; - 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; - 9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.	Valorizzare i sistemi di relazioni tra costa e interno;	- promuovono la gestione integrata di funzioni e di servizi tra insediamenti costieri e interno; - promuovono forme di mobilità sostenibile tra i centri costieri e i centri interni, al fine di creare un sistema integrato di fruizione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria e in genere della piana brindisina); - valorizzano le medie e piccole città storiche dell'entroterra brindisino, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case.	N.P. – Il progetto ha finalità differenti e non ricade in area costiera.
- 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. - 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;	Potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della	N.P. – Il progetto non interessa margini urbani né territori urbanizzati.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
- 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; - 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; - 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; - 6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; - 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.		forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;	
- 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; - 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; - 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici - 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole.	Riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;	- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;	N.P. – L'intervento non interessa paesaggi della Riforma Agraria.
- 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee - 9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico-balneare; - 9.6 Decomprimere la costa attraverso progetti di delocalizzazione.	Garantire la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri a specializzazione turistica balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;	- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti attraverso la loro delocalizzazione anche tramite apposite modalità perequative; - promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e dei complessi residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico; - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, attraverso la dotazione di un efficiente rete di deflusso delle acque reflue e la creazione di un sistema di aree verdi che integrino le isole di naturalità e agricole residue; - promuovono la realizzazione di infrastrutture per la balneazione sostenibili (autosufficienza energetica, efficienza idrica, uso di materiali eco compatibili);	N.P. – Il progetto non interessa il litorale dell'Ambito.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
- 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; - 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	Riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, in special modo nella periferia di Brindisi) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la realizzazione di parchi di riforestazione urbana (Parco CO2) nell'area industriale di Brindisi secondo quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici SS7, SS16 attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.	N.P. – L'intervento ha finalità differenti.
A.3.3 Le componenti visivo percettive			
- 3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	Salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'Ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;	SI – L'intervento ricadente in questo Ambito è costituito dal tratto finale del cavidotto di connessione del parco alla ivi preesistente stazione SE RTN. Le superfici interessate nella fase di cantiere saranno restituite alla loro funzione ecosistemica precedente l'intervento non alterando pertanto il paesaggio. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia - 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	- salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'Ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'Ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;	SI – L'intervento ricadente in questo Ambito è costituito dal tratto finale del cavidotto di connessione del parco alla ivi preesistente stazione SE RTN. Le superfici interessate nella fase di cantiere saranno restituite alla loro funzione ecosistemica precedente l'intervento non alterando pertanto orizzonti persistenti e quadri visuali individuati dal PPTR.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
			Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia - 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.	SI – L'intervento ricadente in questo Ambito è costituito dal tratto finale del cavidotto di connessione del parco alla ivi preesistente stazione SE RTN. Le superfici interessate nella fase di cantiere saranno restituite alla loro funzione ecosistemica precedente l'intervento non alterando pertanto le visuali panoramiche individuate dal PPTR. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia - 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'Ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'Ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	SI – L'intervento ricadente in questo Ambito è costituito dal tratto finale del cavidotto di connessione del parco alla ivi preesistente stazione SE RTN. Le superfici interessate nella fase di cantiere saranno restituite alla loro funzione ecosistemica precedente l'intervento non alterando pertanto le visuali panoramiche individuate dal PPTR. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediato. - 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; - 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'Ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'Ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;	SI – L'intervento ricadente in questo Ambito è costituito dal tratto finale del cavidotto di connessione del parco alla ivi preesistente stazione SE RTN. Le superfici interessate nella fase di cantiere saranno restituite alla loro funzione ecosistemica precedente l'intervento non alterando pertanto i con visuali dei punti panoramici individuati dal PPTR. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
		- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'Ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;	
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediato; - 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); - 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; - 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'Ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'Ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'Ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio	N.P. – L'intervento ha finalità differenti.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
		regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;	
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; - 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; - 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; - 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; - 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.	- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alla città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).	N.P. – Il progetto non si sviluppa in prossimità di viali storici di accesso alle città né in prossimità di assi di accesso storici, non interferendo con lo skyline urbano.
-		-	

Tabella 62: Verifica di coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale dell'Ambito del Tavoliere Salentino– Sezione C (Fonte: ns. elaborazione su dati Regione Puglia, 2015 – PPTR agg.2018)

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche			
- 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	Garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di bonifica;	- assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; - assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave; - riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua;	N.P. – L'intervento ha finalità differenti e pertanto non si riscontrano potenziali impatti cumulativi con gli impianti esistenti.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
		- realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica;	
- 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica; - 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali; - 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.	Salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità	- individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico; - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici; - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vare e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;	N.P. – Il progetto in esame non compromette l'equilibrio idro-geomorfologico del territorio.
- 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente; - 1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua.	Promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;	- individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità; - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocultura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque; - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente; - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale; - limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione.	N.P. – L'intervento ha finalità differenti e pertanto non si riscontrano potenziali impatti cumulativi con gli impianti esistenti.
- 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	Valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri;	- individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione; - individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di aree naturali protette;	N.P. – L'intervento non ricade in area costiera

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
		- favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia; - limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero;	
- 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	Tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	- prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine;	N.P. – L'intervento non ricade in area costiera
- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; - 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	Tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	- promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.	N.P. – L'intervento non ricade in area costiera né in prossimità di aree estrattive
- 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici.	Recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle.	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; - prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti;	SI – Gli interventi di compensazione del consumo di suolo sono indirizzati alla rinaturalizzazione di aree artificiali o sottoposte ad alterazione antropica, tra cui eventualmente cave dismesse. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali			
- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; - 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	Salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;	SI - È prevista la rinaturalizzazione di un'area artificiale o sottoposta ad alterazione antropica che permetterà di riconnettere due aree a pascolo frammentate. Ciò contribuisce alla connettività ed implementa la funzione della Rete Ecologica locale. Pertanto non si rilevano impatti cumulativi imputabili al progetto ma anzi se ne evidenziano i benefici che ne derivano.
- 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; - 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	Valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide; Valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso dei fiumi che hanno origine dalle risorgive (ad esempio l'Idume, il Giammatteo, il Chidro, il Borraco);	- riducono la pressione antropica sul sistema di zone umide al fine di tutelarle integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione e prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica; - individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale dei fiumi che hanno origine dalle risorgive, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;	SI - L'impianto non si trova in prossimità di zone umide pertanto non si rilevano impatti cumulativi ad esso imputabili
- 1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;	Salvaguardare i valori ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la	- individuano anche cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di	N.P. – L'impianto non si trova in prossimità di zone umide non si

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;	tutelarli integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;	rilevano impatti cumulativi ad esso imputabili
- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.	Ridurre la frammentazione degli habitat; Implementare e valorizzare le funzioni di connessione ecologica anche attraverso le fasce di rispetto dei percorsi ciclopodali e dei tratturi;	- salvaguardano il sistema dei pascoli e delle macchie individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopodali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente;	SI - Tra gli interventi di mitigazione e compensazione sono previsti oltre la rinaturalizzazione di un'area artificiale o sottoposta ad alterazione antropica, alcuni attraversamenti per fauna che consentono di ampliare (seppur lievemente) la capacità di connessione ecologica del sistema ambientale a livello locale. Inoltre riducono complessivamente la frammentazione del territorio naturale.
- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; - 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.	Salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi;	- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascoli), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente;	SI - È prevista la rinaturalizzazione di un'area artificiale o sottoposta ad alterazione antropica che permetterà di riconnettere due aree a pascolo frammentate. Ciò contribuisce elevare l'indice di qualità ambientale dell'area. Pertanto non si rilevano impatti cumulativi imputabili al progetto ma anzi se ne evidenziano i benefici che ne derivano.
- 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	Salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.	- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione e l'alterazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.	N.P. - l'intervento non ricade in area costiera.
A.3 Strutture e componenti antropiche e storico-culturali			
3.1 Componenti dei paesaggi rurali			
- 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; - 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	Salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'Ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocultura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto-seminativo- pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica;	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti (come l'oliveto del Salento occidentale, il vigneto della Murgia tarantina);	SI - Nel contesto territoriale di riferimento, illustrato nelle relazioni specialistiche sugli elementi tipici del paesaggio agrario e sulle culture di pregio, le opere di progetto assumono un ruolo assolutamente trascurabile relativamente all'ulteriore modifica del paesaggio esistente, peraltro del tutto compensato dal punto di vista del consumo di suolo e della frammentazione.
- 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;	Tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo;	- prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel	SI - Il progetto risulta coerente in quanto tutela i paesaggi rurali storici. In fase progettuale sono

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
- 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; - 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.		paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;	stati predisposti tutti gli strumenti di valutazione e controllo al fine di minimizzare gli impatti sul paesaggio del parco in oggetto. Si precisa che la localizzazione in area agricola è data dalle qualità di indifferibilità, pubblica utilità ed urgenza che caratterizzano le opere per la realizzazione nonché le opere connesse e le infrastrutture per la costruzione e l'esercizio di impianti FER come normato nel D.lgs 387/2003 art. 12, comma 7.
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo; - 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati; - 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	Tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;	- individuano anche cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettieri" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiaie" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela; - promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra manufatti e la rispettiva area di pertinenza; - promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane (come nella Valle della Cupa);	SI - l'intervento non interviene su manufatti edilizi né elementi tradizionali di delimitazione, riparo, ricovero ed altri elementi di approvvigionamento appartenenti al paesaggio rurale. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale-insediativo.	Tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;	- tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;	N.P. – Non interessa elementi appartenenti al patrimonio identitario culturale – insediativo.
- 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici. - 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia; - 9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.	Tutelare e valorizzare le aree agricole costiere residuali al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera, con particolare attenzione al tratto adriatico da Torre S. Gennaro e Frigole e al tratto ionico tra Torre S. Isidoro e Lido Checca;	- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni; - incentivano l'adozione di misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;	N.P. – L'intervento non ricade in area costiera.
- 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.	Valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole	- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e	N.P. – L'intervento non ricade in area periurbana né interferisce con

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo. - 5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea - 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.	monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane; - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna"; - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali.	la multifunzionalità delle aree agricole.
A.3 Strutture e componenti antropiche e storico-culturali 3.2 Componenti dei paesaggi urbani			
- 3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata - 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo - 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotopologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;	- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri salentini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico; - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; - preservano (i) il sistema delle ville e casini della Valle delle Cupa, di Lecce e dei comuni della prima corona, (ii) il sistema delle ville "le Cenate" a Nardò, tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione; - salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema a corona aperta di Lecce; - evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura "stellare" della prima corona e le relazioni visive e funzionali tra Lecce e i centri della prima corona; - contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio compreso tra, Galatina, Sogliano, e Copertino;	N.P. – L'intervento è localizzato in un'area agricola, pertanto non incide in alcun modo le dinamiche di espansione insediativa dei paesaggi urbani.
- 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; - 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;	Rivalorizzare le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;	- potenziano i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei	N.P. – L'intervento persegue finalità differenti.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
- 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; - 8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi; - 9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con l'entroterra.		Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria); - valorizzano le città storiche dell'entroterra di Veglie, Leverano, Copertino, Nardò, Galatone, Vernole, Meledugno, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;	
- 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. - 6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione; - 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo; - 6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente; - 6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche; - 6.7 Riquilibrare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi; - 6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane.	Potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);	- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani; - ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo; - potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;	N.P. – L'intervento è localizzato in un'area agricola, pertanto non incide in alcun modo le dinamiche di espansione insediativa dei paesaggi urbani.
- 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; - 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; - 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole; - 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.	Riquilibrare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria (come quelli a nord di Otranto, nella Terra d'Arneo, a Frigole e lungo il litorale a nord est di Lecce), valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;	- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela; - evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;	SI. – L'intervento è localizzato in un'area prospiciente ad un borgo della Riforma Agraria, il Villaggio Monteruga, da cui prende il nome. Tuttavia si tratta di una Proprietà Privata alla quale è possibile accedere solo in poche e determinate giornate durante l'anno (Giornate FAI). Pertanto il numero di potenziali beneficiari risulta comunque più basso rispetto ad un luogo accessibile con continuità. In virtù di quanto sopra non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei	- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della	SI – la localizzazione dell'impianto ha tenuto conto della eventuale presenza di testimonianze

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.	contesti di valore agro-ambientale;	cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua, in relazioni con vore e inghiottitoi); - favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'Ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.	insediative della cultura idraulica legate al carsismo, attraverso la loro individuazione evitandone pertanto le potenziali interferenze. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	Promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;	- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico del Tavoliere Salentino (come nei tratti compresi tra Torre S. Gennaro e Frigole e tra Torre Specchia Ruggieri e Torre dell'Orso, a S. Cataldo, zona Alimini) e lungo il litorale ionico (nei tratti compresi tra Torre Squillace e l'enclave di Taranto al confine con Pulsano, e tra S. Caterina e Le Quattro Colonne); - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici (come in prossimità di Porto Cesareo, Torre Lapillo, Punta Prosciutto, Torre Chianca); - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;	N.P. – L'intervento è localizzato in un'area agricola, pertanto non incide in alcun modo le dinamiche di espansione insediativa dei paesaggi urbani e urbani costieri.
- 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	Riquilibrare le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico	- promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la	N.P. – L'intervento è localizzato in un'area agricola, pertanto non incide in alcun modo le dinamiche di espansione insediativa dei paesaggi urbani.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
		mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche. - promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.	
- 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; - 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	Riquilibrare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come i consorzi ASI di Lecce-Surbo, Nardò-Galatone, Maglie-Melpiano, Galatina-Soletto) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici Secil-Ardeò-Neviano, Galatina-Lecce e Galatina-Sogliano-Cutrofiano, Lecce- Maglie attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.	N.P. – L'intervento è localizzato in un'area agricola, pertanto non incide in alcun modo le dinamiche di espansione insediativa dei paesaggi urbani.
A.3.3 Le componenti visivo percettive			
- 3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.	Salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'Ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali; - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;	SI – Il progetto risulta coerente in quanto tutelare figure territoriali di lunga durata. In fase progettuale sono stati predisposti tutti gli strumenti di valutazione e controllo al fine di minimizzare gli impatti sul paesaggio del parco in oggetto. Si precisa che la localizzazione in area agricola è data dalle qualità di indifferibilità, pubblica utilità ed urgenza che caratterizzano le opere per la realizzazione nonché le opere connesse e le infrastrutture per la costruzione e l'esercizio di impianti FER come normato nel D.lgs. 387/2003 art. 12, comma 7. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;	Salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'Ambito con particolare attenzione a quelli	- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi	SI – L'intervento in oggetto non interseca componenti dei valori percettivi come definiti dal PPTR.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
- 7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti persistenti e le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia.	individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);	- significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'Ambito al fine di garantirne la tutela; - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;	L'incremento definito dalle analisi di visibilità teorica, ottenuto comparando le condizioni ante e post- operam, risulta trascurabile.
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; - 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.	SI – L'intervento in oggetto non interseca visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico come definite dal PPTR. L'incremento definito dalle analisi di visibilità teorica, ottenuto comparando le condizioni ante e post- operam, risulta trascurabile.
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; - 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	Salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'Ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; - impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano; - valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'Ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	SI – L'intervento in oggetto non interseca visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico come definite dal PPTR. L'incremento definito dalle analisi di visibilità teorica, ottenuto comparando le condizioni ante e post- operam, risulta trascurabile. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.
- 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; - 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi); - 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'Ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'Ambito; - individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; - impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali ormati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; - riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;	SI – L'intervento in oggetto non interseca visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico come definite dal PPTR. L'incremento definito dalle analisi di visibilità teorica, ottenuto comparando le condizioni ante e post- operam, risulta trascurabile. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi significativi imputabili al progetto.

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
		- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi; - promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'Ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;	
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediato; - 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi); - 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; - 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'Ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	- implementano l'elenco delle le strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce); - individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'Ambito; - individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche; - definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici; - indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada. - valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'Ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il	N.P. – L'intervento ha finalità differenti. Pertanto, non si rilevano potenziali effetti cumulativi imputabili ad esso

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso		Coerenza dell'intervento
	Indirizzi	Direttive	
		paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;	
- 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo; - 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche; - 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; - 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città; - 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.	Salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.	- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano; - impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che comportino la riduzione o alterazione delle visuali prospettiche verso il fronte urbano, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità; - impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani; - attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; - prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).	N.P. – Il progetto non comporta edificazione in prossimità dell'accesso ai centri storici.

5.3 Le NTA degli strumenti urbanistici comunali

Le opere in oggetto alla presente relazione ricadono all'interno dei territori comunali di Salice Salentino (LE), Nardò (LE), Veglie (LE), Avetrana (TA), San Pancrazio Salentino (BR) ed Erchie (BR). Nel dettaglio, i Comuni di Salice Salentino, Veglie e Nardò saranno interessati dalla localizzazione dei cinque aerogeneratori, rispettivamente del WTG1, WTG2 e WTG3 nel primo, il WTG4 nel secondo ed il WTG5 nel terzo; tali Comuni ospiteranno contestualmente le opere di connessione, il cavidotto di collegamento che dagli aerogeneratori porterà alla stazione elettrica SE RTN già esistente nel Comune di Erchie (BR), attraversando, sempre riguardo alla connessione, il territorio del Comune di Avetrana (TA) e San Pancrazio Salentino (BR).

Per le specifiche riguardo gli strumenti urbanistici dei Comuni di riferimento, nonché delle destinazioni urbanistiche, si rimanda al paragrafo 2.2.5 *Destinazione urbanistica e conformità urbanistica* della presente relazione, di cui si riporta qui di seguito la tabella riepilogativa sintetica.

Tabella 63: Riepilogo degli strumenti urbanistici e relative destinazioni per le opere civili in progetto

Comune	Strumento urbanistico di riferimento	Tipologia di intervento	Destinazione urbanistica	Note
Salice Salentino (LE)	P.R.G.	• 3/5 aerogeneratori (WTG1, WTG2, WTG3) • Cavidotto di connessione • Opere civili di connessione	Zona E Uno dei tre aerogeneratori ricade in zona "E2i" sottoposta dal P.R.G. a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n 3267/1923.	Gli interventi previsti nella zona classificata come "E2i", ovvero aree sottoposte a vincolo idrogeologico ex R.D.L. 3267/23, <u>sono subordinati al parere favorevole dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste.</u> Va rilevato tuttavia che considerando il Piano Paesaggistico Territoriale aggiornato della Regione Puglia, sulla medesima area non grava alcun vincolo idrogeologico
Nardò (LE)	P.R.G.	• 1/5 aerogeneratore (WTG5) • Cavidotto di connessione • Opere civili di connessione	Zona E.1	L'aerogeneratore dell'ipotesi di progetto ed il relativo tratto di cavidotto, sono situati in zona E1 del Piano Regolatore Generale, disciplinata ai sensi dell'art. 83 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano, che in ogni caso non prevedono limitazioni specifiche per gli impianti eolici, risultando pertanto il progetto del tutto compatibile. Va in ogni caso evidenziato che, il d.lgs. 387/2003, art.12, consente espressamente la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili in area agricola.
Veglie (LE)	P.R.G.	• 1/5 aerogeneratore (WTG4) • Cavidotto di connessione • Opere civili di connessione	Zona E1	Nel territorio comunale è presente in progetto un solo aerogeneratore, posto in zona E2, area per la quale sono ammesse interventi di nuove costruzioni (art. 9.1 NTA). Va in ogni caso evidenziato che, il d.lgs. 387/2003, art.12, consente

				espressamente la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili in area agricola.
Avetrana (TA)	P.R.G.	Opere civili di connessione	Zona E2	In questo comune le opere si sviluppano su viabilità esistente.
San Pancrazio Salentino (BR)	P.R.G.	Opere civili di connessione	Zona E	Il comune di S. Pancrazio Salentino, è coinvolto, per quanto riguarda il progetto e conseguentemente il presente studio, solamente per un tratto di cavidotto di una delle alternative (tracciato indicato come MT 1); Il tracciato segue il percorso della SP 144, non si rilevano dunque motivi di incoerenza o incompatibilità con lo strumento urbanistico.
Erchie (BR)	P.U.G.	- Cavidotto di connessione - SE (RTN)	Zona E	In tale area la trasformazione edilizia è consentita solo se essa è funzionale alla conduzione del fondo e/o alla produzione agricola: per la residenza. Va in ogni caso evidenziato che, il d.lgs. 387/2003, art.12, consente espressamente la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili in area agricola

L'analisi degli strumenti urbanistici comunali non ha evidenziato motivi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto, anche in virtù delle disposizioni del Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 che individua le aree non idonee per l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio pugliese. Tutti gli aerogeneratori e le opere da realizzare ex novo a servizio degli aerogeneratori ricadono in aree classificate dagli strumenti urbanistici dei Comuni interessati dal progettando parco eolico, come "aree agricole" di tipo E.

Tale destinazione è coerente in virtù dell'art.12, comma 7 del D.lgs. n. 387/2003 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità) che testualmente recita:

Gli impianti di produzione di energia elettrica, di cui all'articolo 2, comma 1, lettere b) e c), possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.

nonché dell'art.12, comma 1 del medesimo D.lgs. il quale ne esplica la funzione di pubblica utilità ed urgenza:

Le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti.

Si precisa che in riferimento all'area interessata dalla realizzazione dell'aerogeneratore WTG1 ricadente nel **Comune di Salice Salentino**, e classificata dal PRG come zona agricola vincolata "E2i" sottoposta a vincolo idrogeologico, secondo quanto indicato nello stesso, art. 42.4 delle NTA, "Gli interventi in zona E2i sono subordinati al parere favorevole dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste". Va rilevato inoltre che considerando il Piano Paesaggistico Territoriale aggiornato della Regione Puglia, sulla medesima area **non grava alcun vincolo idrogeologico** (cfr. par. 5.1.2.2); di conseguenza, **le previsioni del PRG possono ritenersi implicitamente superate non richiedendo pertanto al proponente alcuna richiesta di svincolo.**

Per quanto concerne invece il caso del **Comune di Nardò**, si precisa che sia l'aerogeneratore in esame (WTG5), ricadente in un'area incolta, che le opere civili di connessione, **non interferiscono con alcun oliveto o coltura di pregio** all'interno del suddetto Comune.

Tutti gli aerogeneratori interessano aree destinate a seminativo o incolte eccezion fatta per l'aerogeneratore WTG4, nel Comune di Veglie, ricadente in un'area ove è presente un vitigno per il quale saranno previsti interventi di compensazione tramite **espianto/reimpianto in area contigua**; si puntualizza inoltre che anche **le eventuali piccole interferenze** con elementi colturali di pregio **saranno in ogni modo compensate** in area adiacente.

6 Conclusioni

Le valutazioni proposte nella presente relazione evidenziano che **l'introduzione del progetto nel contesto paesaggistico di riferimento determina un incremento poco significativo e del tutto accettabile dei valori visuali e percettivi attribuibili agli impianti da fonti rinnovabili esistenti, autorizzati o con giudizio favorevole di compatibilità ambientale.**

La presenza di altri impianti da fonti rinnovabili è certamente favorevole dal punto di vista dell'impatto paesaggistico del progetto proposto che, se ubicato in area priva di altri aerogeneratori nell'area vasta, sarebbe caratterizzato da un indice di visibilità e percepibilità di 2.25 (a fronte del 2.09 calcolato perdendo in considerazione gli effetti cumulativi).

È stata anche rilevata **l'assenza di interferenze con beni ed aree vincolate dal PPTR della Puglia (2015), nonché la sostanziale coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale.** A tal proposito va evidenziato che:

- Il d.lgs. 387/2003 all'art.7 consente espressamente, al di là di quanto previsto dai singoli strumenti urbanistici comunali, la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili in area agricola;
- Le scelte progettuali sono state indirizzate in favore di soluzioni localizzative e tecniche che potessero minimizzare ogni interferenza e ogni impatto nei confronti degli elementi caratteristici ed identitari del territorio;
- Sono state adottate tutte le misure di mitigazione previste dal d.m. 10.09.2010 per il corretto inserimento nel paesaggio degli impianti eolici.

Inoltre, gli interventi di ripristino delle aree temporaneamente occupate in fase di cantiere, nonché le misure di compensazione delle limitate interferenze con il patrimonio agrario e dell'inevitabile e residuo consumo di suolo, sono finalizzati al potenziamento dei corridoi ecologici attualmente piuttosto frammentati nell'area vasta e, in generale, alla mitigazione ed eventualmente alla riduzione della frammentazione territoriale e delle aree naturali.

Per quanto sopra, è possibile concludere che la proposta progettuale, coerentemente con quanto sottolineato da recette giurisprudenza in materia (es. C.d.S. N. 02983/2021), grazie al proprio contributo in termini di riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera, concorre non solo alla salvaguardia degli interessi ambientali ma, sia pure indirettamente, anche a quella dei valori paesaggistici.

7 Bibliografia e sitografia

- [1] ANPA – Agenzia Nazionale per la Protezione dell’Ambiente – Dipartimento Stato dell’Ambiente, Controlli e Sistemi Informativi (2001). La biodiversità nella regione biogeografica mediterranea. Versione integrata del contributo dell’ANPA al rapporto dell’EEA sulla biodiversità in Europa. Stato dell’Ambiente 4/2001.
- [2] APAT – Agenzia per la protezione dell’ambiente e per i servizi tecnici (2003). Gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale. Indirizzi e modalità operative per l’adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale. Manuali e linee guida 26/2003. APAT, Roma.
- [3] EEA – European Environmental Agency (1990). Corine Land Cover (CLC) 1990.
- [4] EEA – European Environmental Agency (2000). Corine Land Cover (CLC) 2000.
- [5] EEA – European Environmental Agency (2006). Corine Land Cover (CLC) 2006.
- [6] EEA – European Environmental Agency (2012). Corine Land Cover (CLC) 2012, Version 18.5.1. Accessibile al link <https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/external/corine-land-cover-2012>.
- [7] EEA – European Environmental Agency (2018). Corine Land Cover (CLC) 2018.
- [8] Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Geoportale Nazionale. <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-di-scaricamento-wfs/>
- [9] Regione Puglia (2011). Carta Tecnica Regionale – Uso del suolo 2006, aggiornamento 2011. [Sit.puglia.it](http://sit.puglia.it)
- [10] Regione Puglia (2015). Piano paesaggistico territoriale regionale. Aggiornamento 2018. www.sit.puglia.it.
- [11] Santi, M. D. GIS for the cataloging and enhancement of "specchie" located in the Upper Salento in Apulia Region (Southern Italy).